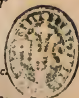



13
8 D
42

SENTENZA
ARBITRAMENTALE
DELL'ILL. ET ECCELLENTISSIMO
Signor Don Alfonso Felice d'Aualos, d'Aragona & d'Aquino Marchese del Vasto Sig. di Casalmaggiore, &c.

SOPRA LA RIFORMA, ET elettione del Nouo Consiglio di Casalmaggiore, & altro come segue.



1591 Die Iouis nono mensis Maij circa horam decimam sextam &c.



Noi Alfonso felice d'Aualos d'Aragona,& d'Aquino Marchese del Vasto di Pescara sig. di Casalmaggiore, &c. et Arbitro & compromissario eletto dalli moderni Cósiglieri della nostra terra di Casalmaggiore per vna parte, & dagli homini de le Ville dall'altra, per decidere, terminare, & reassettare tutte le differenze,& pretensioni che sono frà di loro intorno alla elettione, & muttatione dei Consilieri, & Deputati al gouerno, & amministratione delle cose publiche, come consta per rogito d'Alfonso Nigrisolo notaro publico di questa Terra.



In virtù dell'autorita à noi data da esse parti, & ancora per quella, che come Padrone del feudo, & giuridittioni d'essa Terra, & ville habiamo, & con ogni miglior modo possibile &c.

Hauendo ueduttо,& maturamente considerato il compromesso in noi fatto di dette differenze, con tutte le proposte risposte, repliche, & contrarepliche, & altre scritu-

 re che

re, che le ſudette parti ci hanno dato, & fatto, & particolarmente la forma dello ſtatuto d'eſſa Terra, inſieme con alcune riforme d'altre Terre, & Città fatte, & approuate da ſuperiori in ſimil materia, Il quale ſtatuto comincia. Item pro honore, & bono ?&c. Et hauẽdo ancora vdito più volte in voce, & offertoſi d'udire le parti, cõ loro procuratori, & Auuocati, & diſcorſo poi à longo del tutto con li Miniſtri, & Vfficiali noſtri, & anche con altri d'autorità, di buona intelligenza, & pratica della forma, & modo, che ſi tiene, & oſſerua nel gouerno, & reggimento d'altre Città, & Terre inſigni, com'è la ſudetta noſtra di Caſalmaggiore affine che ſi lieui ogni occaſione di dolianza querele, & inegualità, che per l'auuenire diſtribuendoſi l'honoranze del Commune fra tutti quelli, che ne ſaranno degni, & meriteuoli, & che concorrono alli carichi, & grauezze, ne ſegua, & rieſca il gouerno, & reggimento publico più honorato, & vtile alla Republica come fu anco intentione degli antichi in quelle parole del prefato ſtatuto che dicono, pro honore, & bono &c. & hauendo ancora vedute diuerſe citationi perentorie mandate à dette parti, & particolarmente l'ultima perentoria mandata ad eſſe parti, che debbano queſto giorno, & hora comparire inanzi à noi à vedere ſentẽtiare nella detta cauſa con le relationi del Correro &c. & il tutto hauendo maturamente Conſiderato.

Siamo venuto in parere, & coſi chiamato prima il Diuino aiuto giurando &c.

Dichiaramo, ſentẽtiamo, & ordinamo come ſegue, &c.

Prima che per l'auuenire il numero delli Cõſiglieri habbia da eſſer come diſpone il ſtatuto ſudetto di quaranta in nome degli habitatori della terra di Caſalmaggiore, & ſue vicinanze ò borghi, & d'altri dodeci in nome degli habitatori nelle dodeci Ville, li quali tutti habbiano l'autorita preſcritta nel medeſimo ſtatuto, & ſolita.

Che

Che ſe bene nel ſudetto ſtatuto ſi dica, che ogni anno ſi habbia da fare l'elettione delli ſudetti Conſiglieri, & che da qualche anni in quà non ſi ſia fatta mutatione ne noua elettione d'alcuno eccetto in caſo di morte, Nõdimeno da qui inanzi ſi oſſerui la via di mezo, & per informatione di quei ch'entreranno nuouamente nel Conſeglio, ne reſti ſempre vn terzo delli Vecchi, che vi ſi trouaranno ſucceſſiuamente, mà ogni capo, & principio d'anno habbia da leuarſi il terzo vecchio, & cauarſene à ſorte quattordeci de gli altri, i quali rimangano come di ſopra, & il reſto eſchi fuori di Conſeglio, & medeſimamente douranno le Ville eleggere, entrare in Conſeglio, & mutar ogni anno il ſuo Conſigliero, come diſpone lo ſtatuto ſudetto ſi che in principio dell'anno futuro 1592. il Conſeglio vecchio ſi ritroui tutto mutato, & renouato; ne poſſi alcuno de i Conſiglieri vecchi eſſere ammeſſo, & eletto di nuouo, fin che nõ ſarà affatto finita la nuoua elettione, & imbuſſolatione.

Che per la muttatione delli due terzi delli Conſiglieri, che al preſente ſi dè fare per leuare ogni diſordine che poteſſe naſcere in queſto principio, ſi ponga i nomi de i quaranta Conſiglieri tutti diſtinti in vna buſſola, & ſe ne caui quattordeci à ſorte, & quelli reſtano per informatione delli nuoui, Conſiglieri, che di preſente entreranno fin al fine del preſente anno, & caſo che alcuno ò alcuni ricuſaſſero di reſtare per detto tempo in Conſeglio, ſe ne cauino altri in luogo loro, oſſeruando in queſto per l'auuenire la regola, modo, & forma che da noi ſarà loro Preſcrita, nel che ſi riſeruiamo tutta l'autorita & facolta neceſſaria;

Si riſeruiamo ancora la facolta di dar la regola; & forma che ſi haurà da tenere nel far la nuoua elettione di quei che ſi hauerano da metter nella buſſola nuoua del Conſiglio, il quale ſi muterà ogni anno come di ſopra, & coſi Per riſpetto della terra, & ſue uiſinanze ò borgi come delle 12. ville

Riſeruãdoſi l'autorità di dichiarare,& eſprimere le con-
ditioni,che douranno hauer quelli, che ſi douranno elegge-
gere, & imboſſolare nella nuoua buſſola dil ſud. Conſilio,
& delle coſe, che le renderanno incapaci di tal vfficio.

Si riſeruiamo anco ogni facoltà,& autorità di poter cor-
regere, dichiarare, agiongere, ſminuire, & riformare ogni
coſa,che ci pareſſe conueniente, & neceſſaria per in bono,
& retto gouerno di queſta noſtra terra.

E coſi ſententiamo, pronuntiamo, lodiamo, dichiaria-
mo, hiciamo, & faciamo in tutto, & per tutto come di
ſopra, moſſi da molte giuſte ragioni, & cauſe, che riſul-
tano tanto dalla raggione, equita, & conſienza, quanto
dal proceſſo, & atti,che degnamente anno moſſo l'animo
noſtro à coſi fare.

Comandando al Dottor Gio. Nicolo Trotto noſtro
Podeſta, che ſubito eſſequiſca la preſente noſtra ſententia
con la forma,& ordini ſopradetti,che da noi ſaranno dati,
che tal è la noſtra volontà, per la quiete, e ben publico di
queſta noſtra terra, ne facia altrimente per quanto tien
cara la gratia noſtra.

Et coſi commettiamo à voi Aguſtino maltrauerſi not.
che ſiate rogato della preſente noſtra ſententia, & ordini
ſeguenti, & c. ſotto ſcritta.

Il Marchese Del Vasto. & di comiſſione di S. E.
Illuſt. Filippo Molza Val. Sec.

*Ordini, & forma che ſi de tenere nella muttatione eletione, imboſſola-
tione, & altro come ſegue.*

Noi Alfonſo Felice d'Aualos, d'Aragona, & d'Aquino
Marcheſe del Vaſto,& Peſcara &c. Sig. di Caſalmag.& Ar-
bitro &c.eletto dalli moderni Conſilieri della detta noſtra
terra di Caſalmag. per vna parte, & da gli huomini delle
Ville dall'altra parte per decidere, terminare, & raſſettare
tutte le differenze, & pretentioni, che ſono fra di loro in-

torno

torno alla elettione, & muttatione de gli Consiglieri, & Deputati al gouerno, & amministratione delle cose publiche come consta per rogito di Alfonso Nigrisolo notaro publico.

In virtù della riseruatione fatta nel laudo, & dichiaration poco inanzi publicata, come appare per rogito d'Agostino maltrauersi nottaro publico, & per l'auttorita nostra ordinaria, & cosi con ogni miglior modo &c.

Al nome, & con l'aiuto del Signore Ordiniamo, & dichiariamo che la noua elettione de i due terzi quali si hauranno da mutare ogni anno si habbia da fare nel modo infrascrito, cio è che quattro elettori, che di presente sarãno depputati da noi per far la nuoua elettione debbano fare fedelmente vna descrittione di tutti li habitanti della terra di Casalmaggiore, & sue vicinanze o borgi, li quali siano sufficienti, & Idonei ad essere Consilieri, & atti al gouerno delle cose publiche, accioche si mettano in vna Bussola serata di chiaue, la quale hauera da restare appresso al Podesta, ch'e, & sarà per l'auenire; & questo essendo essi d'accordo nell'elettione, & imbossolatione; & in caso di discordia debbano ricorrere da noi, che faremo le debite prouigioni, & quelli che saranno di presente estratti a sorte come si douea fare ogni anno successiuamente che saranno Vintisei della detta Terra, & sue vicinanze, s'intenderanno esser i Consilieri nuoui, quali in compagnia de i quatordeci. Consiglieri vecchi, quali saranno vsciti â sorte, conforme alla nostra sententia saranno il numero delli 40. Consilieri di detta Terra, & sue viscinanze, & borghi, li quali insieme con li dodeci Consiglieri parimente sufficienti, & Idonei come di sopra, che saranno di presente eletti, come anco ogni anno si haueranno da eleggere, dalle infrascrite dodici ville, a ragione d'vno per ciascuna, cioè, Riuarolo, Casa'bellotto, Staffolo, Roncadello, Fossacaprara, Motta, Capella

la, Caminata, Villanoua, Brugnolo, Quattrocase, & Vico moscano faranno il nuouo, & compito Consilio che in tutto sara di 52 Consilieri conforme alla dispositione dello statuto, & sentenza nostra; Et staranno per questo primo anno in Consilio fino à Natale ꝓssimo, & allora douranno uscire li quattordici vecchi rimasti hora in Conseglio, & de ventisei se ne cauaranno quattordici à sorte d'un'altra Bussola, doue si poranno sempre per farne l'estrattione, & quei resteranno per informatione de gli altri, & il restante uscirà di Consilio, facendo nel rimanente per compimẽto del Consilio dalla Bussola prima l'oportuna estrattione d'ogni anno. & cosi faranno le Ville per rispetto de i loro Consilieri da mutarsi, & elegersi ogni anno conforme alla sentenza.

Et che finita l'imbossolatione sudetta si debbano deputar altri quatro Cittadini honorati, & di buona vita, & consienza quali descriuano non solamente li consiglieri una volta imbussollati, & reputati sufficienti, ma anche quelli che successiuamente col progresso dil tempo verranno à diuentare, & farsi habili al detto gouerno nel tempo della nuoua imbossol. & che di tempo in tẽpo conuerà farsi, & questo ancorche l'altre imbossolationi si trappassassero di numero di persone sufficienti ad imbossolarsi;

Che oltre le altre qualità, & conditioni prescritte nelli statuti, & altri ordini dati dai superiori, quei che douranno esser eletti siano maggiori d'anni 25. nati di legitimo matrimonio, non processati per cose brutte, & molto meno condanati di delitti Capitali, non debitori ne obligati à render conto in Comunita per qualche carico, impresa, ò amministratione che essi ò altri suoi habbiano hauto, & che non habbiano Padre, Auo ò fratello primo nel Conselio nel medesimo tempo, & che non habian lite ò pretẽtione con la Comunità ch'ecceda la somma di scudi 25.

Et

Et Che ò per morte, ò longa absentia, ò infirmitá ò altro impedimento sia licito al Conselio di cauarne altretanti dalla Bussola quanti mancharano all'intero numero.

Et perche non possa farsi ingãno nelle estrattioni voliamo, che al nostro podesta che è, & sará per l'auuenire habbia l'autoritá di farlo in Consilio sempre che sara necessaria.

Et che nelli Vfficij dei Deputati, Ragionati Not. Giudeci, & altri Vfficiali soliti da farsi in detta Comunitá conforme alli statuti, & ordini, si debba seruare il solito conforme pero á d. statuti, & ordini purche habitino nella Terra.

Et caso che mancasse alcuna cosa alla quale non fusse intieramente prouisto ò nascesse qualche difficolta, si riseruiamo di poter agiongere dichiarare, & prouedere á quanto sará bisogno per ben publico, & quiete di questa nostra Terra. sottoscritta,

Il Marchese Del Vasto, Et Di Comisione Di sva E. Ill. Filippo Melza val. sec.

Lata Data, & pducta fuit supradicta sẽtiá per suprad. Ill. & E. D. Alphon. d'Aualos March. Vasti Compromissarium anted. sedentem pro tribunali in quadam Camera superiori Pallatij solite residentie, & habitat. E. sue, posite in terra Casalismaioris lecta vero per Ill. D. Philippum Mulciam Sec. Excelentissimi D. Marchionis de mandato eiusdem E. Domini, & ipso Ill. et Excellentiss. Domino Marchione sedente, audiente, & inteligente, & dicente in fine promulgationis d. sententie. cosi faccemo, & sententiamo sub die, mense, & anno suprad. Presente prc 2. Notario D. Marco Antonio Nigrisolo Notario &c. atque presentibus multum Mag. I.C. D. Io. Nicolao Trotto honorado Pretore Terrę predicte necnõ Mag. D. Anibale Ricalbono nob. Mantuano Sp. D. Io. Maria franzinetto Refrendario Marchionali, D. Perusino de Perusinis seruo, & famihari domus

d.

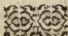
dicti Excel. Domini omnibus tribus Testibus cognitis, ac spetialiter vocatis, & rogatis qui dixerunt &c.

Atque presentibus Mag. I. C. D. Camillo Nigro Aduocato villarum, & pro eis interueniēte D. Io. Angelo Amadino vno, ex principalibus Ville stapholi, Domino Francesco Tauacca D. Baptista Tauacca, & D. Nattale Vectiolo omnibus tribus Ville vici moschani, & pro eā interuenientibus, & comparentibusD. Polidoro de Fedrisijs Consule Ville Fossecaprarie D Andrea de Padua, D. Iacobo de Fedrisijs, & D. Lodouico longaro omnibus hominibus dicte Ville Fossecaprarię qui pro ea interuenerunt D. Laurentio Ruffino Consóle Ville Roncadelli, D. Christophoro de tintorijs, Baptista, & Alexan. de Boldrinis eiusdem Ville Roncadelli pro dicta villa comparentibus, D. Io. Simone Serino vno, ex principalibus, & Deputato Comunis ville Casalis belloti, & nobile D. Sebastiano Gozzio, ac nobile D. Aniballe Fabagrossa Ambobus Ciuibus Terrę Casalisma. presentibus inquam dictis omnibus supradictis, & multis alijs in magna copiā astantibus, & superuenientibus in actu, & post actū publicationis d. sententię, & acceptantibus dictam sententiā, & omnia, & singula in ea contenta vti vtilem & necesariam pro bono publico, & quiete Consilij Comunis Casalismaioris, & gratias agentibus Excel. D. Marchioni antedicto de Iustitia bene administrata, & rogantibus summum DEVM quod Excel. Suam conseruet omni meliori modo. &c.



ILL.^mo ET EXCELLENTISS.^mo
D. ALPHONSO FOELICI DE AVALOS, DE ARAGONIA, ET DE AQVINO,
MARCHIONI VASTI, &c.
suo, & Casalis Maioris Domino,
&c.

Noui Decuriones, Reiq; publicæ dicti oppidi Præfecti salutem, & perpetuam fœlicitatem.





OLENT, qui opus aliquod edunt, illud ex veteri more alicui summæ autoritatis viro nuncupare, atque inscribere, sub cuius nominis tutela prodeat in lucem, & à vitiligatorum morsibus defendatur: Nos autem noui Decuriones cupientes Volumen antiquum Statutorum nostrorum municipalium iterum Typis excudere, & in eo ob publicam vtilitatem inserere, eisdemque Typis imprimere, ac æternis monumentis demandare celebrem illam, ac laudabilem, & numquam delendæ memoriæ Sententiam Arbitramentalem sub fœlicibus auspicijs tuis, prudentissimoque, & æquissimo iudicio tuo, ac paterno, & pio animi affectu latam in causa iustæ mutationis, restitutionisque perpetui Veterum Decurionum ordinis in temporalem factæ, huiusmodi optimum maiorum nostrorum institutum imitari, & sequi decreuimus: Qua de re non recitatam sententiam, opus tuum præcipuum, & singulare, ac inter maiores res tuas præclarè gestas in hoc oppido connumeratum, vna cum prædictis statutis tibi dicamus, sed ipsius sententiæ, & statutorum impressionem,

*** *perpetuò*

perpetuò consecramus eorumdemque quod maius est executionem humiliter commendamus, ut quemadmodum memoratam sententiam iustè, & æquè tulisti, nosque maturo animi tui iudicio delegisti, & in primum Nouorum Decurionum ordinem fæliciter cooptasti, atque Decuriones constituisti, ita etiam illam una cum dictis statutis, ac nos opus tuum, alumnosque tuos, necnon omnes successores nostros ex forma recitatæ sententiæ tuæ imposterum Decuriones eligendos, & creandos non solum perpetuo foueas, & proueħas, sed etiam protegas, atq; defendas. Interim Vale Princeps fælicissime, teque Deus Opt. Max. in dies augeat, ac nobis diu seruet incolumem.

Ex Aedibus publicis Consilij Casalisma. Idib. Maij 1591.

Prætore sap. I C. D. Io. Nicolao Trotto, è Castellatio Patritio Alexandrino, necnon Deputatis Hieronymo Lucino Doctore Phisico, Leonardo Clocio, ac Annibale Fabogrossa.

Decurionibus vero.

Claudio puteo I. C.
Camillo Nigro I.C.
Her. matheo phisico.
Stefano moresco I. C.
Bonsignoro Bonsignoro
Proculeo Clocio
Augustino molosso
Fabagrossa fabagrossa
Artibano aroldo
Io. Baptista camisano.
Saulo Brixiano.
Io. Francisco Toija.
Io. Aroldo.
Cæsare Camisano.
Hercule Gozzio.
Marciliano Romano
Io. Paulo Brixiano.
Philippo Guindano.
Iacobo Storto.
Marchesino stora.

Sebastiano Gozzio.
Io. Toma martinègo.
Io. Baptista araldo.
Ioanne Mignono
Flaminio Mediolato
Antonio Bonfanto.
August. martinengho
Io. Mario guindano.
Antonio Mansello.
Antonio Brixiano.
M. Antonio nigrisol.
Lucio Ferrario.
Francisco storto.
Bernardino Gualterio
August mãtrauersio
Philippo bosono.
Baptista Faballo.
Io. Simone serino pro Casalibelloto.
Francesco. Tauacca pro Vicomoscaro.

Christophoro tintorio pro Roncadello.
Alexandro Bemperco pro Villanoua
Sancto Schirolo, pro Capella.
Alexã. moresco, pro Motta (Staffolo.
Bapt. Amadino pro Andrea de Padua, pro Fossacapraria.
Matheo Lana. pro Quatuordomibus.
Io Mario benaccio, pro Caminata
Angelino Gallo, pro Brugnolo.
Pantaleone asinario, pro Riparolo.

CONFIRMATIO
SENTENTIAE ARBITRAMENTALIS, ILLVSTRISS. ET EXCELLEN. D. ALPHONSI FELICIS AVALI, ARAGONII, ET DE AQVINO, MARCHIONIS VASTI, &c. Casalisque Maioris Domini &c.

IN CAVSA MVTATIONIS VETERIS Consilij, seu perpetui veterum Decurionum ordinis in temporalem restitutionis, ab Excellentissimo Mediolani Senatu facta.





HILIPPVS Dei gratia Hispaniarum, vtriusque Siciliæ &c. Rex, & Mediolani Dux &c. Nomine Consiliariorum oppidi Casalis maioris, & hominum pagorum eidem oppido adiacētium data nobis fuit supplicatio exempli sequentis, cum sententia, & ordinibus infrascriptis, videlicet.

SErenissi. Rex, in quadam cōtrouersia orta inter Communitatē oppidi Casalismaioris, & homines terrarum adiacentium ab vtraque parte concorditer electus fuit in Arbitrum Illustriss. & Excellentissimus Dominus Alphonsus Aualus, Aragonius, de Aquino, Marchio Vasti, & Dominus

nus d. oppidi,& terrarum; qui visis videndis,& seruatis ser uandis sententiam arbitramentalem, & quosdam ordines pro eius obseruatione inclusum in modum promulgauit, & protulit: quæ,cùm publicæ vtilitati summoperè faueant Deputati, Consilium,& populi dicti oppidi, & terrarum M. V. Ser. perpetuò sibi illibata conseruare cupiunt, ideoque ne in posterum aliquo quæsito, vel quærendo colore, vel abusu labefactari possit, præfati supplicantes ad M. V. recurrunt,supplicando, vt illa dignetur suis patentibus litteris memoratam sententiam arbitramentalem, & subsequentes ordines, & eorum dispositionem de verbo ad verbum confirmare, ita, vt suum sortiantur effectum, & perpetuò valeant,& teneant,irritando, & annullando ex nūc, prout ex tunc quidquid contra, vel præter eorum dispositionem in posterum fiet vel attentabitur non obstantibus quibuscumque ordinibus constitutionibus,statutis,decretis,iuribus,& alijs quomodolibet contrarium suadentibus quibus M. V. in hac parte derogare dignetur, & ita &c. 1591. die Iouis 9. mensis Maij circa horam 16. &c.

NOi Alfonso Felice d'Aualos d'Aragona, & d'Acquino, Marchese del Vasto,& di Pescara, Signor di Casal maggiore &c. & arbitro, & compromissario eletto dalli moderni Consiglieri della nostra terra di Casal maggiore per vna parte, & da gli huomini delle Ville dall'altra per decidere,& terminare,& rassetare tutte le differenze, & pretensioni che sono frà di loro intorno alla elettione,& mutatione de i Consiglieri, & Deputati al gouerno,& amministratione delle cose publiche, come consta per rogito d'Alfonso Nigrisolo notaro publico di questa terra. In virtù dell'autorità à noi data da esse parti, & ancora per quella, che come Patrone del feudo, & giurisdittione d'essa terra,& ville habbiamo, & cō ogni miglior modo possibile et c. Hauendo veduto, et maturamente conside-

considerato il compromesso in noi fatto di dette differen-
ze con tutte le proposte, risposte, repliche, et contrarepli-
che, et altre scritture, che le sudette parti ci hanno dato. et
fatto, et particularmente la forma dello statuto di essa Ter-
ra, insieme con alcune riforme di altre Terre, et Città fat-
te, et approuate da superiori in simile materia, Il quale sta-
tuto comincia, Item pro honore, et bono etc. Et hauendo
ancora vdito più volte in voce, & offertosi d'vdire le parti
con loro procuratori, & Auuocati, & discorso poi a longo
del tutto con li Ministri, & vfficiali nostri, & anche con al-
tri d'auttorità, di buona intelligenza, et prattica della for-
ma, & modo, che si tiene, & osserua nel gouerno, & Regi-
mento d'altre Città, & Terre insigni, com'è la sudetta no-
stra di Casal maggiore affine che si rileui ogni occasione di
doglianza, querele, & inegualità, & che per l'auuenire di-
stribuendosi le honoranze del commune frà tutti quelli,
che ne saranno degni, & meriteuoli, & che concorrono al-
li carichi, & grauezze, ne segua, & riesca il gouerno, & re-
gimento publico più honorato, & vtile alla Republica, co-
me fù anco intentione de gli antichi in quelle parole del
prefato statuto, che dicono, pro honore, & bono &c. Et ha-
uendo ancora vedute diuerse citationi perentorie mandate
à dette parti, & particolarmente l'vltima perentoria man-
data ad esse parti, che debbano questo giorno, & hora com
parire innanzi à noi à veder sententiare nella detta causa
con le relationi del Correro &c. Et il tutto hauendo matu-
ramente considerato, siamo venuti in parere, & così chia-
mato prima il Diuino aiuto giurando &c. Dichiariamo,
sententiamo, & ordiniamo come segue, & Primo, che per
l'auuenire il numero delli Consiglieri habbia da essere co-
me dispone il sudetto statuto, di quaranta in nome de gli
habitanti della terra di Casalmaggiore, & sue vicinanze, ò
borghi, & d'altri dodeci in nome de gli habitanti nelle do-

✝ deci

deci ville, le quali tutti habbiano l'auttorità prescritta nel modo statuto, & solita. Secundo, che se ben nel sudetto statuto si dica, che ogni anno si habbia da fare l'elettione delli sudetti Consiglieri, & che da qualche anni in quá non si sia fatta mutatione, ne nuoua elettione d'alcuno, eccetto in caso di morte, Nondimeno da quí innanzi si osserui la via di mezzo, & per informatione di quelli, che entreranno nuouamente nel Consiglio, ne resti sempre vn terzo delli Vecchi, che vi si trouerarnno successiuamente, ma ogni capo, & principio d'anno habbia da leuarsi il terzo vecchio, & cauarsene á sorte quatordeci de gli altri, i quali rimangano come di sopra, & il resto eschi fuori di Consiglio. Et medesimamente douranno le Ville elegger, entrare in Conseglio, & mutare ogni anno il suo Consigliero, come dispone lo statuto sudetto: si che in principio dell'anno futuro 1592. il Conseglio vecchio si troui tutto mutato, & rinouato. Ne possi alcuno de i Consiglieri vecchi essere amesso, & eletto di nuouo, fin che non sarà affatto finita la nuoua elettione, & imbussolatione. Terzo che per la mutatione delli due terzi delli consiglieri, che al presente si de fare per leuare ogni disordine, che potesse nascere in questo principio, si ponga i nomi de i quaranta consiglieri tutti distinti in vna bussola, & se ne caui quatordeci à sorte, & quelli restino per informatione delli noui Consiglieri, che di presente entrerāno fin al fine del presente anno, & caso che alcuno, ò alcuni ricusassero di restare per detto tempo in Consiglio, se ne cauino altri in luogo loro, osseruando in questo per l'auuenire la regola, modo, & forma, che da noi sarà loro prescrita; nel che si riseruiamo tutta l'autorità, & facoltà necessaria. Si riseruiamo ancora la facoltà di dar la regola, & forma che si hauerà da tenere nel far la noua elettione di quei, che si hauerāno da mettere nella bussola noua del Conseglio, il quale

le si muterá ogni anno, come di sopra; & cosi per rispetto della Terra, & sue vicinanze, ò borghi, come delle dodici ville. Riseruandosi l'autoritá di dichiarare, & isprimere le conditioni, che douranno hauer quelli, che si douranno eleggere, & imbussolare nella nuoua bussola del sudetto Conseglio, & delle cose, che li renderanno incapaci di tal vfficio. Si riseruiamo anco ogni facoltá, & auttoritá di poter correggere, dichiarare, aggiungere, sminuire, & riformare ogni cosa, che ci paresse conueniente, & necessaria per il buono, & retto gouerno di questa nostra Terra. Et cosi sententiamo, pronuntiamo, lodiamo, dichiariamo, diciamo, & facciamo in tutto, & per tutto, come di sopra, mossi da molte giuste ragioni, & cause che risultano tanto dalle ragione, equitá, & conscienza, quanto dal processo, & atti, che degnamente hanno mosso l'animo nostro à cosi fare. Commandando al Dottor Gio. Nicolo Trotto nostro Podestá, che subito essequisca la presente nostra sentenza con la forma, & ordini sopra dette, che da noi saranno dati, che tale e la nostra voluntá, per la quiete, & ben publico di questa nostra Terra, ne faccia altrimente, per quanto tiene cara la gratia nostra. Et cosi commettiamo à voi Agustino Mantrauersi notaro, che siate rogato della presente nostra sentenza, & ordini seguenti.

Ordini, & forma, che si deue tenere nella mutatione elettione, imbossolatione, & altro, come segue.

Noi Alfonso Felice d'Aualos d'Aragona, & d'Acquino, MARCHESE del Vasto, & Pescara &c. Signore di Casalmaggiore, & Arbitro &c. eletto dalli moderni Consiglieri della detta nostra Terra di Casalmaggiore per vna

parte, & da gli huomini delle ville dall'altra, per decidere, terminare, & rassettare tutte le differenze, & pretensioni, che sono frà di loro intorno all'elettione, & mutatione de gli Consiglieri, & Deputati al gouerno, & amministrattione delle cose publiche, come consta per rogito d' Alfonso Nigrisolo notaro publico, In virtù della riserua fatta nel laudo, & dichiaratione poco innanzi publicata, come appare per rogito di Agustino Mantrauersi notaro publico, & per l'auttorità nostra ordinaria, & cosi con ogni miglior modo &c. Al nome, & con l'aiuto del Signore ordiniamo, & dichiariamo che la nuoua elettione de i due terzi, quali si haueranno da mutare ogni anno, si habbia da fare nel modo infrascritto, cioè che quattro Elettori, che di presente saranno deputati da noi per fare la nuoua elettione debbano fare fidelmente una descrittione di tutti gli habitanti della terra di Casalmaggiore, & sue vicinanze, ò borghi, li quali siano sufficienti, & idonei ad essere Consiglieri, & atti al gouerno delle cose publiche, accioche si mettano in vna bussola serrata à chiaue, la quale hauerà da restare appresso al Podestà, ch'è, & sarà per l'auuenire; & questo essendo essi d'accordo nell' elettione, & imbussolatione, & in caso di discordia debbano riccorrere da noi, che faremo le debite prouisioni. Et quelli, che saranno di presente estratti à sorte, come si dourà fare ogni anno successiuamente, che saranno vintisei della detta Terra, & sue vicinanze, s'intenderanno essere i Consiglieri nuoui, quali in compagnia de i quattordeci Consiglieri Vecchi, li quali saranno vsciti à sorte conforme alla nostra sentenza faranno il numero delli quaranta Consiglieri di detta Terra, & sue vicinanze, & borghi, li quali insieme con li dodeci Consiglieri parimente sufficienti, & idonei come di sopra, che saranno di presente eletti,

come

come anco ogni anno si haueranno da eleggere dalle infrascritte dodeci ville á ragione di vno per ciascuna, cioè Riuarolo, Casalbelloto, Staffolo, Roncadello, Fossacaprara, Motta, Capella, Caminata, Villanuoua, Brugnolo, Quattrocase, & Vicomoscano, saranno il numero, & compito Conseglio, che in tutto sarà di 52. Consiglieri conforme alla dispositione dello statuto, & sentenza nostra. Et staranno per questo primo anno in Consiglio fino à Natale prossimo, & all'hora douranno vscire li quattordeci Vecchi rimasti hora in Consiglio, & de vintisei se ne caueranno quattordeci à sorte d'un'altra bussola, doue si porranno sempre per farne l'estrattione, & quei resteranno per informatione de gli altri, & il restante vscirà di Conseglio, facendo nel rimanente per compimento del Conseglio dalla bussola prima la opportuna estrattione d'ogni anno, & così faranno le Ville per rispetto de i loro Consiglieri da mutarsi, & eleggersi ogni anno conforme alla sentenza. Et che finita l'imbussolatione sudetta si debbano deputare altri quattro Cittadini honorati, & di buona vita, & conscienza, quali descriuano non solamente li Consiglieri vna volta imbussolati, & riputati sufficienti, ma anche quelli che successiuamente col progresso del tempo verranno à diuentare, & farsi habili al detto gouerno nel tempo della nuoua imbussolatione, & che di tempo in tempo conuerrá farsi: & questo ancor che l'altri imbussolationi si trapassassero di numero di persone sufficienti ad imbussolarsi. Che oltre alle qualità, & conditioni prescritte nelli statuti, & altri ordini dati da i superiori, quei che douranno essere eletti siano maggiori d'anni 25. nati di legitimo matrimonio, non processati per cose brutte, & molto meno condannati di delitti capitali, non debitori, ne obligati á render cunto in communitá, per qualche

cari-

carico, impresa, ò amministratione, che essi, ò altri suoi habbiano hauuto, & che non habbiano padre, auo, ò fratello primo nel Conseglio nel medemo tempo, & che non habbian lite, ò pretensione con la communitá, che ecceda la somma de scudi venticinque. Et che ò per morte, ò longa absentia, ò infirmitá, ò altro impedimento sia lecito al Conseglio di cauarne altre tanti dalla bussola, quanti mancheranno all'intiero numero. Et perche non possa farsi inganno nelle estrattioni, vogliamo che al nostro Podestá, ch'è, & sará per l'auuenire habbia l'auttorità di farlo in Conseglio sempre, che sará necessario. Et che ne gli officij de i Deputati. Ragionati, Notari, Giudici, & altri vfficiali soliti da farsi in detta communitá conforme alli statuti, & ordini, si debba seruare il solito conforme però á detti statuti, & ordini, purche habitino nella Terra. Et caso che mancasse alcuna cosa, alla quale non fosse intieramente prouisto, ò nascesse qualche difficoltá, si riseruiamo di poter aggiungere, dichiarare, & prouedere à quanto sará bisogno per ben publico, & quiete di questa nostra Terra.

Lata, data, & producta fuit suprascripta sententia per suprascriptum Illustrissimum, & Excellentissimum D. Alfonsum de Aualos Marchionem Vasti compromissarium antedictum sedentem pro tribunali in quadam Camera superiori palatij solitæ residẽtiæ, & habitationis Excellẽtię suæ posit. in Terra Casalis maioris, lecta verò per Illust. D. Philippum Mulciam Secretarium præfati Excellentiss. Domini Marchionis de mandato eiusdem Excellentiss. Domini, & ipso Illustriss. & Excellentiss. D. Marchione sedente, audiente, & intelligente, & dicente in fine promulgationis dictæ sententiæ, cosi facemo, & sententiamo sub die, mense, & anno suprascriptis. Pręsente pro secundo notario Marco Antonio Nigrisolo notario &c. Atque præsentibus

tibus multum Magnifico I. C. D. Nicolao Trotto honorando Prætore Terræ prædictæ nec non Magnifico Domino Annibale Ricalbono nob. Mantuano, Spectab. Domino Io. Maria Franzineto Referendario Marchionali, Domino Perusino de Perusinis seruo familiari domus dicti Excellentissimi Domini, omnibus tribus testibus cognitis, ac specialiter vocatis, & rogatis, qui dixerunt &c. Atque præsentibus Magnifico I. C. Domino Camillo Nigro Aduocato villarum; & pro eis interueniente Domino Io. Angelo Amadino vno ex principalibus villæ Stapholi, Domino Francisco Tauacca, Domino Baptista Tauacca, & Domino Natale Vectiolo omnibus tribus villæ Vicimoscani, & pro ea interuenientibus, & comparentibus: Domino Polidoro de Fedrisijs Consule villæ Fossæ Caprariæ, D. Andrea de Padua, D. Iacobo de Fedrisijs, & Domino Ludouico Longaro omnibus hominibus dictæ villæ Fossæcaprariæ, qui pro ea interuenerunt: Domino Laurentio Ruffino Consule villæ Roncadelli, D. Christophoro de Tintorijs, Baptista, & Alexandro de Boldrinis eiusdem villæ Roncadelli, pro dicta villa comparentibus: Domino Io. Simone Serino vno ex principalioribus, ac Deputato Communis villæ Casalbelloti, & nob. D. Sebastiano Gozzio, ac nob. D. Annibale Fabagrossa ambobus Ciuibus terræ Casalis maioris, qui comparuerunt nomine aliorum Ciuium, & hominum dictæ Terræ Casalis maioris præsentibus, inquam dictis omnibus suprascriptis, & multis alijs in magna copia astantibus, & superuenientibus in actu, & post actum publicationis dictæ sententiæ, & acceptantibus dictam sententiam, & omnia, & singula in ea contenta vti vtilem, & necessariam pro bono publico, & quiete communis Casalis maioris, & gratias agentibus Excellentissimo Domino Marchioni antedicto de iustitia bene administrata, & rogantibus summum

Deum

Confirmatio

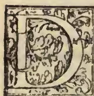
Deum quòd Excellentiam suam conseruet omni meliori modo &c. Quibus in Senatu nostro lectis, & accuratè perpensis, censuimus singula prudenter, & cum paterno animi affectu ab Illust. Marchione prouisa fuisse, & tanquam vtilitati, quietiq; publicæ conuenientia approbari omnia debere. Itaque harum serie recitatam sententiam arbitramentalem, & recitatos ordines approbamus, & confirmamus, & ab omnibus, ad quos spectat, & spectabit, obseruari volumus, & mandamus: allegatis in supplicatione contrarium disponentibus non attentis; quibus hac tantùm in parte derogamus. In quorum fidem præsentes sigillo nostro munitas fieri iussimus Mediolani 18. Maij. M. D. XCI.



INDEX STATVTORVM CASALISMAIORIS.



DE STATVTIS, ET REGIMINE COMMVNITATIS.



DE IVDICIIS CRIMINALIBVS & pœnis diuersorum crim.

Quòd

De pœ=

INDEX.

Quod

De pœ=

INDEX.

DE DAMNIS DATIS.

De pœ=

Quòd

DE OFFIC. IVRISD. OFFICIALIS Strat. Arzinorum, & Aquarum.

De pœ-

DE OFFICIO, ET IVRISDICTIONE Officialis Victualium.

** De pena

DE IVDICIIS CIVILIBVS.

De mo=

De consiglio Spe[...]lis petendo, et in eidem ... in Rub. de articul. et exceptio. car. 151.

Quòd

DE COMPROMIS. ET ARBITRAM. & Condemnationibus volunt.

DE INSTRVMENTIS, AC EORVM fide. Et de probationibus.

DE EXECVTIONIBVS.

DE DEBITORIBVS FIDEIVSSORIBVS, & iur. ac bonorum ceſsionibus.

DE CONT. VIR. ET VX. FILIORVM-familias, & mi.

DE IVRE DOTIVM.

DE IVRE DIVERS. CONTRACTVVM.

De retora

DE TVTORIBVS, PROCVRATOR. & similibus.

DE SVCCESSIONIBVS.

DE TESTAMENTIS, ET VLT. VOLVNT.

DE IMMV. ET LIBER. EXERCEN. ARTES.

DE PROCLAMATIONIBVS.

DE SOLVT. ACTVARIO CIVILI fiendis.

DE SALARIIS CONSTIT. CORRERIIS.

DE MEZADRIS.

Quali=

INDEX.

INDICIS FINIS.



PROOEMIVM.



RINCIPIO generi animantium omni à natura tributum est, vt se, corpus, vitamque tueantur, ut a Marco Tullio dictum est, eadem natura prudens ipsa animãtia etiam multiplici telorum genere armauit, nam quædam unguibus, alia rostro, alia dentibus, & quædam cornibus docuit arietare, cætera secundum formam, & genus distinguens, ut se & tueri possent, & offendere. Hominem verò quoniam diuinæ mentis & rationis particeps est, Vnde bene actum ad imaginem, & similitudinem Dei eum factum esse, eadem ipsa natura pru dentissima, & sapientissima, vt is inter cætera dominaretur animantia, ex quo omnia subiecisti sub pedibus eius, ingenio, & intellectu dotauit eum. Quamobrem se armorum genere duplici valauit, & legum ac statutorum ornamento, & ferro ac calibe se circundedit. Inde dictum, Imperatoriam Maiestatem non solum armis decoratam, sed etiam legibus armatam esse decet, vt vtrunq; tempus, & pacis, & belli potenti manu posset conseruare. Hinc leges, & statuta & armorum varietas ab homine exorta sunt, vt se, & corpus & vitam tueri posset, & vnicuique, quod suum est, ex merito tribuere. leges, & statuta, seu etiam prouisiones, & ordinamenta, arma pacis, armorum varietas arma, belli sunt. Hanc igitur sententiam secutus vir clarus origine & sapientia præditus pro Illustrisimo Domino Domino nostro Domino Duce Mediolani defferens hic Magistratum, ex se, & mente sua considerans nedum oppida, verum etiam vrbes maximas sine legibus, & statutis passim corruere, ac temere fluitare, nihilq; esse tam aptum, tamq; conueniens ad ipsarum augumentum, conseruationem, & status exaltationem, quàm legum forma, & statutorum, &

cætera generis eiuſdem ordinamenta. Animaduertens itaq́; terram Caſaliſmaoris, ſuo obediẽtem regimini, plenam hominum, perſonarumq́ue abundantem, abſque aliqua forma iuris & regula, Cupiens eandẽ ſub certo, ac aliquo debito iuris ordine gubernari, Conuocatis in communi cõſilio hominibus terræ eiuſdem, dixit, ordinauit, atque mandauit, vt ſtatuta, ſeu prouiſiones aliquæ inſcriptis reducerẽtur, ſub quibus ea ipſa terra debito modo & ordine gubernaretur, & non vagãter, ac paſſim, quemadmodum hactenus, & in præſenti gubernatur. Hanc itaque maturam, & appenſatam Rectoris, & Prçſidis ſui deliberationem, & mandatum aſſequuti toto animo, & feruẽti ſolicitudine viri, & terra ipſa Caſaliſmaioris, pariter & communitas eiuſdem. Conſiderantes eiuſdem ſui Præſidis ſapientem diſpoſitionem illicò elegerũt ad opus perficiendum infraſcriptos viros pruden tes ac maturos. Quibus de conſenſu eiuſdem Prç ſidis, & Rectoris electis per eundem, ac eoſdem viros, & dictam communitatem, tradita, permiſſa, ac conceſſa fuit plena, & libera bailia, ac plenum, & liberum arbitrium, quæ, ſeu quod eis melius contribui, dari, ac cõcedi potuit in operis huius perfectione. Hi uerò ita electi accipientes volumen ſtatutorum Cremonæ, in quibus morum, & conſuetudinum terræ Caſaliſmaioris, ac ſubiacentium locorum magna pars, immo maxima capi, & contineri cernitur, perlectis ſtatutis illis, poſt longam diſputationem, et maturam conſiderationem de illorum materia, ac tractatu habitam, ex ipſo volumine extractis his ſtatutis, quæ ſibi ad gubernationem bonam, et vtilem terræ Caſaliſmaioris cognouerunt expedire, addendò, & minuendo, prout in illis fuit opus, præſens volumen, nũcupatum ſtatuta, ſeu prouiſiones terræ Caſaliſmaioris conſtituerunt ad laudem omnipotentis Dei, ac Beatiſſimæ Virginis ſanctæ Mariæ, totiusq́ue curiæ cœleſtis, necnon ad laudem & augumentum, & conſeruationem boni, pacifici,

&

& tranquilli status prælibati Illustrissimi Domini Domini nostri, quem diuina clementia per infinita secula seculorũ, pacificæ, & beatæ conseruare dignetur.

IN nomine Dei omnipotentis, ac beatissimæ, & gloriosissimæ Virginis sanctæ Mariæ, totiusque curiæ cœlestis triumphantis, infrascripta sunt statuta, seu prouisiones cõmunis Casalis maioris, per infrascriptos sapiẽtes viros composita, seu compilata, ad hoc habentes plenam libertatem, vti in superiori procemio discernitur, existente tunc Potestate terrę Casalis maioris præfato Domino viro honorandissimo ab ortu ęterni Regis. Anno currẽte quarto huic pręuijs octoginta quatuor lustris, atque ducentis, anno quinto, Imperij quintodecimo.

NOMINA STATVENTIVM SVNT *infrascripta, videlicet.*

In primis Spectabilis vir Dominus Potestas.
Dominus Franciscus de Arisijs.
Dominus Thomasinus de Malossis.
Dominus Antonius de Fauagrossis.
Dominus Gallettus de Douaria.
Dominus Passus de Rupereto.
Dominus Marcus de Laude.
Dominus Antonius de Cagaferris.
Dominus Franciscinus de Bruno.
Dominus Ioannes de Laude.
Dominus Belorius de Maltrauersis
Dominus Boninus de Stephanis.

Rubrica, de dominatione conſeruanda, & proditoribus puniendis.



N primis,quòd cum iuſtum, debitum,& honeſtum ſit pro conſeruatione ſtatus Illuſtriſſimi, & Excellentiſſimi Domini D. noſtri antelati, & pro conſeruatione ſtatus, & quietis præſentis terræ Caſaliſ. maioris,& cæterarum terrarum, locorũ, & villarum iuriſdictioni ſuæ ſuppoſitarum totis viribus, & ſpiritu,& vſq; ad mortem illum eũdem Dominum noſtrũ in ſtatu manuteneri,& conſeruari; Iccircò ad exaltationem & magnificentiam eiuſdem Domini Domini noſtri, & ad bonum,& pacificum, & tranquillum ſtatum terræ Caſaliſ= maioris,& diſtrictus eius,& omnium,& ſingulorum in ipſa habitantium perpetuò, & inuiolabiliter obſeruandum, & ad terrorem, & punitionem dictum ſtatum turbare volentium,Statutum & ordinatum eſt, quòd Domini poteſtates præſentes,& qui per tempora futura erunt,& eorum officiales, & quælibet alia perſona ſingularis, & quælibet vniuerſitas,& quodlibet corpus, & collegium terræ Caſaliſmaioris,vel eius diſtrictus,debeant auxiliari, & auxilium,& operam cum effectu dare, quo præfatus Dominus nobis perpetuò diuinitus conſeruandus in ſuo ſtatu maneat, & conſeruetur in quo,& ad pñs tẽpus eſt,& in maiori, altiori, meliori,& fortiori,cũ auxilio Dei omnipotentis,& totius cœleſtis curiæ,contra omnes,& ſingulos rebelles,& inimicos præfati Illuſtriſſimi Domini Domini noſtri,& communis, & terræ prædictæ Caſaliſmaioris.Et quòd nulla perſona ſingularis,cuiuſcunque conditionis exiſtat, nec vniuerſitas, commune,collegium,aut corpus audeat,vel præſumat dicto,vel facto,modo,vel ingenio,doloſè,vel appenſatæ,publicæ, vel priuatim,dicere,facere,vel tractare aliquid contra prędicta, vel aliquod prædictorum, ſeu tractare cum aliquo, vel ali-

quibus

aliquo, vel aliquibus aliqua, per quæ præsens status in aliquo lædatur, vel lædi præsumatur, seu etiam turbari, mutari, vel lædi posset, nec litteras, nuncios, ambasiatores alicui, vel ab aliquo mittere, vel recipere, uel portare, nec tractantibus, mittentibus, portantibus, vel recipientibus, etiam si essent minima, modo aliquo consentire, aut eis operam, auxilium, consilium, vel fauorem dare, præstare, aut dari, vel præstari facere, & si sciuerint aliquem, vel aliquos contrafacientes, illum, vel illos, illicò, & quàm citius poterunt præfato Illustrissimo Domino Domino nostro, aut Potestati suo, tunc præsidenti dictæ terræ Casalisinaioris, teneantur & debeant notificare. Et quicunque ausus fuerit, vel præsũpserit aliquid facere, vel tractare contra prædicta, vel aliquod prædictorum, seu consilio, aut tractatui interfuerit, aut sciuerit prædicta, vel aliquod prædictorum tractari, vel fieri, & non notificauerit præfato Domino Potestati terræ prædictæ toto suo posse, si capi poterit illicò moriatur. Et si capi non poterit perpetuò banniatur. Et hoc si fuerit singularis persona: si verò villa, vel alius locus, funditus destruatur, si præfato Domino nostro placuerit. Et delinquentes in ipsis habiles ad delinquendum, perpetuò banniãtur. Et si capi contigerit, vltimo puniantur supplicio.

Rubrica de Statutis præsentis voluminis intelligendis, & interpretandis ad voluntatem Illustrissimi D. D. nostri.

ITem cum omnia, & singula statuta infrascripta, & omnia alia negotia communia agẽda, & disponenda in terra Casalisinaioris, & eius districtus, dependeãt ex voluntate, & arbitrio supradicti Illustrissimi Domini Domini nostri. Ideo statutum, & ordinatum est, quòd prædicta omnia statuta suprascripta, & infrascripta, & omnia, & singula in eis contenta, & quodlibet eorum, et facta, et fienda intelligantur, interpretentur, et obseruentur, et declarentur, et

abrogationem,& derogationē suscipiant,ac totaliter, & in parte executioni mandentur,iuxta voluntatem, arbitrium, & beneplacitum præmemorati Domini nostri, & ita & taliter, quod ipsius voluntas tanquàm lex animata in terris sit statutoria,executoria,interpretatoria,declaratoria,abrogatoria;derogatoria, & esse intelligatur statutis omnibus, & singulis antedictis, & infrascriptis, factis, & fiendis. Et pro lege,& statuto debeat inuiolabiliter obseruari.

Rubrica de Statutis inuiolabiliter obseruandis.

ITem statutum est,quòd omnia statuta præsentis voluminis debeant ab omnibus inuiolabiliter obseruari à die publicationis eorum. Et si aliquod aliud statutum ordinatū, vel prouisum fuerit hinc retro, & quòd non esset insertum in præsenti volumine, illud pro non statuto ordinato, vel prouisum esse intelligatur, & nullius sit valoris, vel efficaciæ, nec possit nec debeat in aliquibus causis vel controuersijs allegari, & allegatum nullius sit valoris, saluo quòd si prouisiones præscriptæ in volumine, seu pactis & prouisionibus datiorum Casalismaioris,& omnia, & singula dependentia ab eisdem,& factæ circa ipsa datia, & quæ in futurū fieri euenient, remaneant in suo statu. Et ipse prouisiones seu statuta insertæ, & scriptæ, & inserta,& scripta in dictis pactis datiorum inuiolabiliter obseruari debeant,tanquàm insertæ & inserta,ac scriptæ & scripta essent in hoc presenti volumine statutorum. Et ex nunc intelligantur insertæ, & inserta,tam præsentes,& præsentia,quàm futuræ & futura.

Rubrica quòd alia statuta fieri non possint.

ITem statutum est,quòd aliqua statuta,prouisiones, & reformationes de cætero fieri non posint contra aliqua

statuta

ſtatuta præſentis voluminis,& facta non valeāt,niſi expreſſe fuerint approbata per antedictum Dominum noſtrum. Et quod ipſa ſtatuta præſentis voluminis valeant, & teneāt robur, & vires ſumant, ſtatim facta publicatione de ipſis, poſt confirmationem fiendam per Illuſtriſſimum Dominū Dominum noſtrum. Saluo quòd ſtatuta dicta, mandata prouiſiones,& litteræ præfati Domini noſtri, ligent, & valeant ſecundum ipſius diſpoſitionem.

Rubrica de Statutis obſeruandis per quoſcunque Poteſtates, & officiales. prout littera ſonat.

ITem ſtatutum eſt, quòd omnia ſtatuta, & ordinamenta condita,& inſerta in hoc præſenti volumine ſtatutorum communis Caſalismaioris,& quæ de cætero fient per dictū Commune approbata per præfatum Dominum noſtrū, debeant inuiolabiliter obſeruari per omnes & ſingulos Poteſtates,Rectores, & officiales quoſcunque dicti communis, præſentes, & futuros, quocunque nomine nuncupetur, ac per eorum familias,& officiales,prout littera iacet,& ſonat, & ſine aliqua interpretatione, & remoto omni extraneo intellectu, Salua ſemper voluntate præfati Domini noſtri.

Rubrica de appellatione verbi [ſi quis.]

ITem ſtatutum eſt quòd appellatione verbi [ſi quis] comprehendatur,ſi qua, in ſtatutis Communis Caſalismaioris, in actibus conuenientibus vtrique ſexui.

Rubrica de officio, & iuriſdictione D. Poteſtatis Caſaliſmaioris.

ITem ſtatutum & ordinatū eſt, quòd Dominus Poteſtas Caſaliſmaioris,poſſit,teneatur,& debeat cognoſcere de omni-

omnibus quæſtionibus, vſque ad quantitatem decem libra rum Imperialium, vel rerum valentium dictam quantitaté, & abinde infra, ſine ſtrepitu & figura iudicij, & ſine aliquo libello vel petitione, & vltra dictam quantitatem ſeu vali= mentum, non poſſit cognoſcere, niſi fuerit de expreſſa vel tacita partium voluntate, niſi factis prius capitulis intentio num, & ſuper ipſis legitimis probationibus. ¶ Poſſit etiã ac teneatur & debeat cognoſcere, & terminare de omnibus & ſingulis caſibus infraſcriptis, videlicet de reſtitutione in in= tegrum, minorum & maiorum, de diuiſionibus rerum cõ= munium, de claudendis terminis & confinibus, de ſaximen tis ſeu interdictis ſeruitutibus prædiorum vrbanorum, & ruſticorum, penſionibus domorum, poſturis, veturis, mer. cedibus, cibo & potu. Et de omnibus & ſingulis ſalarijs qua rumcunq; perſonarum, & omnium officialium Caſaliſma. ioris. Et de quæſtionibus, quæ inter ipſos officiales occaſio. ne officiorum ſuorum orirentur. Et de confectionibus, & reffectionibus inſtrumentorum. ¶ Et de quæſtionibus quæ orirentur inter vicinos & vicinas terræ Caſaliſmaioris, vel eius diſtrictus, occaſione extimorum, et occaſione onerum et factionum, quæ interponũtur per commune Caſaliſma. ioris, ſeu vicinos et vicinas diſtrictus eiuſdẽ. ¶ Et ſuper eo, quòd aliquis diceretur vicinus vnius viciniæ, vel terrerius, vel habitator terræ prædictę, vel villarum aut locorum, ſeu diſtrictus. ¶ Et ſuper eo, quòd aliquis diceret aliquem ſuum famulum vel diſcipulum eſſe. Et de quæſtionibus, quæ ori= rentur occaſione conſiliorum, vel partitorum communis Caſaliſmaioris, & de eo quòd aliquis diceret ſe pati iniuriã, vel grauamen, vel ius ſuum non poſſe conſequi ab aliquo officiali communis prædicti. Et de quæſtionibus inter fo. renſes. ¶ Et de quæſtionibus pontium, viarũ, puteorum cla uicarum, et de denarijs mutuatis pro caualcatis. Et de quę= ſtionibus, quæ orirẽtur cauſa ipſarum, & de quęſtionibus peda=

pedagiorũ,et de quęſtionibus denariorum ſolutorum, vel datorum, pro redemptione captiuorum.Et de quęſtionib⁹ mercatorum viandantiũ ratione mercantie. ¶ Super quib⁹ omnib⁹ & ſingulis, poſſit, & debeat cognoſcere breuiter & ſummatim ſine ſtrepitu,& figura iudicij, & abſque vlla ſolemnitate iuris,quę in alijs cauſis reperiatur ex forma alicuius ſtatuti cõis Caſalismaioris.¶ Poſſit etiã,ac teneatur,& debeat cognoſcere,& terminare breuiter, & ſummatim dieb⁹ feriatis,& nõ feriatis,nõ tamen ſolemnibus, iuris & ordine ſeruato,vel nõ ſeruato, De qõnibus orphanorum, viduarũ, miſerabilium,pupillorũ, hoſpitalium,& aliarum miſerabilium perſonarum,quas perſonas & iure audire,& deffendere debeat omnibus modis, quibus crediderit conuenire,ſecundum eius conſcientiam; & tã contra quaſcũq; perſonas terrę prędictę Caſaliſmaioris,quàm vel eius diſtrict⁹,quàm vel etiam alium.¶ De forenſibus autẽ fiat,& miniſtretur ius per modum, & prout in terris ſuis fit ciuibus, & habitatoribus Caſalismaioris. Et à ſententijs ſuper quęſtionibus librarum decem, vel abinde infra, non poſſit aliquis appellare, nec de nullitate dici, vt voluit ſtatutum poſitum infra, ſub Rubrica de cęteris quęſtionibus excepta.in quibus, etc.

Rubrica de Conſilio generali.

ITem pro honore, & bono communis terrę Caſaliſmaioris ſtatutum eſt,quòd ſit, & eſſe debeat quoddam conſilium quadraginta bonorum, & ſufficientium ciuium terrę prędictę, & vnius hominis ſufficientis pro villa,iuxta ſolitum, quorũ quadraginta,& vnius pro villa fieri debeat omni anno electio, iuxta conſuetudinem hactenus obſeruatã quod appellatur conſilium generale. Quod Quidem conſilium generale habeat auctoritate pręſentis ſtatuti, plenum arbitrium, plenam bailiam, & poteſtatem,ſuper omnibus negocijs

negotijs communis Caſalis maioris, & quicquid in dicto conſilio, & per dictum conſilium factum, ordinatum, vel reformatum fuerit, valeat, & teneat, & executioni mãdetur, mediante brachio Domini Poteſtatis Caſalis maioris, ad quod exequendum ex officio ſuo teneatur, & debeat, ac ſi factum, prouiſum, & ordinatum, & reformatum foret per publicum arenghum, ſeu publicam concionem hominum terrę prędictę Caſalis maioris, dummodo maior pars Conſiliariorum fuerit in ipſo conſilio. Et dummodo maior pars dictorum Conſiliariorum exiſtentium in dicto conſilio, fuerit in concordia, factis prius partitis inter eos, quę partita fieri debeant ad buſſolos, & ballottas, de panno aut pignolato, & facta vna propoſta alia non poſſit proponi, niſi facta prius deliberatione ſuper prima. Et quicunque fecerit aliquam propoſtam, prima non terminata, & ſcripta in libro communis, cadat in pœnam ſolidorum quinque Imperialium, pro qualibet propoſta, & qualibet vice, quę pœna perueniat in commune Caſalis maioris. Et quòd in prædicto conſilio ſemper eſſe intelligatur contradictum propoſtæ, etiam ſi expreſsè non contradicatur. Et nullus alius poſſit addi, nec loco alicuius ſubrogari, nisi per dictum Consiliũ electus fuerit. Saluo quòd si aliquis ex ipsis ex iuxta cauſa non poſſet intereſſe dicto Consilio, quòd durante dicto impedimento, loco ſui poſſit ponere patrem, fratrem, filiũ, ablaticum, patruum, nepotem, vel conſanguineum, germanum bonũ tamen, & ſufficientem, & maiorem ætate annorum vigintiquinque. Et quicquid contra preſentem ordinẽ huius ſtatuti factum fuerit nõ valeat, & nullius ſit momenti. Et ponentes ballottas in buſſolis, debeant ponere ambas manus in ipsis buſſolis, ne videri poſſit, in quo buſſolo poſita fuerit ipſa ballottas, ſub pœna ſolidorum quinq; pro quolibet contrafaciente, & qualibet vice.

Rubri=

Rubrica, de Consilio quatuor Deputatorum.

ITem statutum est, quod sit, & esse debeat vnũ aliud Consilium de quatuor ciuibus, qui sint de dicto numero dictorum quadraginta, quorum quatuor deputatorum officium durare debeat per menses duos, qui extrahi debeãt de bussolis, prout ordinatum fuerit. Saluo prout infra, & in numero dictorum quatuor Deputatorum remaneat vnus ex primis quatuor per alios duos menses subsequentes pro informando alios quatuor eligendos, si opus fuerit, & si dicti quatuor viderint fore necessarium, qui remanendus eligatur de primis quatuor per dictũ Dominum Potestatem, prout sibi videbitur ad hoc, vt negotia cõmunis ordinatè procedant, & sic successiuè fiat, & seruetur, quod Cõsilium appellatur Consilium quatuor Deputatorum, super negotia communis, qui quatuor Deputati habeant potestatem, & bailiam super intratis inueniedis, super prouisionibus fiendis, & super expensis, & oneribus incumbentibus, & super omnibus alijs negotijs communis, præterquàm in casibus in hoc statuto, vel alijs statutis dicti communis exceptis Saluo tamen, quòd non possint expendere, alienare, vel prouidere de expendẽdo, vel alienando de hauere, & bono communis pro vno facto, vel negotio, vltra quantitatẽ librarum quinque Imperialium, absque speciali licentia, & mandato Illustrissimi Domini Domini nostri, vel nisi hoc fuerit reformatum per consilium generale quadraginta Casalis maioris, nec possint ponere, nec prouidere poni aliquã taleam, vel aliquod mutuum, nec aliquod opus fieri facere, vel aliquod aliud opus vel grauamen, à libris quinq; supra, nec aliquam personam de suo extimo cancellari facere, vel sibi aliquid detrahi, nisi super hoc data fuerit licentia, vel facta fuerit prouisio per dictũ Consilium generale; Saluo, quòd si foret expediens mittere ambasiatores in aliqua parte pro

te pro negotio communis prędicti, tunc pro prædictis ambasiatoribus prouideri possit, & fieri expensa inde necessaria. Et si contafecerint, non valeat ipso iure id quod factum fuerit, vel prouisum contra formam suprascriptam. Et vlterius quilibet de dicto Consilio quatuor Deputatorum condemnati sint, & esse intelligantur in soldis centum Imperialium pro qolibet. Et quod ipsi Deputati nó possint ad prædicta cogi per Dominum Potestatem prædictum, nec ad faciendum aliquid quod sit contra, vel præter dispositionem præsentis Statuti, pœna imminente præfato Domino Potestati ad arbitrium Illustrissimi Domini Domini nostri, qui contra prædicta fecerit. Et quod prouisiones factæ, & fiédæ in dicto Consilio, per aliquam coblam de ipsis sapientibus, nó possit per ipsis, nec per aliquos successores reuocari, mutari, corrigi sine lrcentia & auctoritate dicti Consilij generalis. Et quòd petita, lecta, vel terminata in ipso Cósilio pro vna vice, non possit alia vice in ipso Consilio peti, legi, vel terminari, & si aliter factum fuerit, non valeat ipso iure. Et quilibet de dicto Consilio generali, & quilibet de dicto Cósilio quatuor Deputatorum, debeat die, & hora statutis ad Consilium venire, & interesse quotienscunque per sonum campanæ, vel correrium fuerit citatus, vel etiam euocatus personaliter, & non per alium, Saluo vt supra in Consilio generali dictum est, sub pœna solidorum quinque imperialium, pro quolibet & qualibet vice.

Rubrica, quod Dominus Potestas possit, & debeat interesse consiliis fiendis.

ITem quòd Dominus Potestas Casalismaioris, possit & debeat interesse consilijs, & reformationibus communis Casalismaioris, & facere propostas in ipsis consilijs, super his, quę viderit conueniri honore Domini nostri, & vtilitati

litati Communis Casalisimaioris super his quæ dicti quatuor deputati, vel pars eorum dixerit, vel reddiderit tendere debere ad vtilitaté dicti Communis, & facere propostas scribi in actis Cómunis per dictatores ipsius Cómunis, & etiam prouisiones ac terminationes quæ fiét in ipsis consilijs ordinatè ea die, qua factæ fuerint. Et reformationes, & prouisiones dicti communis executioni mandare, & mandari facere, & procurare, quòd executioni mandentur per quemlibet ad quem spectat, & dictatores dicti cõis Casalisimaioris debeant scribere in vno libro ordinatè omnes propostas, & omnia partita, & omnia dicta Consiliariorũ, & omnes prouisiones, & reformationes, ac terminationes, quæ fient in aliquo de dictis consilijs ea die qua factæ fuerint, sub pęna solidorum viginti Imperialium, pro qualibet vice, & de eis facere copiam cuilibet, cuius intersit sub eadẽ pœna, in quibus pœnis incurrant ipso facto sine aliqua condemnatione, quæ pœna applicetur communi Casalisimaioris.

Rubrica quòd partita fieri debeant ad bussolos, & ballottas, quando aliquid tractatur contra vtilitatem Communis.

ITem ne commune Casalisimaioris spolietur de suo hauere indebitè, sed potius hauere dicti communis conseruetur. Statutum est, cum in aliquo Consilio proponi, vel consuli contingerit de aliquid expendendo de hauere dicti cõmunis, vel de bonis, vel iuribus dicti communis, alicui personæ, vel de remittendo alicui debitum suum, seu cum tractatur, vel proponitur de aliquo facto, quod sit directè contra vtilitatem dicti communis, omnia partita ordinatè, & solemniter fieri debeant ad bussolos, & ballottas, & duę partes Consiliariorum esse debeant in concordia, præterquam in expensis fiendis pro reparatione & fortificatione, in qui-

bus obſeruetur, vt hactenus factum fuit, videlicet quòd ipſę expenſæ fiant ad voces, & non ad ballottas. Prouiſiones autem, & reformationes aliter factæ, nullius ſint valoris. Et quod omnes perſonæ quas tanget commodum, vel incommodum ſpecialiter de his, quæ fuerint propoſita in aliquo ex dictis conſilijs communis, paruo, vel magno, debeāt abeſſe ab ipſis conſilijs, alioquin quicquid actum fuerit in eorum præſentia, in eorum fauorem, non valeat ipſo iure. Et quod omnia partita fieri debeant ſingulariter per ſe de quocunque negotio, ſeu facto, & ſi de duobus negotijs, ſeu factis, vel pluribus, partitum aliquod ſimul factum fuerit, pro partito non habeatur. Et prouiſio aliter facta ſuper hoc, non valeat ipſo iure.

Rubrica, quòd electi pro ambaſiatoribus non poſſint pro ſe, nec alijs impetrare ab illo Domino, ad quem fuerint electi ire.

ITem ſtatuitur ſi contingat, aliquem vel aliquos eligi pro ambaſiatoribus ad aliquod Dominium ex parte communis prædicti, non poſſit ille electus, vel illi electi, per ſe, nec aliquo alio aliquid impetrare, nec impetratis vti, ſub pœna florenorum decem auri. Et vlterius priuatus ſit ipſo iure omnibus honoribus, & officijs Communis Caſaliſmaioris. Saluo niſi ſuper hoc habuerit licentiam à Domino poteſtate prædicto, & à Commune Caſaliſmaioris. Et quilibet qui eligetur de cætero ad rationes dicti Communis examinandas, vel ad expenſas aliquas examinandum, & approbandum, vel faciendum extima, vel correctiones extimorum, debeat talia ad quæ fuerit electus ſine ſalario exequi, facere, & exercere, niſi tota die ob talia ſteterit occupatus, quo caſu habere poſſit, & percipere ſalariū. Et quod quilibet qui de cætero eligetur ad aliquod negotium dicti Communis faciendum, vel procurandum, debeat illud ac-

ceptare,

ceptare, & facere, nisi iusta causa fuerit impeditus, & ex inde non possit petere, nec percipere aliquod salarium.

Rubrica, quòd quæstio non possit moueri contra Commune Casalismaioris, nisi prius petatur eligi & constitui duos Syndicos, ad defendendum iura dicti Communis.

ITem statutum est, quòd aliqua quæstio non possit moueri contra Commune Casalismaioris, nec de re, seu iure quasi tangente Commune Casalismaioris, nisi primo ille qui voluerit mouere quęstionem, petierit eligi duos Syndicos specialiter ad illam quæstionem à Domino Potestate Casalismaioris, & à quatuor deputatis. Qui Dominus Potestas teneatur facere constitui, & ordinare in consilio quatuor Deputatorum ipsos Syndicos, qui sint ad defensionem dicti Communis, & rei, vel iuris dicti Communis. Et aliter, processus qui factus fuerit his prætermissis, ipso iure nullius sit valoris in præiudicium dicti Cómunis. Et aliquæ sententiæ non possint dari contra dictum Commune, nisi prius citatis Syndicis dicti Communis personaliter, & aliter latæ non valeant.

Rubrica de electione Rationatorum, & ratione eorum reddenda de hauere Communis.

ITem statutum est, quòd omni anno, vel singulis sex mẽsibus eligãtur per deputatos ad vtilia Communis, vnà cum Domino Potestate prædicto, duo probi & intelligentes viri ex hominibus terræ Casalismaioris, experti in rationibus & calculis fiendis, qui esse debeant Rationatores dicti Communis pro illo anno, aut illis mẽsibus pro quo, seu quibus fuerint electi, semper incipiendo in Calendis Ianuarij. Et quòd tales Rationatores sint, & esse debeant maiores

iores annis triginta, & eorũ officio completo vnus ex prædictis debeat remanere cum alijs duobus, qui fient, aut eligentur, pro informando eos de rationibus cõis si opus fuerit. Et sic successiuè fiat; qui Rationatores pro eorum sallario habere debeat

penes quos Rationatores stare debeant libri communis, & omnes aliæ scripturæ pertinentes ad dictum commune, in quo, seu quibus, introitus, & exitus dicti communis describantur, seu describi debent. Et ipsi Rationatores singulis duobus mensibus curare teneantur cum effectu, quòd rationes communis fiant per Massarios, seu eos qui expendiderint, seu receperint de bonis, seu pecunia dicti communis. Et ipsi Rationatores non possint ponere aliquam bullettã in libro rationum communis, nec saldare aliquam rationẽ dicti communis, nisi fuerit de voluntate duarum partium Deputatorum, vel electorum per eos Deputatos, ad videndum, & saldandum dictas rationes. Et hoc sub pœna cuilibet contrafacienti, librarum decem Imperialium, & qualibet vice. Et quòd quilibet qui de cætero exercuerit aliquam massariam, seu ad aliquã expensam fiendam pro dicto communi fuerit electus, vel quoquo modo peruenerit, teneatur talis persona infra decem dies facta expensa, seu massaria, comparere coram dictis Rationatoribus, & de eius expensa seu massaria, ipsis Rationatoribus plenam reddere rationem, & ipsam rationem totaliter, & integrè saldare, ita vt nullum habeat residuum cum commune. Et hoc sub pœna librarum decem Imperialium ei irremissibiliter auferendarum, pro quolibet, & qualibet vice. Et nullus, qui sit Datiarius, aut socius, aut particeps datij, possit, nec esse debeat Rationator communis. Et quilibet qui electus fuerit in Rationatorem communis, ab ipso officio Rationariæ vacare debeat, saltem per biennium. Et si quis fuerit contra hunc ordinem electus in Rationatorem, talis electio nul-

lius

lius sit valoris, & ipso acceptante dictum officium, cadat ad pœnam librarum decem Imperialium. Et nihilominus nõ possit exercere officiũ dictę Rationariæ. Et ꝙ quotiescunq; imponi contingerit aliquã brigã, seu taleã, dicti Rationatores infra octo dies, ex quo acta fuerit prouisio de imponendo dictam brigam, seu coerctionem, teneantur fecisse compartitionẽ dictæ brigæ, seu taleæ, super vno libro ligato, & affoliato per numerum cartarum ipsius, quem librum dicti Rationatores teneantur, & debeant dedisse, & consignasse Massario communis, seu illi qui deputatus fuerit vtsupra, per dictos Dominos Deputatos ad exigendum dictam brigam. Et quòd facta consignatione dicti libri teneantur, & debeant facere Massarium, seu illum qui deputatus fuerit ad exigendum; debitorem dicti communis Casalisinaioris, super libro rationum dicti cõmunis, de tanta summa quanta ascendet summa summarum dicti libri consignati dicto Massario. Et hoc sub pœna librarum decem Imperialiũ pro quolibet Rationatore, & qualibet vice. Et possit quilibet accusare, & habeat medietatem condemnationis, & teneatur secretus.

Rubrica quòd non subditi iurisdictioni laicali, & subiectioni Communis, sint exclusi ab officijs Aduocationibus, Procurationibus, & Consilijs.

ITem statutum est, quòd quicunque non subditus iurisdictioni laicali, & subiectioni communis Casalisinaioris ipso iure sit inhabilis, & exclusus ab omnibus officijs, tam ordinarijs, quàm extraordinarijs, & ab omnibus Procurationibus, Syndicationibus, & actorijs communis, & ꝙ non possit esse de aliquo consilio, vel interesse alicui consilio communis. Et quòd scripturæ, & dicta, & facta per eũ non valeãt ipso iure. Et nullus nõ possit haberi, neq; recipi in ci-

uem terræ Casalisinaioris, nec possit vti beneficio præsentis statuti, nisi per decem annos continuos soluerit, & sustinuerit onera cum communi Casalismaioris.

Rubrica quòd nullus Forensis possit esse Massarius, vel exactor hauere Communis.

ITem statutum est, quòd nullus forensis possit esse Massarius, collector, vel exactor alicuius pecuniæ haueris, uel pedagij communis Casalismaioris. Et quicunque contrafecerit huic statuto, cadat ipso iure in pœnam librarum vigintiquinque Imperialium. Et non sit necesse superinde fieri aliquam condemnationem. Et forensis, quantum ad hæc, intelligatur quicunque non soluerit, seu sustinuerit onera, seu factiones cum dicto communi vt supra, per decem annos continuos.

Rubrica quòd Massarius, & quicunque exactor hauere Communis, debeat exegisse totum, & quicquid debetur Communi infra certum tempus.

ITem statutum est, quòd Massarius, vel quicunque alius exactor hauere communis Casalismaioris, debeat exegisse à debitoribus, qui sibi dabuntur in scriptis per Rationatores communis, seu per aliquos Deputatos, totũ, & quicquid debetur communi, & curare, quòd habeat ipsos debitores in scriptis. Et hoc infra duos mêses à die qua habuerit ipsos debitores in scriptis. Et hoc sub pœna soldorum quinq; Imperialium, pro quolibet debitore, & qualibet vice. Et nihilominus talis exactor remaneat, & sit debitor dicti communis, de illa quantitate pecuniæ, non exacta ab ipsis debitoribus. Saluo quòd hoc non habeat locum in debitoribus nõ idoneis de facultatibus, seu facultate conueniendi, & si fecerint iustam excusationem.

Rubrica

Rubrica quòd quicunq; habuerit de hauere Communis Casalismaioris, teneatur propalare, & soluere Massario, vt supra.

ITem statutum, & ordinatum est, quòd quælibet persona cuiuscunque conditionis existat, quæ habuerit, & habebit penes se de hauere communis Casalismaioris, teneatur, & debeat infra decem dies, computádos à die qua commune Casalismaioris poterat exegisse si sciuisset, comparere coram dictis Rationatoribus communis, & ipsis Rationatoribus manifestare quid, & quantum habet penes se de dicto hauere communis, & ipsam quantitatem soluere Massario prædicto. Et hoc sub pœna dupli dictæ quantitatis, quæ reperta fuerit esse penes dictam personam, & quæ exigi debitè poterat per dictum commune à dicta persona, si hoc scitum fuisset à dicto communi.



RVBRICA, QVOD SI IN SCRIPTVRA *criminali aliquid petatur secundum formam iuris fieri, prædicta intelligantur dici, vel peti secundum formam statutorum.*





I in accusa, vel alia scriptura petatur, siuè dicatur aliquem debere cōdemnari, vel aliquid fieri secūdum formam iuris, vel per aliqua æquipollentia verba, prędicta verba debeant referri, & intelligi, & declarari, & declarentur, quòd intelligatur peti, seu dici secundum formam statutorum communis Casalismaioris, nisi expresse declaratum sit, de quo iure intelligatur.

Rubrica in quibus casibus possit per officium procedi.

ITem statutum & ordinatum est, quòd in omnibus maleficijs & delictis, ex quibus pœna sanguinis, vel personæ venit imponenda, & in omnibus alijs commissis, & perpetratis tempore regimінis Domini Potestatis, vel Rectoris Casalismaioris, & ante per sex menses, ex quibus aliqua pœna venit applicanda Camerę Illustrissimi Domini Domini nostri, licitum sit, & liceat Domino Potestati prædicto inquirere per officium, & procedere.

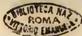
Rubrica, de pœna non probantis, vel non prosequentis accusam, vel querelam.

SI quis aliquem accusauerit coram dicto Domino Potestate Casalis maioris de aliquo crimine, & ipsam accusam prosequutus non fuerit vsque ad diffinitiuam sententiam. Et si lata fuerit sententia absolutoria, talis accusans puniatur arbitrio prædicti Domini Potestatis, si sibi videretur ipsum accusantem malitiosè, & fraudulenter accusasse.

Rubrica, quòd si passus iniuriam, vel certæ aliæ personæ, ante absolutionem, vel condemnationem deferant accusam, procedi debeat, vel super accusa, vel super inquisitione.

SI passus iniuriam, vel aliquis ex ascendentibus, vel descendentibus, vel ex latere venientibus, tam ex masculino, quam fœminino sexu, vsque ad quartum gradũ, vel vir, vel vxor, vel socer, vel gener post iniuriam comparuerit coram præfato Domino Potestate deferens accusã, vel denunciationem similiter ante absolutionem, vel condemnationem per officialem factam, audiatur. Et per pręfatum Dominum Potestatem procedatur, vel super accusa, vel super inquisitione, prout dicto Domino Potestati placuerit, vel melius videbitur, & facilius sibi fuerit veritatem contra delinquentem reperire, & ipsum de commissis punire. Et facta condemnatione super accusa, vlterius nõ procedatur super inquisitione, & econtrario: Saluo quòd si in processu inquisitionis confessus fuit, tunc super accusa procedi non possit, nec admittatur.

Rubrica



Rubrica, quòd aliquis non possit, nec debeat poni ad torturam, non præcedentibus legitimis indiciis.

ITem statutum est, quòd Rectores terræ Casalismaioris, non possint, nec debeant ponere ad torturam aliquam personam terræ prædictæ, nec eius districtus, occasione alicuius maleficij, nisi legitimis præcedentibus indicijs, quæ quidem inditia, ante aliquam torturam scribantur in actis, ad bancum iuris Casalismaioris, per Notarium Domini Potestatis prædictæ terræ Casalismaioris. Et de dictis indicijs fieri debeat copia inculpato, ante torturam. Et sibi dari terminus quinque dierum ad suas excusationes, defensiones, & allegationes fiendas antequàm torqueatur. Et quicquid contrafactum fuerit contra presens Statutum nullius sit valoris, & momenti. Et processus, qui ex inde sequeretur, aut fieret, in totum, nec in aliqua parte teneat, nec valeat, & nullius sit efficaciæ. Saluo etiam, quod aliquis non possit poni ad torturam, nisi de maleficio, cuius pœna excedat quantitatem librarum vigintiquinque Imperialium, vel pro quo pena sanguinis ingeratur, vel corporalis, si tormentatus confessus fuerit maleficium, de quo fuerit inculpatus. Et Dominus Potestas prædictus faciat scribi in ipsa confessione qualiter tortus fuerit, & aliter confessio non valeat.

Rubrica, quòd in criminali accusa, filij, & filiæfamilias maiores annis quatuordecim, possint se defendere.

ITem statutum est, quòd filij, & filiæfamilias, & alij maiores quatuordecim annis, possint in criminalibus causis, ab accusatione, denuncijs, & inquisitione sese defendere, & excusare, sine consensu patrum, vel curatorum suorum. Et quod in causa criminali non habeat locum beneficium restitutionis in integrum.

Rubrica

Rubrica de accusationibus, querelis, inquisitionibus, & alijs actis ponen dis, & scribendis in vno libro ligato.

ITem statutum est, quòd Notarius Domini Potestatis terræ Casalismaioris teneatur, & debeat, omnes accusas, querelas, denũciationes, seu notificatiões, & inquisitiones, infra decẽ dies postq̃ fuerint porrectæ, seu formatæ, ponere, seu scribere super vno libro ligato, & afsoliato per numerũ cartarũ. Et omnia acta, & scripturas, & dicta testiũ fiẽda ad bancum iuris, sub pœna librarum decem Imperialium pro qualibet accusa, inquisitione, denuncia, & seu notificatione, & dicto cuiuslibet testis non positis, & non scriptis vtsupra.

Rubrica de primo banno, citationibus, & terminis in criminalibus.

ITem statutum est, quòd in accusatione, querela, denũcia, vel inquisitione factis super maleficijs, vel aliquo maleficio, & ipsis scriptis in actis, debeant admoneri inscriptis denunciati, accusati, vel inquisiti, & si non fuerint in fortia communis Casalismaioris. Et ponatur in ipsa citatione nomen, & pronomen citati, & maleficium, seu delictum, & qualitas delicti, & persona cum eius nomine, & cognomine, in cuius personam commissum est delictum, & locus, & tempus commissi delicti, & ex parte cuius officialis fuerit citatio, quæ monitio portari debeat in scriptis per correriũ, & dimitti citato p̃sonaliter, vel ad domũ habitationis in qua habitat cum eius familia, seu habitare consueuerit, seu in loco, vbi fieri potest citatio de iure in præsentia duorum testium. Quæ omnia correrius in relatione scribi faciat, & diem, in qua requisiuerit, sub pœna soldorum quadraginta. In qua citatione terminus competens per correrium assignetur citato comparendi. Et si non habuerit certã domum, vel habitationem, vel habere consueuerit in terra,

vel

vel districtu Casalismaioris, quòd tunc sufficiat admonitio legi,& terminus, cum banno duodecim denariorum, si in dicto termino non comparuerit, dari, facta crida alta voce per correrium super platea communis Casalismaioris. Et si esset talis persona, quæ haberet domum, vel habitationem in districtu Casalismaioris, & commodè illic iri nō posset, simili modo admoneatur, & terminus assignetur cum banno prædicto, si in dicto termino nō comparuerit inscriptis in platea dictæ terræ Casalismaioris. ¶ Eo tamen saluo,& excepto quod nō debeat,nec possit fieri, vel formari aliqua inquisitio,nisi prius legitimis præcedentibus indicijs, vel semiplena probatione in actis scripta, & aliter formata non valeat. Et quòd super qualibet accusatione, & denuntiatione, & inquisitione debeat scribi bannum, & terminus prædictus simplex duodecim denariorum, quòd denuntietur per correrium tempore dationis admonitionis, qui terminus sit in arbitrio iusdicentis, dummodo non sit minor trium dierum.Et si esset persona,quæ ciuis non esset,seu districtualis terræ prædictæ, vel quæ non haberet domiciliū in terra prædicta, nec eius districtu, quòd admoneatur inscriptis & terminus assignetur cum banno prædicto, & copia admonitionis, & termini, vel banni dimittatur inscriptis.Et habeat terminum ad arbitrium iusdicentis,dummodo non sit minor trium dierum. Et quòd admonitionibus, & terminis, & bannis datis modo prædicto, scribatur in actis relatio ipsius admonitionis,& terminus,& bannum penes accusationem, denuntiationem, vel inquisitionem, & termini prædicti currant à die relationis factæ,& scriptæ in actis. Et quòd dies relationis non computetur in termino. Et in ipsa admonitione, & scriptura banni, & termini scribantur nomen,& pronomen correrij, qui prædicta fecerit, cui credatur de prædictis. Si verò aliquis inculpatus de prædictis maleficijs, vel alijs fuerit præsens, vel in fortia Do-

mini Potestatis prædicti, vel alterius Iudicis, tunc teneatur, & possit Dominus Potestas vt supra, cogere dictum inculpatum ad respondendum dictæ accusationi, denunciationi, vel inquisitioni contra eum formatis, affirmando, vel negãdo, & facta responsione, eidem inculpato dare terminũ ad faciendum suam defensionem, ad arbitrium Iusdicentis, dum tamen non det minorem dilationem tribus diebus.

Rubrica de terminis duplicibus, & bannis assignandis in criminalibus.

ITem statutum est, quòd curso primo termino, & banno simplici super accusatione, vel denunciatione, vel inquisitione, procedatur, & procedi debeat ad faciendum dari bannum duplex de ea quantitate pecuniæ, quæ videbitur Domino Potestati, seu assignari terminum secundũ, & bannum duplex de ea quantitate pecuniæ, quæ videbitur Domino Potestati: Saluo, quòd dictum bannum non possit excedere quantitatem pœnæ, in qua inquisitus, accusatus, vel inculpatus veniet condemnandus, si maleficium esset probatum, hoc modo videlicet, quòd debeat culpatus citari de maleficio, pro quo fuit contumax in primo termino, & incurrit bannum simplex, per correrium, personaliter, vel ad domum habitationis suæ, vel in loco, vbi per formam præsentium statutorum citari debet, & cridari. & citari debeat publicè in platea per correrium, exprimendo in ipsa crida nomen inculpati, & maleficium, & nomen accusatoris, seu offensi. Et habeat spatium ad arbitrium Iusdicentis ad comparendum, & se excusandum de prædictis, quòd spatium currat à tempore relationis scriptę, quibus elapsis, banna habeantur pro cursis. Et quòd dies relationis nõ computetur in termino, & scribãtur dicta monitio, seu relatio, & banna in actis, seu libris maleficiorum in quibus comprehendan-

tur nomen perſonæ inculpatæ,nomen maleficij,& qualitas proceſſus,& nomen accuſatoris,& correrij,qui denuntiauerit,& cridauerit dictum ſecundum terminum, & bannum. Et hoc locum habeat in habentibus domos, vel habitationes in diſtrictu Caſaliſmaioris, vel qui conſuetus eſt habere.Et ſi non habuerit,vel habere non conſueuerit domũ,vel habitationem in terra Caſaliſmaioris, vel eius diſtrictu,vel ſi habuerit, & commodè iri non poterit, vel poſſet, quod tunc poſſit dictum terminum ſecũdum, & banna duplicia dari, cridari, & ſcribi, dum tamen terminus prædictus, & bannum prædictum cridetur, & dimittatur in ſcriptis publicè ſuper porta Lodiæ terræ Caſaliſmaioris per correriũ communis, quæ omnia ſcribantur in ſcripturis monitionis,& banni,& aliter non valeant.

Rubrica, de copia danda reo petenti, de inquiſitione, & accuſatione, & de dicto ſuo, & nominibus teſtium, & termino dando ad probandum.

STatutum eſt etiam,quòd accuſatione,ſeu denuntiatione, & inquiſitione in actis ſcriptis, & per reum facta reſponſione,Dominus Poteſtas, ſeu alius Iuſdicens teneatur,& debeat legi facere denuntiam perſonę reſpondenti,& aſſignare ipſi accuſato,ſeu inquiſito, vel denũtiato incontinenti poſt reſpõſionem, terminum trium dierum, & plus,& minus arbitrio Rectoris. Et quod ex quo depoſitiones teſtium fuerint publicatę, Iuſdicens teneatur, & debeat infra tertiam diem facere copiam prædictis perſonis, vel alijs pro eis de prædictis depoſitionibus teſtium. Et habeat ſpatium prædicta perſona octo dierum à tempore dictę publicationis,ſeu copiæ proceſſus habitę,ad remouendum,& reprobandum dictos teſtes,& eorum dicta.

Rubrica

Rubrica, de capitulis porrigendis per accusatores in criminali.

ITem Statutum est, quòd quilibet accusator teneatur dare capitula intẽtionum, super accusatione, accusato, ad hoc vt possit facere super ipsis interrogationes suas, quæ examinentur, & corrigantur prout placuerit Iusdicenti. Et citari faciat accusatum ad videndum iurare testes ipsius accusatoris. Et eodem modo reus accusatori. Et aliter processus non valeat.

Rubrica, de defensione cuiuslibet in criminali audienda.

ITem Statutum est, quòd omnes Iusdicentes terræ Casalis maioris, teneantur, & debeant audire, & admittere defensionem cuiuslibet, in quolibet processu. Et si contrafactum fuerit, processus sit ipso iure nullus, & nullius valoris.

Rubrica, quòd dies termini non computetur in termino, &c.

ITem Statutum est, quòd in qualibet dilatione, seu termino, dies termini, seu dilationis, nõ computetur in termino, seu dilatione. Et si vltima dies alicuius termini, seu dilationis inciderit in diem feriatam, sequens die non feriata pro illa reputetur. Et prædicta omnia locum habeant, tam in ciuili, quàm in criminali.

Rubrica, quòd requisitus pro maleficio, vnde pœna sanguinis ingeratur, venire debeat personaliter.

SI quis calumniatus, vel accusatus fuerit, vel cõtra eum per officium occasione alicuius maleficij, vnde sanguinis pœna ingeratur, procedatur, & ea occasione fuerit requisitus, teneatur venire personaliter coram illo Iusdicente, cuius

te, cuius mandato fuerit requisitus, & non per procuratoré, per quem procuratoré nulla exceptio, per quam processus impediatur, valeat opponi, sed saluis exceptionibus veniat, & postquàm venerit, possit vti omnibus suis iuribus, & exceptionibus.

Rubrica, quòd nullus detineatur pro maleficio, ex quo pœna sanguinis non ingeratur, si paratus sit idoneæ satisdare.

NVllus occasione maleficij, ex quo non ingeratur pę na sanguinis, detineatur, si paratus sit cum effectu idoneæ satisdare, & intelligatur idoneæ satisdare, & idoneam satisdationem præstare, si fiat de tanta quantitate, seu extimatione rei, de qua, seu quanta posset condemnari, si probatum esset maleficium.

Rubrica, quòd capitula admittantur ad probandum.

SI per aliquem dari voluerint capitula intentionum ad probandum, siue ad defensam, seu ad offensam, teneatur Iusdicens ea admittere, & admissa intelligantur ipso iure. Saluo iure impertinentium, et non admittendorum tempore disputationis in fine.

Rubrica, quòd testes debeant interrogari de veritate negocij, de loco, & tempore, quibus præsentibus, & alijs circunstantijs.

TEneatur quilibet Iusdicens vbicunq; cõtingerit eum recipere testem, vel testes, diligenter interrogare de veritate negocij, loco, & tempore, & quibus præsentibus, & de alijs circunstantijs negotij.

Rubrica,

Rubrica, quòd maiores annis quatuordecim possint in criminalibus testificari.

ITem Statutum est, quòd masculi, & fœminæ maiores annis quatuordecim possint testificari super quolibet maleficio, & processu maleficij.

Rubrica, quòd testes torqueri non possint, nec debeant.

ITem Statutum est, quòd aliqui testes torqueri non possint, nec incarcerari, nec aliter detineri, nisi in crimine læsæ maiestatis, homicidij, raptus mulierum, & falsę monetæ, & proditionis, incendij, & furti, ex quo pœna sanguinis veniat imponenda.

Rubrica, de testimonijs mulierum in Ecclesia recipiendis.

ITem Statutum est, quòd si contingerit aliquas mulieres debere testificari in aliquibus causis criminalibus, vel ciuilibus, quòd earum sacramenta, dicta, & testimonia recipiantur in ecclesia Sancti Francisci, vel ad domum mulierum testificari debentium, in arbitrio Iusdicentis, inspecta conditione personæ, & facti qualitate.

Rubrica, quòd præsentato principali, fideiussor sit absolutus.

ITem Statutum est, quòd si aliquis extiterit fideiussor pro aliqua persona in causa criminali, ciuili, vel alia quacunque causa coram Domino Potestate, vel Rectore terræ Casalisinaioris, & præsentauerit illam personam, pro qua fideiusserit, coram ipso Domino Potestate, coram quo fideiussit, ipso iure liberatus sit ab ipsa fideiussione. Et hoc habeat

locum in casibus, in quibus præsentatus prędictus possit detineri. Et si quis fideiusserit de aliquo præsentando, quòd teneatur eum præsentare infra terminum competentē, à Iusdicente, coram quo fideiussio facta fuerit, statuendum. Et si non præsentauerit, condemnetur in illa quantitate, in quā condemnandus esset principalis. Et huic Statuto nullo modo renunciari possit. Et si renunciatio facta fuerit, non valeat. Et prædicta locum non habeant in datijs.

Rubrica, de condemnationibus fiendis in criminalibus.

ITem Statutum est, quòd inculpati, elapsis dilationibus, & terminis ad excusationem, & reprobationem testiū, possint allegare, seu allegari facere, seu etiā allegationes in scriptis coram Domino Potestate, seu quolibet altero Iusdicente, coram quo, seu quibus essent inculpati, producere infra terminum competentem eis assignandum per præfatū Dominum Potestatem vt supra, quo termino elapso, præfatus Dominus Potestas possit, & debeat condemnare, vel absoluere dictos inculpatos, prout de iure statutum fuerit, condemnando, vel absoluendo, & iure statutorum deficiente, secundum quòd præfato Domino Potestati, & eius consciētiæ videbitur, dum tamen non faciat contra statuta Casalis maioris. Quæ condemnationes, & absolutiones scribi debeant sine aliquo deffectu, secundum, quòd prolatę fuerint per præfatum Dominum Potestatem, ad bancum iuris prędicti communis, & legi debeant publicè sub lodia dicti cōmunis in præsentia quatuor Deputatorum, tunc præsidentium ad vtilia communis prædicti, & trium aliorum ciuiū, vel ex ciuibus Casalismaioris ad minus. Et processus, & condemnationes, & facti, & factæ, aliter non valeant. Et si quis fuerit condemnatus, non possit, nec debeat condemnari ad

mino-

minorem terminum decem dierum, si fuerit cõdemnatus in pecunia. Et quòd contra cõtumaces, curso primo termino, & secundo, & banno simplici, & duplici, fiat cõdemnatio computatis bannis in ipsa cõdemnatione, nec sit necessaria aliqua alia probatio. Saluo, q̃ si p̃dictus contumax perueniret in fortiam pręfati Domini Potestatis vtsupra, teneatur dictus Dominus Potestas sibi dare terminum quinque dierum ad suam faciendam defensionem. Et in condemnationibus, quæ fient super furtis, & damnis datis, fiat cõdemnatio rei furatæ, & derobatæ, & damni dati, vel facti, passo damnum, furtum, vel robariam, ad rationem extimationis probatæ. Et de damnis datis possit præfatus Dominus Potestas cognoscere per accusationem, denunciationem, & inquisitionem, & etiã si ciuiliter agatur. Et quòd omnes quæstiones criminales quomodocunque procedatur, per accusationem, vel alio modo, terminentur in absoluendo, vel condemnãdo, infra quadraginta dies vtiles à tempore litis contestatæ, seu termini secundi, & banni duplicis computãdos. Et hoc saluo, quòd in omnibus, & singulis casibus, in quibus secundum formam statutorum pœnæ pecuniariæ sũt limitatę, præfatus Dominus Potestas vtsupra, teneatur, & debeat, in condemnationibus, quas faciet de dictis maleficijs, culpabiles condemnare secũdum pœnas pecuniarias in ipsis statutis comprehensas. Et quòd in ipsis condemnationibus, seu sententijs condemnationum, quantitatem in ipsis statutis comprehensam, & insertam, nõ possit excedere, nec etiam loco ipsius pœnæ pecuniarię aliquam pœnam corporalem ordinariam, seu extraordinariã imponere, seu adijcere, nec in ipsis condemnationibus possit inserere, quod si condemnatus ad ipsam condemnationem pecuniariam, eam non soluerit, quòd condemnatus patiatur aliquam pœnam corporalem. Et si contra prædicta aliquid esset aditum, vel factum, illud ipso iure nullius sit momenti, &

ti,& ipso iure ipsa condemnatio in ea parte sit irrita,& executioni non possit,nec debeat mandari.

Rubrica, quòd in processibus maleficiorum non sit necessaria citatio specialis.

ITem cum multa dubia oriri possent in condemnationibus fiendis pro officio maleficiorum,quas aliqui volunt dicere nullas,pro eo,quòd accusati,denunciati,vel inquisiti citati non essent ad sententiam audiendam. Idcirco ad tollendum talia dubia,statutum est,quòd in talibus condẽnationibus non sit necessaria aliqua citatio specialis, vel pe rhemptoria ad audiẽdum sententiam,sed in his condemnationibus criminalibus,quãtum est pro ista citatione, seruetur modus, & ordo limitatus, & statutus de citatione generali fiẽda pro dãnis datis,posito sub ipsa Rubrica, in capitulo,De prouisionibus,& statutis super dãnis datis.Et de processibus fiendis pro officio maleficiorum ius reddi possit, quolibet die feriato,& non feriato.

Rubrica de citatione Forensium,& absentium.

ITem Statutum est, quòd quælibet citatio fienda de quolibet forense,vel absente,vel habitante extra iurisdictionẽ Casalismaioris,possit fieri publicè,& alta voce, super platea communis Casalismaioris sita in burgo castri,ante portam Lodiæ per vnum ex correrijs communis. Et ita facta sufficiat. Et ita locum habeat tam in criminalibus, quàm in ciuilibus.

Rubrica de pœnis duplicandis.

ITem Statutum est, quòd duplicentur omnes pœnæ omnium maleficiorum,vel quasi,commissorum per forenses,

ses, ciues, & districtuales terrę Casalismaioris. Et omniũ maleficiorum, vel quasi, commissorum de nocte post bottum campanæ, qui datur de sero post secundam horam, vsq; ad campanam, per quam de mane pulsatur Aue Maria. Et omnium maleficiorum, vel quasi, commissorum in lodia communis, in palatio Domini Potestatis, & in ecclesijs terrę Casalismaioris, quando diuinus cultus in eis celebratur. Et omnium maleficiorum, vel quasi, commissorum in platea communis, & in loco, vbi die Martis fit forum, seu mercatum. Et etiam coram, seu ante rastra pontium, & super ipsis pontibus prædictæ terræ Casalisinaioris. Vel omnium maleficiorum, vel quasi, commissorum ad domum, vel in domo habitationis eius, contra quem fit maleficium, duplicentur. ¶ Saluo, quòd duplicatio pœnæ non habeat locum, si maleficium fit in domo habitationis alicuius habentis personas in eadem domo habitantes. Duplicentur etiam pœnæ contra proferentes iniurias, contumelias, vel conuicia contra aliquos ex officialibus Illustrissimi Domini Domini nostri, aduocatos, procuratores, vel notarios, causa & occasione, vel prætextu suæ procurationis, vel officij, vel aduocationis.

Rubrica, quòd nullus possit criminaliter condemnari, nisi data competenti defensione.

POtestas antedictus, nec aliquis alius exercens iurisdictionem, non possit, nec debeat aliquem cõdemnare criminaliter, aliqua occasione, nisi primo data defensione competenti, quæ non sit minor trium dierum, personaliter, vel eo personaliter citato, vel ad domum, secundum qualitatem, & magnitudinem negocij, illi, quem condẽnare debuerit, quæ defensio reperiatur in actis. Et si qua condemnatio criminalis facta fuerit, non data defensione

compe-

competenti vtſupra, non valeat, nec teneat, nec exigi poſſit, ſed ipſo iure nulla ſit.

Rubrica, quòd condemnationes criminales fiant purè, & aliter factæ non exigantur, niſi lege municipali cautum ſit aliter.

ITem Statutum eſt, quòd omnes condemnationes criminales purè fiant, & non ſub conditione, & aliter factæ non valeant, nec exigi poſſint, niſi aliter à iure municipali cautum reperiatur, niſi aliter arbitrium foret cõceſſum ſuper hoc. Et in qualibet condemnatione criminali, quæ de cętero fiet per D. Poteſtatẽ, aut alterum Iuſdicentem, ſcribi debeat nomẽ, & pronomen condemnati, & patris eius, & fideiuſſoris. Saluo, quòd in Foreſterijs, accuſationes, inquiſitiones, & condemnationes fieri poſsint contra ipſos, licet nomen, & cognomen Rei non ſit in eiſdem appoſitum.

Rubrica, quòd nullus corporaliter puniatur, niſi lege municipali caueatur.

NVllus corporaliter puniatur, niſi lege municipali caueatur, ſed aliàs puniatur pecunialiter arbitrio præfati Domini Poteſtatis, inſpecta conditione perſonæ, & qualitate delicti. Et intelligatur lege municipali cautum de puniẽdo aliquẽ pœna corporali, etiam vbi lege municipali cautum ſit de puniendo arbitrio Domini Poteſtatis in hauere, vel perſona: vel etiã vbi dictum ſit per hæc verba, [in hauere, & in perſona.]

Rubrica, quòd bannitus, condemnatus, vel confeſſus, ſoluens condemnationem, vel id quod ſoluere deberet, cancelletur, & eximatur.

SI quis fuerit bannitus, vel condemnatus ex aliquo delicto, ex quo non ingeratur pœna ſanguinis, ipſo ſoluẽte dictam

te dictam condemnationem, eximatur, & cancelletur de dictis banno,& condemnatione. Et si fuerit bannitus tantum,& non condemnatus, vel confessus tantum, ipso bānito, vel confesso soluente id, quòd soluere deberet, si condēnatus fuisset secundum formam Statutorum, cācelletur de ipso banno,& condemnatione, & omni processu, & vlterius non procedatur ad aliquam condemnationē, quæ cancellationes fiant, & fieri debeant per Notarios Domini Potestatis, non tamen sine licentia, & mandato præfati Domini Potestatis, vel alterius Iusdicentis; Et aliter cancellatæ non valeant.

Rubrica, quòd declinantes iurisdictionem Domini Potestatis Casalis maioris, per certis maleficijs non audiantur, & possint impunè offendi.

ITem Statutū est, quòd si aliquis declinauerit iurisdictionem Domini Potestatis, seu etiam communis Casalismaioris, volens se defendere pro maleficio feritę sanguinolentæ, vel pro crimine læsæ Maiestatis, homicidij, priuati carceris, incendij, robariæ, furti, raptus mulierum, plagij, falsi, falsæ monetæ, incisionis vinearum, proditionis, assassinationis, vel cuiuslibet alterius maleficij ingerētis pœnam sanguinis, possit impunè offendi in hauere, & persona, & non audiatur in aliqua causa ciuili, vel criminali, in agendo, vel defendendo.

Rubrica, de pœna blasphemantis Deum, vel alios Sanctos, vel Sanctas.

NVlla persona cuiuscunque status, aut conditionis existat, blasphemet, aut maledicat Deum, vel Beatam Virginem Mariam, sub pœna amputationis linguæ.

linguæ. Hoc ſaluo, quòd ſi infra decem dies à tempore, quo peruenerit in fortiam, aut manus Domini Poteſtatis, aut alterius Iuſdicentis Caſaliſmaioris, poſtquàm fuerit condē. natus, ſoluerit libras decem Imperiales, perueniendas ad Cameram Illuſtriſſimi Domini Domini noſtri, ſit liberatus, & abſolutus ab amputatione linguæ. Et quilibet poſſit eum accuſare infra decē dies à die quo ſic blaſphemauerit, & non vltra, nec etiam cōtra ipſum poſsit procedi vltra dictos decem dies per inquiſitionem, aut per officium. ¶ Item nulla perſona blaſphemet, aut maledicat aliquem Sanctum alium, vel Sanctam, ſub pœna librarum quinque pro quolibet, & qualibet vice, & poſsit per quēlibet accuſari, & procedi per officium, vel inquiſitionem Domini Poteſtatis prędicti vſque ad decem dies, & nō vltra; quam pœnam ſi quis ſoluere non poterit, ponatur in berlina, aut ceppo, vbi ſtare debeat per tres dies. ¶ Si quis nominauerit aliquem blaſphemando per verbum turpe, quod appellatur vermis canis, condemnetur in ſoldis quinque Imperialium.

Rubrica, de pœna laborantis diebus Dominicis.

ITem Statutum eſt, quòd aliqua perſona non poſsit, nec debeat laborare, nec laborari facere, nec carezare, nec carezari facere diebus Dominicis, nec alijs feſtiuitatibus principalibus, pœna cuilibet contrafacienti ſoldorum quinque Imperialium, videlicet in feſtiuitatibus Apoſtolorum, nec Beatæ Mariæ Virginis, nec alijs feſtiuitatibus principalibus pœna ſupraſcripta. Excepto in caſu mercandandiarum, & pro tempore meſsium, & vindemiarum, & ſegationum feni.

Rubrica, de pœna dicentis verba iniuriosa.

ITem Statutum est, quòd si quis dixerit verba iniuriosa extra iudicium, condemnetur in solidis viginti Imperialium. Et si in iudicio, vel coram Domino Potestate, condẽnetur in libris tribus Imperialibus. Et si quis dixerit alicui, quod sit falsus, vel proditor, vel falsitatem, vel proditionem aliquam commiserit, vel tu es falsus, vel proditor, vel falsitatem, vel proditionem commisisti, vel alia iniuriosa verba, aut æquipollentia, puniatur in libris decem Imperialibus, quarum pœnarum medietas sit Cameræ Ducalis, & alia medietas iniuriati. Saluo, quòd si partes super hoc se conuenerint, & remiserint verba iniuriosa, quomodocunque ante condemnationem, nullatenus procedatur.

Rubrica, de pœna mordentis cum dentibus.

SI quis morderit aliquem cum dentibus, ita quòd ex morsura sanguis exeat, condemnetur in libris quinq; Imperialibus. Si verò sanguis non exierit, in solidis quadraginta.

Rubrica, de pœna spingentis, vel proijcientis aliquem in terram.

SI quis aliquem in terra proiecerit, seu spinxerit, & cadere fecerit, si exiuerit sanguis ex illa proiectione, condemnetur in libris quinque Imperialium. Si verò sanguis non exiuerit, in solidis quadraginta Imperialium.

Rubrica, de pœna lacerantis iniuriosè pannos.

SI qua persona fraudolosè, aut iniuriosè lacerauerit pannum, vel pannos alicui personæ, condemnetur in li-

bris tribus Imperialibus, & ad restitutionem damni in duplum iniuriato. Et si aliquis cœperit aliquam personam per pannos, sine laceratione, fraudolosè, vel iniuriosè, condemnetur in solidis viginti Imperialibus pro quolibet, & qualibet vice, & fraus, & iniuria intelligatur arbitrio Domini Potestatis, inspiciendo semper qualitatem, & conditionem personarum. ¶Si verò aliquis acceperit caputium, vel quod libet aliud capitis opertorium de capite alicuius personæ iniuriosè, & ea persona inuita, condemnetur in solidis viginti Imperialium pro quolibet, & qualibet vice.

Rubrica, de pœna facientis insultum sine armis.

SI quis fecerit insultum sine armis contra aliquem, & non percusserit, condemnetur in solidis quadraginta Imperialium. Et si fecerit insultum sine armis, & cum percussione, & sanguis non exiuerit, si fuerit in vultu, seu facie, (& facies intelligatur à gula supra) condẽnetur in libris decem Imperialium. Si non in vultu, nec facie, condemnetur in solidis centum Imperialium. ¶Si verò insultum fecerit sine armis, & cum percussione, & sanguis exiuerit, si quidem in vultu, seu facie, in libris quindecim Imperialiũ, & si in aliqua parte personæ, condemnetur in libris decem Imperialium. Et similibus pœnis puniatur, si prædicta fecerit sine insultu, & ad expensas medicaminis, si ex talibus percussionibus medicamentum consequutum fuerit. ¶Si verò insultus factus fuerit cum armis, & non percusserit, condemnetur in libris quinque Imperialium, si verò percusserit, & sanguis non exiuerit, si quidem super vultu, seu facie, condemnetur in libris quindecim Imperialium. Et si in aliqua parte personæ sine sanguinis effusione, in libris decem Imperialium. Et si fuerit cum sanguinis effusione, si quidem in vultu, seu facie, in libris vigintiquinque Imperialium

lium condemnetur. Et si in aliqua parte personæ, seu corporis, cum sanguinis effusione, in libris viginti Imperialium. Et si ex percussione facta in facie, seu vultu, cicatrix perpetuò sit mansura, condemnetur in libris quinquaginta Imperialium. Et similibus pœnis puniatur si prædicta fecerit sine insultu, & ad medicamenta vt supra.

Rubrica, de pœna amputantis, vel debilitantis membrum.

ITem Statutum est, quòd si quis amputauerit alicui nasũ, seu membrum, vel oculum effodierit, cõdemnetur in libris ducentis Imperialium. Saluo, quòd pro auricula detruncata, cõdemnetur in libris quinquaginta Imperialium; Nec digitus intelligatur membrum quo ad prædicta, sed pro amputatione cuiuslibet digiti condemnetur in libris quinquaginta Imperialium pro quolibet digito amputato. Si verò aliquis debilitauerit alicui membrum, condemnetur in libris centum Imperialium.

Rubrica, de pœna proicientis lapidem.

SI qua persona lapidem proiecerit fraudolenter, vel iniuriosè, contra aliquem, & non percusserit, condemnetur in soldis viginti Imperialium. Et si percusserit sine sanguinis effusione, condemnetur in libris quinque Imperialium. Si verò percusserit in facie, seu vultu, pœnę dupli centur. Si verò non fraudolenter proiecerit, & percusserit cum sanguinis effusione, condemnetur pœnis prædictis.

Rubrica, de pœna homicidæ.

ITem Statutum est, quòd si quis homicidium cõmiserit, & ad rationem veniat, & conuinctus, seu confessus fuerit,

rit,capite puniatur ita quòd moriatur de homicidio. Si verò ad rationem non venerit, in banno ponatur de homicidio,in quo si fuerit præteritus,& postmodum in fortiā Domini Potestatis, seu communis Casalis maioris peruenerit, capite puniatur ita quòd moriatur. A prædictis excipitur minor quatuordecim annorum, qui pro prædictis puniatur,vt infra statutum est,qualiter puniri debeat minor quatuordecim annis. Et eadem pœna puniantur fieri facientes homicidium,& quilibet præstans auxilium, & adiutorium ad homicidium committendum,si commissum fuerit,quæ pœna intelligatur secundum maiores quatuordecim annis,& minores quatuordecim annis.

Rubrica, de pœna assassini, & pœna parricidæ.

SI quis verò assassinauerit aliquem, vel assassinari fecerit,trahatur ad caudam equi, vel asini ad furcas, & ibi suspendatur ad furcas per gulam, ita quòd moriatur. Assassinus intelligatur,& sit,qui precio,vel promissione accepta,aliquem interfecerit,vel percusserit,et ex percussione sanguinis exierit.Similiter Assassinus sit,& esse intelligatur, qui precio dato,vel promisso, fecerit aliquem interfici, vel percuti cum sanguinis effusione. ¶Parricida verò capite puniatur,ita quòd moriatur.

Rubrica, de pœna tenentis priuatum carcerem, vel tenentis aliquem inclusum.

TEnens,seu exercens priuatum carcerem puniatur, ita quòd moriatur. Et intelligatur tenere, seu exercere per se,vel per alium priuatum carcerem, qui non ad executionem præcepti alicuius Iusdicentis, seu aliter, non iuridicè tenuerit, seu teneri fecerit aliquem contra eius voluntatem

luntatem incluſum, ſeu ligatum, ſeu captum in aliqua parte per dies duos continuos, & non aliter. ¶ Si verò aliquis tenuerit, ſeu teneri fecerit aliquem incluſum, ſeu ligatum, ſeu captum minori tempore dierum duorum cõtinuorum, & fecerit eum redimere in aliqua quantitate excedente ſummam librarum quinquaginta Imperialium, capite puniatur, ita quòd moriatur. Si verò eum redimere fecerit in minori quantitate librarum quinquaginta Imperialium, ſeu in re, facto, vel iure non excedente quantitatem librarum quinquaginta, puniatur in libris ducentis Imperialibus. Et nihilominus talis redemptio, & quicquid ſecutum fuerit ex ea, vel ob eam, nullius ſit valoris, vel momenti, & nihilominus redimi faciens, condemnetur ad reſtitutionem eius, quòd ex tali redemptione ſecutum fuerit. Si verò aliquis fecerit aliquem redimere per vim, vel metum in aliqua quantitate, re, vel facto, vel iure, non tamen tenuerit, nec teneri fecerit eum incluſum, nec ligatum, nec captum, puniatur in extimatione eius, de quo fecerit ipſum redimere, & vltra in quadruplum; cuius quadrupli medietas applicetur redempto; & quicquid ſecutum fuerit ob eam, & ex ea cauſa, nullius ſit valoris, neque momenti ipſo iure.

Rubrica, de pœna facientis ſibi tributari.

SI quis aliquem fecerit ſibi tributari, puniatur in quadruplum eius, quòd ſibi tributari fecerit, applicãdum, pro dimidia parti, & pro reliqua dimidia Cameræ Ducali, & ad reſtitutionem tributorum, ſeu factorum. Et intelligatur etiam tributari feciſſe, quicunque perceperit, vel aliquid petierit per ſe, vel ſubmiſſam perſonam cauſa faciendi id, quòd de iure tenebatur facere, vel qui minis, aut metu aliquid ab aliquo acceperit, vel abſtulerit, vel petierit.

Rubrica, de pœna Datiarij petentis, vel exigentis, quod non sit ei concessum.

SI quis Incantator, vel Datiarius, vel eius officialis, vel alius exactor, sub prætextu, vel colore datij, vel incantus, vel officij, vel bullettæ, vel alicuius exactionis petierit, & exegerit, vel receperit qualitercunque per se, vel submissam personam, aliquid quod non sit ei concessum, vel vltra quàm sit concessum, condemnetur in quadruplũ, & ad interesse, & damnum restituendum passis damnum, de quibus omnibus credatur vsq; in soldis quinq; Imperialibus, referenti sine sacramento, & vsq; in soldis decẽ Imperialibus cum sacramento. Et vsque in soldis viginti Imperialibus cum sacramẽto, & vno teste idoneo, & abinde supra, vt iura desiderant. Quarum pœnarum medietas sit Cameræ Ducalis, & altera deferentis, seu accusantis, vel conquerentis.

Rubrica, de pœna officialis committentis fraudem, vel furtum de rebus, & denarijs communis.

QVicunque officialis communis Casalismaioris, & quæcunque alia persona fraudem, vel furtum de rebus, vel in rebus, aut denarijs communis Casalismaioris commiserit, aut aliquid fraudulenter, vel furtiuè, de dictis denarijs, seu rebus abstulerit, vel rapuerit, vel aliquid ab aliqua singulari persona, vel vniuersitate indebitè extorserit, vel damnum alicui singulari personę dederit, seu intulerit, occasione, seu prætextu dicti officij, in quadruplum condemnetur dandum, & exbursandum statim ipso iure dicto communi, si de rebus communis fraudem, vel furtum fecerit. Si verò de rebus alicuius singularis personæ,

vel

vel vniuerſitatis fraus, vel furtum, aut damnum datum fuerit, dandum, & exburſandum illi perſonæ, vel vniuerſitati, cui, vel quibus damnum datum fuerit. Et vltra hoc condemnetur ipſi cõmuni in libris vigintiquinq; Imperialibus. Et ſi fuerit officialis communis, ab ipſo officio remoueatur, & priuetur, quòd de cætero non poſſit habere officium, neque honores, neque honorantias aliquas in commune prædicto. Et de prædictis, Dominus Poteſtas Caſaliſmaioris poſſit, teneatur, & debeat ex officio ſuo inquirere, procedere, & punire, ſecundum quòd ſuperius dictum eſt. Et vlterius delinquens puniatur ſecundum formam ſtatutorum factorum de furtis.

Rubrica, de arbitrio puniendi, & inquirendi Datiarios.

DOminus Poteſtas Caſaliſmaioris, qui præſens eſt, & per futura tempora erit, habeat arbitrium procedendi, inquirendi, condemnandi, & puniendi, & teneatur, & debeat inquirere, procedere, & condemnare, & punire ex officio, & ſummariè, vnumquemque Incantatorem Datiorum, vel habentem datium, vel cauſam ab eo, & eius officialem, & nũtium, qui coram eo aliquam accuſam, denunciam, vel quęrimoniam dixerit, portauerit, vel fecerit, calumniosè, vel falſam de aliquo communi, vel ſingulari perſona indebitè, & qui aliquo modo alicui communi, vel ſingulari perſonæ indebitè aliquam pecuniam extorſerit, in illis pecuniæ quantitatibus, prout eidem Domino Poteſtati videbitur, in quibus aliàs non ſit aliter de pœna prouiſum. Super quibus, vel in quibus omnibus, & ſingulis, breuiter, & ſummatim, poſſit, teneatur, & debeat cognoſcere, diffinire, pronuntiare, & executioni mandare, non obſtante aliquo alio ſtatuto, prouiſione, vel reformatione, vel pacto, conſilio, vel aliquo alio impedimento facto, vel fiendo, vel

do, vel quod in futurum fieri posset contra præsens statutum, vel aliquid de prædictis.

Rubrica, de pœna rapientis, vel adulterantis, seu stuprantis mulierem honestam.

SI quis per vim mulierem honestam rapuerit, vel ipsam adulterauerit, seu stuprauerit, capite puniatur. Si verò nõ per vim rapuerit, sed alio quouismodo mulierem, dum non sit famosa meretrix, seu publica, stuprauerit, vel adulterauerit, puniatur in libris quinquaginta Imperialibus.

Rubrica, de pœna mulieris habentis maritum, committentis sponte stuprum, & qui admittantur ad eam accusandum.

SI qua mulier habens maritum, quæ non sit meretrix publica, vel famosa, spontè commiserit stuprum, seu adulterium, capite puniatur, ad cuius criminis accusationem, & protestationẽ, non admittantur, nisi infrascriptæ personæ, scilicet, maritus illius mulieris, mariti pater, mulieris pater, mulieris frater, & mulieris filius, & in tali casu D. Potestas Casalisinaioris non possit inquirere, nec procedere, etiam quomodocunque reperiretur arbitrium eidem esse concessum. Si verò mulier non habens maritum, quæ non sit meretrix publica, vel famosa, spontè stuprum, uel adulterium commiserit, condemnetur in libris quinquaginta Imperialibus, si sit idonea, & habilis ad soluẽdum. Si uerò non esset habilis, arbitrio Domini Potestatis puniatur, ad cuius criminis accusationem non admittantur, nisi infrascriptæ personæ. Auus, pater, filius, frater, patruus, consauguineus germanus. Et in tali casu nullus Iusdicens possit inquirere, nec procedere quomodocunque arbitrium reperiretur esse concessum. Et quantum ad suprascripta duo Capitula, meretrix publica,

publica,& famosa intelligatur illa mulier, quæ cognita fuerit à duobus,vel à duobus viris supra, vel de qua probatum fuerit per publicam vocem,& famam,quòd sit meretrix.Et saluo,quòd si denunciatus, vel accusatus quis fuerit, quòd aliquam mulierem non nuptam, vel virginem carnaliter cognouerit, vel contra ipsum per inquisitionem procedatur,non possit contra eum procedi dicta occasione,nec puniri,si mulier,vel virgo pro qua accusatus fuerit, denunciatus, vel inquisitus, dixerit se fore cognitam de sua propria voluntate.Et quòd tali mulieri liceat, & tali virgini dicere, & ei credatur,& effectum habeat quandocunque, non obstante confessione aliàs facta cum iuramento, vel sine, ante condemnationem,vel sententiam,dum tamen talis mulier eum velit in maritum, & eum in maritum accipiat, & ipse eam accipiat in vxorem. Et sint tales personæ, quæ de iure canonico matrimonium simul contrahere possint.

Rubrica de Meretricibus expellendis.

ITem Statutum est,quod mulieres meretrices famosæ,vel publicæ non audeant stare,nec habitare in aliquibus vicinijs Castri,neque burgi Casalismaioris, vel eius suburbij, sed de ipsis vicinijs expellantur. Et quilibet eas accusare, & notificare possit Domino Potestati Casalismaioris, qui debeat,& teneatur eas vtsupra,de dictis vicinijs expelli facere infra duos dies proximè futuros à die notificationis sibi factæ.Et quòd tales mulieres meretrices publicæ, vel famosæ intelligantur illæ, quæ cognitæ fuerint illicitè à quatuor, vel à quatuor viris supra, vel de quibus probatum fuerit per publicam vocem, & famam per quatuor testes, quod sint meretrices publicæ,& famosæ.

Rubrica,

Rubrica, quòd quis non intelligatur commisisse raptum mulieris.

NVlla persona intelligatur commisisse raptum mulieris, vel violentiam fecisse, si de nocte, vel de die, & in nocte, vel in die reperta fuerit mulier esse in domo alicuius tertiæ personæ, nisi apparuerit eum ducentem eam de dicta domo manifeste, vel probatum fuerit de violentia, seu dolo.

Rubrica, quòd qui tenuerit mulierem publicè, & palàm per concubinam, amasiam, vel focariam, accusari non possit.

SI quis tenuerit publicè, vel palàm aliquam mulierem pro concubina, vel amasia, seu focaria, non possit accusari per ipsam mulierem, nec per aliquem alium, ex eo, quòd diceretur aliquam violentiam fecisse ipsi mulieri, seu amasiæ, seu concubinæ, seu focariæ, vel quod eam carnaliter cognouisset per vim, nec condemnari. Et quod, qui tenuerit sic publicè aliquam mulierem per mensem, & vltra, non possit accusari, puniri, nec condemnari dicta occasione.

Rubrica, de pœna Sodomitæ.

SOdomita puniatur, & cōburatur igne, ita, quòd statim moriatur in igne, antequam familia Domini Potestatis de loco supplicij recedat.

Rubrica, quòd nullus audeat emere, vel concedere, quod aliqua mulier vadat prostribulandum.

ITem, quòdnulla persona audeat, vel præsumat emere, vel acquirere quouismodo, seu sibi concedi facere, vel procurare,

curare, quòd aliqua mulier ducatur ad postribulum, vel prostituatur, nec etiam vendere, vel quouismodo concedere, aut procurare, quòd aliqua mulier ducatur ad postribulum, vel prostituatur, nec superinde aliquam obligationem, promissionem, sacramentum, aut contractum facere, sub pœna capitis. Et quòd quęlibet promissio, venditio, alienatio, sacramentum, vel contractus superinde confectus, vel fiendus, sit nullius valoris, aut momenti. Et de ipsis, & de earum occasione nõ fiat ius per Dominum Potestatem, nec per aliquem Iusdicentem terræ Casalismaioris, sed pro non factis prorsus habeantur, & annullentur. Et præsens statutum sic locum sibi vendicet, tam in forensibus, quam etiam terrigenis.

Rubrica, quòd illi, seu illæ de quibus est notorium exercere artem lenocinij, de terra, & districtu Casalismaioris expellantur.

ITem Statutum est, quòd illi, seu illæ personæ de quibus est notorium, quod huiusmodi nefandam artem lenocinij exerceant, seu faciãt, seu de quibus probari possit, quòd ipsam artem exerceant clam, seu palàm, debeant expelli, & omninò, & statim de dicta terra Casalismaioris, & eius districtu per D. Potestatem expellantur, & ex suo officio. Et quòd nullus audeat, vel præsumat tenere pro eius concubina, uel amasia, aliquam mulierem facientem publicè quęstum sui corporis in terra Casalismaioris, nec alibi sub iurisdictione dictæ terræ, nec cum ipsa in domo stare, & tanquàm de eius familia habitare, sub pœna librarum viginti-quinque Imperialium.

¶Item Statutum est, quòd Dominus Potestas prædictus saltem bis in anno teneatur de prædictis fieri proclamationes publicas facere, & diligentes inquisitiones, & delinquentes punire de prædictis.

Rubrica,

Rubrica, de modo procedendi contra delinquentes in prædictis statutis de arte Lenocinij.

ITem Statutum est, quòd Dominus Potestas prædictus, possit, teneatur, & debeat prædicta omnia, & singula statuta executioni mandare, & super prædictis procedere, punire, & condemnare, summarie, de plano, & sine strepitu, et figura iudicij, omni iuris, & Statutorum solemnitate ommissa, etiam diebus feriatis, & non feriatis.

Rubrica, quòd impunè capi possint Fures, Latrones, et Malefactores.

ITem Statutum est, quòd quicunque possit capere impunè fures, latrones, & malefactores, & cum cœperit, teneatur eos consignare, seu consignari facere Domino Potestati prædicto, sub pœna, & forma infrascripta, videlicet, si eos cœperit in terra Casalis maioris, vel eius suburbio, teneatur eos consignare ea die, si verò in districtu extra suburbium, teneatur dicta die, seu saltem sequenti consignare, seu consignari facere. Et si quis contrafecerit, si est singularis persona, condemnetur in libris quindecim Imperialibus. Si verò fuerit Communitas, vel vniuersitas, condemnetur in libris triginta Imperialibus.

Rubrica, de pœna impedientis consignare captiuum.

SI qua persona singularis, Communitas, vel vniuersitas impedierit, seu impediri fecerit, quominus aliquis qui captus fuerit, vel detentus, vt fur, latro, seu alius malefactor consignetur in fortiam Domini Potestatis prędicti, cōdemnetur sub forma infrascripta, videlicet, si fuerit singularis persona, in libris vigintiquinque Imperialibus. Et si vniuersitas,

uersitas, vel communitas in libris quinquaginta Imperialibus, & plus, & minus, habita consideratione ad ipsam vniuersitatem, seu communitatem. Et q̄ ad consignationem fiendā in fortiā pręfati D. Potestatis de aliquo capto, vt fure, latrone, & malefactore, teneatur quælibet vniuersitas, & cōmunitas auxilium dare cum effectu si fuerit petitum, vel requisitum, per consignare volentes eos consulibus, seu vicinis alicuius terræ districtus Casalismaioris, sub simili pęna.

Rubrica, de pœna capientis malefactorem, & negligentis dare operam, quod consignetur.

SI verò aliquis cœperit, vel aliter detinuerit, vel capi, vel detineri fecerit aliquem, vt furem, latronem, seu malefactorem in districtu Casalismaioris, & hoc non notificauerit infra vnum diem Communi, seu cōsulibus, vel saltem octo hominibus illius terræ in qua, vel cuius territorio eum cœperit, vel detinuerit, aut Domino Potestati prædicto infra eandem diem, siuè reperiatur culpabilis pro delicto pro quo captus, vel detentus erit, siuè non, incurrat pœnam statuti facti contra tenentes priuatum carcerem, nec possit condemnari in aliquam aliam pœnam. Sed si talis capiens, operam faciet cum effectu (suo posse) quòd talis captus cōsignetur in fortiam Domini Potestatis prædicti, aut cōmunis Casalismaioris, non incurrat aliquam pœnam. Et si in prædictis negligens fuerit, condemnetur pro tali negligentia in hauere, arbitrio Domini Potestatis, inspecta conditione personæ, & qualitate delicti. Si verò in terra, aut suburbio terræ Casalismaioris cœperit, similem notificationem facere teneatur Domino Potestati eadem die, quòd si fecerit, non incurrat aliquam pœnam.

Rubrica, de pœna auferentis malefactorem bannitum, & condemnatum, de manibus familiæ Domini Potestatis.

SI verò aliquis per vim auferret, vel eximeret de manibus familiæ Domini Potestatis antedicti, vel alterius, qui in fortiam ipsius D. Potestatis conduceret aliquẽ, vt furem, vel homicidam, vel alium malefactorem bannitum, & condemnatum, adeo quòd eum consignari, & in fortiam D. Potestatis conduci non permiserit, condẽnetur, & puniatur illa pœna, qua puniri deberet talis malefactor.

Rubrica, de pœna furum, latronum, & robantium.

ITem Statutum est, quòd pro primo furto non ascendente vltra summam solidorum viginti Imperialium, verberetur fur per terram Casalis maioris. Si verò excesserit summam viginti solidorum vsque ad centum solidos, verberetur, & perforetur auricula cum ferro calido: Pro secũdo verò furto vnus oculus eruatur, & perpetuò banniatur. Pro tertio verò furto furchis suspendatur, ita quòd moriatur.

¶ Robatores verò derobantes à viginti solidis supra, in strata publica, vel locis publicis, ad furcas suspendantur, ita quòd moriantur. Si verò alibi, à vigintiquinq; libris supra, ad furcas suspendantur, ita ꝙ moriantur. Et si à vigintiquinque libris infra, & à viginti solidis supra, in libris cẽtum Imperialibus condemnẽtur, & minus, prout placuerit D. Potestati prædicto, inspecta qualitate facti, & conditione personarum, & ad restituendum res derobatas. Et si sit inhabilis ad solutionem, in carceribus mancipetur per menses sex, & postea de dicta terra, & eius districtu expellatur, & banniatur, sub pœna suspensionis per gulam, ita quòd moriatur.

Rubrica, de pœna Plagiarij, Venefici, Hæretici, & Malefici.

¶ Plagia-

¶Plagiarius ad furcas suspendatur, ita quòd statim moriatur.

¶Venefici capite puniantur, ita vt moriantur.

¶Hæretici, seu de hæresi dânati, corporaliter puniri possint, tam in pœnis legibus ciuilibus, quàm canonicis comprehensis.

¶Malefici, seu maluegatores arbitrio præfati Domini Potestatis puniantur in persona, & in hauere, inspecta qualitate facti, & conditione personarum.

Rubrica, de pœna receptantium scienter fures, latrones, seu derobatores.

FVrum, seu latronum, aut rerum depredatarum, seu furatarum receptatores scienter, puniantur ea pœna, qua puniendus esset talis fur, seu latro.

Rubrica, de pœna associantis aliquem ad robandum, & auxilium præstantis.

QVicunque scienter aliquẽ associauerit ad robandũ, seu furandum, & auxilium dandum, seu adiutorium præstandum. Si commissum fuerit tale furtum, vel robaria, puniatur simili pœna, qua veniret puniendus, seu puniretur talis fur, seu derobator.

¶Bannitum de rebellione, aut proditione, seu robaria, receptans scienter, eadem pœna puniri debeat, qua puniri deberet ille bannitus, si in fortiam Domini Potestatis peruenisset.

¶Rebellis non banniti receptator scienter arbitrio præfati Domini Potestatis puniatur in hauere, vel persona, inspecta qualitate facti, & personarum.

¶Banniti, & condemnati de pœna, seu maleficio, ex quo

pœna ſanguinis ingeratur,receptator ſcienter,præterquàm in aliquo caſuum de quibus prouiſum eſt per ſtatuta Caſá liſmaioris, puniatur in hauere, & perſona,arbitrio præfati Domini Poteſtatis prædicti, conſiderata qualitate facti, & perſonarum.

Rubrica, de pœna facientis robariam in alieno diſtrictu.

QVicunque cuiuſcunque conditionis exiſtat, tam terrerius, quam forenſis,ſtans,ſeu habitans in terra Caſaliſmaioris, vel eius diſtrictu, fecerit robariam in alieno diſtrictu de rebus alicuius terrerij habitantis,ſeu ſtantis in dicta terra, ſeu eius diſtrictu, & ſe reduxerit cum dicta robaria, vel furto in terram prædictam, vel eius diſtrictum,eadem pœna puniatur, qua puniretur ſi dictam robariam, aut furtum feciſſet in dicta terra Caſaliſmaioris,vel eius diſtrictu.

Rubrica, de pœna recipientis bannitum de maleficio, ex quo pœna ſanguinis non ingeratur.

QVicunque ſcienter receptauerit bannitum de maleficio, ex quo pœna ſanguinis non ingeratur, puniatur arbitrio Domini Poteſtatis Caſaliſmaioris in hauere tantum, conſiderata qualitate facti, & perſonæ.

Rubrica, de pœna recipientis aliquem ex prædictis eius agnatum, vel affinem.

SI quis autem ex prædictis receptatoribus receptauerit aliquem eius agnatum, vel cognatum, vel affinem vſque ad quartum gradum, bãnitum, vel non bannitũ, nulla

nulla pœna puniatur corporali, sed in hauere tantum, arbitrio præfati Domini Potestatis, considerata personarum conditione,& facti qualitate.

Rubrica, de pœna portantis scienter Monetam falsam, mancham, vel tonsam.

QVicunque portauerit, seu portari fecerit scienter monetam falsam, mancham, vel tonsam in terra Casalismaioris, vel eius districtu, à quantitate librarum quinque Imperialium supra, condemnetur in libris centum Imperialibus,& in amissione monetæ. Quas libras centum Imperiales si non soluerit infra mensem vnũ à die dictæ condemnationis, dicta pœna dictarum librarum centum Imperialium duplicetur.Et quod si quis portauerit, seu portari fecerit aliquam monetam mancham, falsam,vel tonsam in terra Casalismaioris, vel eius districtu, à quantitate librarum quinque Imperialium infra, condemnetur in amissione monetæ, & in tantundem. Et si fuerit inhabilis ad soluendum dictas pœnas pecuniarias, carceribus deputetur,à quibus exire non possit vsque ad annum.

Rubrica, de pœna expendentis scienter, vel recipientis Monetam falsam.

SI quis verò expenderit, vel expendi fecerit scienter, aut receperit, vel recipi fecerit scienter monetam falsam in terra Casalismaioris,vel eius districtu a quantitate librarum quinque Imperialium supra, condemnetur in libris centum Imperialibus, & in amissione monetæ. Quam quantitatem librarum centum Imperialium, si infra mensem vnum à die dictæ condemnationis non soluerit, dicta pœna duplicetur. Si verò à quantitate librarum

quinque Imperialium infra, condemnetur in ammissione monetæ,& vltra in libris quinque Imperialibus. Si verò inhabilis fuerit vtsupra, in proximo præcedenti statuto continetur, puniatur.

Rubrica, de pœna facientis monetam falsam.

SI quis de cætero fecerit, vel fieri fecerit monetam falsam, vel tonsauerit, vel tonsari fecerit monetam, vel quouismodo falsauerit, seu falsari fecerit monetam, igne concremetur, ita quòd moriatur, si in fortiam Domini Potestatis fuerit, vel in fortiam communis Casalismaioris peruenerit. Si verò ad rationem non peruenerit, ponatur in banno maleficij, in quo si præterierit, nullo modo eximi possit, & bona eius publicentur, tam mobilia, quàm immobilia, saluo iure creditorum, & ascendentium. Et si quo tempore peruenerit in fortiam præfati Domini Potestatis, aut in fortiam communis Casalismaioris, igne cōcremetur, ita quòd moriatur vtsupra. Et quòd domus in qua falsificata fuerit dicta moneta, seu tonsa, seu quouismodo falsò fabricata, Domino dictæ domus sciente, publicetur.

Rubrica, quòd accusator illius, qui commiserit contra suprascripta Statuta loquentia de moneta falsa, habeat certam partem condemnationis in pecunia.

QVicunque accusauerit aliquem fecisse, vel commisisse contra prædicta Statuta, vel aliquod eorum, sub Rubrica, de Moneta falsa, & eius opera, seu per eius inditium, vel opus, accusatus perueniret in fortiam Domini Potestatis Casalismaioris, vel communis prædictæ terræ, & ob hoc condemnatus fuerit, dictus accusator habeat medietatem condemnationis factæ in pecunia de ipso

tali

tali condemnato. Saluo, quòd ſi ipſe fuerit condemnatus ad mortem, ſecundum formam Statutorum incipientium. Si quis de cætero fecerit, vel fieri fecerit, &c. habeat de hauere Cameræ Ducalis libras quinquaginta Imperiales.

Rubrica, de pœna falſificantis ſigillum Illuſtriſſimi Domini Domini noſtri, aut Poteſtatis, aut Communis.

SI quis falſificauerit, vel falſificari fecerit Sigillū, vel Bullettinum Illuſtriſſimi Domini Domini noſtri, capite puniatur, ita quòd moriatur. Si verò falſificauerit Sigillum, vel bullettinum Domini Poteſtatis, vel communis Caſaliſmaioris, condemnetur in libris centum Imperialibus. Et ſi Sigillum, vel bullettinum alicuius alterius perſonæ, vel vniuerſitatis, vel collegij, puniatur arbitrio præfati Domini Poteſtatis in hauere, conſiderata qualitate delicti, & delinquentis.

Rubrica, de pœna falſificantis aliquam ex ſcripturis banchi iuris, aut aliquam ex ſcripturis Caſaliſmaioris.

SI quis falſificauerit, vel falſificari fecerit aliquam ex ſcripturis exiſtentibus ad cancellariam, aut bāchum iuris, ſeu in armario, in quo reponuntur ſcripturæ, & alia acta, factæ, ſeu productæ, & facta, ſeu producta ad bancum iuris, ſeu etiam aliquam ſcripturam communis Caſaliſmaioris, amittat manum dexteram.

Rubrica, de pœna facientis, vel fieri facientis cartam falſam.

SI quis verò fecerit, vel fieri fecerit cartam falſam, vel aliqua alia acta publica falſa, vel falſificauerit, ſeu falſificari fecerit aliquam cartam, vel condemnationem, vel accuſa tionem,

tionem, vel dicta testium, vel confessionem, vel testes, vel acta publica scripta, vel scriptos, vel aliâs scripturas publicas, manum dexteram amittat, & si fuerit Tabellio, vltra pęnam prædictam, ab officio Tabellionatus remoueatur, & priuatus sit ipso iure.

Rubrica, de pœna producentis in iudicio cartam falsam, vel condemnationem falsam.

SI verò aliquis produxerit in iudicio cartam falsam, vel condemnationem falsam, vndecunque ei venerit, puniatur ea pœna, qua punirētur facientes instrumentũ falsum. Et si ignoranter produxerit, & postq̃ interrogatus fuerit ab eo, qui dixerit uelle instrumentum arguere de falso, si non abstinuerit ab usu, condemnetur in libris quinquaginta Imperialibus. Possit tamen impunè ab usu abstinere, postquam dixerit se uti uelle infra dies uiginti sequentes, nisi exhibuerit in iudicio actorem suum, quo casu in nihilo condemnetur. Sed eo casu præfatus Dominus Potestas, & quilibet alius Iusdicens teneatur procedere contra talem actorem.

Rubrica, de pœna Correrij facientis citationem falsam, & exercentis officium Correrij, qui non sit Correrius.

SI quis Correrius citationem, præceptum, uel relationem falsam fecerit, acriter frustetur per terram Casalisinaioris, & ad restitutionem damni, damnum passo condemnetur. Et si quis qui non sit Correrius, officium Correrij fecerit, tanquàm instrumentorum falsarius puniatur.

Rubrica, de pœna interrogati utrum uelit uti Instrumento, an nè, & respondentis quod sic.

SI quis produxerit aliquod instrumentum factum ad postulationem ipsius, uel sui missi, uel sui procuratoris, & interrogatus fuerit utrum uelit uti, an ne, teneatur præcisè respondere, uel sic, uel non. Qua responsione facta, quòd sic, si probatum fuerit ipsum instrumentum esse falsum, puniatur tanquàm falsarius instrumenti.

Rubrica, de pœna dicentis falsum testimonium in causa criminali.

SI quis falsum testimonium dixerit, ut aliquis condemnetur in causa criminali, puniatur illa pœna, qua puniendus esset ille contra quem falsum testimonium dixerit, si corporaliter ueniret puniendus. Si uerò pecuniariter, tunc condemnetur in duplum quantitatis, quæ deduceretur in condemnatione. Si uerò testimonium dixerit, ut aliquis in criminali causa absoluatur, similiter puniatur ea pęna, qua puniendus esset ille, in cuius fauorem testimoniũ dixerit, si corporaliter ueniret puniendus. Si uerò pecuniariter, tunc cõdemnetur in duplum eius quantitatis, quę deduceretur in condemnatione, si processus aliâs probatus fuisset contra illum. Et in quolibet casuum prædictorum amputetur ei lingua, nisi maior pœna ueniet ei imponenda uigore aliorum statutorum, & ultra coronetur pro falsario.

¶Si uerò falsum testimonium dixerit in causa ciuili, amputetur ei lingua, & coronetur, & condemnetur ad restitutionem damni damnum passo. ¶Eadem pœna puniatur ille, qui scienter, & dolosè produxerit in causa criminali falsos testes, uel falsum testẽ, uel eis, uel eo scienter usus fuerit.

Rubrica,

Rubrica, quòd Notarij infamati de falsitate, non possint officium sui Tabellionatus exercere.

NVllus Notarius, vel Tabellio possit, nec debeat officium suum in terra Casalismaioris, vel eius districtu exercere, si per Consilium, & Notarios Casalismaioris infamatus fuerit voce præconis, & sono campanæ super platea communis Casalismaioris, vel eius foro, fraudem, vel falsitatem in officijs Notariæ commisisse. Et quicquid fecerit post dictam infamiam publicatam in arte prædicta non valeat. Et vltra, si postea exercuerit, possit impunè realiter, & personaliter offendi. Et vltra teneatur restituere damnum, & interesse passo damnum in duplum. Et Dominus Potestas Casalismaioris teneatur, & debeat corã eo portari facere imbreuiaturas talis Notarij infamati, & ab officio Tabellionatus remoti, infra tres dies post publicationem eius infamiæ. Et eas imbreuiaturas gubernari facere in cancellaria Domini Potestatis, ita quòd nulla falsitas, nec vitium possit in dictis imbreuiaturis committi.

Rubrica, de pœna committentis falsum testimonium in casibus in quibus per statuta pœna certa non sit statuta.

FAlsum testimonium committens, arbitrio Domini Potestatis puniatur in hauere tantũ, præterquâm in casibus in quibus lege municipali pœna certa statuta est, in quibus casibus puniatur secundum ipsum ius municipale.

Rubrica, quòd condemnati de falso non possint habere officium.

NVllus condemnatus, & bannitus de falso possit habere, nec exercere officium publicum in terra, neque in districtu Casalis maioris, nec etiam aduocationem, nec procurationem exercere, nec testimonium perhibere.

Rubrica, de pœna Incendij.

SI quis incendium, seu ignem posuerit, vel poni fecerit in domo alicuius habitata, vel sacra, vel religiosa, capite puniatur, ita quòd moriatur. Qui verò incendium posuerit, vel poni fecerit, propter quòd damnum dederit à libris quinquaginta Imperialibus supra, condemnetur in libris ducentum Imperialibus, & ad restitutionem damni in duplum damnum passo, Si verò incendium, vel ignem posuerit, vel poni fecerit, propter quod damnum insequutum sit à libris duodecim supra vsq; in quinquaginta, puniatur, & condemnetur in libris centu Imperialibus, & ad restitutionem dati damni in duplum damnum passo. Si verò incendium, aut ignē posuerit, vel poni fecerit, propter quod damnum sequutum fuerit à libris duodecim Imperialibus infra vsq; ad quinque, puniatur in libris vigintiquinq; Imperialibus, & ad restitutionem damni in duplum damnum passo condemnetur. Si verò à libris quinque Imperialibus infra, puniatur in libris duodecim Imperialibus, & ad restitutionem damni dati in duplum damnum passo. Et in casu quo aliquis ex prædictis esset inhabilis ad soluendum dictas pœnas pecuniarias, puniatur pœna carceris tunc, hoc modo videlicet, loco pœnæ librarum ducentarum, per annum deputetur carceribus. Loco pœnæ librarum centum, per sex menses, & loco pœnæ librarum vigintiquinque, per duos menses ad carceres condemnetur.

Rubrica,

Rubrica, de pœna dantis damnum, aliter quàm per incendium.

SI quis damnum dederit, vel guastum, seu dari fecerit, aliter quàm per incendium, à quinque libris supra, condemnetur in libris vigintiquinque Imperialibus, & in duplum damni dati damnum passo. Si verò à libris quinq; Imperialibus infra, arbitrio Domini Potestatis condemnetur, dummodo condemnatio non excedat libras duodecim Imperiales, & ad restitutionem damni in duplum damnũ passo, & de carceribus non relaxetur, donec dictam pœnam soluerit. Et cum læso pacem, & compositionem fecerit.

Rubrica, de pœna iniuriantis Dominum Potestatem terræ Casalismaioris.

QVicunque Domino Potestati terræ Casalismaioris, vel eius Officialibus, aut alicui officiali cõmunis terræ prædictæ iniuriatus fuerit aliqualiter, puniatur in hauere tantum, in arbitrio præfati Domini Potestatis, habendo semper respectum ad qualitatem iniuriæ, & qualitatem personæ.

Rubrica, quod minor quatuordecim annis non puniatur ad mortem.

NVllus committens maleficium, seu delictum, ex quo pœna corporalis ingeratur, existens in minori ætate annorum quatuordecim completorum puniatur ad mortem, nec ad membri incisionem, nec membri priuationẽ, sed aliter, arbitrio Domini Potestatis in hauere, inspecta facti qualitate minor ipse puniatur, vel etiam in persona, citra pœnas prædictas.

Rubrica,

Rubrica, de pœna rumpentis fidantiam, pacem, vel treguam.

QVicunque ruperit fidantiam, pacem, vel treguam, per offensam factam in personam illius, cum quo pacem, vel fidantiam, vel treguam fecerit, puniatur de percussione, vel ferita, vel alia offensa, secundum formam præsentium Statutorum, & vltra in libris centum Imperialibus, cuius pœnæ medietas sit Cameræ Ducalis, & alia offensi. Si verò ruperit fidantiam, vel pacem, aut treguã offendendo in bonis, aut in rebus illius, cum quo pacem, fidantiam, vel treguam fecisset, puniatur de offensa facta in bonis, vel in rebus, secundum formam pręsentium Statutorum, & vltra in libris quinquaginta Imperialibus, cuius pœnæ sit medietas Cameræ Ducalis, & alia medietas offensi. Saluis nihilominus remanentibus omnibus pactis, conuentionibus, & promissionibus etiam pœnalibus factis inter eos, qui pacem, fidantiam, aut treguam fecerint. Et in præsenti Statuto posita locum habeant tam in bannitis etiam de maleficio, quàm etiam in alijs. Et hoc non obstante statuto continente quod omne damnum, & iniuria lata in persona, & rebus banniti, remaneant impunita, nec aliquo alio statuto de iure in contrarium loquente. Et quòd pax si foret rupta, pœna apposita in instrumẽto pacis perueniat medietas ad præfatam Cameram Ducalem, & altera medietas in partem læsam. Et Dominus Potestas ex officio suo, & extra ordinem teneatur exigere ipsam pœnam ad vtilitatem Cameræ præfatæ, & personæ læsæ cuius pax foret rupta, sine libelli datione, & sine strepitu, & figura iudicij. Et teneatur præfatus Dominus Potestas executioni mandari facere infra vnum mensem.

¶Et si Dominus Potestas fecerit, vel præceperit silẽtium de verbis iniuriosis, aut pacem, vel treguam inter personas

habentes discordiam, seu in iudicio aliqua cautio fuerit exposita, & si aliqua pœna fuerit adiecta, & silentium de verbis iniuriosis, aut pax, vel tregua rupta fuerit, vel pręfato Domino Potestati fuerit obtemperatum per aliam partium, medietas dictæ pœnæ perueniat Cameræ prælibatæ, & alia medietas in illam personã, vel in illas personas, seu suos hæredes, quibus pax, seu tregua, aut silentium ruptum fuerit. Et idem seruetur, si pœna debeatur esse ex compromisso propter pacem ruptam.

Rubrica, de pœna Loci, vel villæ, in quibus banniti de crimine læsæ maiestatis, &c. conuersantur.

SI quis bannitus de crimine læsæ maiestatis, sodomiæ, proditionis patriæ, de homicidio, incendio, guasto, seu robaria, vel furto, in castro, burgo, villa, vel alio loco submisso iurisdictioni terrę Casalis maioris, repertus fuerit conuersari, postquàm notum fuerit, aut denuntiatum, condemnetur locus ille, si fuerit bannitus de crimine læsæ maiestatis, sodomiæ, robariæ, vel furti, in libris centum Imperialibus, & minus arbitrio Domini Potestatis. Et si fuerit condemnatus, vel bannitus de homicidio, vel incendio, condemnetur talis locus in libris vigintiquinque Imperialibus. Et si fuerit de guasto, locus condemnetur in libris decem Imperialibus, ad quam condemnationem teneantur omnes stantes, & habitantes in dicto loco. Saluis viduis, pupillis, orphanis, & minoribus quatuordecim annorum, & quibuscunque alijs miserabilibus personis. Et miserabiles personæ intelligantur illæ de quibus declaratum fuerit per Dominum Potestatem. Saluo si prædictorum locorum homines, vel consules denuntiauerint præfato Domino Potestati, quòd tales banniti conuersantur in suis terris, quo casu tales loci minimè ad dictas pœnas teneantur.

Rubrica,

Rubrica, de arbitrio inquirendi, & condemnandi dantes impedimentum ad capiendum, & conſignandum malefactores.

DOminus Poteſtas Caſaliſmaioris habeat arbitrium inquirendi, procedendi, & condemnandi ſecundum formam præſentium ſtatutorum, quemlibet eorum, qui daret impedimentum alicui miſſo Domini Poteſtatis prædicti, vel alijs volētibus ex præcepto Domini Poteſtatis capere, vel captos dare aliquos malefactores. Et ſi communia aliquorum locorum paterentur aliquam condemnationem, vel damnum occaſione aliquorum habitantium in terris ſuis, poſſint ipſa communia habere, & habeant regreſſum contra illos, quorum occaſione damnum paterentur.

Rubrica, de pœna facientis pignerationem, vel ſequeſtrationem ſine licentia.

QVicunque pignerationem, vel ſequeſtrationem ſine licentia Domini Iuſdicentis fecerit, vel fieri fecerit, niſi in caſibus permiſſis, omne damnum, quòd paſſus fuerit is, qui actionem habuerit, vel pignerationem, vel ſequeſtrationem fecerit, vel fieri fecerit, & inſuper expenſas, quas proinde fecerit, reſtituat damnum paſſo, arbitrio Iuſdicentis præfati abſque iuramento, priuſquàm ius ſuum conſequatur. Et inſuper Correrius componat libras quinque Imperiales. Et quilibet poſſit accuſare, & medietas pœnæ ſit Cameræ Ducalis, & altera medietas accuſatoris.

Rubrica, de pœna euntis de nocte.

NVllus audeat ire cum armis cum lumine, vel ſine armis ſine lumine, per terram Caſaliſmaioris, aut eius burgos, ſeu vicinantias, poſt campanam de ſero vſque ad Aue Maria de die, quæ pulſatur ſuper turri communis. Et qui contrafecerit, ſi habuerit arma, & fuerit ſine lumine, cōdénetur in ſolidis triginta Imperialibus, & amittat arma. Et ſi habuerit arma cum lumine, in ſolidis viginti Imperialibus, & in amiſſione armorum. Et ſi non habuerit arma, in ſolidis quinque Imperialibus, niſi habuerit lumé, & niſi eſſet perſona bonæ conditionis. Si verò aliquis inuentus fuerit de nocte per aliquem ex familia Domini Poteſtatis, & fugerit, non permittédo ſe circare, ſi fuerit cognitus, condemnetur in ſolidis quinquaginta Imperialibus. Et ſi fuerit miſerabilis inhabilis ad prædictam pœnam, puniatur in carceribus arbitrio Domini Poteſtatis, inſpecta conditione perſonæ. ¶Nullus verò vadat de nocte poſt ſonum campanæ vſque ad campanam diei, cum lumine, vel ſine, cum aliqua viola, vel luguto, vel alio inſtrumento ad ſonādum, & ſi quis repertus fuerit contrafeciſſe, puniatur in ſolidis vigintiquinque Imperialibus, & quilibet poſſit accuſare, & credatur accuſatori cum ſacraméto, & vno teſte fidedigno. Et ſimiliter, quilibet poſſit accuſare euntes de nocte cum armis, vtſupra dictum eſt in proximo præcedenti ſtatuto, & accuſatores habeant medietatem dictarum pœnarum, & alia medietas applicetur Cameræ Ducali.

Rubrica, de pœna portantis arma.

ITem Statutum eſt, quòd nullus ciuis, aut terrerius, ſiuè etiam forēſis, per terram Caſaliſmaioris, vel eius burgos, ſaluis

saluis stipendiarijs Illustrissimi Domini Domini nostri, audeat, vel præsumat ferre arma offensibilia, nec defensibilia. Et si quis fuerit inuentus ferre, soluat pro banno pro armis offensibilibus solidos quadraginta Imperiales pro quolibet genere armorum offensibilium, & pro qualibet vice, pro armis verò defensibilibus soluat solidos viginti Imperiales. Et in omnibus prædictis casibus perdat arma. Saluo, quòd forenses facientes transitum per terram prædictã, & non facientes moram, nisi forte pro bibendo, aut comedendo, si in itinere, seu transitu portauerint arma, non intelligantur cadere ad dictam pœnam. Et de prędictis credatur familiæ Domini Potestatis. Hospites verò teneãtur denunciare cuilibet forensi faciẽti moram ad eorum hospitia pro bibendo, aut comedendo, quòd deponant arma postquàm applicuerint, quòd si non denuntiauerint, ipsi hospites per se, vel suos famulares cadant ad pœnam prædictam, de qua denunciatione credatur sacramento hospitum.

Rubrica, de pœna facientis societatem armatam, &c.

NVlla persona singularis, vel vniuersitas cuiuscunq; cõditionis, & status existat, p̃sumat facere societatẽ, vel inuitamentũ rei improbę, vel ligã improbã in terra Casalismaioris, vel eius districtu, nisi pro taxãdo cõtratas terræ prædictæ, & pro resistẽdo inimicis Illustriss. Domini Domini nostri, & communis Casalismaioris, & pro resistendo malefactoribus. Et qui contrafecerit, si fuerit actor, condemnetur in libris ducentis quinquaginta Imperialibus, pro quolibet eorum, & plus, & minus arbitrio Domini Potestatis facti qualitate inspecta, & personarum conditione. Et de prædictis teneatur inquirere, & procedere ex officio.

Rubrica, de pœna Consulum, aut Vicinorum non notificantium congregationem hominum armatorum.

SI de cętero contigerit fieri aliquod adunamentum, ſeu congregationem hominum armatorum in aliqua vicinia terræ Caſaliſmaioris, aut in aliqua villa, ſeu loco diſtrictus eiuſdem terræ, pro aliqua contẽtione, diſcordia, vel guerra, ſeu rixa, aut meſclantia, quæ eſſet, vel eſſe ſperetur in terra prædicta Caſaliſmaioris, vel eius diſtrictu, aliqua de cauſa, ſeu occaſione, ſine præcepto, vel licentia Domini Poteſtatis Caſaliſmaioris. Conſules ſi ibi fuerint, aut vicini illius viciniæ, ſeu villæ, aut loci, ſi ibi conſules non fuerint, teneantur, & debeant dicere, ſeu notificare præfato Domino Poteſtati eo die, vel immediatè ſequenti, ſi eo die nõ poterit, quo dicta congregatio facta fuerit. Et qui, ſeu de quibus locis, ſeu loco fuerint, vel iuerint ad ipſam congregationem. Et ſi dicti conſules, aut vicini contrafecerint, cadant in pœnam librarum decem Imperialium, pro quolibet, & qualibet vice.

Rubrica, de pœna currentium ad arma, & congregantium ſe in domo alicuius perſonæ ſingularis.

ITem Statutum & ordinatum eſt, quòd nullus de terra Caſaliſmaioris, vel eius diſtrictu, aut forenſis, vel alicuius alterius conditionis audeat, vel præſumat de cætero cum armis, vel ſine, ſe congregare, ire, vel currere ad domum alicuius, tẽpore alicuius rumoris, ſeu nouitatis. Et ſi fortè neceſſarium fuerit currere ad arma, debeant currere, & ſe congregare ad domum, ſeu pallatium Domini Poteſtatis Caſaliſmaioris pro eum defendendo, & manutenendo, ſi tempus exegerit, aut pro faciendo ad eius mandatum quicquid fuerit

rit expediens. Et hoc ſub pœna librarum quinquaginta Imperialium pro quolibet pedite, & cētum pro quolibet equestre, & qualibet vice. Et de prædictis Dominus Poteſtas teneatur, & debeat ex officio inquirere, punire, & condemnare. Saluo, quòd hoc ſtatutum non vendicet ſibi locum in quæſtionibus, ſeu diſcordijs, quæ occurrent inter vicinos, & alias ſingulares perſonas.

Rubrica, de pœna cuſtodis carcerum.

SVperſtâs, ſeu cuſtos carcerum, qui dimiſerit fugere, uel de carceribus extraxerit carceratum ſine licentia Domini Poteſtatis Caſaliſmaioris, ſiue cuius mandato captus fuit, uel ſucceſſoris ſui, uel creditoris, ad cuius inſtantiam fuerit carceratus pro debito pecuniario, condemnetur ad ſoluendum debitum, pro quo talis fuerit captus, uel detentus illi ad cuius inſtantiam erat captus. Et ſi ex cauſa maleficij captus fuerit, condemnetur ſuperſtans, ſeu cuſtos carcerum arbitrio præfati Domini Poteſtatis habita conſideratione ad qualitatem maleficij, & perſonæ ſuperſtantis, ſeu cuſtodis carcerum, qui talem detentum, ſeu carceratum dimiſerit fugere.

Rubrica, de pœna rumpentis carcerem.

FVgens, ſeu diſrumpens carcerem, uel oſtia carcerum dolosè, aut cauſa fugiendi, & etiam fugiens de carceribus puniatur realiter, & perſonaliter, arbitrio Domini Poteſtatis, conſiderata conditione, & qualitate delicti.

Rubrica,

Rubrica, de pœna custodis carcerum imbogantis, &c.

CVstos, seu superstans carcerum, non debeat aliquem detentũ, seu carceratũ imbogare, seu in ceppo tenere, sine licẽtia D. Potestatis, nec etiã tenere, auferre, uel denegare cibum, & potum per se, uel aliũ, nec aliud grauamen, uel asperitatem sibi facere ultra custodiam solitam, & ordinatam, nisi prout conuenienter fit aliis carceratis. Nec quicquam ultra concessum petere, uel recipere à carcerato. Et si contrafecerit pro quolibet, & qualibet uice condemnetur, & puniatur in libris decem Imperialibus, de quo grauamine credatur sacramento carcerati, inspecta qualitate facti, & conditione personarum.

Rubrica, quòd banniti, & condemnati de maleficio possint offendi.

OMne damnum, iniuria, & maleficium datum, & factum in persona banniti, & condemnati de maleficio, ex quo pœna mortis ingeratur, perpetuò remaneat impunitum, & impunita; Si verò in persona banniti, & condemnati de maleficio, ex quo pœna sanguinis citra mortem ingeratur, tunc remaneant impunita, dummodo sit offensa citra mortem; Et processus qui fieret per quẽcunque Rectorem ipso iure sit nullus, excepto, quòd si offensa fieret illi bannito per illum, vel illos, qui in pace, vel tregua secum forent, perinde maleficium puniatur, ac si in banno maleficij non esset.

Rubrica,

Rubrica, quòd banniti, & condemnati de maleficio, non admittantur ad petitionem sui iuris, nec ad testificandum.

BAnniti, & condemnati de maleficio, non admittantur ad petitionem sui iuris, nec ad aliquod testimonium reddendum durante condemnatione, & banno.

¶Condemnati verò, & banniti pro fideiussionibus maleficij, perhibere possint testimonium, nisi aliâs à iure prohibeatur.

Rubrica, de pœna non venientis ad custodiam, vel à custodia recedentis.

DOminus Potestas Casalis maioris possit, & debeat punire, & mulctare de facto absque sententia, vel præcepto, aut alia solemnitate, quemlibet non venientem ad custodiam per se, vel per idoneam personam, vel à custodia recedentem ante tempus debitum, & nullam custodiam facientem, vsque in tres solidos, arbitrio suo, & minus pro vt ei videbitur, considerata conditione temporis, & facti qualitate, & personæ.

Rubrica, de pœna Consulum non notificantium homicidium, & feritas, & quodlibet aliud maleficium.

COnsules cuiuslibet viciniæ, vel loci, ea die qua homicidiũ, seu ferita sanguinolenta, seu quodlibet aliud maleficium factum, vel facta fuerit in eorum vicinijs, seu locis, vel sequenti, teneantur notificare ipsam feritam, seu homicidium, seu quodlibet aliud maleficium corã Domino Potestate prædicto. Et hoc sub pœna solidorum

quin-

quinquaginta Imperialium de proprio hauere Cõsulis, pro sola ferita sanguinolenta, & alio maleficio, & librarũ quinque Imperialium pro ferita, ex qua homo moriatur. Et si prædicti consules fuerint negligentes in notificando vt supra, præfatus Dominus Potestas, vel eius officialis cum licẽtia ipsius possit inquirere de ipsa negligentia contra ipsos Consules, & ipsos punire, & condemnare vt supra. Et prædicta omnia, & singula in prædictis capitulis superius descripta non habeant locum, si maleficia, ferita, vel homicidium fierent inter forenses.

Rubrica, de his, qui debent cogi satisdare de non offendendo.

PRæfatus Dominus Potestas omnibus iuris remedijs teneatur ad petitionem cuiuslibet petentis, & dicentis se timere de aliquo ne eum offendat, cogere ipsum, & ipsos de quo, vel de quibus timetur, satisdare cum bonis fideiussoribus de libris ducentis quinquaginta Imperialibus, & plus, & minus arbitrio ipsius Domini Potestatis, inspecta qualitate facti, & personarum, de non offendẽdo ipsum in hauere, nec in persona, dummodò sit talis persona, de qua verisimiliter petens satisdationem possit timere, vel ipso petente faciẽdo primo aliquam informationem ipsi Domino Potestati de causa ipsius timoris.

Rubrica, quòd suspensio banniti, vel condemnati habeantur pro cancellata.

SVspensio banniti, vel cõdemnati, vel condemnationis tam hactenus facta, quàm in futurum fienda per Illustrissimum Dominum Dominum nostrum, vel eius mandato, habeatur pro abolitione, & cancellatione banni, vel condemnationis, quo ad omnem effectum iuris durante tem-

te tempore in suspensione contento, non obstantibus aliquibus cridis, statutis, prouisionibus, & reformationibus in contrarium hactenus factis, vel in futurum fiendis.

Rubrica, de pœna Rebellium.

SI quis bannum de rebellione communis Casalismaioris habuerit, & in eo præterierit, si in fortiam Domini Potestatis, vel dicti communis peruenerit, capite puniatur, ita quòd moriatur, Rebellis verò communis prædicti non bannitus puniri possit, & cōdemnari in hauere, vel persona, arbitrio Domini Potestatis, inspecta qualitate facti, & conditione personæ. Et si quis tractauerit cum talibus inobedientibus rebellibus dicti communis, vel qualibet alia singulari persona, collegio, vel vniuersitate, ex quo status Illustrissimi Domini Domini nostri, vel communis Casalismaioris in aliquo turbaretur, vel turbari posset, vel litteras, seu nuncios, seu spias receperit, vel mandauerit in detrimētum pręfati Illustrissimi Domini Domini nostri, vel communis prædicti, puniatur in hauere, vel persona arbitrio Præfati Domini Potestatis inspecta qualitate facti, & personarum. Et in prædictis casibus, & quolibet prædictorum præfatus Dominus Potestas suo officio teneatur, & debeat inquirere, & procedere indicijs, argumentis, vel præsumptionibus præcedentibus, & punire, & condemnare secundum exigentiam delictorum.

Rubrica, qui intelligantur Rebelles.

COmmunis Casalismaioris rebelles intelligātur ipso iure hi, qui aduersantur pacifico, ac trāquillo statui Illustrissimi Domini Domini nostri, vel communis Casalismaioris.

Rubrica,

Rubrica, de pœna tractantium contra statum Domini nostri.

SI aliqua persona supposita iurisdictioni Casalismaioris, forensis, vel oriunda, vel etiam aliundè fecerit, tractauerit, vel quoquomodo prouocauerit per se se, vel p alium, contra pacificum, & beatum statũ Illustrissimi Domini Domini nostri, vel communis Casalismaioris, si venerit in fortiam Dominorum Rectorum Casalismaioris, vel in fortiam dicti communis, capite puniatur, ita quòd moriatur. Et si in fortiam Dominorum Rectorum nõ venerit, vel communis, banniatur, & condemnetur de maleficio, & proditione patriæ.

Rubrica, de pœnis duplicandis contra illos, qui offendere volunt, vel offendunt officiales exercentes eorum officium.

ITem Statutum est, quòd si in aliqua terra supposita iurisdictioni terrę Casalismaioris, aut in ipsa terra Casalismaioris fierent aliqua maleficia, vel assaltus contra aliquem officialem communis in exercendo officium suum cum expressa licentia Domini Potestatis, vel si aliquis officialis fuerit vulneratus in locis prędictis, vel in aliquo prędictorum, quòd inferenti iniuriam, vel alia maleficia committenti in dictum officialem, imponatur pœna duplex eius, quòd imponeretur, si prædicta maleficia essent commissa contra aliquem, qui non esset officialis. Et locus, idest villa condemnetur in libris decem Imperialibus, si homines illius villæ fuerint negligentes in capiendo, & præsentando Domino Potestati talia maleficia committentes, & minus, inspecta qualitate delictorum, & personarum.

Rubrica,

Rubrica, de pœna exeuntium extra terram per alia loca, quàm per portas castri, & alia loca ordinata.

ITem Statutum est, quòd aliqua persona, cuiuscunque status existat, non audeat, neque præsumat de die, neq; de nocte transire palancatum, neque murum terræ Casalisma ioris in aliqua parte, nec exire terram, seu castrum, nisi per portas ordinatas, cum personis, nec bestijs. Et qui contrafecerit, si fuerit de die, puniatur, & soluat pro banno libras vigintiquinque Imperiales. Et si de nocte, libras quinquaginta Imperiales. Quam pœnam si soluere non poterit infra decem dies à die condemnationis publicatæ, remaneat in carceribus donec soluerit condemnationem. Et super prædictis Domini Potestates, & eorum Comilitones habeant plenam bayliam inquirendi, & procedendi ad eorum liberam voluntatem, non obstante aliquo alio statuto.

Rubrica, de pœna currentium equos, & bubulcorum, non stantium ante bestias.

ITem ad obuiandum casibus periculosis, qui possent euenire propter currentes equos; Statutum & ordinatum est, quod aliqua persona, siuè sit ciuis, siuè forensis, non audeat, neque præsumat currere aliquem equum, nec equam, vel asinum, vel asinam, per terram Casalismaioris, nec per eius burgos, tam per burgum castri, quàm etiam superioris, vel inferioris, neque per stratas publicas in dicta terra, excepto super aggere nouo mercati. Et hoc sub pęna solidorum centum Imperialiũ. Et quòd nullus bubulcus audeat ire super plaustro per loca suprascripta, sed sẽper stet ante bestias ad timonum. Et si contra prædicta, vel aliquod prædictorum fiat, puniatur contrafaciens pro qualibet vice in solidis

decem Imperialibus. Et nihilominus si aliquis peribit sub equo, vel equa, aut aliqua alia bestia casibus prædictis sub plaustro, vel careta, puniatur secundum iura communia.

¶Et quòd nullus debeat ballistrare, nec cum arcu sagittare in dicta terra Casalismaioris sine licentia Domini Potestatis, & in loco vbi non immineat periculum, sub pœna solidorum viginti Imperialium. Et Dominus Potestas debeat hoc Statutum publicari facere in principio sui regiminis, secundum quod facit suas cridas.

Rubrica, de pœna vsurariorum, & aliorum non denunciantium res robatas.

ITem ad obuiandum furtis, & robarijs, statutum est, quod si contigerit aliquas res furari, vel derobari de die, vel de nocte, & ille cui ille res fuerint derobatæ, vel dicerentur derobatæ, vel eidē aliquod furtum factum foret, iuerit ad vsuram Casalismaioris, vel ad parolarios, seu magnanos, hospites, vel paterios, seu ad aliquas personas alias, & eis notificauerit, & signa rei derobatæ dixerit, & dimiserit scripta in quadam cędula, & post talem notificationem, prædictæ res furatæ, vel derobatæ, fuerint portatæ ad domos, vel ad stationes prædictorum, incontinenti prædicti tales, quibus sic fuerit notificatum, ad quorum manus prædictæ res sic furatæ, vel derobatæ peruenerint, teneantur, & debeant notificare Domino Potestati Casalismaioris dictas res, & nomina portantium. Et si reperiretur post dictam notificationē ipsos quibus facta fuerit dicta notificatio habuisse, vel habere dictas res, vel eas vendidisse, vel alienasse, vel portatas nō notificasse vtsupra, condemnentur & puniantur pro qualibet re, & qualibet vice, in solidis centum Imperialibus. Et quilibet possit tales non notificantes accusare, & habeat medietatem banni, & condemnationis.

Rubrica,

Rubrica, quòd nullus audeat facere domos paleatas in castro, nec burgo castri terræ Casalismaioris.

ITem Statutum est, quòd nulla persona audeat de cætero facere, vel fieri facere aliquam domum, cassinam, barchum, tezias, nec aliquem tectum paleatum, vel palleatam in castro, nec burgo castri Casalismaioris. Et quòd quilibet habens aliquod de prædictis in dicto castro, uel burgo, ipsam, vel ipsum coopertorium paleatum destruere, & remouere teneatur infra decem dies à die præcepti facti sibi ex parte Domini Potestatis, pœna cuilibet contrafacienti librarum decem Imperialium, & minus arbitrio præfati Domini Potestatis. Et Consules, seu Deputati teneantur denũtiare præfato Domino Potestati. Et præsens Statutum cridetur in principio Regiminis cuiuslibet Rectoris.

Rubrica, de declaratione armorum offensibilium.

ITem Statutum est, ꝙ quo ad Statuta loquentia de insultibus, & feritis, seu pcussionibus factis, seu fiẽdis cũ armis vetitis, &c. Arma vetita sint, & esse intelligantur, ensis, stochus, cultellus à gallono, folzonus, folcia, securis, raschus, spitus ferri, ronconus, manaria, misericordia ferrea, forca, lancea, manarisius, daga, cultellisia, azza, cultellus, pergamaschus, mazza ferrea, spontonus, glauarina, lanzonus, cultellus à vagina, cuius lama sit acuta, & longa vltra vnũ semisse. Quò uerò ad statuta loquentia de pœna portantis arma uetita. Arma uetita intelligãtur ensis, stochus, cultellus, pergamaschus, mazza ferri, glauarina, spõtonus, lanzonus, cultellus à uagina, cuius lama sit acuta, & longa ultra unũ semisse.

Rubrica, de pœna portantis arma defensibilia.

ITem Statutum est, quòd nullus portet arma defensibilia per terram, seu districtum Casalismaioris, sub pœna so-

lidorum vigintiquinque Imperialium, pro quolibet, & qua libet vice, quæ arma intelligantur, si sint coratia: panzeria: cassetus ferri, vel azzalis: tauolatium: cerueleria: barbuta: collarium ferri, vel azzalis: scutum: bocholerium. Saluo, quòd quis in eundo, vel veniendo de villa, aut portando causa vẽdendi, vel aptare faciendi in arbitrio ipsius Domini Potestatis, & eius militis, inspecta conditione personarum, & qualitate facti, nullam pœnam patiatur. Non præiudicãdo propterea statuto posito sub Rubrica, de pœnis portantium arma per terram, aut burgos Casalismaioris.

Rubrica, de pœna Correriorum non portantium arma Illustrissimi Domini Domini nostri.

ITem Statutum est, quòd aliquis Correrius communis Casalismaioris non audeat, nec præsumat portare super biretis, capucijs, bulzijs, vel annulis, aliquod smaltum, vel arma, nec insignia alicuius personæ, præterquàm arma, vel insignia Illustrissimi Domini Domini nostri, uel etiam Domini Potestatis, uel communis Casalismaioris, quę insignia præfati Illustrissimi Domini Domini nostri, ipsi Correrij portare debeant super capucijs, uel biretis, sub pœna solidorum uiginti Imperialium, pro quolibet, & qualibet uice, & quilibet possit eos accusare, & habeat medietatem condemnationis.

Rubrica, de remissionibus fiendis propter pacem.

ITem ad hoc ut personæ non habeant causam se absentandi à terra Casalismaioris, uel eius districtu, propter pœnas appositas in statutis, & ordinamentis dictæ terræ ob delicta per personas commissa, seu quæ committi possent, & vt etiam personæ habeant causam melius, & leuius se componen-

ponendi, & pacificandi, & etiam ut condemnationes melius, & habilius exigantur, & conditio terræ melior fiat; Statutum, & ordinatum eſt, quòd de omnibus maleficijs, quibus imponitur pœna pecuniaria, pax, & remiſsio fieri poſsit quandocunque ante ſententiam. Et facta pace, vel remiſsione, quarta pars totius pœnę imponendæ tollatur. Confitentibus verò delictum ante litem conteſtatam, vel in litis conteſtatione, quartum remittatur ipſius totius pœnę quę exinde fieri deberet ex delicto. Soluentibus verò in termino quarta pars condemnationis, ſeu pœnæ remittatur, & ipſo iure remiſſa intelligatur eſſe. Et hæc locum non habeant in condemnationibus factis, & fiendis ex officio ſtratarũ, clauſorum, victualium; nec etiam locum habeant in maleficijs, quorum occaſione pœna librarum decem Imperialium, & abinde infra, veniet imponenda.

Rubrica, de pœna vetantis pignus alicui Correrio.

ITem, quòd quicunque vetauerit pignus alicui Correrio legitimè eunti ſecundum formam ſtatutorum, puniatur in ſolidis viginti Imperialibus, pro quolibet, & qualibet vice, qua contrafactum fuerit. Et teneatur ad emendationem, & reſtitutionem damni, damnum ex inde paſſo.

Rubrica, de expenſis ſoluendis per percutientes aliquam perſonam.

ITem, quòd ſi aliquis percuſſerit, vel vulnerauerit aliquam perſonam, dictus percutiens, ſeu vulnerans condemnetur in expenſis factis per percuſſum, ſeu vulneratum in eius cura, tam in medicis, quàm in medicinis, & quacunque alia occaſione factis occaſione percuſsionis, ſeu vulneris, de quibus expenſis credatur medico, ſeu medicis, qui curaſſent di

ctum percussum, seu vulneratum, cum sacramento ipsius percussi, seu vulnerati.

Rubrica, de pœna offendentium Iudices, vel Procuratores.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd si qua persona, cuiuscunque status, & cōditionis existat, offenderit in persona, vel iniuriauerit verbo, facto, vel alio quouismodo, Iudices, vel Procuratores, vel aliquam aliam personam, ex eo, quòd fuerit Aduocatus, Consultus, vel Procurator, siuè arbiter, vel arbitramentator in aliqua quæstione, vel causa, puniatur in quadruplum eius, in quo alius veniret puniendus, secundum formam statutorum communis Casalismaioris.

Rubrica, de pœna capientis columbos, & tenentis stalonos super ludis.

ITem Statutum est, quòd nullus oselator, nec aliqua alia persona audeat, vel præsumat capere aliquem columbū domesticum, vel de columbarijs, cum retibus, ludis, vel alijs instrumentis. Et quòd non possit aliquis oselator aliquem columbum mortuum, seu viuum, seu aliquē stalonum domesticū super aliquo ludo ponere. Et qui contrafecerit condemnetur in libris decem Imperialibus, & medium sit accusatoris, & vlterius stet per sex menses in carceribus, & super prædictis possit procedi, & de prædictis credatur accusatori cum sacramento, & dicto vnius testis. Et quilibet possit rumpere ludos, & retia oselatorum facientium contra prædicta. Et ipsos oselatores ducere in fortiam communis Casalismaioris, de qua non relaxetur nisi prius soluerit dictam condemnationem.

Rubrica,

Rubrica, de pœna mulierum portantium panicellos absc̄ondendo faciem.

ITem cum multæ, & infinitæ mulieres vadant per terram Casalismaioris, & per districtum eiusdem, & ad ecclesias, & ad alia loca ipsius terræ, seu eius districtus cum panicellis longis, & latis coopertæ & absconsæ, faciem earū cooperientes taliter, quòd cognosci non possunt, & prætextu talis honestatis interdum illicita, & inhonesta committuntur. Statutum est, ad obuiandum talibus, quòd nulla mulier, cuiuscunque conditionis existat, audeat portare in dicta terra Casalismaioris, & per terram ipsam, seu in aliquibus, seu aliqua ex villis, & terris districtus eiusdem terræ Casalismaioris, huiusmodi panicellos in capite, abscondendo, & tegendo faciem, sed ire debeat aperta, & discoperta fronte, sine ipsis panicellis, sic quòd possit cognosci. ¶ Saluo, quòd liceat cuilibet mulieri posse portare panicellos prædictos in capite tempore pluuiali tantum, tenendo semper faciem detectam vtsupra. Et quælibet contrafaciens condemnetur in solidis decem Imperialibus pro qualibet vice, sine aliqua detractione, seu remissione, & in amissione panicelli. Et quilibet possit talibus mulieribus sic euntibus contra formam prædictam vtsupra, impunè accipere panicellos, & lucrari. Et de prædictis Commilito Domini Potestatis Casalismaioris teneatur, & debeat circare, & inquirere per ipsam terram Casalismaioris, & eius districtus, & inuentionibus credatur.

Rubrica,

[] *Rubrica, de pœna Spoliantis.*

SI qua persona, commune, collegium, vel vniuersitas cuiuscunque conditionis, dignitatis, & status existat, amodo spoliauerit, vel spoliari fecerit aliquam personam secularem, ecclesiasticam, uel singularem, commune, collegium, vel vniuersitatem aliqua eius possessione, vel quasi rei immobilis, vel de fructibus decimæ, vel de iure decimarum, vel de alia quacunque re immobili, puniatur, & condemnetur in libris quinquaginta Imperialibus pro quolibet eorum, & qualibet vice. Et nihilominus teneatur, seu teneantur restituere possessionem, vel quasi cum fructibus spoliato. Et insuper condemnetur, quod nó debeat spoliare. Et super hoc compellatur præstare satisdationem omnibus iuris remedijs. ¶ Quicunque spoliatus restituatur in ea possessione, vel quasi, & in ea detentatione, in qua erat tempore spoliationis summariè, sine strepitu, & figura iudicij.

Rubrica, de pœna turbantis.

SI qua uniuersitas, commune, uel singularis persona cuiuscunque conditionis, status, & dignitatis existat, iniustè turbauerit, uel molestauerit, vel inquietauerit, seu turbari, seu molestari, uel inquietari fecerit aliquem, uel aliquam personam Ecclesiasticam, uel secularem, collegiũ, vel vniuersitatem, vel aliquem de familia, seu aliquem laboratorem, mezadrum, colonum, fictalitium, vel inquilinum prædictorum in aliqua eius possessione, vel detentatione, vel quasi rei immobilis, vel iuris inhærentis alicui rei immobili, vel fructibus decimæ, vel iuris decimarum, vel in quacunque re immobili, vel possessione alicuius ex prædictis

mole-

molestauerit, vel turbauerit, puniatur, & condemnetur in libris decem Imperialibus, pro quolibet eorum. Et nihilominus teneatur, & debeat committēs dimittere turbatum, molestatum, vel inquietatum, in pacifica eius possessione, vel detentione, vel quasi. Et insuper condemnetur, quòd in futurum non debeat ipsum molestare, turbare, vel inquietare.

Rubrica, de Inuestituris, & quòd inuestiens ponatur in possessione, facta electione, vel finito termino inuestituræ.

ITem Statutum est, quòd si aliquis inuestitus, vel inuestiēdus de cætero de aliqua re, cessauerit in solutione ficti per tantum tempus, quòd electio de iure possit fieri, & facta fuerit, quæ electio, & reuocatio ad se possit fieri etiam parte absente, vel si tempus inuestituræ fiendæ, vel quæ hodie duret, fuerit finitum, in futurum quòd talis inuestiens, vel qui in futurum inuestiet, & eorum, & cuiusque eorum hæredes, & habentes causam ab eis inducantur in possessionem prædictæ rei penes quemcunque fuerit possessio, seu detentatio talis rei, sine aliquo libello, vel petitione solemni, dum tamen prius constet quod talis inuestiens, & qui talem inuestituram fecit, vel faciet, tenuerit, uel possederit tēpore inuestituræ, uel quòd inuestitus fuerit in possessione, uel detentione talis rei, de qua facta fuerit, uel fiet inuestitura, post ipsam inuestituram, omni iure saluo possessori, & detentatori in re, & ad rem contra illum, qui inductus fuerit in possessionem. Et quòd in casibus prædictis, & quolibet prędictorū, ille cui fuerit res sic euicta, habeat regressū contra suos datores, fideiussores, mandatores, & intercessores, & eorum, & cuiusque eorum hæredes, & pignorum possessores, ac si legitimè esset euicta, summarie, & sine aliquo banno, libello, uel petitione soléni, dum tamen semel tempore

pore congruo facta fuerit denuntia suis datoribus; & bona talium sint obligata, ac si legitime facta fuerit euictio.

Rubrica, de pœna Inquilini, vel Coloni prodentis, &c.

ITem Statutum est, quòd si inquilinus, vel colonus prodiderit, vel interuerterit possessionem domus, vel rei sibi locatæ, vel elapso tempore conductionis possessionem liberam relaxare recusauerit, vel locatori nō restituerit, vel quocunque modo non restituerit locatori rem locatam finito tempore locationis, prius eo interpellato vel monito per locatorem, vel parte Domini Potestatis Casalis maioris vt eam restituat, puniatur in libris decem Imperialibus, quarum medietas sit Cameræ Ducalis, & altera medietas accusantis. Et nihilominus locator ponatur in possessione, & detentatione penes quemcunque fuerit ipsa res sine aliqua petitione, dum tamen prius probetur, quòd locator possidebat tempore locationis, vel quòd conductor fuerit in detentatione rei locatæ post locationem. Et idem in omnibus intelligatur contra precario possidentes rem ab aliquo, seu detinentes.

Rubrica, quòd alienationes, & obligationes, contractus, & distractus facti, & factæ occasione ludi sint inanes.

OMnes obligationes, & alienationes, & pignerationes, contractus, & distractus, factæ, & facti occasione azardi, vel bischatiæ, ipso iure sint inanes, & sine effectu, & præsumantur esse factæ, & facti occasione bischatiæ, vel ludi azardi, si famosos præstator bischatiæ eas receperit per se, vel submissam personam, & ille qui eam fecerit, famosus lusor fuerit.

Rubrica,

Rubrica, de pœna conducentis rem à duobus, vel inuestituram recipientis.

ITem Statutum est, quod si aliquis acceperit in alocationem rem aliquam ab aliquo, & ipsam rem postea conduxerit, vel in alocationem conduxerit ab alio, insciente primo locatore, puniatur in libris vigintiquinque Imperialibus. Et nihilominus primus locator intelligatur possidere, & sibi res liberè restituatur Iusdicentis officio, & absque lite. Et eodem modo fiat, si conductor finito termino locationis non restituat rem liberè locanti, dato quod à secundo non conduxerit, vel si colonus, vel inquilinus prodiderit, vel interuerterit possessionem domus, vel rei sibi locatę, dum tamen in casibus pręd ictis, vel aliquo pręd ictorũ probetur locatorem possedisse tempore locationis, vel post locationem conductorem stetisse in detentatione rei locatæ. Et si possessio, vel detentatio in quacunque casu penes conductorem non reperiatur, sed penes tertium quocunq; modo, locator ponatur in possessione per Iusdicentem viso instrumento locationis, vel per testes probata locatione, dummodo constet, quòd locator possidebat tempore locationis, vel quòd conductor fuerit in detentatione rei locatę post locationem, breuiter, & summatim, sine strepitu, & figura iudicij, & sine aliqua petitione. Et quæ dicta sunt de conducentibus, habeant locum in inuestituram à duobus recipientibus insolidum, nisi per eos præsentes fieret prædicta inuestitura, vel alterum inuestientem suo nomine, & nomine alterius, & etiam eandem rem à duobus precarijs nomine recipientibus, vt in inuestituris dictum est superius.

Rubrica,

Rubrica, de pœna alienantis rem duobus.

ITem cum multi reperiantur bona sua alienasse duobus, quòd non est iuri consonum, neque bonum, neq; conueniens; Idcircò statutum est, quòd quicunque alienauerit duobus rem aliquam immobilem, & dato quòd rem non tradiderit, puniatur in libris quinquaginta Imperialibus. Si verò locauerit vni rem immobilem insolidum, & deinde alteri durante tempore locationis primæ pro ipso tempore, vel pro parte ipsius temporis locauerit rem immobilem eandem, puniatur in libris decem Imperialibus, nisi hoc fecerit de consensu, & voluntate primi conducentis.

Rubrica, de pœna cedentium iura alicui debito soluto.

ITem Statutum est, quòd si aliquis principalis creditor cesserit iura alicui personæ de debito soluto, vel de quo factæ fuerint fines, vel pactum de non petẽdo per eum, ipso iure talis cessio sit nullius momẽti, & puniatur qui cesserit in libris quinquaginta Imperialibus, & restituat illud de quo cessionem fecerit. ¶Idem seruetur in his, qui principaliter iura cesserint hinc retro alicui de debito, quod reperiatur solutum, vel de quo sint fines factæ, vel pactum factum de non petendo, & quilibet tales accusare possit, & habeat medietatem dictæ pœnæ. Et si aliquis vtatur aliquo instrumento debiti, quòd sit solutum, puniatur in libris decẽ Imperialibus. Et hoc locum habeat in præsentibus, præteritis, & futuris. ¶Eadem pœna puniatur cedens, qui postea liberauerit per liberationem, quæ præiudicaret ei, cui cessa essent iura.

Rubrica, de pœna alienantis rem, quàm postea alienationem detineat, vel eius fructus percipiat.

ITem cum per statutum Casalismaioris, creditores nimiũ veniant grauati in eo, quòd creditores debitores suos non possint detinere, si volunt satisfacere de bonis suis; Et inde ipsi debitores malitias maximas committant faciendo venditiones, & alienationes bonorum suorum in alias personas, & postea offerẽtes creditoribus bona sterilia, & campestria. Idcircò ad obuiandum eorum malitijs. Statutum est, quòd si reperiatur debitorem fecisse, vel fieri facere venditionem, donationem, alienationem in quãcunque personã de aliqua re, cuius ipse alienãs post alienationem fructus percipiat palàm, vel occultè, talis persona condemnetur in libris vigintiquinque Imperialibus. Et nihilominus contractus intelligatur esse simulatus.

Rubrica, quòd non reddatur ius non subiectis intrantibus, vel occupantibus sua auctoritate bona subditorum.

ITem cum multæ personæ sint, quæ non sint subiectæ iurisdictioni Domini Potestatis Casalismaioris, quæ non volũt cognoscere statuta, leges, nec ordines communis Casalismaioris, sed eas, & ea potius spernunt, & offendunt faciendo iniurias, vel offensas personis subiectis iurisdictioni antedictæ, ipsorum subditorum res, bona, & iura occupantes, & indebitè tenentes; Idcircò statutum, & ordinatum est, quòd si quis non subiectus iurisdictioni antedictę occupauerit, intrauerit, detinuerit, vel turbauerit, vel occupare, apprehendere, turbare, vel detinere ausus fuerit, sua auctoritate per se, vel alium, bona, res, vel possessiones, vel iura, vel quasi alicuius subiecti dictæ iurisdictioni, vel aliquem sub-

iectum in possessione, vel quasi alicuius suæ rei, vel iuris, ꝗ tali non subiecto committenti prædicta, vel aliquod prædictorum non reddatur ius, & non possit gaudere beneficio statutorum communis Casalismaioris. Et si contigerit aliquam quæstionem esse, vel oriri inter aliquam personam subiectam iurisdictioni prædictæ, & personam non subiectam, & illa persona non subiecta trahere velit quęstionem extra terram Casalismaioris, quæ posset cognosci, & quę veniret cognoscenda, & terminanda in terra Casalismaioris, & nollet eam cognosci, et terminari per Dominum Potestatem Casalismaioris, vel si Dominus Potestas nollet cognoscere, quòd tunc talis subiectus, cui quæstio, lis, siuè contentio moueretur, seu contra quem committeretur aliquod de prædictis, possit se impunè defendere, & manutenere super re, bonis, possessionibus, vel iure suo, vel suis, contra prædictum non subiectum recusantem prædicta committere, & volentem prædicta. Et quòd Dominus Potestas Casalismaioris præsens, & futurus, cum primò fuerit requisitus teneatur, et debeat manu militari eum defendere, & manutenere in sua re possessione, vel quasi, & in omni suo iure, & familiam dare ad defensionem, ob defensionem iuris talis subiecti.



RVBRICA, QVÒD ACCVSATI, vel denunciati pro damnis datis, debeant admoneri.





PRIMO Statutum est, quòd omnes denũciati, inquisiti, vel accusati de damnis datis, debeant admoneri personaliter, vel ad domum habitationis eorum ad tertiam diem, tam stantes in terra Casalismaioris, quàm in eius iurisdictione, per bullettam admonitionis in scriptis. Quæ admonitio fieri non possit, nisi prius accusa, seu inquisitio fuerit in actis scripta, & aliter facta non valeat. Saluo, quòd si dicti accusati, denunciati, & inquisiti non habitarent in dicta terra Casalismaioris, vel eius districtu, quòd tunc sufficiat eos admoneri ad sex dies per Correrium, per bullettam admonitionis in platea Casalismaioris, aut eius foro in scriptis vt supra; & quòd accusator teneatur, & debeat facere admoneri accusatum, seu accusatos infra decem dies à tempore datæ accusæ, quod si non fecerit, non possit amplius procedi super dicta accusa. Et prædicta etiam locum habeant in accusis pendentibus, & factis ad dictum officiũ occasione dãnorũ in territorio Casalismaioris, vel eius iurisdictionis, vbi accusati nõ sint citati, videlicet, ꝗ citari, & admoneri debeant vt supra, infra scilicet decem dies à die publicationis præsen

tis Statuti, quòd si factum non fuerit, non procedatur vt supra.

Rubrica, de pœna dantium damnum.

ITem Statutum est, quòd si aliqua persona cuiuscunque status existat, intrauerit, vel aliquod damnum dederit, sine bestijs in aliquibus terris, bladis, leguminibus, & minutis, vineis, arboribus, leguminibus, stropellis ligatorijs, pratis, nemoribus, glareis, aquis, vel pischerijs, vel in terris in quibus prædicta sint, vel aliquod prædictorum, vel in aliquibus iuribus, iurisdictionibus, vel rebus, contra, & præter voluntatem, & scientiam dominorum, possessorum, detentatorum, vel laboratorum terrarum, & aliorum suprascriptorum, cõdemnetur pro sua persona, pro quolibet, & qualibet vice, in solidis quinque Imperialibus, dandis, & soluendis communi Casalis maioris in pecunia numerata tãtum. Et vltra hoc teneatur emendare damnum Domino, vel possessori, seu laboratori, vel detentatori vsque ad quantitatem solidorum quinque sine sacramento, & cum sacramento vsque ad quantitatem solidorum decem Imperialiũ. Quod quidem sacramentum fieri possit tam in accusa, quã in quacunque alia parte processus, etiam parte absente, & non citata. Et si dominus, vel possessor, seu detentator, vel laborator terræ dicere voluerit damnum suum esse vltra quantitatem solidorum decem Imperialium, tũc debeat illud damnum probare per vnum testem iuratum, cum sacramento ipsius vt supra, vsque ad quantitatem solidorum quadraginta Imperialium. Si verò dictus dominus, possessor, vel laborator, seu detẽtator terrę, dicere voluerit dictum suum damnum excedere quantitatem prędictam dictorum solidorum quadraginta Imperialium, tunc teneatur, & debeat illud damnum probare per duos testes omni exceptione maiores iuratos, vel per alias legitimas probationes.

¶Saluo,

¶Saluo, quòd pœna ſolidorum viginti Imperialium imponatur cuilibet piſcanti in aquis, vel piſcherijs, niſi hoc fuerit cum voluntate, & conſenſu dominorum, poſſeſſorū, vel detentatorum ipſarum piſcheriarum, ſeu aquarum, de qua voluntate appareat pro vt infra. Et nihilominus teneatur ad emendationem damni, de quo credatur vt ſupra.

¶Si quis autem damnum dederit, vel iuerit cum bobus, & alijs animalibus infraſcriptis in p̄dictis terris & ſupraſcriptis omnibus, vel aliquo prædictorum, ſiuè infraſcriptæ beſtiæ, vel animalia alicuius perſonæ damnum dederint, uel intrauerint in prædictis terris, & ſupraſcriptis, uel aliquo prædictorum, condemnetur communi Caſaliſmaioris pro quolibet boue, uacha, manzio, manzia, equo, equa, aſino, aſina, mullo, mulla, porcho, porcha, & pro qualibet alia beſtia groſſa in ſolidis duobus Imperialibus, pro quolibet, & qualibet uice. Et ſoluat pro quolibet caſtrono, pecude, montono, agnello, vel agnella Imperiales ſex pro quolibet, & qualibet uice, & pro qualibet capra, & quolibet becho Imperiales duodecim, pro quolibet, & qualibet uice, & ad emendationem damni, & credatur de prædictis, & de damno cum ſacramento in omnibus, & per omnia, uti ſuperius in alijs capitulis eſt comprehenſum in præſenti ſtatuto. Et in prædictis omnibus caſibus, facta probatione ſecundum diſpoſitionem præſentis ſtatuti, officialis deputatus ad officium clauſorum debeat compellere accuſatos ad emendationem damni modo prædicto, & ad ſoluendum pœnas prædictas. Et credatur Maſſario, uel poſſeſſori, ſeu accuſatori de damno, & poſſeſſione rei, in qua damnum datum eſt, abſque aliqua probatione, & remota omni exceptione. Et ſi talis accuſatus, denuntiatus, uel inquiſitus dicere uelit ſe intraſſe prædicta, de uoluntate, & conſenſu Domini, uel poſſeſſoris, detentatoris, uel laboratoris, hoc probare poſſit, dummodo de tali uoluntate, & conſenſu conſtet in actis per ſacramen-

tum dicti Domini, uel possessoris, detētatoris, uel laborato ris, quandocunq; ante condemnationem factā. Et si alia animalia intrauerint, & damnum dederint in domibus, ortis, areis, vineis, & terris, Dominus dictorū animaliū teneatur ad emendationem damni, de quo credatur sacramento dānū passi. Et si quis intrauerit sine bestijs aliquas stipulas, culturas non seminatas, sgruzias, vel aliā cāpaneam sterilē, siuè pascuū contra voluntatem vtsupra, condemnetur pro eius persona in denarijs duodecim, pro quolibet, & qualibet vice, & si cum bestijs, condemnetur communi prædicto in denarijs duodecim, pro qualibet bestia grossa, & pro quolibet porcho, aut porcha, & ad emendationem dāni, de quo damno credatur vt supra, pro alijs verò bestijs, & animalibus minutis, in denarijs tribus, pro qualibet bestia, seu animali, & ad emendationem damni, de quo credatur vt supra. Saluo, quòd si denuntiatus, accusatus, vel inquisitus probauerit per testes omni exceptione maiores, se vel aliam tertiam personam possidere rem, in qua fuerit accusatus, denunciatus, vel inquisitus, quòd talis probatio præualeat alteri præsumptę probationi ipsius denuntiatoris, vel accusatoris.

Rubrica, quòd principalis comparere debeat ad iurandum accusam esse veram, si per partem fuerit petitum.

ITem statutū est, ꝙ si contingat aliquem accusari per procuratorem alicuius, possit talis accusatus petere, ꝙ principalis veniat personaliter ad iurandū accusam, nomine eius factam, esse veram, infra quinque dies à die pręcepti facti dicto procuratori per officialem, vel eius parte. Et si petitum fuerit, & iuratum non fuerit vtsupra, non possit super dicta accusa procedi. Saluo, quòd si principalis fuerit mulier, officialis teneatur ire, vel mittere vnum ex notarijs suis ad domum

mum habitationis dictæ mulieris ad deferendum, & sacramentum prædictum recipiendum. Et saluo, quòd si dictus principalis foret absens, quòd dictus Potestas, vel officialis possit dictum terminum dictorum dierum quinque ad iurandum, ac causam prorogari, prout viderit conueniri.

Rubrica, infra quantum tempus fieri poßit accusa ad officium damnorum.

ITem Statutum est, quòd quælibet persona, quæ voluerit accusare aliquam personam, vel bestias sibi dedisse damnum coram officiale damnorum, teneatur, & debeat accusare infra octo dies computandos à die damni sibi dati. Et quod liceat accusatori, & sufficiat ei dicere in accusatione, sibi esse damnum datum infra octo dies prædictos, cui credatur absque eo, quòd ponatur dies, & nomen diei determinatè. Et quòd dicti octo dies currant à die qua sciuerit, per quem, seu quos damnum datum fuerit, de qua scientia credatur sacramento accusatoris, & damnum passi, & vltra dictum tempus non audiatur per dictum officialem, quodquidem sacramentum fieri possit in dicta accusa etiam parte absente, & incitata. Et quòd dicti octo dies statuti ad accusandum dantes damnum, non currant, nec cucurrisse intelligantur in ferijs Natiuitatis, & Paschatis resurrectionis Domini nostri Iesu Christi.

Rubrica, de pœnis duplicandis contra dantes damnum de nocte.

ITem Statutum est, quòd si aliqua persona accusata fuerit per se, vel per bestias suas, vel animalia sua dedisse damnum de nocte, quòd omnes pœnæ comprehensæ in statutis clausorum, sint, & esse debeant duplices quantum ad commune, & credatur Domino, vel possessori, seu accusanti, de

damno

damno dato de nocte sacramento accusatoris, quod sacramentum fieri possit, vt in alijs suprascriptis statutis continetur. Saluo, quòd si persona dans damnum de nocte inuenta fuerit per Dominum, vel possessorem, vel laboratorem rei, vel per aliquem de eius familia, in qua re damnum datur, vel per camparium, seu custodem dare damnum, de qua inuentione credatur, & credi debeat sacramento Domini, vel possessoris, vel laboratoris rei, vel alicuius de sua familia, vel sacramento camparij, quòd dictus accusatus sic inuentus condemnetur in solidis centum Imperialibus communi, vltra pœnam in statutis clausorum contentam, dummodò de dicto damno dato de nocte constet, vel per facti euidentiam, vel per alias legitimas probationes.

Rubrica, de accusis falsis, & calumniosis.

ITem Statutum est, quòd si aliqua persona inuenta fuerit legitimè fecisse falsam accusam, vel calumniosam, officialis prædictus clausorum possit, & debeat, & teneatur talem accusatorem condemnare qualibet vice in solidis centum Imperialibus. Et quòd dicta accusatio intelligatur esse calumniosa, si probetur de voce, & fama, quòd accusator voluerit facere tributare accusatum, vel appellauerit eum de aliquo sibi dando, nisi ratione damni sui, vel si probetur saltem per vnum testem, & cum iuramento accusati, quòd ipse accusator eidem accusato minatus fuerit de accusando eum, nisi sibi tributauerit, vel quicquàm det, nisi hoc petierit dari ratione damni sui, vel aliter probetur dictam accusam esse calumniosam, vel si per facti euidentiam appareat, vel apparere possit damnum non esse datum, quòd dicta accusa intelligatur esse calumniosa, dum tamen hoc locum nō habeat in vineis, pratis, hortis, nec in brolis, nec in aquis, seu pischerijs. Et quod officialis damnorum datorum ad requisitionem

quisitionem accusati, & eius expensis teneatur ire, seu mittere personam idoneam, cuius relationi credatur cum sacramento, ad videndum si damnum appareat fore datum, vel non, infra tertiam diem, ex quo dictus officialis fuerit requisitus, sub pœna librarum decem de suo salario. Et quòd prędicti sic accusati, & denuntiati teneantur, & debeāt hoc opponere, seu petere infra tempus admonitionis eorum, & aliter dictæ accusæ non intelligantur calumniosæ, nec super eis procedi ad instantiam alicuius accusati, seu denuntiati possit.

Rubrica, de pœna dantis damnum, vel intrantis in hortis, brolis, & vineis.

ITem Statutum est, quòd nullus audeat, vel præsumat intrare de die, neque de nocte contra voluntatem alicuius habitantis in terra, vel in districtu Casalis maioris, aliquem brolum, hortum, seu vineam positam in burgis, vel districtu dictæ terrę, nec in eis aliquod damnum facere, vel dare, sub pœna solidorum quadraginta Imperialium pro quolibet, & qualibet vice, & teneatur in carceribus donec soluērit, cuius pœnæ medietas sit communis, & alia medietas sit accusantis. Et quilibet possit accusare, & credatur ei cum sacramento.

Rubrica, quòd Dominus teneatur pro famulis in damnis datis.

ITem Statutum est, quòd si aliquis famulus, vel famula alicuius personæ dederit damnum contra formam Statutorum clausorum, quòd Dominus, seu Domina cum quibus starent tempore damni dati, teneantur ad pœnas dictorum statutorum, ac si dictum damnum dedissent, nisi designauerint coram officiale clausorum, personam quæ dedisset

ſet damnum, & idem intelligatur de filio, & filia, quòd teneatur pro eis pater, ſi ſtent ſecum ad panem, & vinum. Et ſaluo, quòd Dominus, & Domina habeant regreſſum contra famulum ſuum, & famulã, & ſibi poſſint de ſalario ſuo, & mercede detrahere, & detinere tantum quantum ſoluerint pro dicto famulo, ſeu famula.

Rubrica, quòd quilibet requiſitus debeat dicere nomen, & de pœna mutantium ſibi nomen.

ITem Statutum eſt, quòd ſi aliqua perſona, vel cuſtodes damnorum inuenerint aliquam perſonam dantem damnum, tam cum perſona, quàm cum beſtijs, teneatur ad requiſitionem dicti cuſtodis, vel illius, qui inuenerit ſibi dare damnum, & cuiuslibet de eius familia, dicere nomẽ ſuũ, & dicere nomen illius, cuius ſint dictę beſtię, & viciniã in qua habitant, ſub pœna ſolidorum decẽ Imperialium pro quolibet, & qualibet vice. Et ſi mutauerit ſibi nomen, vel pronomen, vel viciniam, ſoluat pro banno ſolidos viginti Imperiales, & quilibet poſſit accuſare, & habeat medietatem pœnæ, & credatur accuſatori cum ſacramento, & de celatione, & mutatione nominis. Et licitum ſit inuentori retinere penes ſe, & accipere de dictis beſtijs, donec fuerit ſibi ſatisfactum de dicto ſuo damno, ſine aliqua licentia alicuius officialis. Et quòd perſona, quæ acceperit, vel retinuerit aliquã de dictis beſtijs, debeat dictas beſtias præſentare infra ſecundum diem dicto officiali, aliter dictus capiens incurrat pœnam librarum decem Imperialium, pro qualibet beſtia, & qualibet vice. Et nihilominus teneatur ad reſtitutionem beſtiarum, vel eſtimationem earundem, de qua eſtimatione credatur ſacramento illius, cuius fuerint, ſeu fuerit tales beſtiæ, ſeu beſtia. Et idem intelligatur, ſi aliquæ beſtiæ fuerint inuentæ intraſſe ſine cuſtodia aliquos agros, vel prata, quo

casu Dominus, vel possessor, vel laborator possit impunè ac cipere dictas bestias, ipso eas designante vtsupra, quod si non fecerit, puniatur pœna suprascripta.

Rubrica, de satisdatione præstanda per non subditos habentes bestias.

ITem Statutum est, quòd omnes personæ non subiectę iurisdictioni communis Casalismaioris habentes bestias, quæ vadant ad pasculandum, teneantur, & debeant dare, seu facere dari coram officiale clausorū Casalismaioris bonam, & idoneam securitatem, quòd dictæ bestiæ, & eorum famuli non dabunt damnum alicui personæ, & si dederint, de emendando dicta damna passo, & de soluendo pœnam, & bannum secundum formam suprascriptorum statutorum, & infrascriptorum, quam satisdationem si facere recusauerint infra tertiam diem, ex quo fuerint requisiti ex parte Domini Officialis, non teneatur, nec debeat ipse Officialis aliquas eorum defensiones recipere, nec aliquam rationem ipsis, vel alijs pro eis facere de aliquibus damnis datis eisdem, de aliquibus suis iuribus, & rebus; & custos, seu famulus talium personarum teneatur in totum ad pœnas cōprehensas in omnibus & singulis suprascriptis, & infrascriptis statutis. Et quælibet persona possit dictas bestias impunè offendere, si prædicta facere recusent. Et si contingat quàmplures personas in simul habuisse in vno, & eodem loco in communitate, & societate vnam malgam de suprascriptis bestijs superius specificatis, & habere custodes, & famulos, qui ipsas custodiant, quòd sufficiat, & sufficere debeat, quòd vnus ipsorum sociorū pro se, & socijs, & famulis suis satisdederit, & præstauerit securitatem, ac fideiussionem de dicta malga, prout in dictis statutis continetur. Et quòd alij socij, & custodes, & famuli non possint compelli casu prędicto

cto ad faciendum aliquam satisdationem. Et quòd notarij officij clausorum habere debeant solidos duos Imperiales tantum, & non vltra, pro dicta satisdatione, seu fideiussione. Et quòd si aliquis ex prædictis fuerit accusatus de damno dato, & fuerit absens à terra, & à districtu Casalismaioris, & securitatem fecerit vt supra, quòd tunc, & eo casu fide iussor talis accusati citari debeat eo modo, & forma, quo citari deberet talis accusatus, si præsens esset, secundum formam præsentis statuti.

Rubrica, de arboribus, & cesis, & frattis incidendis.

ITem Statutum est, quòd omnes personæ habentes arbores non portantes fructus de sui natura ex eis nascentes comestibiles ab hominibus, versus meridiem, & mane, & fratas, seu cesas altiores tribus brachijs in terra, vel districtu Casalismaioris, teneantur, & debeant infra octo dies à die præcepti eis facti ex parte Domini officialis clausorum incidere, seu incidi facere eas arbores positas inter se, & vicinũ suum tantum, tam super stratis, quàm super ripis fossatorũ, pœna, & banno cuilibet contrafacienti, & qualibet vice, solidorum quinque Imperialium. Et nihilominus teneantur dictas arbores, seu fratas incidere, seu incidi facere. Et dictus Officialis teneatur, & debeat facere fieri dictum præceptum ad petitionem cuiuslibet inquirentis infra tertiam diem. Et si quis etiam habuerit arbores portantes fructus inter se, & aliquem suum vicinum, quæ arbores pendeant super solum, seu terram dicti sui vicini, quòd ille talis habens dictas arbores, teneatur, & debeat infra tertiam diem à tempore requisitionis, & præcepti sibi facti de prædictis, incidere, seu incidi facere omnes ramos dictarum arborum pendētium super solo, seu super terra dicti sui vicini, sub pœna prædicta, tam in terra, quàm in districtu Casalismaioris.

Rubrica,

Rubrica, de pœna conducentis bestias per viam vicinalem.

ITem Statutum est, quòd aliqua persona non possit, nec debeat, neque audeat ire, nec conducere aliquam bestiã grossam, vel minutam, per aliquam viazolam vicinalem, quæ sit vicinorum habentium campos, & terras, & quæ nõ sit via publica, vel communis, & qui contrafecerit, soluat pro banno communi Casalismaioris pro eius persona solidos quinque Imperiales, & pro qualibet bestia grossa, solidos duos Imperiales, & pro qualibet bestia minuta, Imperiales sex. Et pro quolibet porcho, & porcha, Imperiales duodecim. Et nihilominus soluat damnum passo secũdum formam statutorum clausorum. Et quilibet habens terras, quibus seruit viazola prædicta, possit accusare tales contrafaciẽtes, & credatur accusatori in probatione prædictorum secundum formam statutorum prædictorum.

Rubrica, de solutione Notarij officij damnorum.

ITem Statutum est, quòd aliquis Notarius dicti officij nõ possit accipere ab aliquo accusatore de qualibet accusa, cum monitione, & relatione, vltra solidos duos, & de qualibet responsione, & de securitate cuiuslibet accusati tantundem, & de remissione cuiuslibet accusæ denarios duodecim. Et si Notarius acciperet vltra quantitatem superius limitatam, cõdemnetur in solidis quinque Imperialibus pro quolibet, & qualibet vice. Et de prædictis credatur illi, cui accepisset Notarius prædictus quantitatem prædictam, vltra prædicta, cum sacramento suo. Et intelligatur vna accusa tantum, si de vno damno facta fuerit accusa de pluribus bestijs, & personis.

Rubrica, de pœna dantium damnum in terris aghisatis.

ITem Statutum est, quòd nulla persona audeat, nec præsumat dare damnum aliquod cum personis, nec cum bestijs in aliquo campo aghisato, seu terra aghisata, nec in aliquo prato, nec deguastare, nec remouere aliquas ghisas de dictis terris, campis, & pratis. Et si quis contrafecerit, soluat pro banno, pro persona, & bestijs, communi Casalismaioris sicuti in statutis communis Casalismaioris superius continetur. Et quòd de prædictis campis, terris, & pratis aghisatis, & ghisarum remotione, credatur Domino, seu possessori, & suæ familiæ, & laboratori suo cum eius sacramento.

Rubrica, de mense, die, & nocte ponendis in accusis Campariorum.

ITem Statutum est, ad hoc, vt accusationes calumniosę non fiant per custodes clausorum, quòd in accusationibus per eos fiendis, debeant in ipsis ponere mensem, diem, & noctem, si de nocte fecerint inuentiones damni dati, & locum confinatum, in quo damnum datum fuerit, saltem de duobus confinibus, & aliter dictæ accusationes non valeant ipso iure.

Rubrica, de accusis in actis scribendis, antequàm monitio mittatur.

ITem Statutum est, quòd omnes accusationes, seu denuntiationes, quæ fiunt secundum formam suprascriptorũ, & infrascriptorum statutorum, poni, & scribi debeant per Notarios officij in vno libro ligato, & affoliato per numerũ cartarum ad hoc spetialiter deputato, antequàm alia admonitio mittatur prædictis sic accusatis, vel inuentis, ita quòd possint

possint videri dictæ accusæ, & aliter non valeant, nec debeant executioni mandari. Et quòd Notarius non seruans præsens statutum, non ponendo dictas accusas in actis, teneatur ad damnum, et vltra ad pœnas solidorum decem Imperialium pro qualibet vice.

Rubrica, de palis, & maniclis non exportandis.

ITem Statutum est, quòd nullus audeat, vel præsumat intrare aliquas vineas, nec in eis aliquod damnum dare accipiendo, & exportando aliqua ligna de opio, vel palis, maniclis, & seu perticis, sub pœna solidorum decem Imperialium pro quolibet, & qualibet vice, & vlterius teneatur ad emendationem damni, de quo credatur sacramento damnum passi, & quilibet possit accusare, et habeat medietatem pœnę. Saluo, quod si accusatus prędicta lignamina accepisset in aliquo suo campo, vel in quo vineas faceret, vel laboraret, quòd condemnari non possit, & talis accusa nullius sit valoris, quæ probatio fieri possit saltem per vnum testem idoneum, & iuratum. Et hoc statutum locum habeat in terra, & districtu Casalis maioris.

Rubrica, de pœna explanantis zapellos, & ducentis plaustra per campos alienos.

ITem Statutum est, quòd quilibet bubulcus, & quælibet alia persona conducens, vel conduci faciens plaustra, cariollas, vel bestias aliquas, & etiam quælibet persona iens, & rediens cum bestijs teneatur ire per stratas publicas, & consuetas; Et non audeant ire, nec transitum facere per vias, nec viazolas aliquorum, nec per campos, nec per vineas, vel prata, vel terras aliorum, nec audeant explanare zapellos aliorum. Et qui cõtrafecerit puniatur pro quolibet, & qualibet

vice, in solidis decem Imperialibus, & ad emendationem damni, & interesse Domini, vel possessoris terrę, de quo dãno, & interesse stetur sacramento Domini, vel possessoris, vt continetur in statuto posito sub Rubrica, de pœna dãtis damnum. Et quilibet possit contrafacientes accusare, & habeat medietatem pœnæ. Et quod famulus Domini, vel possessoris, & filius possit accusare, sicut Domini, vel possessores accusare possunt. Si verò iuerint cum persona tantum, condemnentur in solidis quinque Imperialibus tantum. Et quilibet bubulcus, & quælibet alia persona conducens plaustra, vel cariollas vtsupra, teneatur, & debeat ire pedestris per terram, & burgos Casalismaioris, & tenere manum ad timonum, vel ire ante bestias ad timonum, & non super plaustra, & cariollas ascendere, sub pœna solidorum quinq; pro quolibet, & qualibet vice.

Rubrica, de bestijs non subiectis detinendis.

ITem Statutum est, quòd cum multæ personæ iurisdictioni communis Casalismaioris non suppositæ, reperiantur habere bestias, et damnum dare in terris, & possessionibus habitantium in terra, & districtu Casalismaioris, & se excusent à iurisdictione prædicta, quòd si inuétæ fuerint bestiæ dictarum personarum dantes damnum alicui personæ per custodes clausorum, & fuerint accusatæ, & denuntiatæ, quas aliqua persona velit defendere, & euitare iudicium seculare, quòd custodes bestiarum detineri, & puniri, atque compelli debeant per officialem clausorum ad solutionem pœnæ, & ad emendationem damni. Et quòd si dictæ bestiæ non haberent custodem, quòd licitum sit Domino, vel possessori, vel laboratori, ipsas bestias capere, & detinere donec fuerit satisfactum sibi de damno suo absque licentia alicuius officialis, & liberè, & impunè. Et quòd eisdem personis

ſonis euitare volentibus iudicium officialis clauſorum non fiat ius, ſi aliquod damnum eis fieret, donec ſatisfecerint de damno dato per beſtias eorum. Et dum tamen prædicti capientes, ea die vel ſequenti notificent, vel præſentent officiali clauſorum, prout in alio capitulo ſuprapoſito loquente de poſſendo accipere beſtias, & retinere impunè.

Rubrica, de Camparijs eligendis.

ITem Statutũ eſt, quòd quęlibet Villa ex infraſcriptis uillis dictæ terræ Caſaliſmaioris, teneatur quolibet anno facere Camparios, qui cuſtodiant bladas, prata, & alia laboreria à perſonis, beſtijs, & cæteris auibus, & animalibus, tàm domeſticis, quàm ſaluaticis, & denuntient damna dantes. Qui Camparij, ſiuè cuſtodes teneantur, & debeant denuntiare prædicta ad Banchum iuris Domini Poteſtatis dictæ terræ. Qui Poteſtas debeat, & teneatur cognoſcere, uidere, & examinari facere talia damna, & data, & facta per homines, & perſonas ſuæ iuriſdictionis tantum. Et infra tertiam diem facere emendari dicta damna paſſo, ſeu paſſis, & exigere pœnas, ſecundum quòd per ſtatuta ordinatum eſt. Et quòd dicta terra Caſaliſmaioris cum uillis ſuis debeat facere dictos Camparios infra dies quinque à tempore factæ cridæ ſuper platea, ſeu foro dictæ terræ, pœna cuilibet contrafacienti ſolidorum centum Imperialium, ſi non fecerint dictos Camparios. Et quòd dicti Camparij teneantur ad emendationem damni, ſi non denuntiauerint damnũ dantes. Et non credatur alijs Camparijs, ſeu cuſtodibus electis, & eligendis per ſingulares perſonas, nec aliter procedatur, quàm in hoc ſtatuto continetur. Sed ad tollendum dubia, Statutum eſt, quòd communia infraſcripta teneantur ad dictos Camparios eligendos.

Quorum Communium, & Locorum nomina sunt hæc, videlicet.

¶Terra Casalisinaioris, cum vicinijs, & burgis suis.
¶Commune Ronchadelli.
¶Commune Casalis Bellotorum.
¶Commune quatuor Domorum.
¶Commune Staffoli.
¶Commune Vicimoschani.
¶Commune Mottæ.
¶Commune Capellæ.
¶Commune Caminatæ.
¶Commune Gambaloni.
¶Commune Riparoli intus.
¶Commune Villænouæ.
¶Commune Fossecaprariæ.

Rubrica, quòd Camparij teneantur ad emendationem damnorum.

ITem Statutum est, quòd si damnum datum fuerit alicui personæ, de quo damno credatur sacramento Domini, vel possessoris, & non reperiatur quis dederit ipsum dānum, quòd custodes clausorum teneantur ad emendationem damni tempore ipsorum. Et si dictum damnum fuerit de nocte datum, & nō reperiatur quis dederit dictum damnum, quòd locus super cuius curia datum fuerit dictum dānum, teneatur ad emendationem dicti damni, de quo credatur sacramento Domini, vel possessoris, secundum formam aliorum statutorum clausorum. Et quòd Camparij, seu custodes, teneantur de damno dato in territorio suæ campariæ tantum.

Rubrica,

Rubrica, quòd credatur Camparijs.

ITem Statutum est, quòd credatur Camparijs, seu & custodibus dictæ terræ, & villarum terræ Casalismaioris, & eius districtus, cum eorum sacramento in accusationibus fiendis, quemadmodum Dominis, & possessoribus terrarum, seu laboratoribus, dum tamen iurent dicti Camparij accusas suas, quando eas deponunt.

Rubrica, de pœna ponentis ignem.

ITem Statutum est, quòd si aliquis posuerit ignem in aliquam stipulam, arborem, vel rem, per quem ignem vici ni eius, vel aliqua alia persona damnificaretur, teneatur ad emẽdationem damni. Et credatur de impositione ignis, & personæ imponentis, & damno dato cum sacramento damnificati, & cum vno teste iurato, saluis semper pœnis contentis in statuto de Incendijs.

Rubrica, de pœna dantis damnum in figna feni, stopijs, vel lignario.

ITem Statutum est, quòd si aliquis dederit damnum cum bestijs, vel sine, in aliqua figna feni, vel paleis, vel stopijs, cum persona, vel cum bestijs, cũ plaustris, vel plaustro, accipiendo, vel exportando fenum, vel paleas, vel ligna de lignario, vel alio loco, vel couas bladorum, vel stopiam, condemnari debeat in solidis quadraginta Imperialibus, pro qualibet vice, & ad emendationem damni, de quo credatur sacramento damnum passi.

Rubrica,

Rubrica, de pœna ſcorzantis, vel incidentis arbores fru-ctiferas, vel ab opere.

ITem Statutum eſt, quòd cum multi malitioſi appareant, qui vadunt ad ſcorzandum arbores fructiferas, ſeu eas incidendum, quod quicunque ſcorzauerit, ſeu inciderit aliquam arborem, ſi fuerit fructifera, puniatur, & condemnetur communi in ſolidis centum Imperialibus. Si verò non fuerit fructifera, & fuerit arbor groſſa ab opere, condemnetur in ſolidis viginti Imperialibus pro qualibet arbore, de cuius arboris ſcorzatura, ſeu inciſione, & damno dato, credatur ſacramento denuntiatoris, vel accuſatoris.

Rubrica, de pœna vindemiantis Vuas aliorum.

ITem Statutum aſt, quòd cum multi malitioſi appareant, qui vadunt tempore vindemiarum, & ante, de nocte ad accipiendum vuas, & ad vindemiandum vuas, & pergolos aliorum, cum ſolijs, & corbellis, quòd quilibet poſſit accuſare coram officiale clauſorum, & ſeu Poteſtate dictæ terræ Caſaliſmaioris talia committentes, & credatur accuſatori cum ſacramento, vſque ad quantitatem ſolidorum viginti Imperialium, & abinde ſupra, cum accuſatoris ſacramento, & vno teſte iurato, vſq; ad quantitatem ſolidorum quadraginta de damno dato, & à dicta quantitate ſupra, legitimis factis probationibus. Et ſi fuerit inuētus per cuſtodem, ſeu camparium, credatur ſacramento inuentoris, abſque aliqua alia probatione, & condemnetur talis delinquens in totidem communi Caſaliſmaioris.

Rubrica,

Rubrica, quòd non subditi, accusantes non audiantur, nisi satisdederint.

ITem Statutum est, quòd officialis clausorum, seu damnorum, non audiat aliquem non subiectum Potestati, & iurisdictioni communis Casalis maioris accusantem, seu denuntiantem, nisi tempore dationis accusæ, seu denuntiationis, satisdet coram Potestate prædicto de iudicio sisti, & iudicatum soluendo, & expensis restituendis, & accusæ aliter non valeant ipso iure, & nullius sint valoris.

Rubrica, infra quantum tempus processus debeat terminari.

ITem Statutum est, quòd officialis prædictus teneatur, & debeat omnes processus, & omnes quæstiones diffinire, & terminare, condemnando, vel absoluendo secũdum formam statutorum suprascriptorum, infra dies viginti-quinque vtiles à die litis contestatæ, tacitè, vel expresè, seu à die termini relationis admonitionis computandos, & cõdemnare ad decem dies, sub pœna librarum decem Imperialium. Et nihilominus processus bene valeant.

Rubrica, quòd condemnationes non fiant pro vno, & eodem damno, nisi ex forma vnius statuti imponentis minorem pœnam.

ITem Statutum est, quòd pro vno, & eodem delicto, seu damno, officialis, seu Potestas non possit aliquem condemnare, nisi ex forma vnius statuti, & non plurium, & non nisi secundum formam illius statuti, quòd imponat pro ipso delicto, seu damno minorem pœnam. Saluo, quòd si accusa remissa fuerit per accusatorem ante sententiam de

voluntate

voluntate accusati, Potestas dictę terræ, siuè officialis prędictus habeat libertatem remittendi medietatem pœnæ, & aliam medietatem soluere teneatur ipse accusatus, & vltra soluat Notario pro eius mercede solidum vnum Imperialium.

Rubrica, quòd accusator non possit accusari per accusatum, pendente causa accusationis sine licentia Iudicis, vel nisi probet per testes.

ITem Statutum est, quòd si contingat aliquam accusam fieri per aliquam personam ad dictum officium, quòd accusatus, nec aliquis de sua familia nõ possit dictum accusatorem accusare de aliquo damno, durante processu dictæ accusæ, & ei non currat aliquod tempus. Saluo si accusatus voluerit ipsam accusã probare per probationes legitimas, quòd tunc, & eo casu audiatur. Et si probauerit legitimè, procedatur ad condemnationem secundum formam Statutorum dicti officij.

¶ Saluo, quòd si videbitur officiali, possit concedere licẽtiam accusandi, si ille, qui voluerit accusare, iurabit coram officiale damnum sibi datum esse; Et quòd de vno, & eodẽ damno, & vna, & eadem persona, non possit fieri nisi vna accusa tantum. Et si plures fierent, quòd non possit nisi super vna accusa tantum procedi.

Rubrica, de citatione generali fienda pro damno ad allegandum.

ITem cum multa dubia oriantur de condemnationibus fiendis ad officium, vel pro officio damnorum, quas aliqui volunt dicere nullas, pro eo, quòd non citantur accusati ad sententiam audiendam; Ideo ad tollẽdum talia dubia, statutum,

ſtatutum, & ordinatum eſt, quòd non ſit neceſſaria aliqua citatio ſpecialis ad ſententiam audiendam. Sed Poteſtas, ſiuè officialis damnorum fieri faciat proclamationes generales in platea communis Caſaliſmaioris, quòd quilibet accuſatus, denuntiatus, vel inquiſitus, contra quem proceſſum eſt, veniat coram dicto Poteſtate, ſeu Officiale ad allegandum, ſeu allegari faciendum de iure ſuo in termino ſtatuendo per ipſum Poteſtatem, ſeu Officialem. Et elapſo dicto termino, tunc poſsit liberè dictus Poteſtas, ſeu Officialis, procedere ad ſuas ſententias, & condemnationes quacunque die, & hora voluerit, & aliter condemnatio facta non valeat.

Rubrica, de pœna dantis damnum in terris, rebus, et iuribus poſitis, & iacentibus in alieno diſtrictu.

ITem Statutum eſt, quòd ſi aliqua perſona habitans in terra, vel diſtrictu Caſaliſmaioris, intrauerit, vel aliquod damnum dederit cum beſtijs, vel ſine. Et ſi beſtiæ alicuius perſonæ intrauerint, & damnum dederint in aliquibus terris, bladis, vel leguminibus minutis, vineis, pratis, arborib⁹, lignis, ſtropellis ligatorijs, nemoribus, glareis, aquis, vel piſcherijs, vel in terris in quibus prædicta ſint, vel aliquod prędictorum, vel in aliquibus iuribus, iuriſdictionibus, & rebus poſitis, & iacentibus in alieno diſtrictu, quę teneantur, vel poſsideantur per aliquem ſubiectum iuriſdictioni communis Caſaliſmaioris, contra, & præter voluntatem, vel ſcientiam detentatoris, ſeu poſſeſſoris, condemnetur perinde, ac ſi poſitę eſſent, vel iacerent in diſtrictu Caſaliſmaioris, ac credatur de dominio, poſſeſsione, detentatione, & damno dato accuſatori, prout & ſicut in ſupraſcriptis ſtatutis continetur. Et omnia ſupraſcripta ſtatuta habeant locũ in accuſis, quæ fiunt pro introitu, & damno dato in prædictis, poſitis, & iacentibus pro vt ſupra.

Rubrica,

Rubrica, quòd sacramentum fieri poßit in accusa, & in quacunque parte processus.

ITem cum in pluribus Statutis super damnis datis dictũ, & statutum sit, quòd credatur sacramento accusatoris, seu denuntiatoris, Statutum, & ordinatum est, quòd tale sacramentum fieri posſit tam in accusa, quam in quacunque parte processus, etiam parte absente, & non citata.



RVBRICA, DE OFFICIO, ET iurisdictione Officialis Stratarum, Arzinorum, & Aquarum.





TEM Statutũ est, quòd Officialis Stratarum, Arzinorum, & Aquarum, teneatur, & debeat singulis diebus intendere circa reaptationem viarum, stratarum, arzinorum, pontium, clauicarum, & dugalium publicorum terræ, & districtus Casalismaioris, & aliarum aquarum. Et inquirere, & rimari quæ sint vtilia, & necessaria pro prædictis. Qui Officialis possit super his, quæ ad suum officium pertinebunt, inquirere, & circare breuiter, & summatim, de plano, sine strepitu, & figura iudicij, diebus feriatis, & non feriatis. Et de suis inuẽtionibus credatur sibi, & mulctare, & punire debeat facientes contra Statuta communis Casalismaioris, in pœnis contentis in ipsis statutis, & non vltra. Et hoc per modum condemnationum, & sententiarum ferendarum per ipsum ad banchum iuris terræ Casalismaioris, & cum consensu, & participatione Domini Potestatis dictæ terræ sono campanæ præmisso, & aliter factæ non valeant. Et habeat pro suo officio exercendo vnum ex correrijs communis prædicti, & Notarium vnum idoneum, & sufficiẽtem, qui Notarius scribere debeat inuentiones fiendas per dictum officialem, & aliter non valeant, nec super eis procedi possit, & dictus correrius debeat portare, & facere omnes citationes fiendas ex parte dicti officialis. Et debeat dictus officialis terminare

K omnes

omnes quæstiones, & controuersias, quæ verterétur coram eo infra vigintiquinque dies vtiles à die litis inceptæ, & notificatæ parti, vel à die contradictionis, vel querelæ factæ parti, sub pœna librarum decem Imperialium pro qualibet vice. Et nihilominus processus bene valeat.

Rubrica, de reaptatione Stratarum, & Clauicarum Casalismaioris.

ITem Statutum est, quòd quælibet persona cuiuscunque conditionis existat teneatur, & debeat aptare, & reficere stratas in terra, & burgis Casalismaioris, domos, & sedumina, quæ, & quas habent, seu tenent penes dictas stratas vsq; ad mediũ dictarum stratarũ, & mũdas, & bene aptatas manutenere ab omni luto, obstaculo, lignamine, & lętamine, & borras dictarum stratarum, si quæ essent, implere de pretamine, & seu calcinatio, sic quòd aquæ pluuiales liberè decurrere possint ad dugalia, & ad clauicas, & stratas, & hoc sub pœna solidorum quinque Imperialium pro quolibet contrafaciente, & inobediente, & qualibet vice. Et quilibet vicinus, & quælibet persona cuius interest, & ad quam redundat commodum, vel incommodum ex dictis clauicis, vel dugalibus, teneatur ad manutenendum dictas clauicas, & dugalia, sub pœna prædicta. Saluo, quòd quilibet, qui portari fecisset aliquod lętamen, lignamen, terrenum, vel aliquod impedimentum super dictis stratis, seu in dictis clauicis, & dugalibus debeat talia remouere, & aliò portari facere infra terminum competentem sibi constituendum per dictum officialem, sub pœna prędicta. Et quòd non sit aliqua persona cuiussuis conditionis, & status existat, quæ audeat, vel præsumat ponere, vel proijcere, nec tenere in aliquibus stratis terræ, & burgorũ Casalismaioris, nec penes muros domorum, & casamentorum aliquarum personarũ

in dicta terra aliquod rudum, ſpazaturas aliquas, ſecias, terratium, vel aliquod vituperium, ſub pœna prædicta, & vltra teneatur ad remouendum, & aliò conducendum prædicta ad terminum per dictum officialem ſtatuendum ſub pœna prædicta.

Rubrica, de reaptatione Dugalium terræ, & burgorum Caſaliſmaioris.

ITem ad hoc vt aquæ pluuiales more ſolito decurrere poſſint, & ne domus, ſedumina, & ſtratæ propter ipſas pluuias ſuffocentur, Statutum eſt, quòd omnia dugalia, & foſſata ſcolatoria terræ Caſaliſmaioris, & burgorum, cauētur, mondētur, ac expediātur ab omni impedimēto, & terreno per tenentes, ſeu habentes terrena, & ſedumina penes dicta dugalia, & foſſata eorum expenſis, & decurſum liberum habeant; Et omnes cluſas, & omnia impedimenta deuetantes, & deuetantia dicta dugalia, & foſſata decurrere per loca antiqua, teneatur quilibet qui eas, vel ea feciſſet, vel fieri feciſſet, remouere, vel remoueri facere ſuis expēſis, & cuſtis, ſub pœna prædicta pro quolibet, & qualibet vice. Et nihilominus teneatur dicta obſtacula remouere.

Rubrica, de vijs vicinalibus, & Stratis reaptandis.

ITem Statutum eſt, quòd cum multæ viæ, & viazolæ, tam in terra, & burgis, quàm in diſtrictu Caſaliſmaioris ſint clauſæ, & aſtrictæ, quòd quilibet qui aliquam viam, & viazolam per quàm ſolitum eſt iri antiquitus, vel à quinquaginta annis citra, in terra, burgis, vel diſtrictu prędictis, clauſam, vel occupatam detinuerit, vel occupauerit, aſtrinxerit, vel laborauerit, vel in ſuum campum reduxerit, teneatur, & debeat tales vias, & viazolas reduxiſſe ad priſtinum ſtatum,

& reficere, & reaptare, & ab vtraque parte ipsius facere, & cauare fossata ipsius viç infra dies quindecim à die prçcepti facti, vel cridæ factæ ex parte dicti officialis, sub pœna solidorum centum Imperialium pro quolibet, & qualibet vice. Et nihilominus prædicta facere teneatur. Et ad probationem prædictorum sufficiant duo testes, qui deponant dictã viã in formam viæ vidisse, & per eam iri. Et etiam sufficiat vnus testis cum publica voce, & fama. Et etiam sufficiant instrumenta facta à viginti annis retro, in quibus fiat mentio de ipsa via. Et etiam sufficiat publica vox, & fama cum aliquo indicio, & præsumptione. Et quilibet possit accusare, & habeat medietatem condemnationis, ipso probante, quòd fuerit via, & forma viazolæ. Et idem seruetur in dugalibus scolatorijs, & fossatis occupatis per aliquam personam. Super quibus omnibus dictus officialis ad instantiam cuiuscunq; se conquerentis, & etiam ex officio suo teneatur, & debeat procedere, sub pœna librarum decem Imperialiũ pro qualibet vice. Et saluo, quòd si de occupatione dugalium scolatoriorum, & fossatorum appareret per loci euidentiam, & apertam præsumptionem, quòd dictus officialis ipsa dugalia scolatoria, & fossata faciat reduci ad pristinum statum per illos, qui ea occupassent, sub pœna prædicto officiali librarũ decem Imperialium, pro qualibet vice qua negligens fuerit.

Rubrica, de Pontibus, & Dugalibus districtus Casalismaioris reaptandis.

ITem ad hoc vt aquæ decurrant more solito, & territoria discolentur, & non suffocentur propter pluuias, & alias aquas, Statutum est, quòd omnia dugalia, & fossata publica scolatoria existentia in districtu Casalismaioris cauentur, mundentur, & expediantur, ac purgentur per habentes, tenentes,

nentes, vel possidentes terrena, & sedumina penes dicta dugalia, & fossata, vt aquæ decurrant, & habeant liberum decursum; per hunc modum, videlicet, Quod omnes personæ habentes terras, vel sedumina, vel tenentes, vel possidentes penes dicta dugalia, teneantur, & cogi debeant statim post publicationẽ huius statuti, cauare, remũdare, & expedire dicta dugalia per brachia quatuor, & vltra, si expediẽs fuerit. Et saluo, quod si solita forẽt esse magis lata, in suo statu manuteneantur, ita quòd aquę habeant liberum decursum per ipsa dugalia, & fossata. Et deinde similiter teneantur ad prædicta singulis quinque annis.

¶Et quòd pontes super dugalibus publicis fiant, & reficiantur, & facti manuteneantur de lapidibus, & calcina, per communia terrarum, & locorum, quorum homines, & personæ in dictis locis, & terris habitantes transitum faciunt super ipsis. Et quòd officialis prædictus teneatur intendere, inquirere, & circare de prædictis statim post publicationẽ præsentis statuti, & postea quolibet anno, sub pœna dicto officiali librarum decem pro qualibet vice, qua negligens fuerit. Et quòd debeat omnes clausas, & impedimenta deuetantes, & deuetantia dicta dugalia, & fossata decurrere per loca antiqua remoueri, deuastari, & cauari facere expensis illorum, qui dictas clausas fecerint, & quilibet possit dicta obstacula, & clausas deuetantes vt supra sua auctoritate deuastare. Et quòd officialis prædictus habeat plenam bailiam, & potestatem fieri faciendi, & executioni mandandi prædicta, & quodlibet prædictorum. Et inobedientes condemnare vsque ad quantitatem solidorum viginti Imperialium pro qualibet singulari persona inobediente, & qualibet vice, & vsque ad quantitatem solidorum quadraginta Imperialium pro qualibet communitate inobediente, & qualibet vice.

Rubrica, quòd in sponda muri ædificata super confinibus, ædificari possit per conuicinum.

ITem Statutum est, quòd quilibet vicin⁹ possit, & ei liceat in sponda muri ædificata super confinibus domus, seu soli conuicini, & quæ sponda incipiendo in fundo, & deueniendo sursum per aliquam partem ipsius spōdę, sit, vel appareat esse communis per fenestrellas, balumbaria, vel alia signa, facere, & ædificare, & tigna, & alia ædificia in ipsa spōda mittere, etiam in illa parte, quę non appareret communiter facta, sed per alterum tātum ipsorum vicinorum, & hoc ipso soluente, vel offerente soluere cum effectu medietaté, quòd æstimabitur constitisse dicta pars spondæ, quæ non appareret communiter facta.

Rubrica, de Coppis, & Quadrellis.

ITem Statutum est, quòd omnes Fornasarij teneantur facere coppos, quadrellos, & tauellas crudos, & crudas ad calmerium consuetum à viginti annis citrà, pœna cuilibet contrafacienti pro quolibet milliari solidorum decem Imperialium, & in amissione cuiuslibet laborerij non legalis.

Rubrica, de fossatis cauandis apud stratas.

ITem Statutum est, quòd quælibet persona teneatur cauare, seu cauari facere omnia fossata, quæ habet apud stratas magistras, & alias vias publicas iuxta cāpum suum infra dies octo à die pręcepti parte dicti officialis facti, ampla per vnum brachium ad minus in fundo, & de super ampla per brachia quatuor, & alta prout placuerit, & videbitur officiali conuenire, & medietatem terræ super strata proijcere, &

releuare

releuare omnes zapellos campi sui, nec zapellos ibi tenere, sed solum pontem. Et ipsa fossàta manutenere sic cauata, & pendentia, & ordinata, & expedita, quòd aquæ discolentur ad pontes ipsius stratæ, & ad dugalia antiqua, vel ad alia loca bassa, & pendentia. Et hoc sub pœna solidorum quinque Imperialium, pro quolibet contrafaciéte in aliquo casuum prædictorum, & qualibet vice. Et nihilominus ad prædicta teneantur.

Rubrica, de terreno Fossatorum cauatorum reducendo, & explanando super stratas.

ITem quòd debentes aptare dictas stratas, teneantur, & debeant reducere, & explanare terram dictorum fossatorum æqualiter per dictas stratas, culmando ipsas in medio sic ordinatè, quòd pendeát, vt aquę pluuiales discolari subito possint ad fossata prædicta. Et si terra dictorum fossatorũ non sufficeret ad aptandum bene, & sufficienter dictas stratas, quòd possint impunè accipere de terra propinquorum agrorum pro reaptatione prędicta penes dictas stratas cum minori damno agrorum.

Rubrica, quòd vicinus inferior possit cogi ad cauandum, quando superior cauare velit.

ITem Statutum est, vt campi faciliter discolentur per fossata scolatoria ad dugalia solita, quòd quotienscunque aliquis vicinus superior cauare voluerit fossatum campi sui vt discoletur, teneátur vicini inferiores cauare fossata suorum agrorum infra terminum eis assignandũ, per officialem prædictum, vel ad petitionem dicti superioris vicini, sub pœna solidorum decem Imperialium. Et etiam nihilominus cauare teneatur.

Rubrica,

Rubrica, de Via danda vicino per, & super campis.

ITem Statutum est, quòd si Dominus, vel possessor alicuius campi, non habeat viam habilem, vel consuetam implendi, & vacuãdi ipsum, quòd vicini propinqui teneantur eidem dare viam sufficientem, & habilem per campos suos cum minori damno, ipso soluente, vel offerente soluere cũ effectu terram dictæ viæ in duplo plusquàm valeat secundum æstimationem, & dispositionem dicti officialis, & bonorum duorum virorum eligendorum per eum de confidentibus partium.

Rubrica, de claudendis fiendis inter vicinos.

ITem cum multæ quæstiones oriantur inter vicinos de claudendis fiendis, & reformandis, Idcircò statutum est, quòd vicinus possit compellere vicinum ad faciẽdum claudendam inter se, & conuicinum, si de parietibus, fiat de parietibus, si de lapidibus, fiat de lapidibus, si de sepibus vel fratis, fiat de sepibus vel fratis. Et hoc breuiter, & summatim, de plano, sine strepitu, & figura iudicij, sine aliquo libello, vel petitione. Saluo si vicini fuerint concordes, quòd fiat claudenda murorum, siuè solita sit esse, siue non, & fuerint vicini boni, & idonei de facultatibus ad claudẽdum, quòd tunc fiat claudenda murorũ. Et quòd nulla persona audeat, vel præsumat amouere, vel amoueri facere, nec ponere, nec poni facere terminos aliquos inter se, & côuicinum suum, nisi super hoc habuerit licentiam à prçfato officiale, vel nisi hoc fecerit de voluntate côuicinorum suorum, in quorum præiudicium talis amotio, vel positio redundaret. Et hoc sub pœna librarum decem Imperialium pro quolibet, & qualibet vice.

Rubrica,

Rubrica, de medietate terræ fossatorum cauandorum propè vias publicas proicienda super ipsis vijs.

ITem Statutum est, quòd quelibet persona, que cauauerit, seu cauari fecerit aliqua fossata in districtu Casalismaioris propè aliquas vias, teneatur proijcere, vel proijci facere medietatem terræ, quæ extrahetur de dicto fossato super ipsis vijs publicis, & aliam medietatem super campum eius. Et quòd de prædictis quilibet officialis communis possit inquirere, & punire contrafacientes in solidis decem Imperialibus pro quolibet, & qualibet vice. Et quilibet possit eos accusare.

Rubrica, de pœna extrahentium aquam de Foueis Casalismaioris.

ITem Statutum est, quòd nulla persona cuiuscunque conditionis existat, de cætero audeat, vel præsumat extrahere, nec extrahi facere de aqua fouearum dictæ terræ Casalismaioris absque licentia speciali, & mandato Illustrissimi Domini Domini nostri, & seu Domini Potestatis dictæ terræ, sub pœna librarum decem Imperialium pro quolibet contrafaciente, & qualibet vice.

Rubrica, de pœna proijcientis aquas à balconis, & fenestris.

ITem Statutum est, quòd non sit aliqua persona, quæ audeat, vel presumat proijcere aquam de balcono alicuius conditionis, spazaturas, vel aliquid turpè ab aliquo balchono, fenestra, vel stadiolo, in stratis sub pœna solidorum quinque Imperialium pro qualibet persona, & qualibet vice. Et quòd nulla persona possit tenere aliquod seclarium

cor-

correſpondens in ſtratis, quòd non ſit coopertum, vel clauſum aſſidibus, vel lapidibus vſque ad terram, ſub pœna prędicta.

Rubrica, quòd per campos exiſtentes penes vias non reaptatas iri poſſit impunè.

ITem Statutum eſt, quòd quælibet perſona impunè poſſit tranſitum facere pedeſter, & equeſter, & cum bobus, plauſtris, & caretis per, & ſuper campos perſonarum, quæ penes ipſos campos non reaptauerunt vias, ſeu viazolas, & hoc penes ſeu tenus vias, ſeu viazolas, quæ reaptatæ non eſſent.

Rubrica, de pœna currentium equos per terram Caſaliſmaioris.

ITem cum multi caſus inopinati occurrant propter currentes equos in terra Caſaliſmaioris, quibus multi pueri, & homines mortui ſunt. Idcircò Statutum & ordinatum eſt, quòd aliqua perſona, ſiuè ſit ciuis, ſiuè ſit forenſis, non audeat, vel præſumat currere aliquem equum, vel equā per terram Caſaliſmaioris, per ſtratas publicas, pœna ſolidorum viginti Imperialium contrafacienti.

Rubrica, de operibus fiendis per quodlibet caput familiæ.

ITem Statutum eſt, quòd Communia, & homines cuiuslibet Villæ, & loci, terræ, & diſtrictus Caſaliſmaioris teneantur, & debeant quolibet anno facere pro quolibet capite familiæ operas tres in meliorando, & reficiendo arzinos, videlicet operas duas de menſibus Aprilis, & Maij, & operam vnam de menſe Auguſti, vel alijs temporibus, ſecundum

cundum quòd requirentur ex parte dicti officialis, & infra terminum statuendum sibi per dictum Dominum Officialem, seu ex parte D. Potestatis Casalismaioris, sub pœna solidorum quinque Imperialium pro qualibet opera non facta. Et nihilominus teneantur facere dictas operas, sub pœna prædicta ad terminum sibi dandum per dictum Dominum Potestatem, vel officialem prædictum. Et quòd dictus officialis teneatur, & debeat fieri facere dictas operas quolibet anno sub pœna librarum decem Imperialium de suo salario, Et quòd de prędictis debeat syndicari.

Rubrica, de operibus fiendis per Forenses.

ITem Statutum est, quòd forenses habẽtes terras, seu possessiones in dicto districtu, non habitantes in terra, nec in districtu Casalismaioris, pro quolibet, & quolibet anno teneantur fieri facere operam vnam in dictis arzinis pro quolibet iugere terræ, ac plus, ad voluntatem dicti officialis, & eorum mezadri teneantur ad prædicta pro suis dominis, seu possessionibus, ad pœnam solidorum quinq; Imperialium pro qualibet opera, prout supra continetur.

Rubrica, de non tenendo Nemora propè stratas magistras.

ITem Statutum est, quòd nulla persona audeat, vel præsumat habere, nec tenere penes stratas magistras per vigintiquinque capitia ab vtraque parte, nemora, sub pœna librarum quinque Imperialium. Et quilibet possit talia nemora incidere, & incidi facere impunè, & ligna accipere, & aliò conducere pro suo libito volũtatis. Et quòd quęlibet persona habens campos, vel prata penes seu tenus ipsas stratas magistras, seu vias, vel viazolas publicas, teneatur, & debeat incidere, & incisas manutenere fratas, & lignamina,

gnamina, quæ ſunt iuxta ſuos campos, vel ſua prata penes, ſeu tenus dictas ſtratas, vias, ſeu viazolas, vſque in terram. Et hoc locum non habeat in ſalicibus, nec arboribus fructiferis, nec in ceſis pigatis, ſub pœna ſolidorum viginti Imperialium pro quolibet, & qualibet vice.



RUBRICA, DE OFFICIO, ET IURISdictione Officialis Victualium.





TEM Statutum est, quòd Officialis deputatus ad victualia, qui sit comilito Domini Potestatis Casalismaioris, teneatur, & debeat singulis diebus intendere circa ea, quę spectant ad dictũ officium, & circare, & inquirere cõmittentes contra statuta spectantia ad dictum officium. Et contra committentes & negligentes facere ea, quæ continentur in ipsis statutis. Et de suis inuentionibus sibi credatur. Et quòd possit inquirere, & procedere ex officio, sũmariè, & de plano, sine strepitu, & figura iudicij, & omissis omnibus solemnitatibus, & substantialibus iuris, & statutorum communis Casalismaioris.

Rubrica, de Tabernarijs, & forma bozolæ.

ITem Statutum est, quòd omnes & singuli vendentes vinum ad minutum, teneãtur & debeant vendere cum bozola vitrea, seu de vitro, larga à parte ĩferiori, & stricta desũper. Et si contrafecerint, condemnentur in solidis viginti Imperialibus pro quolibet, & qualibet vice.

Rubrica, de guaitonibus non tenendis.

ITem Statutum est, quòd si Tabernarij tenuerint aliquos guaitones, ne familia eos inueniat, puniantur guaitones in solidis quadraginta Imperialibus, & tabernarij in totidem qualibet vice, qua contrafactum fuerit. Et quòd officialis victualium habeat plenam, & liberam bailiam contra omnes, & singulos guaitones inquirēdi, & etiam cum vno teste iurato puniendi.

Rubrica, de prædictis Tabernarijs.

ITem Statutum est, ꝙ omnes, & singuli tabernarij vendentes vinum ad minutum in terra, & districtu Casalisinaioris, teneantur, & debeāt bene & iustè mensurare quālibet bozolam vini, pœna, & banno solidorū decem Imperialiū, pro qualibet bozola vini malè mensurati. Saluo, quòd si aliqua bozola inuenta fuerit per dictū Dominum Officialem victualium alicui personæ, & ille talis cui inuenta fuerit dicta bozola suo sacramento iurare voluerit se sparsisse de vino dictæ bozolæ, quòd credatur sacramento illius, qui dictum vinum accepisset. Et quòd Tabernarius, vel illi qui dictam bozolam mensurassent, non teneantur ad aliquam pœnam occasione dictæ bozolę. Si verò inueniatur aliquis vinum vendens cum aliqua bozola falsa, seu non iusta, condemnetur in solidis centum Imperialibus pro quolibet, & qualibet vice, Et quilibet sit accusator, & habeat medietatē banni, & teneatur celatus, & credatur cum sacramento accusatori. Et si contingerit plures bozolas fuisse repertas in aliquo vase, quarum vltima sit scarsa, & defectiua, condemnetur de vltima bozola, & de pluri, inspecta qualitate vini deficiētis, & qualitate fraudis, in arbitrio officialis prædicti.

Rubrica,

Rubrica, de eodem.

ITem Statutum est, quòd nullus Tabernarius, nec aliqua persona tam ciuis, quàm forensis debeat vendere, nec vendi facere vinum adaquatum in domo sua, seu taberna, aut canepa, ubi sit vinum quòd vendatur, pœna, & banno solidorum quadraginta Imperialium, pro qualibet vice. Et credatur officiali prædicto.

Rubrica, de eodem.

ITem Statutum est, quòd dicti Tabernarij nõ debeant tenere aliquod dischum, nec aliquod impedimẽtum ante ostium, seu domum canepæ, in qua venditur vinum, nec propè ostium, per duo brachia ab vno capite tantum, ita quòd, quilibet possit intrare dictam domum, tabernam, seu canepam, pœna, & banno solidorum decem Imperialium, pro qualibet vice.

Rubrica, de eodem.

ITem Statutum est, ꝙ nulla persona de prædictis vendens vinum ad minutum, audeat, vel presumat tempore quo vendit vinũ, tenere spinã, canellã, aut brochettam in aliqua alia vegete canepæ, vbi dictum vinum vendit, nisi solum in illa sola vegete de qua aspinauit dictum vinum, nec dare vinum vnum pro alio, nec etiam nisi de vna sola vegete, sub pœna solidorum decem Imperialiũ pro qualibet vice, qua contrafecerit. Et credatur, & stetur officiali, de inuentionibus suis in suprascriptis duobus proximis capitulis.

Rubrica, de eodem Tabernario.

ITem Statutum est, quòd quilibet Tabernarius teneatur tenere coopertos solios, in quibus tenet aquam, quando

aspinant vinum, sub pœna solidorum quinque Imperialiũ. Et quilibet possit eos accusare, & credatur cum sacramento cum vno testeiurato.

Rubrica, de pœna Becchariorum vendentium carnes fœminas pro masculinis.

ITem Statutum est, quòd nullus Becharius, nec aliqua alia persona audeat, vel præsumat vendere carnes de porcha pro carnibus porci. Et intelligãtur esse de porcha, si nõ sint cum menzalio, sub pœna solidorum decem Imperialium pro quolibet, & qualibet vice. Et quilibet possit contrafacientes accusare, & habeat medietatem banni, & credatur officiali prędicto. Et idem intelligatur de carnibus pecudis, & castroni. Et quòd nullus Becharius audeat tenere super eodem bãcho carnes suprascriptas fœmininas cum masculinis, sub pœna suprascripta. Et si vendidisset carnes de porcha non castrata pro porco, vel pro masculo, vel pro castrata, duplicetur suprascripta pœna. Et quòd nullus Becharius audeat tenere alias carnes de porcabus, cum alijs carnibus super vno, & eodem bancho, sub pœna suprascripta.

Rubrica, de modo, & forma eleuandi calmerium carnibus.

ITem Statutum est, quòd quilibet Potestas Casalismaioris teneatur, & debeat ter in anno, videlicet ad Pascha Resurrectionis, & de mense Septembris, & de mense Decembris ante festum Natiuitatis, eligi facere per cõsilium dictæ terræ, & seu Deputatos ipsius terræ, qui erunt dictis mensibus, duos vel tres bonos viros, & legales homines de Casale maiori, qui vnà cum dictis Deputatis, vel de per se teneantur, & debeant facere calmerium omnium carnium, quæ venduntur ad bancha Bechariorum, & secundum dictum calme-

calmerium omnes Becharij teneantur vendere carnes ſuas, & non vltra, pœna & banno ſolidorum decem Imperialiũ pro quolibet, & qualibet vice, & Becharij habeãt carnes ad ſufficientiam quolibet die, ſub pœna qualibet vice ſolidorũ decem Imperialium vt ſupra. Et ꝙ aliquibus diebus Paſcalibus, Natiuitatis, Circumciſionis, nec diebus carniſpriuij, nec aliquibus alijs diebus, vel vigilijs aliquorum feſtorum poſſint vendere carnes vltra calmerium vt ſupra, ſub pœna prædicta. Et hoc Statutum diſpenſari non poſſit, & diſpenſatio non valeat. Et officialis prædictus teneatur ire per terram & burgos, ac diſtrictus Caſaliſmaioris, & inquirere ſi vltra dictum calmerium vendunt. Et quod pro qualibet libra, quæ reperietur, condemnetur ille Becharius, qui vendiderit in pœnam ſupraſcriptam, & totiens pœna committatur, quotiens contrafactum fuerit. Et ſi dictum calmerium dictis temporibus non fuerit datum, remaneat firmum vetus calmerium quoſque eis datum fuerit. Et quilibet ſit accuſator, & habeat medietatem banni, & teneatur celatus, & credatur accuſatori cum ſacramento, ſub pœna librarum vigintiquinque Imperialium Poteſtati, vel officiali prædicta facere negligenti.

Rubrica, quòd Becharij non audeant ſconſlare, nec pellare aliquam porcham, & ſcorticare lardonem, & non vendant cum oſſibus, nec inteſtinis.

ITem Statutum, & ordinatum eſt, quòd nullus Becharius, nec alia perſona audeat, vel præſumat inſufflare, vel boſſare, vel inflare, vel ſconſlare per ſe, vel aliquam aliam perſonam, aliquam beſtiam groſſam, vel minutam, vel tenere aliquod corium, vel pellem alicuius beſtiæ pro ſalãdo, vel ſeccando in aliqua via publica. Et quòd nullus Becharius audeat pellare aliquam porcham in aqua calida, quæ non ſit

 caſtrata,

castrata, sed eam strinare cum igne. Et quòd nullus Becharius audeat, vel præsumat scorticare aliquas carnes, nec lardonem eleuare, qui se teneat ad dictas carnes, sed teneatur incidere, & dare petentibus, & emere volentibus vbicũque, & à quocunque latere voluerint emptores, in quacunque quantitate voluerint, in vna libra, & abinde supra, sine pedibus, auricula, ossibus, & intestinis, vel aliqua alia iunctura, vel sine figado, milzia, vel corada, & canarutio, quæ omnia, & singula teneantur separare à carnibus, & per se vendere, sub pœna solidorum decem Imperialium pro quolibet, & qualibet uice. Et omnes, & singuli becharij teneantur, & debeant tenere ad bestias signa masculorum, & omnia, & singula suprascripta teneantur, & debeant omnes, & singuli becharij uẽdere uolentes carnes salsas, obseruare, & nõ contrafacere, pœna, & banno solidorum uiginti Imperialium pro quolibet, & qualibet uice. Et quilibet sit accusator, & habeat medietatem banni, & credatur cum sacramento, & teneatur secretus.

Rubrica, de pœna vendentis carnes vnam pro alia.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd nullus Becharius de cætero uendat carnes aliquas unam pro alia, pœna, & banno cuilibet Bechario solidorum decem Imperialium. Et quòd non audeat facere aliquas carnes, nec uendere infra unum annum, pœna, & banno librarum quinque Imperialium, tempore quo repertus fuerit sic uendidisse unã pro alijs. Salua, & reseruata semper omni maiori pœna contra uendentes carnes de porcha non castrata, pro castrata, uel pro porcho, contenta in statuto, quòd est sub Rubrica, de pœna Becharioruın uendentium carnes fœmininas, pro masculinis.

Rubrica,

Rubrica, de carnibus vendendis ad iustam pensam, & de pœna contrafacientium.

ITem Statutum est, quòd quilibet vendens carnes, debeat vendere ipsas carnes ad iustam pensam communis Casalis maioris, sub pœna solidorum quinque Imperialiũ, pro quolibet, & qualibet vice, qua repertus fuerit contrafecisse.

Rubrica, quòd ostia Becharíorum pateant, quando interficiunt, & scorticant carnes.

ITem Statutum est, quòd quilibet Becharius teneatur, & debeat tenere ostium suæ becharíæ apertum, quando occidit carnes, & ipsas scorticat, ad hoc, vt ipse officialis possit intrare domum, seu bechariam, pœna, & banno cuilibet bechario contrafacienti, & qualibet vice, solidorum decem Imperialium.

Rubrica, de carnibus morticinis, & morbosis non vendendis ad becharias.

ITem Statutum est, quòd non sit aliquis Becharius qui audeat portare, nec portari facere aliquas bestias morticinas ad domum, seu becharias suas, nec eas tenere ad suã bechariam, nec in aliqua parte, vel districtu Casalis maioris, pœna, & banno solidorum decem Imperialium pro quolibet, & qualibet vice.

Rubrica, de eodem.

ITem Statutum est, quòd non sit aliquis Becharius qui audeat, vel præsumat vendere aliquas bestias morticinas, vel

vel gramignosas, pœna, & banno solidorum centum Imperialium cuilibet contrafacienti, & qualibet vice.

Rubrica, de capitibus Bechorum, Caprarum, Moltonorum, Castronorum, & Pecudum non separandis.

ITem Statutum est, quòd non sit aliquis Becharius, qui audeat separare capita aliquorum bechorum, vel caprarum, vel cornua incidere à capitibus ipsarum bestiarũ, donec carnes illarum fuerint venditæ, pœna, & banno solidorum decem Imperialium pro quolibet bechario, & qualibet vice, Et quòd becharij teneantur, & debeant quilibet relaxare capita moltonorum, castronorum, et pecudum integra cum vno ex mezenis, sub pœna prædicta.

Rubrica, de corezia non fienda aliquibus carnibus fœmininis.

ITem Statutum est, quòd non sit aliquis becharius, qui audeat facere coreziam aliquam aliquibus carnibus alicuius porchæ fœmininæ, nec super pecorinis, nec tenere super ipsis aliquod signum alicuius porci masculi, vel castroni, pœna, & banno solidorum quadraginta Imperialium cuilibet bechario contrafacienti, & qualibet vice.

Rubrica, de pœna tenentis de duabus carnibus super vno, & eodem bancho.

ITem Statutum est, quòd aliquis Becharius, seu vendens carnes, non teneat de duabus carnibus super vno, & eodem bancho, videlicet de masculo, & fœmina, pœna contrafacienti solidorum viginti Imperialium, pro qualibet vice.

Rubrica, quòd quilibet poßit facere, & vendere carnes vbicunque, non obstante, quòd non sit de paratico.

ITem Statutum est, quòd quilibet possit liberè, & impunè facere carnes recentes, & vendere in qualibet parte terræ, & burgorum Casalismaioris, non obstante, quòd non sit in paratico bechariorum, seruando semper omnia suprascripta statuta, & alia infrascripta statuta Casalismaioris.

Rubrica, quòd Becharij non audeant ponere retes super Agnos, nec Capretos, nec super aliquibus alijs carnibus.

ITem Statutum est, quòd nullus Becharius audeat ponere aliquas retes super agnos, nec super aliquibus alijs carnibus. Et quòd becharij teneantur vendere capretos sine aliquibus pedibus, & dare ad libram cuilibet petenti secundum calmerium, pœna cuilibet contrafacienti solidorum quinque Imperialium pro qualibet vice.

Rubrica, quòd Becharij teneantur aliò exportari facere sanguinem bestiarum.

ITem Statutum est, quòd quilibet Becharius, & quælibet alia persona, quæ scanauerit, vel occiderit aliquam bestiam ad aliquam bechariam, teneatur eodem die facere exportari extra stratas publicas sanguinem. Et quòd nullus becharius audeat, proijcere, vel proijci facere in aliquib' locis publicis terræ, & burgorum Casalismaioris aliquam turpitudinem, nec aliqua intestina vacuare, pœna cuilibet cõtrafaciẽti, & qualibet vice, solidorum decem Imperialium. Et quòd nulla persona audeat dare sanguinem aliquarum bestiarum

bestiarum ad bibendum, vel comedendum aliquibus porcis, vel porcabus, sub simili pœna.

Rubrica, de pœna vendentium capita bestiarum, quæ stupauerint.

ITem quòd nullus Becharius, vel alia persona vendẽs carnes ad minutum, audeat, vel præsumat vendere capita aliqua manziorum, nec aliarum bestiarum bouinarũ, quæ stupauerint, vel dicta capita incidere quominus videri possint dentes, donec, & quousque vẽderentur carnes prædictorum manziorum, & bestiarum, sed prædicta capita tenere super bancho palàm, & super capitibus tenere calmerium, vt ab omnibus videri possint. Et hoc sub pœna solidorum decem Imperialium pro quolibet, & qualibet vice.

Rubrica, de sepo confectoribus non vendendo.

ITem quòd quilibet Becharius, & quælibet alia persona non possit vendere sepum aliquibus confectoribus, nec alijs extrahentibus, vel extrahere volentibus extra terram, & districtum Casalismaioris, pœna solidorum quinq; Imperialium pro quolibet, & qualibet libra sepi.

Rubrica, de pœna non dicentis ementi, quantitatem librarum, & venciarum carnium quas vendiderit.

ITem quòd quilibet Becharius, & quælibet alia persona vendens carnes ad minutum, debeat dicere cuilibet ementi carnes ab ipso, quot libræ, & venciæ fuerint carnes, sub pœna solidorum decem Imperialium pro quolibet contrafaciente, & qualibet vice. Et de prædictis credatur, & stetur sacramento ementis, vel carnes portantis.

Rubrica,

Rubrica, quòd Becharij non vendant carnes ante sonum campanæ diei.

ITem Statutum est, quòd nullus Becharius, nec aliqua alia persona, ciuis, nec forensis audeat, nec præsumat incidere, nec vendere carnes ad suas becharias, nec alibi, alicuius maneriei ante sonum campanæ diei, quę pulsatur in mane, nec post sonum campanæ pacis, quæ pulsatur de sero post Aue Maria super Turri communis Casalis maioris, pœna, & banno pro qualibet libra, quæ fuerit inuenta per officialem, solidorũ quinq; Imperialiũ. Et quilibet possit accusare contrafacientes, & credatur ei cũ sacramento, & habeat medietatem banni, & teneatur celatus. Et q̃ nullus Becharius audeat, vel præsumat occidere, nec scorticare aliquam bestiam grossam, aut minutam, nisi ad becharias suas, vbi ipsi vendunt carnes, pœna, & banno, vt supra.

Rubrica, quòd Becharij non faciant luganegam.

ITem Statutũ est, quòd non sit aliquis Becharius, nec aliqua alia persona, quæ audeat, vel præsumat facere, nec fieri facere luganegam, seu salsiciam, nisi de carnibus porci masculi, vel castratæ, quæ nunquàm alactauerit, sub pœna solidorum quadraginta Imperialium pro quolibet, & qualibet vice. Et quilibet sit accusator, & habeat medietatem banni.

Rubrica, de figato bestiarum vendendo.

ITem Statutum est, quòd omnes Becharij, & aliæ personę vendẽtes carnes ad minutum alicuius maneriei, nõ possint accipere de libra figati cum rete sufficienti ad dictum figatum,

figatum, videlicet de porco, vel de castrata, quæ sic castrata reperiatur, vltra sex denarios, & tantum minus quantũ fuerit calmerium eis datum super carnibus prædictis. Et de vitello, manzio, agnello, & caprero, nisi illud pretium quo vẽdunt dictas carnes. Et hoc sub pœna, & banno solidorum viginti Imperialium. Et quilibet sit accusator, & habeat medietatem banni.

Rubrica, quòd Becharij non possint condemnari de insufficientia carnium in die Iouis.

ITem Statutum est, quòd Becharij non possint condemnari de insufficientia carnium, si non fuerint eis inuentę ad sufficientiam diebus Iouis post vesperas.

Rubrica, quòd Becharij teneantur pro filijs, socijs, & famulis.

ITem Statutum est, quòd patres Bechariorum teneantur, & obligati sint pro filijs eorum stantibus cum eis ad panem, & vinum. Etiam quilibet Becharius teneatur pro socijs, famulis, & pro quolibet vendente carnes ad suã becharriam. Et quòd quilibet Becharius possit, & debeat cogi facere dictam artem becahriæ, per totum annum, quo incipit facere dictam artem. Et annus inceptus intelligatur quando incipit datium scannaturæ.

Rubrica, de non tenendo carnes pecudinas, vbi venduntur carnes castronorum.

ITem Statutum est, quòd nullus Becharius, nec aliqua alia persona vendens carnes ad minutum audeat, vel præsumat habere, vendere, nec tenere carnes pecudum, vel caprarum, seu bechorum, vel mòtonorum tosellorum, vel tosellarum

larum ad banchum, seu ad bechariam, ad quam vendunt carnes castronorum, nec in illa domo, seu statione becha. riæ, vbi vendunt carnes castronorum habere, nec tenere ali quas carnes pecudum, mōtonorum, caprarum, seu bechorum tosellorum, vel tosellarum, sub pœna solidorum viginti Imperialium pro quolibet, & qualibet vice, & amissionis carnium inuentarum contra prædictam formam, quæ carnes sic inuētæ mittātur carceratis. Et de prædictis, & quodlibet prædictorum credatur, & stetur inuentioni officialis victualium, & credatur accusationi cuiuslibet personę cum sacramento.

Rubrica, de pœna Becharij vendentis sepum, non netum, & purum.

ITem Statutum est, quòd dicti becharij teneantur, & debeant sepum quòd vendent, siuè dabunt candellarijs, dare netum, & purum, sub pœna suprascripta, & de prædictis credatur candellario accusatori, seu denunciatori cum sacramento, & antequàm dictum sepū laboret, si aliqua fraus reperietur in ipso sepo, ipse candellarius teneatur officiali prædicto denunciare.

Rubrica, de pœna vendentium carnes, nisi primò sint visæ per officialem, & vendentium carnes calidas, & proijcientium aquam super carnes.

ITem Statutū est, quòd aliquis Becharius, nec aliqua alia persona cuiuscunque status, vel conditionis existat, non audeat, vel præsumat vendere, vel vendi facere, nec interficere in dicta terra Casalis maioris aliquas quantitates carnium, nisi primò fuerint visæ, & examinatæ per officialem victualium prædictum, & sibi datum calmerium prædicta-

rum carnium sic visarum per dictum officialem, pœna, & banno solidorum viginti Imperialium pro quolibet, & qualibet vice, & qualibet bestia. Ac etiam tales sic vendentes nō audeant, nec præsumant vēdere aliquas carnes calidas, nec super ipsis carnibus proijcere aquam pro faciendo ipsas carnes frigidari, pœna, & banno vt supra dictum est. Et quòd officialis victualium possit circare quoscunq; contrafacientes, & punire quoscunque inuenerit contrafacere in prædictis. Et quilibet possit esse accusator de prædictis, & sibi credatur cum sacramento, & habeat medietatem condemnationis, & teneatur celatus. Saluo, quòd dictum capitulum de carnibus calidis non habeat locum de mensibus Aprilis, Maij, Iunij, Iulij, & Augusti, ita quòd non possit fieri aliqua condemnatio de dicta causa per dictum officialem de dictis mensibus sic specificatis. Et per hanc prouisionem non derogetur alijs prouisionibus super hoc editis.

Rubrica, de pœna tenentibus in domibus, vel becharijs bestias, vel carnes absconditas.

ITem Statutū est, quòd aliquis Becharius, nec aliqua alia persona non audeat, vel præsumat tenere, nec teneri facere in eorum domibus, seu becharijs aliquas bestias mortuas, nec carnes absconditas, vel reclusas in aliqua parte, seu parte loci, sed eas bestias, & carnes tenere palàm ad rastellos becharíarum suarum, vt dictæ bestiæ, & carnes à quibuscūque personis emere volentibus videri possint. Et non intelligantur absconditæ, si fuerint in eorum becharijs, & ostia fuerint aperta sic, quòd videri possint per personas in strata, siuè via dictæ becharíæ existentes. Ac etiam quod dicti Becharij, & tales sic vendentes, non debeant ponere, nec tenere aliquam grassam super carnes, nec reficere rognonos de grassa alicuius bestiæ modo aliquo, vt videātur pinguiores

res quàm sint, pœna solidorum decem Imperialium pro quolibet, & qualibet vice, qua contrafactum fuerit per aliquem in prædictis. Et per hanc prouisionem non derogetur alijs prouisionibus super hoc editis.

Rubrica, de pœna facientium panem minus pensa.

ITem Statutum est, quod omnes facientes panem pro vēdendo, & quilibet eorum, debeant facere bonum panē album, bene coctum, & assasonatum, & debeant facere ad pensam sibi dandam per Deputatos Casalismaioris, & seu per Iudicem victualium. Et ꝙ officialis prædictus possit, & debeat qualibet hebdomada bis ad minus, ire, pensare, & circare in platea, & alibi vbi panis venditur, & dictum panē pensare, si fuerit ad iustam pensam sibi datā per dictos Deputatos, & seu per dictum officialem, & malecoctus, & assasonatus, & tantum plus quātum videbitur ei. Et si aliquis prædictorum fuerit inuentus vendere, vel tenere panē contra dictam formam, soluat pro quolibet, & qualibet vice, & pro quolibet pane sic inuento denarios sex, & amittat panē sine aliqua admonitione, vel defensione, nec aliqua alia defensio detur eis, vel ei. Et dictus panis sic amissus detur carceratis, Et si qui in carceribus non fuerint carcerati, dictus panis vt præmittitur inuentus, inter egenas, & miserabiles personas, & prout præfato officiali videbitur detur, ac distribuatur, pœna officiali prædicta facere negligenti librarum decem Imperialium.

Rubrica, de calmerio Panis.

ITem Statutū est, ꝙ ordo, & forma calmerij panis, qui venditur, & vēdi debet in terra, & districtu Casalismaioris, fieri debeat modo infrascripto, faciētibus, & fieri facere volentibus panē venalē in dicta terra. Intelligendo, ꝙ quilibet panis vendatur, & vēdi possit, & debeat in ratione denariorum duorum pro quolibet, videlicet.

¶Quando valet sextarius frumenti solidis tribus Imperialibus, potest fieri panis de vnc. 18. quart. 3.

¶Quando valet solidis quatuor cum dimidio, potest fieri de vnc. 16. quart. 2. em.

¶Quando valet solidis quinque, potest fieri de vnc. 14. quart. 3.

¶Quando valet solidis quinque cum dimidio, potest fieri de vnc. 13. quart. 1.

¶Quando valet solidis sex, potest fieri de vnc. 13.

¶Quando ualet solidis sex cum dimidio, potest fieri de vnc. 12. quart. 2. em.

¶Quando ualet solidis septem, potest fieri de vnc. 12.

¶Quando ualet solidis septem cum dimidio, potest fieri devnc. 11. quart. 2.

¶Quando valet solidis octo, potest fieri de vnc. 11.

¶Quando valet solidis octo cum dimidio, potest fieri de vnc. 10. quart. 1. em.

¶Quando valet solidis nouem, potest fieri de vnc. 10. quart. 1.

¶Quando valet solidis nouem cum dimidio, potest fieri de vnc. 9. quart. 3. em.

¶Quando valet solidis decem, potest fieri de vnc. 9. quart. 2.

¶Quando ualet solidis decem cum dimidio, potest fieri de vnc. 9. quart. 1.

¶Quando valet solidis vndecim, potest fieri de vnc. 8. quart. 3. em.

¶Quando ualet solidis undecim cum dimidio, potest fieri de vnc. 8. quart. 2. em.

¶Quando valet solidis duodecim, potest fieri de vnc. 8. quart. 1. em.

¶Quando ualet solidis 12. cum dimidio, potest fieri de vnc. 8.

¶Quando

¶Quando valet solidis 13.poteſt fieri de vnc.7.et quart. 3.cum dimidio.

¶Quando valet solidis 13. cum dimidio, poteſt fieri de vnc.7.quart.2.cum dimidio.

¶Quando valet solidis 14.poteſt fieri de vnc.7. quart.1.

¶Quando valet solidis 14. cum dimidio, poteſt fieri de vnc.7.quart.1.

¶Quando ualet solidis 15.poteſt fieri de vnc.7.

¶Quando ualet solidis 15. cum dimidio, poteſt fieri de vnc.6.quart.3.

¶Quando ualet solidis 16.poteſt fieri de vnc.6. quart.2. cum dimidio.

¶Quando ualet solidis 16. cum dimidio, poteſt fieri de vnc.6.quart.2.

¶Quando ualet solidis 17.poteſt fieri de vnc.6. quart.1. cum dimidio.

¶Quando valet solidis 17. cum dimidio, poteſt fieri de vnc.6.quart.1.

¶Quando ualet solidis 18.poteſt fieri de vnc.6. quart.2.

¶Quando ualet solidis 18. cum dimidio, poteſt fieri de vnc.6.aliquid minus.

¶Quando ualet solidis 19.poteſt fieri de vnc.5. quart.3.

¶Quando ualet solidis 19. cum dimidio, poteſt fieri de vnc.5.quart.2.cum dimidio.

¶Quando ualet solidis 20.poteſt fieri de unc.5.quart.2.

¶Saluo, quòd si aliquæ expensæ adderentur ultra morem solitum, tunc calmerium mutetur.

Rubrica, de Mulinarijs.

ITem Statutum & ordinatum eſt, quòd omnes mulinarij teneãtur, & debeant omni hebdomada semel ad minus, ire ad domum cuiuslibet maſſarij, & maſſariæ, & ab ipsis

accipere bladam in grano, si dare uoluerint, & eam pensare ad domū massarij, vel massariæ, hoc modo, videlicet, quòd sestarius grani frumenti, vel siliginis qui dabitur mulinario sit pensium trium, & quinque librarum cum sacho, & ipsā bladam seu granum, sic pensatum incontinenti per rectam viam, & sine aliquo interuallo portare ad casellam, & ibi ad dictam casellam pensari facere dictam bladam, & scribi, & bullari per officialem deputatum ad dictam casellā, faciendo scribi diem in quo portauerit dictam bladam, & nomē eius cuius fuerit dicta blada, & quantitatem ipsius bladæ, & ad molendinum portare, & macinare, & cū fuerit macinata ipsa blada, ipsam portare ad casellam per rectam viam, sine aliquo interuallo, & facere ipsam pensari, & cancellari de libro. (Et quòd nullus mulinarius audeat tenere in eius molendino cribella aliqua, sub pœna infrascripta,) & reddere bene macinata, & bene seruita, videlicet, vnum sextarium culmum de farina aburatata, & decem librarum remolarum pro quolibet sextario ad domū massarij, vel massariæ, à quo acceperit, infra tertiam diem, ex qua acceperit dictam bladam, de alijs verò granis habeant ad pensam, & reddant ad pensam, & habeant de quolibet sextario libras quinque, & hoc sub pœna solidorum quinque Imperialiū pro quolibet eorum, & qualibet vice, & quolibet capitulorum prædictorum. Et nihilominus teneantur reddere farinam quam tenuissent massario, vel massariæ infra tertiam diem postquàm lamentatio fuerit facta de prædictis, vel in aliquo prædictorum de ipsis mulinarijs. Et de prædictis omnibus teneātur massario, vel massariæ, nulla citatione facta, & nulla defensione data de contradictione, & retentione bladi, seu farinæ, & sachi, cuilibet conquerenti de prędictis. Et teneātur mulinarij in principio cuiuslibet regiminis cuiuslibet Potestatis dare bonam securitatem de obediendo mandatis officialis prædicti, & attendendo prædicta. Et teneantur

neantur

neantur mulinarij pro famulis suis, qui iuerint pro eis ad accipiendum grana, & bladas, si aliquid commiserint contra formam statuti victualium.

Rubrica, quòd Dominus Potestas teneatur accipere securitatem à Dominis molendinorum.

ITem Statutum est, quòd Dominus Potestas, vel officialis victualium mittere teneatur pro Dominis molendinorum habentibus molédina in districtu Casalis maioris, ac etiam pro mulinarijs macinantibus ad eorum molendina, & accipere securitates idoneas ab eis, quod bladum, quod conducetur per ipsos mulinarios ad molendinum ipsorum, conducent, seu conduci facient ad dictam terram, seu ad loca, vnde leuauerint dictum bladum, in farinam. Et quòd non conducent, nec conduci permittent suo posse bladum, neque farinam extra districtum Casalis maioris, & si sciuerint, denunciabunt prefato Domino Potestati infra tertiam diem. Et hoc intelligatur de molendinis existentibus in flumine Padi. Et accipiatur securitas idonea de libris quinquaginta à dominis molendinorum. Et teneantur domini pro ipsis mulinarijs molendinorum; pœna autem non prestantis dictam securitatem sit arbitrio Domini Potestatis.

Rubrica, de accusis fiendis de Mulinarijs.

ITem Statutum est, quòd quilibet massarius, & quælibet massaria, cuiusuis status, & conditionis existat, tã ciuis, quàm forensis, qui, vel quę ab hinc in antea accusare voluerit aliquem mulinarium, vel petere voluerit alicui mulinario aliquam quantitatem farinæ retentæ, teneatur & debeat talem accusam, seu petitionem dedisse, & porrexisse in

scriptis

scriptis officiali victualium infra dies triginta, ex quo dicti mulinarij habuerint ab aliquibus personis frumentum, vel aliquod aliud bladum. Et quòd quælibet persona, quæ ab hinc in antea accusare voluerit aliquos mulinarios, vel aliqua petere ab aliquibus mulinarijs occasione suprascripta, teneatur, & debeat in ipsa accusa, seu petitione dicere, quòd tales mu linarij accusati, à triginta diebus citrà, retinuerunt sibi farinam, & aliter dicta accusa, seu petitio non valeat facta de dictis mulinarijs, & elapsis terminis, accusa, seu petitio aliqua fieri non possit de aliquibus mulinarijs, occasione alicuius farinæ retentæ, nec de aliquibus contentis in prouisione, seu statuto præsenti, & de prædictis fiat crida.

Rubrica, de sachis farinæ non tenendis in terra.

ITem Statutum est, quòd omnes Mulinarij Casalis maioris, & eius districtus modo aliquo macinantes, seu macinari facientes in eorum molendinis aliquod bladũ, teneantur, & habeant, & debeant habere, & tenere in eorum molendinis assides amplas, & idoneas, & super dictis assidibus tenere sachos bladi, & farinę sic existẽtes in eis molendinis, & non tenere ipsos sachos in terra aliquo modo, pœna, & banno cuilibet mulinario, pro quolibet sacho bladi, & farinæ, & qualibet vice, sic eis repertæ, solidorum decem Imperialium.

Rubrica, de Piscatoribus.

ITem Statutũ est, quòd omnes pischatores, & omnes vendentes, & vendere volentes pisces, non possint vendere pisces aliquos in aliquo loco terræ, & burgorum Casalis maioris, nisi in platea dictæ terræ. Et contrafacientes puniantur in solidis decem Inperialibus pro quolibet, & qualibet vice.

Rubrica,

Rubrica, de pœna tenentis ballancias, & consimilia falsa.

ITem Statutum est, quòd nulla persona audeat, vel præsumat vendere cum balancijs, vel oxeuilijs falsis, mensuris, marchis, & lapidibus, nec pensare, nec mẽsurare, nec tenere prædicta cum passis falsis, seu non iustis, nec falsitatẽ aliquam committere in aliqua arte, nec in aliqua re, pœna, & banno solidorum centum Imperialium pro quolibet, & qualibet vice. Et intelligatur ballancia falsa, si vna pars dictæ balanciæ non fuerit æqualis alteri parti dictæ balanciæ per vnum quarterum, vel plus vnius vnciæ.

Rubrica, de pensis tenendis de Ferro, Ramo, & Bronzio.

ITem Statutum est, quòd omnes personę cuiuscunq; conditionis sint, vendentes victualia, & omnes aliæ personę vendentes cum balancijs aliquas alias res, teneantur, & debeant ad earum stationes, & banchas, ad quas vendũt aliqua victualia, & alias res, tenere instruméta, cum quibus pensant, de bronzio, ferro, ramo, vel vitro, & si super prædictis pensis, seu instrumentis additũ fuerit stagnũ, vel plumbum, debeant dictæ pensæ bullari super stagno, vel plumbo addito pro pésando dicta victualia, vel alias res. Et hoc locũ habeat vsq; ad quantitatẽ unius póderis, & unius quartironi, & hoc pœna, & bãno, pro qualibet pẽsa, & qualibet uice, solidorum quinque Imperialium, & teneant altas balãciãs à bancho per vnum sumisse ab uno capite tãtum, sub dicta pœna, & ambæ balanciæ sint super banchum. Et si semel fuerint bullatæ signo officialis, quòd amplius non teneantur bullari, dum tamen sint iustæ. Et officialis victualium teneatur quolibet mense rimari de prædictis.

Rubrica,

Rubrica, de Menſuris, & Paßis bullandis.

ITem Statutum eſt, quòd quælibet perſonæ teneantur, & debeant menſuras vini, & bladæ cum quibus menſuratur, & venditur, & paſſos cum quibus paſſatur, & menſuratur, ſingulis regiminib9, ipſos, & ipſas facere aſſazari, et bullari, & etiam præſenti tempore poſt publicationem præſentium ſtatutorum infra terminum ſtatuendum à Domino Poteſtate, vel officiali prædicto, & aſſazari, & bullari facere teneantur per dictum officialem, pœna, & banno quinque ſolidorum pro quolibet contrafaciente.

Rubrica, de fraudibus artificum ſingulo menſe rimandis.

ITem Statutum eſt, quòd officialis victualiũ ſingulo menſe ad minus, & etiam qualibet die qua ſibi videbitur, teneatur circare in ſtationibus aurificum, fabrorum, confectorum, & aliorum artificum, ſi committunt aliquam falſitatem, vel aliquid aliud, quòd ſit contra ſtatuta præſentis voluminis, & repertos facere falſitatem aliquam, vel facere contra dicta ſtatuta, punire, & condemnare in pœnis contentis in dictis ſtatutis, pœna dicto officiali in prędictis negligenti librarum decem Imperialium.

Rubrica, de Balancijs monetarum coæquandis.

ITem Statutum eſt, quòd Dominus Poteſtas Caſaliſinaioris, vel officialis victualium teneatur, & debeat facere coæquari balancias, & campionos florenorũ campſoribus, & merchatoribus pro florenis penſandis. Et teneantur, & debeant cãpſores tenere balancias coæquales, & granos, & medios granos pro penſando. Et ſi quis contrafecerit, condemnetur in ſolidis quinque Imperialibus.

Rubrica,

Rubrica, de pensis lapidum, & similia.

ITem Statutum est, quòd lapides pensarum, si fuerint inuentæ minus medio quarterio, pro qualibet libra, debeant condemnari habentes prædictos lapides, & tenentes, quilibet, & qualibet uice in solidis decem Imperialibus, & abinde supra pro rata condemnetur.

Rubrica, de pœna extrahentis sepum extra terram, & districtum Casalismaioris.

ITem Statutum est, quòd aliqua persona vndecunque sit, non audeat, nec præsumat extrahere, nec extrahi facere sepum aliquod extra terram, & districtum Casalismaioris, sub pœna amissionis dicti sepi, & solidorum quinque Imperialium pro qualibet libra.

Rubrica, de pœna facientis candellas de sepo non clarificato.

ITem Statutum est, quòd quælibet persona faciens candellas de sepo in terra, & districtu Casalismaioris, non possit ponere ad faciendum dictas cãdellas, nisi sepum bene clarificatum. Et quòd non debeat immiscere, nec ponere ad faciendum dictas candellas lardum, nec sonziam, nec aliud uituperium. Et hoc sub pœna, & bãno solidorum viginti Imperialium pro qualibet libra. Et quilibet sit accusator, & habeat medietatem condemnationis.

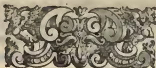
Rubrica,

Rubrica, quòd Spetiarij possint vendere diebus feriatis.

ITem Statutum est, quòd spetiarij dictæ terræ Casalis maioris vendere possint candellas ceræ, medicinas, confectiones, & alia necessaria pro vsu, & pro victu personarum, cum aliquando casus accidant, necessitatis habendi de dictis rebus propter infirmitates hominum occurrentes, ipsis tenentibus o stia clausa, solo ostiolo aperto.



RVBRICA, DE MODO, ET ORDINE *procedendi in causis ciuilibus.*





TEM Statutum est, quòd quęlibet legitima persona ad petendum, agere, vel petere intendens quocunque iure agere velit, siuè reali, siuè personali, siuè mixta actione, siuè officio, siuè possessorio, siuè quacunque alia actione, teneatur porrigere, & porrigat petitionem in scriptis coram Potestate Casalis maioris, quam porrigere possit, absente, & incitata parte. Et persona legitima intelligatur persona principalis, quæ ex forma iuris, vel statutorum per se in iudicio esse possit, vel legitima persona pro ea per publicū, & solemne instrumentum in actis causæ productum, vel per satisdationē de rato factam ante citationem, vel de qua per Dominum Potestatem prædictum fuerit pronuntiatum esse legitimam in causa. Et omnes ac singulę lites, quæstiones, causæ, cōtrouersiæ ciuiles, vel quæ ciuiliter agitentur, & de cætero moueri contigerit coram præfato Domino Potestate, per, & inter quascunque personas, communia, collegia, vel vniuersitates, vel inter aliquam singularem personam, & communitatem, vel vniuersitatem quouismodo, quauis causa cognoscātur, & decidātur, & fine debito terminētur iuridicè, & seruatis statutis huius terræ, & ordinibus, reiectis cauillationibus, & friuolis exceptionibus quibuscunque per præfatum Dominum Potestatem, coram quo, lis, quæstio, cau-

sa, vel controuersia mota fuerit, & hoc infra terminos super hoc inferius limitatos, sub pœna librarum quinquaginta Imperialium applicandarum Cameræ Illustrissimi, & Excellentissimi Domini Domini nostri, & refectionis expensarum vtrique parti. Et prædicta locum non habeãt in causis, & quæstionibus decem librarum, & rei tanti valoris, & abinde infra, in quibus procedi possit breuiter, & summatim, sine strepitu, & figura iudicij, & omni iuris, & statutorum solemnitate ommissa.

¶Qui termini cognoscendi, & terminandi ipsas lites, quæstiones, causas, & controuersias, & in eis procedendi, hoc ordine limitentur, & limitati esse intelligantur, vt infra, videlicet.

Rubrica, quòd instantia causæ principalis non duret vltra tempus quinquaginta dierum vtilium.

QVòd instantia causæ principalis non duret, nec durare possit, nec debeat vltra tempus, & spatium dierum quadraginta vtilium à die inceptæ litis computãdorum, quæ incepta intelligatur petitione porrecta, & in actis dimissa, & aduersæ parti legitimè notificata, vbi per viam libelli, vel petitionis procedatur, qui libellus, vel petitio, qualiscunque sit, dummodo sit tolerabilis, admittatur, & admissa esse intelligatur ipso iure, (Et tolerabilis intelligatur, si cõtineat personã actoris, & rei, & quantitatem, & rem, seu ius quę petuntur, & causam petitionis,) & à die contradictionis, seu comparitionis rei opponentis, seu querelæ notificatæ parti, vbi extra ordinem, per viam comparitionis, contradictionis, & oppositionis, seu querelæ procedatur.

Rubrica,

Rubrica, quòd instantia primæ causæ appellationis, non duret vltra tempus dierum vigintiquinque vtilium.

INstantia verò causæ appellationis interponendæ semel tantum per vtranque partem non duret, nec durare possit, nec debeat, videlicet in prima causa appellationis vltra tempus, & spatium dierum vigintiquinque vtilium.

Rubrica, quòd instantia secundæ causæ appellationis, non duret vltra spacium triginta dierum vtilium.

SEcunda verò causa appellationis non duret, nec durare possit, nec debeat vltra tempus, & spacium dierum triginta vtilium, ita quòd omnibus computatis, videlicet, tam tẽporibus instantiæ causę principalis, quàm vtriusque causæ appellationis terminus dierum centum quinque vtilium, saluis temporibus deputatis ad appellandum, vigore præsentis statuti, nullatenus excedatur, nec excedi possit, nec etiam dilatari, seu prorogari quoquomodo, sub pœna prædicta.

Rubrica, de termino statuto ad respondendum petitioni.

VTq; termini deliberandi, & respondendi petitioni, & probandi, & reprobandi, & alia faciendi in litibus, quæstionibus, causis, & controuersijs antedictis, diuidantur, & ordine congruo limitentur. Et ne productiones iurium, & probationes cauilosè, & cautelosè, & in fraudem vsque propè finem litis deferãtur, Statuitur, quòd statim petitione porrecta, & in actis dimissa in principali causa, & parti notificata, statutus sit, & esse intelligatur ipso iure terminus sex dierum vtilium deliberandi, & respon-

dendi dictę petitioni, quo termino elapso, siuè responderit, & litem contestatus fuerit, siuè non comparuerit, habeatur lis pro contestata. Et si responderit, quòd non teneat rem petitam, tunc lis non contestetur, sed contra eum procedatur prout continetur in statuto, quod incipit, Item Statutum est, ꝙ quilibet possit petitionem suã augere, &c. Et similiter vbi per viam contradictionis extra ordinem proceditur, si in dicto termino non fuerit responsum, nec contradictum per reum, contra ipsum procedatur, prout de iure erit procedendum, & responsio, & litis contestatio possit fieri præsente, & absente parte, & ipsa citata, & non citata, & absente, & præsente Domino Potestate. Et saluo, quòd quamcùnque exceptionem, quæ aliâs de iure excluderetur per litis contestationem, possit in termino suprascripto sibi saluam fore protestari, etiam in genere, qua protestatione facta exceptio salua sit, nec eidem per litis contestationem in aliquo præiudicatum esse intelligatur.

Rubrica, de termino ad probandum, & iura producendum, & responsione positionum.

ET elapso dicto termino respondendi, vel contradictione facta, vel parti notificata, vbi viam extra ordinem, contradictionis, vel comparitionis proceditur. Statutus sit, & esse intelligatur termin⁹ quindecim dierum vtilium vtrique parti, videlicet, actori, & reo excipiendi, opponendi, petendi, & probandi per omne genus probationis, ac producendi, & ostendendi quicquid prædictæ partes, & quælibet earum voluerint in dicta causa, ipsoq; termino elapso, statìm quæcunque allegata, producta, & ostēsa in dicto termino probatorio, intelligãtur ipso iure, & sint publicata, ita quòd de eis fiat copia si fuerit requisita. Et quòd quibuscunque positionibus quas fieri contigerit in

qua-

quacunque causa, teneatur pars respondere infra terminũ sibi per præfatum Dominum Potestatem assignatum, clarè, & apertè, affirmando, vel negando, de scientia, vel credulitate, sine vlla conditione, vel protestatione. Alioquin responsio aliter facta pro non facta habeatur. Et quòd in dicto termino quindecim dierum, & quocunque alio termino statuto, vel statuendo ad instrumenta, & iura, & cartas, & scripturas producendum, ipsa instrumenta, cartæ, & iura produci possint absente parte, & Iudice. Et earum productio teneat, dum tamen deponantur penes notarios officij, apud quos stare debeant vsque ad finitum tempus probandi, & reprobandi, exceptis tamen libris statutorum, & alijs actis publicis communis Casalismaioris, de quibus sufficiat solam facere mentionem in iurium productione, & quòd pars velit eis vti.

Rubrica, de termino ad reprobandum.

ET immediatè post ipsum terminum, statutus sit, & esse intelligatur vtrique parti terminus decem dierũ vtilium reprobandi, & impugnandi quæcunq; producta, probata, & ostensa in dicto termino probatorio. Et si aliqua partium in dicto termino reprobatorio produxerit articulos, vel capitula tendentia ad reprobandum probata, & producta per alteram partem in primo termino probatorio, tũc liceat illi parti, contra quam producta fuerint, & cuilibet alteri, cuius interfit, coadiuuare, & corroborare per legitimas probationes probata, & producta in dicto termino, quo termino reprobatorio elapso, quæcunque agitata, & producta in ipso termino, sint, & intelligantur ipso iure publicata. Et de ipsis fiat copia vt supra.

Rubrica, quòd Exceptiones, de quibus non sit cognitum, nec decisum, sint saluæ in fine.

ITem Statuitur quoque, quòd omnes exceptiones, replicationes, duplicationes, & triplicationes declinatoriæ, dilatoriæ, vel peremptoriæ, & cæteræ cuiuscunque generis sint, de quibus non sit cognitum, & decisum inter partes, saluæ sint vtrique parti in fine litis, tempore disputationis, dummodo protestatum sit tempore litis contestatæ, vel cõtradictionis, vel exceptionis oppositæ, quod sint sibi saluæ etiam in genere, ne ob hoc causæ processus differatur. Quæ quidem exceptiones declinatoriæ, dilatoriæ, & peremptoriæ, & similes reiectę esse intelligantur, etiam si de ipsis specialiter in sententia, vel pronuntiatione ferenda super causa principali non fuerit facta mentio, teneatur tamẽ Iudex ad instantiam partis alterius partium, si tempore ipsius exceptionis propositæ petitum fuerit, & non aliter, decidere, & terminare, quamcunque exceptionem declinatoriam, dilatoriam, & peremptoriam oppositam contra processum, & hoc infra dies decem à die exceptionis propositæ absq; consilio sapientis, vel cum consilio sapientis infra tempus prædictum, & in omnibus, & per omnia, pro vt in statutis loquentibus de articulis eleuatis terminandis continetur. Et quòd à sententia lata super dicta exceptione, appellari non possit, nec possit dici nulla, si sit petitum consilium sapientis, & non datum expensis petentis. Quo casu talis exceptio salua sit tempore diffinitiuæ sententiæ.

Rubrica, de Articulis, & Exceptionibus.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd in causis ciuilibus facto, & eleuato articulo, & eidem articulo contradicto per aliquam partium, quòd illa quæstio, & ille articulus debeat

beat terminari antequàm alia exceptio in dicta causa fieri possit, seu de nouo fieri, vel leuari, seu proponi in dicta causa, vel lite. Et quòd nullus alius articulus, nec aliqua alia exceptio possit opponi, vel fieri, vel proponi, nisi dictus primus articulus, & exceptio, seu quæstio pendens à dicto primo articulo fuerit terminata, & sopita, vel nisi eidem articulo renunciatum fuerit per partem, quæ illum articulum fecerit, vel leuauerit, & factus, & proposit⁹ aliter, nullius sit momenti. Et quòd probationes, & instrumentorum productiones, & ea, quæ occasione prædictorũ occurrent fienda, possint fieri non obstãtibus articulis eleuatis. Et q̃d articuli super quibus debebit fieri aliqua interlocutoria, scribãtur in actis, & aliter pro articulis, & scripturis non habeantur. Et quòd omnes sententiæ interlocutoriæ proferendæ super quibuscunque exceptionibus, seu articulis, tam ante diffinitiuam sententiam, quam post, terminari debeant per illum Iudicem, coram quo quæstio principalis ventilatur, absque consilio aliquorum sapientium, Et non obstãtibus aliquibus denuntijs, nisi fuerit de voluntate partium ambarum, quòd dicta quæstio terminetur de consilio sapientis, quo casu terminari debeat expensis partis perdentis tãtum. Et si vna partium tantum petierit, quòd dicta interlocutoria terminetur de consilio sapiẽtis, quod tunc dicta interlocutoria terminetur de cõsilio sapiẽtis, expẽsis partis petẽtis tantum. Et quòd Potestas teneatur in qualibet causa à libris decem Imperialibus supra, petenti consilium sapientis suis expensis dare, sub pœna librarum decem Imperialium, & refectionis damni, & interesse applicanda parti, quæ consilium suis expensis petierit. Et in prędictis casibus consilium sapientis super dicta quęstione debeat dari, & terminari infra dies decem à die commissionis de prædictis factæ computandos, quæ si non fuerit terminata infra dictum terminum decem dierũ, quòd tunc pro non proposita habeatur.

Et

Et quòd non obſtantibus exceptionibus, articulis, & commiſſione factis de prædictis, Poteſtas poſſit procedere in cauſa,& ad diffinitionem ſentētiæ,& quòd in qualibet cauſa,exceptiones fieri poſſint abſente & incitata parte contraria,& abſente Iudice quæſtionis,ita quòd ea die qua fuerint factæ,vel ſequenti iuridica parti legitimè notificētur, & earum copia in ſcriptis mittatur, & dimittatur parti, vel in loco vbi citari poteſt.

Rubrica, de commiſsione quæſtionis fienda vni Iuriſperito, poſt terminum reprobatorium.

DEinde Iuſdicens ordinarius,vel etiam delegatus,coram quo dicta quæſtio, lis, cauſa, vel controuerſia verteretur, teneatur, & debeat infra quinque dies vtiles immediatè ſequentes, poſt dictum terminum reprobatorium,ad requiſitionem dictarum partium, vel alterius earum committere ipſam litem, quæſtionem, cauſam, vel controuerſiam vni Iuriſperito de confidentibus vtriuſque partis eligendo. Et ſi qua pars recuſaret dare, vel contumax eſſet in dando confidentes ſuos, & tot, quod vnus concordetur, tunc dictus Iuſdicens committere debeat dictá quæſtionem, litem, vel controuerſiam vni ex confidētibus partis producentis confidenti, & non contumacis vt ſupra. Et quòd deinceps ſolummodo dentur confidentes, & non ſuſpecti in qualibet cauſa.

Rubrica, quòd Commiſſarius acceptare cogatur, & de iuramento per eum præſtando.

QVi Commiſſarius ipſam commiſſionem omnibus iuris remedijs ſtatim acceptare cogatur, & delato ſibi ſacramento per Iudicem, iurare debeat ad

ſancta

ſancta Dei Euangelia corporaliter tactis ſcripturis, quòd rectè, & iuſtè conſulet in cauſa ſibi commiſſa, Deum præ oculis ſemper habendo, eiuſque tremendum iudicium expectando, Et hoc etiam partibus abſentibus, quod ſacramentum in actis ſcribatur, vel de eo fiat publicum inſtrumentũ, nec poſſit aſſumi vltra vnum commiſſarium, nec ſibi dari debeat aliquis alius ſocius ad examinandum dictam quæſtionem, nec ad conſulendum ſuper ea, niſi fuerit de ambarum partium voluntate, nè partes vltra debitum vexentur laboribus, & expenſis.

Rubrica, de pœna partis omittentis producere coram Commiſſario proceſſus, & acta.

POſtea verò dictę partes ſtatim compareant coram dicto commiſſario, & producant coram eo proceſſus, & omnia acta, & actitata, & producta in lite, & cauſa prædicta, infra talem terminum, quòd dicto commiſſario poſt productionem ad minus reſtent octo dies ad deliberandum, & conſulendum ſuper dicta cauſa, ſub pœna librarum decem parti omittenti producere vt ſupra.

Rubrica, de conſilio præſtando per Commiſſarium in ſcriptis ſuper quæſtione, & præſentando ad banchum iuris.

QVibus viſis, & diligenter examinatis per dictũ commiſſarium, & auditis allegationibus, quæ coram eo fieri voluerint partes, & earum aduocatos, teneatur, & debeat dictus commiſſarius conſilium ſuũ in ſcriptis, manu propria ſubſcriptum, ſuper quæſtione ſibi commiſſa tranſmittere, aut præſentare, vel præſentari facere Iuſdicenti, coram quo quæſtio prædicta verteretur, ante finem dicti termini dictorum dierum quinquaginta vtilium,

lium, de qua præſentatione fiat ſubſcriptio dicto conſilio manu notarij, per quem, & qua die præſentatum fuerit. Et idem fiat in actis dictæ cauſæ, ita quòd Dominus Iuſdicens iuxta formam dicti conſilij poſſit, teneatur, & debeat ſuam diffinitiuam ſententiam proferre, & publicare ſuper quæſtione prædicta infra prædictum terminum, quæ pronunciatio, & publicatio facta eſſe intelligatur ipſo iure, ſi Iudex cauſæ omiſerit proferre, & publicare vt ſupra. Et ſi in aliquo vltra formã conſilij pronuntiauerit, talis pronuntiatio non valeat ipſo iure. Et quòd hora veſperarum vltimi diei quinquaginta dierum vtilium ſit, & habeatur pro peremptoria citatione ad ſententiam audiendam.

Rubrica, quòd Iudex cauſæ poſſit abſque conſilio decidere quæſtionem, ſi fuerit de partium voluntate.

POſſit tamen Iuſdicens dictam quæſtionem cognoſcere, decidere, & terminare infra dictum terminum, & abſque alio commiſſario eligendo, ſi fuerit de ambarum partium voluntate. Et ſi infra dictum terminũ quinquaginta dierum vtilium prædicta quæſtio non fuerit terminata, inſtantia dictæ quæſtionis principalis, & alia quæ de iure communi propter lapſum inſtantiæ tantũ perimuntur, ſit perempta, & actio remaneat inconcuſſa actori, ſed ipſe actor ad inſtantiam rei condemnetur in expenſis factis per ipſum reum in dicta inſtantia.

Rubrica, quòd à ſententia poſſit appellari præterquàm in caſibus prohibitis, & de commiſſione fienda per Poteſtatem vni Iudici de cauſa primæ appellationis.

LAta verò ſententia diffinitiua, vel facta terminatione, vel diffinitione ſuper quæſtiõe principali, poſſit pars

quæ

quæ ſuccubuerit,& quilibet alius, cui de iure liceat appellare,vel nullam dicere, infra terminum quatuor dierum continuorum à die latæ ſententię,& non vltra,ab ipſa ſentẽtia, vel diffinitione, ſeu determinatione appellare, vel nullam dicere ad Dominum Poteſtatem Caſaliſmaioris, vel alium Iuſdicentem,etiam ſi fuerit ille, qui dictam ſententiam tulerit,à qua fuerit appellatum,vel de nullitate dictum. Saluo tamen,quod in cauſis,& caſibus ſpecialibus, in quibus prohibita appellatio ſit,vel nullitas à iure communi,vel ex forma ſtatutorum,vel prouiſionum Caſaliſmaioris,non liceat appellare. Qui Poteſtas, ſeu Iuſdicens ea die, vel ſequẽti iuridica debeat, & teneatur omnibus iuris remedijs cogere partes, inter quas dicta quæſtio agitatur, ad dandum confidentes ſuos pro committendo dictam quæſtionem,& cauſam appellationis, vel nullitatis, & reperto partium confidẽte,teneatur,& debeat ipſam cauſam appellationis, & nullitatis committere dicto Iudici confidenti reperto audiendam,examinandam,& fine debito terminandam. Et ſi altera partium non comparuerit ad dandum confidentes ſuos in ſcriptis infra tempus ſibi ad hoc ſtatuẽdum à Iudice, vel ſi comparuerit,& confidentes ſuos non dederit, tunc liceat dicto Poteſtati, vel Iuſdicenti committere dictam quęſtionem, & cauſam alteri ex confidentibus partis comparentis. Quiquidem commiſſarius habeat poteſtatem, auctoritatẽ, & iuriſdictionem, quam haberet, ſi à præfato Illuſtriſſimo Domino Domino noſtro foret ſpecialiter delegatus.

Rubrica, de modo, & ordine procedendi in prima cauſa appellationis.

QVa appellatione, vel nullitate interpoſita, & commiſſione facta, in ipſa procedatur coram dicto Iudice commiſſario dictæ cauſæ appellationis, & nullitatis

nullitatis hoc modo,& ordine, videlicet, quòd ſtatim poſt ipſam commiſſionem infra tres dies iuridicos immediatè ſequentes,teneatur appellans, vel nullam dicens coram dicto Iudice commiſſario petitionem ſuam in ſcriptis porrigere,& parti notificare perſonaliter, vel ad domũ. Quæ petitio qualiſcũque ſit, dummodo ſit tolerabilis, admittatur, & admiſſa eſſe intelligatur ipſo iure,Et nulla litis cõteſtatio exigatur. Et delato ſibi ſacramento per dictum commiſſarium altera parte præſente,& abſente incitata iurare debeat coram ipſo Domino Commiſſario ſe non dolo, nec calumnia,ſed iuſtã credens fouere cauſam appellaſſe, vel nullam dixiſſe, ac ſatiſdare de reſtituendo alteri parti omnia damna,intereſſe,& expenſas litis prædictæ,quę paſſa fuerit, & quæ taxata fuerint per dictum commiſſarium dictę cauſæ, ſi ipſe appellans, vel nullam dicens ſuccubuerit in ipſa cauſa appellationis,vel nullitatis, vel ſi ipſam appellationẽ, vel nullitatem non fuerit vſque ad finem proſecutus. Alioquin ipſi appellationi renuntiaſſe intelligatur, & prima ſententia firma remaneat,& executioni mandetur.

Rubrica, de termino octo dierum vtilium ſtatuto appellanti, & appellato,ad probandum in cauſa primæ appellationis.

POſt quæ ſtatim, & ſine vllo interuallo ſtatutus ſit, & eſſe intelligatur appellanti, vel nullam dicẽti, & appellato, & contra quem, vel quos nulla dicitur, terminus octo dierum vtiliũ probandi, producendi,& oſtendendi, tam ſuper nullitate, vel iniquitate ſententiæ, quàm alijs ad ipſam cauſam pertinentibus, quicquid ipſę partes, & quælibet earũ voluerit,ipſoq; termino finito,ſtatim omnia agitata,producta,& oſtenſa in ipſo termino,intelligantur eſſe,& ſint ipſo iure publicata, & de eis vtrique parti fiat copia,ſi fuerit requiſita.

Rubrica,

Rubrica, de termino sex dierum vtilium statuto appellanti, & vtrique parti ad reprobandum.

SVccessiuè verò statim statutus sit, & esse intelligatur ipso iure vtrique parti terminus sex dierum vtilium reprobandi, & impugnandi, & excludendi quæcunque agitata, producta, & ostensa in dicto primo termino. Et si aliqua partium in dicto termino reprobatorio produxerit, articulos, vel capitula tendentia ad reprobandum probata, & producta per alteram partem in dicto termino probatorio, (quæ capitula, & articuli produci debeant per tres dies ante finem dicti termini reprobatorij parte præsente, vel legitimè ad hoc citata, & sibi de ipsis capitulis copia dimissa personaliter, vel ad domum, & postea produci non possint, nec admitti,) tūc liceat illi parti, contra quam producta fuerint, & cuilibet alteri, cuius intersit, corroborare, & coadiuuare p legitimas probationes, probata, & producta in dicto termino, quo termino reprobatorio elapso, quælibet agitata, probata, producta, & ostensa in dicto termino, intelligātur, & sint ipso iure publicata, & de eis fiat copia vt supra. Et quòd omnes exceptiones sint saluæ in fine, & reiectæ intelligantur, vel vt supra, prout in ordine principalis causæ continetur.

Rubrica, quòd Commissarius quæstionis primæ appellationis, teneatur, examinatis, & auditis iuribus, & allegationibus partium, proferre sententiam diffinitiuam.

QVi Commissarius visis, & diligēter examinatis prędictis, et partium allegationibus auditis, teneatur, & debeat in dicto termino suam diffinitiuam sententiam proferre, & publicare super causa prædicta, &

hora vesperarum vltima diei dierum vigintiquinque vtiliũ limitatorum instantiæ primę appellationis, vel nullitatis, sit, & habeatur ipso iure pro citatione peremptoria ad sententiam audiendam.

Rubrica, quòd sententia lata in causa appellationis, in quantum, & quatenus prima sententia fuerit confirmata, non liceat amplius appellare, sed prout lata fuerit, executioni mandetur.

POstquàm verò lata fuerit dicta sententia in dicta causa appellationis, vel nullitatis, in quantum, & quatenus confirmata fuerit prima sententia in causa principali, non liceat amplius prouocare, nec appellare à dicta sententia, nec nulla dici, nec eidem aliqualiter contrairi, nec contra eam quicquàm excipi, vel opponi, sed prout lata fuerit, executioni mandetur omnibus iuris remedijs secundum formam statutorum loquentium de sententijs executioni mandandis, & etiam tam contra omnes tenentes, & possidentes bona, & res, quæ fuerunt dicti condemnati, & tenebantur, & possidebantur per ipsum, contra quem lata fuerit dicta sententia, tempore litis contestatæ, vel habitæ pro contestata ab eo tempore citrà, quemadmodum si sententia lata fuisset contra tenentem, & possidentem dicta bona, & res.

Rubrica,

Rubrica, de termino statuto ad appellandum in secunda causa appellationis super sententia lata in prima causa appellationis, si prima sententia fuerit annullata, vel reuocata, aut aliter reformata. Et quòd in causa ipsius secundæ appellationis procedatur, & termini limitentur, prout in causa primæ appellationis est expressum.

SI verò per sententiam latam in dicta causa appellationis, vel nullitatis fuerit dicta prima sententia annullata, vel reuocata, aut aliter reformata particulariter, vel in totum, tunc liceăt succumbenti in dicta causa appellationis, vel nullitatis, & cuilibet alteri, cui de iure liceat appellare, vel nullam dicere, infra terminum quatuor dierum continuorum à die latæ sententiæ, & non vltra, à dicta tali sententia appellare, & nullam dicere ad eundem Dominum Potestatem, pro vt in prima causa appellationis est expressum, in qua causa appellationis procedatur, & esse intelligantur termini limitati in omnibus, & per omnia, prout in prima causa appellationis superius expressum est, mutatis mutandis, & congrua congruis referendo; Ita tamen, & hoc semper intellecto, quod dicta causa secundę appellationis infra restum dicti termini centum quinque dierum vtilium omnibus instătijs, tam principalis causæ, quàm appellationis, limitati vt supra, saluis temporibus ad appellandū deputatis, vigore præsentis statuti, decidatur, & fine debito terminetur, nec dictus terminus excedatur vllo modo. Quę sententia omnibus iuris remedijs, prout lata fuerit, executioni mandetur secundum formam statutorum loquentium de sententijs executioni mandandis.

Rubrica, de certis quæstionibus exceptatis, in quibus termini per Statuta limitati ad respondendum petitioni, ad probandum, & reprobandum, & alia, non habent locum.

VEruntamen, nisi fuerit de partium voluntate, statuta loquentia, quòd libellus, vel petitio porrigatur, quòd terminus trium dierum, vel plurium, statutus intelligatur ad respondēdum petitioni, quòd terminus quindecim dierum vtilium, elapso termino respondendi petitioni, statutus sit reo, & actori ad probandum, & ad cætera, Et quòd terminus decem dierum sit statutus ad reprobandum, & ad cætera, Et disposita in ipsis statutis non vendicēt sibi locum in quæstionibus datiorum, sed in eis pacta datiariorum, nec non statuta super ipsis edita inuiolabiliter obseruentur, nec etiam in causis, quæstionibus, & controuersijs motis, & mouendis occasione proclamationum, quę fiunt pro bonis vendendis ad cridas, vel accipiendis in solutum; Sed in ipsis seruentur prouisiones, & statuta super his specialiter edita, & termini statuti in eis. Nec non in causis, in quibus procedi potest breuiori via, quàm via præsentis ordinis iudiciarij, temporibus appellationum minimè cōputatis, per formam aliquorum statutorum; sed seruentur in eis statuta prædicta, vt breuius terminentur, ne partes expensis, & protelationibus litium nimiū agrauentur. Nec etiam in compromissis factis, & fiendis in amicos communes de partium voluntate, aut ex dispositione alicuius statuti; ita tamen, quòd à qualibet sententia lata, præterquàm in casibus exceptis à iure, vel ex forma alicuius statuti, appellari possit, & de nullitate dici, & procedatur in ipsis causis appellationum, & nullitatis, modis, & formis, quibus superius dispositum est. Et saluo, quòd in quæstionibus, seu sententijs latis in quæstionibus librarum decem Imperialium, vel

vel rei tanti valoris,& ab inde infra,non possit per partes appellari, nec de nullitate dici. Et quòd in quæstionibus in quibus per statuta Casalismaioris, vel per formam alicuius decreti præfati Domini nostri procedi potest summariè, de plano, sine strepitu, & figura iudicij debeant statui termini per Iudicem causæ partibus,prout ei videbitur.Et per talem modum, & ordinem quod quinq; dies vtiles ad minus restent Iudici ad ferendum suam sententiam diffinitiuam. Et quòd hora vesperarum cuiuslibet vltimi termini statuti ad terminandum quæstiones,vel controuersias, habeãtur pro citatione peremptoria ad sententiam audiendam.

Rubrica, de termino statuto absentibus.

ITem Statutum est, quòd si de cætero contingat litem aliquam,vel quæstionem,causam, seu controuersiam moueri contra absentem in longinquis partibus,vel extra territorium Casalismaioris, Iusdicens teneatur dare tali absenti vt supra citato, vel citando, facta prius fide summatim, videlicet,per sacramentum actoris, vel aliter de tali absentia, terminum competentem ad comparendum, & ad respondẽdum petitioni per se, vel legitimam personam, videlicet singulos dies pro singulis viginti miliaribus pro eundo, & totidem pro redeundo,ad respondẽdum petitioni, & vltra arbitrio Iudicis, dummodo arbitrium Iusdicentis non excedat vltra terminum vnius mensis continui, quo termino elapso, & non ante incipiant currere tempora præsentis ordinis iudiciarij.

Rubrica, de modo tenendo in productione testium absentium, vel instrumentorum, quæ essent extra iurisdictionem Iusdicentis.

ITem Statutum est, quòd si aliqua partium voluerit producere in causa aliquos testes absentes, vel instrumenta, quæ essent extra iurisdictionem Iusdicentis, tunc nominatis prius dictis testibus, & instrumẽtis, (quibus semel nominatis nihil addi possit,) & facta fide sũmatim per sacramentum, vel aliter de huiusmodi absentia, & carentia instrumẽtorum extra iurisdictionem existentium, Iudici litis, prout sibi videbitur, & parte iurante ad sancta Dei Euangelia corporaliter tactis scripturis, quòd hoc nõ facit, nec fieri petit dolo, nec calumnia, vel in fraudem, nec animo protelandi litem, sed putans ipsis testibus, & instrumentis indigere ad probationem iuris sui, eo casu assignetur, sibi per Iudicem litis terminus competens secundum distantiam locorum, & negotij qualitatem, infra quem dicti testes recipi, & examinari possint debita forma iuris, & eorum dicta Iudici litis solemniter præsentari, & ipsa instrumẽta produci; In eo termino assignando vt supra, possit etiam altera pars ostendere, & ꝓbare de iure suo quicquid voluerit, quo termino pendente non currãt tempora suprascriptorum statutorũ; nisi termini statuti ad probandum, quo ad testes, & alias probationes pręsentes.

Rubrica, de modo tenendo in quæstionibus mouendis contra minores, pupillos, furiosos, vel mentecaptos.

ITem Statutum est, quòd si deinceps contingat vllam litẽ, quæstionem, & causam, vel controuersiam moueri alicui pupillo, vel minori, vel furioso, uel mentecapto, aut simili personæ, tutore, vel curatore carenti, ne talis persona

remaneat

remaneat indefensa,ne vè ius suum pereat carentia legitimi defensoris,teneatur,& debeat agere volens contra aliquem ex prædictis, prius citare, & moneri facere aliquos ex eius proximioribus agnatis,si qui erunt præsentes, & si nō adessent, aliquos ex proximioribus amicis, & vicinis eiusdem, & vna cum eis,vel saltem eis præsentibus, aut legitimè citatis instare,& requirere coram Iudice competēti, quòd ipsi, contra quem ipsam litem mouere voluerit, detur,& decernatur per ipsum Iudicem cum opportunis solemnitatibus tutor,vel curator idoneus secundum cōditionem personæ, cui decernendus erit,generalis,vel saltem specialis ad litem prædictam, cum quo tutore, vel curatore possit iudiciū inchoari,& qui iura illius,cui dabitur,defendere debeat. Qui Iudex teneatur infra triginta dies continuos à die requisitionis sibi factæ computādos,prouidere de idoneo tutore, vel curatore vt supra,& ad dictam tutelam,seu curā, seu defensionem subeundam, teneatur compellere illos agnatos, cognatos,vel affines,prout ipsi Iudici videbitur.

Rubrica, de testibus cogendis ad iurandum, & testificandum: & de pœna ipsorum inobedientium.

ITem Statutum est,quòd in omni causa, omnes & singuli testes producendi per aliquam partium cogantur indilate per Iudicem litis realiter, & personaliter omnibus iuris remedijs ad iurandum de veritate dicenda,& veritatis testimonium perhibendum in dicta causa, sub pœna cuilibet inobediēti librarum vigintiquinque Imperialium, & plus, & minus arbitrio Iusdicentis,inspecta qualitate facti,& coditione personarum, cuius quidem pœnæ medietas Ducali Cameræ applicetur,& alia medietas parti ipsum testem producere volenti,quę pœna statim per Iudicem litis exigatur. Et si prece,vel precio,vel minis ipsi factis per partem aduersam

ſam noluerit venire ad teſtificandum, pars prædicta cuius facto ſteterit, ſuccumbat in cauſa.

Rubrica, de ſacramento præſtando Notarijs electis ad recipiendum teſtes.

NOtarij autem deputati ad recipiendum, & examinandum teſtes, ſtatim poſtquàm electi fuerint, cogantur acceptare, & iurare, etiam partibus incitatis, & abſentibus, vel præſentibus, coram Iuſdicente coram quo cauſa agitabitur, ad ſancta Dei Euangelia tactis ſcripturis, quòd teſtes producendos, benè, & diligenter examinabunt, & interrogabunt, eorumque dicta, & teſtimonia fideliter recipient, & ſcribent, & ſcribi facient pro vtraque parte, bona fide, & ſine fraude, omnique dolo ceſſante, eruẽdo ab ipſis teſtibus veritatem eius, quod ſciuerint de negocio, ſuper quo producti fuerint, cum interrogationibus debitis, & non ſuperfluis, nec cauiloſis, & non deuiando eos à tramite veritatis, & iuſtitiæ. Et quòd ſeruabunt ſtatuta ſuper prædictis edita, & non propalabunt, nec manifeſtabũt vllo modo directè, vel indirectè, verbo, nutu, vel oſtenſione, dicta teſtium alicui partium, nec alteri perſonæ, ſed ea tenebũt, & teneri facient ſecreta, donec fuerint publicata, quod quidem ſacramentum fieri debeat præſentibus partibus.

Rubrica, quòd depoſitiones teſtium remaneant penes Notarios, qui teſtes receperint, & ſcripſerint.

ITem Statutum, & ordinatum eſt, quòd depoſitiones teſtium in cauſa productorum, etiã cauſa terminata, apud Notarios, qui eorum dicta receperint, & ſcripſerint, etiam cauſa agitata, debeant remanere, cum acta ſua ſint. Et de eis partibus requirentibus, ipſis teſtibus publicatis, copiam facere

cere teneatur. Et quòd notarij prædicti nõ possint ipsas depositiones, & dicta testiũ originalia mutuare, nec dare partibus, nec earum procuratoribus, nec aliæ personæ, sed semper remaneant penes se. Et si non reperientur penes se, teneantur ad damnum, & interesse parti, quæ ipsos recipi fecerit, & vltra pœna sit Notario mutuanti librarum quinque, pro quolibet, & qualibet vice.

Rubrica, de instrumentis, & cartis in iudicio productis, iterum, & de nouo producendis.

ITem Statutum est, quòd quælibet partium, quæ in iudicio produxerit aliqua instrumenta, acta, vel scripturas, teneatur, & debeat non obstante productione semel facta, quandocunque ad instantiam partis, & cuiuscunque, cuius interest, eas, vel ea reprobare volentis, & iurantis se non dolo, nec calumnia, vel calumniandi causa hoc petere, instrumenta, acta, vel scripturas, quibus aliàs vsa fuerit, iterum, & de nouo producere, & in actis dimittere, & etiam parti petenti vt supra copiam facere, & ad hoc cogatur, & cogi possit per quemcunque Iusdicentem omnibus iuris remedijs, etiam per personalem detentionem.

Rubrica, quòd copia libelli, capitulorum, & positionum in scriptis detur, & de termino statuto correrio ad referendum.

ITem Statutum est, quòd copia libelli, seu petitionis, & capitulorum, & positionum detur, & dimittatur, & mittatur in scriptis parti, vel legitimè personæ pro ea, personaliter, vel ad domũ, vel in loco, vbi citationes fieri possint. Et quòd correrij earum citationum teneãtur facere relationes infra vnam diem vtilem, quas relationes facere debeant, tàm ad instantiam citati, quàm illius qui citari fecerit, sub

pœna

pœna librarum quinque Imperialium communi applicandarum. Et nihilominus teneantur ad restitutionem damni damnum passo exinde, & postea referri non possit in præiudicium citati.

Rubrica, de mandato producendo, & satisdatione præstanda in prima comparitione.

ITem Statutum est, quòd quælibet persona interueniẽs in iudicio, alieno nomine, debeat in prima comparitione, penes ipsam comparitionem, producere, et deponere penes notarios officij mandatum suum per publicum instrumentum, vel idoneè satisdare, si defensorio nomine compareat, vel pronuntiatum fuerit per Iudicem habere legitimum mandatum, aliàs pro non legitima persona habeatur.

Rubrica, de capitulis porrigendis, & Notarijs ad receptionem testium eligendis.

ITem Statutum est, quòd in qualibet causa, capitula intentionum produci debeāt in scriptis, prӕterquam in quæstionibus decem librarum, & abinde infra, super eo, quòd partes probare velint per testes, quæ produci possint tã præsente, quàm absente, & parte incitata, & præsente, & absente Iudice, & in scriptis mitti debeant, vel in scriptis dictæ præsenti parti dari. Et Iudex teneatur quascunque interrogationes porrectas à parte corrigi facere, vel corrigere ea die, vel sequenti iuridica, qua citatus fuerit is, contra quem producentur capitula, ad ipsas faciendum, quo termino elapso, testes recipiantur per notarios ad hæc electos, prout eis videbitur, cum interrogationibus debitis, & nõ superfluis, secundum quòd in alio statuto suprapolito loquente de interrogationibus, & de receptionibus testium continetur.

Ita

Ita tamen, quòd notarij electi ad testes recipiendum cōpellantur iuris remedijs acceptare, & testes recipere, qui notarij eligantur de confidentibus partium per Iudicem, vel per ipsas partes. Si verò vna partium absit, vel recuset dare notarios confidentes, quòd in locum partis absentis, vel recusantis Iudex causæ eligat vnum notarium, vel plures ad prædicta, qui notarij sic electi esse debeant in pari numero. Et quòd ad testium receptionem, eligi debeant duo, & plures ad instantiam partis producentis, secundum quòd Iudici videbitur.

Rubrica, de correctione, additione, & diminutione libelli.

ITem Statutum est, quòd quilibet possit petitionem suam corrigere, augere, & diminuere ex eadē causa infra dies quinque vtiles à die litis contestatæ computandos, in quo casu citetur reus ad correctionem, augumentationem, seu diminutionem. Et quòd actor, qui porrexit libellum, seu petitionem, teneatur dimittere ipsum libellum, seu petitionē notarijs officij, & ipsi notarij teneātur ipsum libellū, seu petitionē penes se tenere occasione emendandi, & videndi errores, si qui orirentur. Et anteq̄ respōdeat reus libello hypotecariæ, vel iure dominij, vel quasi, vel quolibet alio modo porrecto, debeat interrogari si tenet, & possidet petiam terræ, vel rem quæ petitur, per Iudicem, vel notarium officij, coram quo esset quæstio, & ipse teneatur respondere, & si non responderit, habeatur pro possessore, & possidere intelligatur in sui præiudicium. Et si responderit, quòd non teneat, nec possideat, tunc lis non cōtestetur, sed possessio detur per Iudicem, vel per officialem, coram quo erit quæstio, petenti in præiudicium respondentis se non tenere, quæ responsio si tenet, & possidet, vel non, fieri possit absente, &

præsente

præſente parte,& pſente,vel abſente Iudice,vel officiale,vel parte contraria,& valeat,ac ſi facta eſſet præſente Iudice,vel officiale,vel parte contraria præſente. Quæ interrogatio facta eſſe præſumatur, ſi petitum fuerit in libello, vel petitione reum interrogari per Iudicem, vel notarium ſi tenet, & poſsidet id,quod petitum eſt.

Rubrica, de ſaximentis, & ſequeſtrationibus.

ET quòd poſt litem conteſtatam,ſequeſtrationes fructuum, & frugum poſsint fieri donec fuerit ſatiſdatum. Et ſaximenta bonorum forenſium poſsint fieri ad petitionem cuiuslibet iurãtis ſe eſſe creditorem. Et quòd etiam ſaximenta, & ſequeſtrationes bonorum quarumcunque perſonarum, de quarum fuga iuratum fuerit ſuſpicari; poſsint fieri ad petitionem cuiuslibet iurantis ſe eſſe creditorem quolibet die feriato, etiam introducto in honorem Dei.

Rubrica, quòd articulus non impediat proceſſum quæſtionis principalis.

ET quòd nullus articulus eleuatus in cauſa principali, impediat,vel impedire poſsit proceſſum principalis quæſtionis in totum,vel in aliqua ſui parte.

Rubrica, de electione fienda domicilij per non habitantem in terra, vel in diſtrictu Caſaliſmaioris.

ITem Statutum eſt,quòd quilibet non habitãs in terra,vel in diſtrictu Caſaliſmaioris comparens per ſe, vel alium non habitantem in terra, vel diſtrictu Caſaliſmaioris in iudicio,tam in agendo, quàm in defendendo, in prima comparitione teneatur ſibi eligere domicilium in terra Caſaliſ.

maioris

maioris vbi citari possit. Alioquin si de eo facta fuerit citatio,& in scriptis dimissa ad portam lodiæ,vel super foro cōmunis,habeatur pro legitima citatione. Quæ electio domicilij ipso iure habeat locum vsque ad diffinitam quæstionē, tam pro appellatione,quàm nullitate. Et si eligens sibi domicilium,ipsam limitauerit electionem, ipsa limitatio pro non facta habeatur, quæ electio vt supra fiat in actis penes primam comparitionem,& aliter facta non valeat.

Rubrica, quòd principalis, procurator, & alij, qui fuerint in causa à qua appellatur, possint citari in causa appellationis.

ET quicunque principalis, procurator, tutor, syndicus,actor,curator, vel alia persona legitima,qui, vel quæ fuerit in causa,à qua appellatio,vel nullitas, vel contradictio extiterit interposita, citari possit in causa appellationis,nullitatis,vel contradictionis, & citatio de ipsis facta pro legitima habeatur, non obstante aliqua reuocatione, quæ facta esset.

Rubrica, quòd capitula intentionum, & positionum sint admissa, & de sacramento calumniæ, & positionum responsionibus ad eas faciendis.

ITem Statutum est, quòd in qualibet causa à decem libris supra,debeant dari capitula intētionum super eo, quod voluerint partes probare per testes, quæ capitula sint admissa ipso iure, Saluo iure impertinentium, & non admittendorum tempore disputationis in fine.Et quòd etiā in qualibet causa quælibet positio admittatur, & eidem respondeatur liberè, saluo iure impertinentium tempore disputationis. Et quòd ponens ponat sacramento calumniæ omnes suas positiones, & reus simili sacramento respondeat,facto

Q prius

prius ipso sacramento per partes. Quam responsionem ille, contra quem facta fuerit positio, faciat infra terminum ad hoc sibi assignandum per Dominum Potestatem, & si non responderit vt supra, habeatur positio pro confessa. Et quòd possit responderi positionibus per partes, aduersa parte pręsente, & absente, & Iudice quæstionis præsente, vel absente. Et quod procurator agentis, & illius, contra quem positio fieret, possit respondere positionibus affirmando, vel negando, & exigere, & præstare sacramentum calumniæ, & positiones facere, quòd si non fecerit, habeantur positiones pro confessis. Saluo, quòd si Dominus responderit positionibus factis sine procuratore infra terminum prædictũ, sufficiens sit eius responsio, & non habeatur positio tunc facta procuratori pro confessa. Et si negauerit procurator positionem, possit peti, quòd principalis veniat responsurus positionibus, quem procurator faciat venire ea die, qua procurator ipse requisitus fuerit, vel sequenti iuridica, si in terra Casalis maioris sit, vel reperiri possit in dicta terra, & in districtu infra tres dies iuridicos, & si non comparuerit, positio habeatur pro confessa, nisi probauerit de iusto, & legitimo impedimento principalis per sacramentum procuratoris fiendum infra dictum terminum, cuius sacramento super hoc stetur. Quo casu Iudex debeat mittere vnum ex notarijs ad recipiendum sacramentum, & responsionem illius, & hoc si iri potuerit securè ad locum vbi sit ille, qui respondere debeat. Et si non posset iri, vel si esset extra districtum Casalis maioris, sufficiat sacramentum, & procuratoris responsio. Et quòd possit per Iudicem, vel officialem, coram quo facta fuerit positio, præcipi procuratori præsenti, vel absenti per nuntium, seu correrium, quòd faciat venire principalem responsurum positionibus, quòd si non fecerit, habeátur pro confessis, &c. vt supra.

Rubrica,

Rubrica, de pœna negantis positiones filiationis.

ITem Statutum eſt, quòd nulla perſona poſſit, nec debeat negare aliquem fuiſſe, vel eſſe filium, patrem, auum, vel legitimum, vel eſſe, vel fuiſſe aſcendentem, vel deſcendenté alicuius, vel aliquem fore defunctum, dummodo non ſit natus, vel defunctus extra terram, vel diſtrictum Caſaliſmaioris, de quo interrogatus fuerit, vel poſitum fuerit. Et ſi negauerit, & poſtea probatum fuerit illud, quod negatum fuerit, eſſe verum, negans condemnetur per iudicem eundem, coram quo fuerit negatum, in libris vigintiquinque Imperialibus, cuius pœnæ medietas ſit communis, & alia aduerſarij, & vltra ad reſtitutionem omnium expenſarum, damnorum, & intereſſe, quæ ea occaſione aduerſarius paſſus fuerit. Et intelligatur negaſſe, qui reſponderit non credere.

Rubrica, quòd per comparitionem Domini, non intelligatur propterea reuocatus procurator.

ITem Statutum eſt, quòd ſi in aliqua quæſtione, vel cauſa, Dominus comparuerit ad aliquem actum faciendũ, vel proceſſum aliquem de nouo fecerit, non intelligatur propterea reuocaſſe procuratores ſuos, niſi eos expreſsè reuocauerit.

Rubrica, quòd ſufficiat, ſi Correrius referat ſe portaſſe libellum, vel capitulum, vel aliam ſcripturam in actis ſcriptam tali die, vel tali loco, de quibus omnibus credi debeat Correrio referenti.

ITem ad euitandum expenſas, Statutum eſt, quòd quãdo libellus, vel capitulum, vel alia ſcriptura mitti, vel admitti debeat

ti debeat alicui, vel in aliquo loco, vel aliquod prędictorum in ſcriptis, vel exemplũ, ſatis ſit, ſi correrius retulerit ſe portaſſe libellum, vel capitulũ, vel ſcripturam in actis ſcriptũ, vel ſcriptam, die tali qua prædicta ſcriptura ſit in actis, vel dimiſiſſe citato, vel ad locum, vbi poterat citari, vel correri⁹ retulerit ſe portaſſe ſupraſcriptum libellum, vel ſupraſcriptum capitulum, vel ſupraſcriptam ſcripturam, & eum, vel eam dimiſiſſe citato, vel ad locum, vbi poterat citari, dum tamen dicta relatio ſit ſcripta penes libellum, vel capitulũ, vel ſcripturam in actis poſitum, vel poſitam, de quibus credatur correrio referenti ſe prædicta feciſſe.

Rubrica, quòd credatur relationi Correrij, dato, quòd de commiſsione non appareat.

ITem Statutum eſt, quòd relationi cuiuslibet correrij referentis ſe in ſcriptis citaſſe, & in actis ſcriptæ, dato, quòd non appareat de commiſſione, credatur.

Rubrica, quòd ſcribatur in relatione Correrij dies qua fecit, quod retulit.

ITem Statutum eſt, quòd in relatione correrij ſcribatur dies, qua fecit quod retulit ſe feciſſe. Et ſi dies prædicta in ſua relatione non fuerit ſcripta, intelligatur illud feciſſe die relationis in actis ſcriptæ, quo ad numerum, & computum dierum vtilium, qui currunt, ſeu currere debent partibus, vel alicui partium.

Rubrica,

Rubrica, quòd citatio valeat, si quis citatus sit in platea, vel sub lodia communis Casalismaioris, dato, quòd in relatione non sit nomen viciniæ expressum.

ITem Statutum est, quòd si aliquis fuerit citatus personaliter in platea, vel sub lodia communis Casalismaioris, citatio valeat, & teneat de iure, dato, quòd in relatione non sit expressum nomen viciniæ, cum ipsa loca sint notoria.

Rubrica, de citatione fienda de Vniuersitate, Collegio, vel Corpore.

ITem Statutũ est, quòd si Vniuersitas, Cõmunitas, Collegium, vel Corpus aliquod citari, vel requiri cõtingat, citatio legitima esse intelligatur, & valeat, & teneat de iure, si correrius retulerit se citasse publicè, & alta voce vniuersitatem, communitatem, collegium, vel corpus in loco, vbi dicta uniuersitas, communitas, collegium, vel corpus congregari consueuerunt pro negotijs ipsarum vniuersitatis, communitatis, collegij, vel corporis, uel aliquos de dictis uniuersitate, communitate, collegio, vel corpore ad minus vsque ad quantitatem quatuor personarum dictorum uniuersitatis, communitatis, collegij, uel corporis, etiam si ipsas personas quatuor singulariter citauerit, de quibus omnibus credatur correrio prædicta se fecisse referenti.

Rubrica, quòd iudicium factum valeat cum filiofamilias, si fuerit pater citatus ad consentiendum, & non venerit in termino assignato.

ITem Statutum est, quòd si pater ad instantiã alicuius personę uolentis agere, uel aliqualiter experiri cum filio, uel

filiafamilias,fuerit citatus perſonaliter,uel ad domum ut ueniat ad conſentiendum filio,vel filiæ in ius vocato,ſeu vocatæ,vt eſſe poſſit in iudicio,infra terminum ſibi ſtatutũ non venerit,& ſi venerit,& conſentire noluerit, quòd pro conſentiente habeatur ad hoc,vt teneat,& valeat iudiciũ,quod poſtea cum filio,vel filia,vel contra filium,vel filiam fiet, ac ſi expreſsè ipſe pater conſenſiſſet. Et prædicta locũ habeant in filijs,vel filiabus maioribus,qui egreſſi,ſeu egreſſę fuerint pupillarem ætatem.

Rubrica,quòd victus victori condemnetur in expenſis, etiam in caſu quo conſilium detur expenſis petentis.

ITem Statutum eſt, quòd ſi quo caſu conſilium detur aliquod expenſis alicuius petentis tantum, quòd eo caſu, quo petentes conſilium cõtigerit obtinere, vel ſuccumbere, nihilominus victus victori condemnetur in expenſis. Saluo, quòd ſalarium conſultoris ſit,& eſſe intelligatur expenſis petentis tantum,& commiſsio,& lectura conſilij. Et quòd expenſæ factæ in actis ſententiarum exigi poſſint in executione ſententiæ.

Rubrica,quòd conſilium in termino publicatum,intelligatur datum,& miſſum in termino.

ITem Statutum eſt,quòd quotienſcunque aliquod conſilium reperiatur publicatum in termino ſtatutorũ communis Caſaliſmaioris, intelligatur datum, ſiuè miſſum in termino Iudici cauſę,Eſto quòd de datione,vel miſſione conſilij aliter non appareat.

Rubrica,

Rubrica, quòd statuta loquentia de ordine procedendi in causis, locum habeat in causis factis, & penden- tibus etiam per appellationem.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd omnia, & singula suprascripta statuta loquentia de modo, & ordine procedendi in iudicijs, tam principalis causæ, quam appellationis per partes litigantes, & de modo, & ordine tenẽdo per Iudices, notarios, & correrios in dictis causis, locum habeant in causis, & quæstionibus futuris, & pendentibus etiã per appellationem, secundum quòd ad actus fiendos dictis pendentibus, & futuris adaptari possint.

Rubrica, de Ferijs.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd ius reddatur continuè. Saluo, quod non reddatur ius temporibus messium, videlicet à medio mense Iunij vsque ad medium mensem Iulij, nec temporibus vindemiarum, nũdinarum, & recollectionis croci, vel zafrani, videlicet à vigilia Dominæ Sanctæ Mariæ de mense Septembris, vsque ad medium mensem Octobris, nec in festiuitatibus Dominæ Sãctæ Mariæ Virginis, nec à vigilia Sancti Thomę Apostoli vsque ad festum Sancti Christophori inclusiuè, nec die carnispriuij, nec sequenti, nec diebus Dominicis, nec quindecim diebus Paschalibus, nec in die Penthecostes, nec duobus diebus sequentibus, nec in festiuitatibus duodecim Apostolorum, videlicet Sancti Petri de Iunio, Sancti Iacobi de Iulio, Sãcti Bartholomæi de Augusto, Sanctorum Symonis, & Iudæ de Octobri, Sancti Andreę de mense Nouembris, Sancti Matthæi de Februario, Sãctorum Iacobi, & Philippi de Madio, nec Sancti Ioannis Baptistæ de Iunio, nec die Ascensionis Domini

Domini nostri Iesu Christi, nec diebus Euangelistarũ, Sanctorum Lucæ de mense Octobris, & Marci de mense Aprilis, nec in die Sancti Ambrosij, nec in die Sancti Pauli de mense Ianuarij, nec in die S. Mariæ Magdalenæ, nec in diebus Sanctorum Laurentij, & Georgij, ac corporis Christi. Ac in die sanctæ Agathæ, nec in die Sancti Antonij de Ianuario, nec in die omnium Sanctorum, nec in die sequenti, nec in festiuitatibus Sanctæ Catherinæ, & Sancti Blasij, ac Sãcti Nicolai, nec in festiuitatibus Sãctæ Crucis de mensibus Maij, & Septẽbris, nec in die Sãctæ Mariæ de la Niue.

¶ Saluo, quòd tempore messium, vindemiarum, nundinarum, & recollectionis zafrani possit, & debeat reddi ius de denarijs, cibi, & potus, & mercedum detentorum, & carceratorum, & miserabilium personarum. Et de denarijs mutuatis in exercitibus; & de caualcatis, & de saximentis, & sequestrationibus, quæ saximenta, & sequestrationes fieri possint quolibet die solemni; & de executionibus sententiarũ; & condemnationum, & de quæstionibus tenutarum acceptatarum de bonis nõ contumacium, & non citatorum, & de pignorationibus, & quęstionibus forensium, siuè agant, vel conueniantur; & de quęstionibus pensionum domorũ, posturarum, & vecturarum; & de quæstionibus occasione locationum, & conductionum rerum, agrorum, & terrarum, vertentibus inter locatores, & eorum hæredes, & habentes causam ab eis, & de confinibus; & de quæstionibus pontium, & viarum, ac puteorũ, de quibus omnibus, & singulis suprascriptis possit cognosci, & terminari quolibet tẽpore feriato, dum tamen non sit in honorem Dei, & summariè, & de plano, & sine strepitu, & figura iudicij. Et prædicta locum habeant in præsentibus, & futuris.

Rubrica,

Rubrica, quòd Forenses, & non possidentes immobilia, debeant satisdare.

ITem statutum est, quòd quęlibet persona, quodlibet collegium, corpus, & vniuersitas, quę, vel quod non subiaceant iurisdictioni communis Casalismaioris; Et quęlibet persona, quæ non possidet immobilia in terra, vel in districtu Casalismaioris, non audiatur in aliqua causa, nisi idoneè satisdederit, de restituendis expensis, & iudicatum soluendo, si succubuerit in causa, tam in agendo, quàm defendendo, & non prosit releuatio facta ab onere satisdandi per prędictos, quominus satisdare teneantur. Quæ satisdatio possit peti, & fieri in quacunque parte Iudicij. Et si petitum fuerit parte pręsente, vel ad hoc citata, & satisdatum non fuerit infra quintam diem à die petitionis, non valeat processus post ipsam petitionem subsecutus in fauorem satisdare debentis. Et hoc locum habeat in præsentibus, pręteritis, & futuris, Et probatio quòd possideat immobilia incumbat alleganti se immobilia possidere.

Rubrica, quod Mulieres in iudicio debeant satisdare.

ITem Statutum est, quòd aliqua mulier non possit esse in iudicio in agendo, vel defendendo per se, vel procuratorem, vel aliam personam nisi infra quintam diem, à die petitionis satisdederit, de iudicatum soluendo, & expensis restituendis, in actis, per se, vel per alium habentem ad hoc speciale mandatum, vel constituendo se principalem debitorem pro ea, & dando fideiussorem, si & quandocunque petitum fuerit, clarè, & apertè in actis, pręsente, vel ad hoc legitimè citata parte contraria, & non prosit releuatio facta ab onere satisdationis per dictam mulierem, quominus satisdare

dare teneatur dicto modo. Saluo, quòd hoc locum non habeat in mulieribus, quæ peterent quantitatem quinque librarum, vel abinde infra, vel à quibus peterentur. Et si aliter processum fuerit, postquàm petitum fuerit in actis clarè, & apertè, processus ipso iure valeat in vtilitatem petentis satisdari, & non in vtilitatem satisdare debentis. Et nihilominus iuris remedijs compellatur ad satisdandũ secundum formã præsentis Statuti. Et hoc locum habeat in pręsentibus, & futuris.

Rubrica, de his, qui in iudicio esse possunt.

ITem Statutum est, quòd filiusfamilias, & quilibet homo liber existẽs in potestate aliena, posit procuratorio, syndicario, actorio, et curatorio nomine esse in iudicio sine consensu patris, & eius, in cuius potestate sit, dum tamen sit maior decem & octo annis. Et quòd quilibet maior decem & octo annis in sua potestate constitutus, per se, & per procuratorem posit esse in iudicio.

Rubrica, quod quilibet Forensis posit conueniri.

ITem Statutum est, quòd quilibet Forensis posit conueniri in terra Casalismaioris per suppositos iurisdictioni D. Potestatis, & cõis Casalismaioris, pro quolibet contractu, vel quasi, facto in dicta terra, uel districtu, vel alibi quacunq; occasione. Et quòd quilibet Forensis, tam in agendo, quàm in defendẽdo posit vti statutis cõis Casalismaioris disponentibus de ordine processus. Saluo si essent tales Forenses, qui conduxissent victualia aliqua, & eis quæstio moueretur de ipsis victualibus, vel ipsi alijs mouerent, quòd tunc fiat eis ius breuiter, & sũmatim, & sine strepitu, & figura iudicij, & non seruatis solemnitatibus aliorum Statutorum. Et appellari non posit à sententijs latis super ipsis victualibus,

ctualibus, Et idem habeat locum in bubulcis victuralibus, & nautis Forensibus de suis vecturis, & mercedibus, Et in quæstionibus forensium decem librarum Imperialium, & ab inde infra.

Rubrica, quòd aliquis non possit pignorari, nec detineri die Feriato. Saluo, quòd debitores Forenses capi, & detineri possint.

ITem q̃ aliq̃s non possit pignorari, capi, nec detineri die feriato introducto in honorem Dei pro debito ciuili, dato quòd sententia pignorandi, & detinendi fuerit data die iuridica, Et si fuerit captus relaxetur, & relaxari debeat de carceribus, & pignora debeant restitui sine aliquibus expensis, & saluo quòd debitores forenses, & quicunque alij, de quorum fuga iuratum fuerit suspicari, capi, & detineri possint qualibet die.

Rubrica, quòd in qualibet cancellatura scribatur nomen Iudicis, & Notarij, & in qualibet scriptura actorum ponatur mensis, & dies, cum nomine, & numero.

ITem Statutum est, quòd in qualibet cancellatura cuiuslibet scripturæ actorum super ipsa cancellatura actorum scribatur nomen notarij, qui cancellauerit, & nomen Potestatis, vel Iudicis, vel officialis cuius mandato fuerit cancellata scriptura prędicta, similiter ponat notarius maleficiorum indictionem, diem, & testes. Et similiter quòd in qualibet scriptura actorum ponatur dies, & mensis cum nomine diei, & mensis, cum numero dierum mensis. Et si erratũ fuerit in nomine, vel numero diei, seu omissum, notarius actorum teneatur, & debeat dictum errorẽ corrigere, & si omissum fuerit ponere, vel supplere. Et hoc in quacunque parte litis vsque ad sententiam, quos facere recusauerit notarius,

tarius,teneatur ad intereſſe parti ex hoc læſæ, maximè cum talia de iure ſpectent ad ipſum notarium.

Rubrica, de citationibus incertorum, & de proceſſibus contra contumaces.

ITem quia agere volens, vel volens aliquem citari facere, quandocunque dubitabit vtrum viuat ille, cõtra quem agere intendit, vel quem citari facere intendit, vel mortuus ſit, & per conſequens ignoret hæredes eius, & etiam quomodocunque ſcit talem perſonam eſſe defunctam, ſed ignorat quis ſit hæres eius; Ideò Statutum eſt,quòd ſi Iuſdicens commiſerit alicui correrio,quòd vadat, & requirat talem ſi viuit, & ſi mortuus eſt, omnem eius hæredem, vel quòd vadat, & requirat omnem hæredem talis defuncti ad terminum per Iuſdicentem ſtatuendum, quòd veniat ad reſpondendum de iure tali facienti eum citari, vel ad contradicendum alicui actui, vel ad ſic faciendum, vel ad aliquid ſimile, & correrius retulerit ſe publicè, & alta voce citaſſe vt ſupra, vel prout in mandatis habuerit, vel per ſimilia, commiſſio,& citatio talis valeat, ac ſi perſona hæredis eſſet ſpecialiter nominata, dum tamen citatio fiat ad domum ſolitæ habitationis perſonæ ſic citatæ, vel ad domũ ſolitæ habitationis defuncti, quando eius hæres citatur per modum ſupraſcriptum, qua citatione ſic facta, ſi citatus in termino non comparuerit per ſe, vel per legitimam perſonam, habeatur pro contumace,& tanquàm contra contumacẽ poſſit procedi.Poſſit etiam Iudex decernere actorem, ſeu legitimam perſonam pro eo mittendam fore in poſſeſſionem tædialem bonorum citati, & procedere ad faciendum refici inſtrumentum,& ſimilia.

Rubrica,

Rubrica, de bonis contumacium æstimandis in solutum dandis, & de modo recuperandi ipsa bona.

ITem Statutum est, quòd si creditor fuerit missus in posses sionem tędialem bonorum citati, vel si citatum propter contumaciam pignorari fecerit, & vlterius procedere voluerit, possit denuntiare debitori suo, quòd debeat coram Iudice comparere, & eius contumaciam purgasse, & recuperasse rem, in cuius possesionē missus fuerit, vel de qua fuerit pignoratus, infra decem dies, quæ denuntia fieri debeat per publicum instrumentum, & eius copia dimitti debeat debitori personaliter, vel ad domum, vel in loco vbi ex forma præsentium statutorum fieri possit. Et si dictus debitor non comparuerit, & dictam rem non recuperauerit infra dictum terminum, possit creditor eligi facere tres bonos viros habentes terras, domos, vel possesiones in terra, vel contrata, in qua sita sit res, vel tres bonos viros expertos in æstimationibus rerum, qui tres boni viri æstimare debeant ipsam rem bene, & dilligenter, & sine fraude, qui tres boni viri eligi debeant per Iudicem infra tertiam diem, postquàm ad hoc fuerit requisitus, qui æstimatores cogantur iuris remedijs acceptare, & iurare quod bona fide, legaliter, & sine fraude facient dictā æstimationem. Et quòd ipsam extimationem facere debeant infra decem dies, ex quo electi fuerint, & acceptauerint, æstimando quálibet rem de per se, seu ad perticam, vel mensuram. Et facta dicta æstimatione possit creditor petere res pignoratas, vel in quarum possesione inductus fuerit, vel aliquas ex eis quas eliget sibi tradi in solutum per Iudicem pro debito, & expensis; quę datio insolutum fieri debeat ipso creditore prius liquidante debitum, ad quod debitum liquidandum procedatur hoc modo videlicet. Quod creditor producere debeat coram

Iudice capitula intentionum, per quæ probare voluerit intentum suum per testes, si per testes probare voluerit, vel producere instrumenta, vel alia iura, si qua habet, per quæ velit dictum debitum liquidare, mittendo, & dimittendo ipsa capitula in scriptis debitori personaliter, vel ad domũ, vel in loco vbi poterit citari, & faciendo ipsum citari, quòd veniat ad faciendum interrogationes suas super capitulis, & ad dandum confidentes suos notarios pro notarijs eligẽdis pro receptione testium, & ad videndũ iurare testes producendos per creditorem, prout in alio statuto loquente de capitulis, & notarijs eligendis continetur, quæ omnia hic intelligantur repetita, & quòd testibus super dictis capitulis sic productis, & receptis, dicta, & attestationes eorum, & quæcunque in causa prædicta facta, & actitata fuerint, habeantur ipso iure pro publicatis absque ministerio Iudicis, elapso prius termino probãdi, qui statutus esse intelligatur ipso iure de quindecim diebus vtilibus connumerãdis à die petitionis dicti dati in solutũ, quo termino quindecim dierum utilium elapso, si constat Iudici de liquidatione debiti per probata, & producta in dicto termino, debeat dare, & tradere dicto creditori in solutum pro debito, & expensis, dictam rem, vel illam, vel illas ex eis, quæ capient quantitatem debiti liquidati, & expensam, eligendam, vel eligendas per creditorem in dicta sua petitione. Et teneatur eligere creditor pro eius debito vnam rem, seu petiam terræ tantũ, si vna sola erit sufficiens ad satisfactionem debiti sui, & expensarum factarum per eum, & non in pluribus rebus, & teneatur creditor residuum restituere debitori. Et si res min⁹ debito, & expensis fuerit extimata, sit saluum ius creditori contra debitorem, et in bonis eius pro residuo. Possit tamen debitor res electas, & in solutum per Iudicem datas recuperare, si mobiles sunt infra decem dies, & immobiles infra annum à die extimationis de rebus factæ computandum, si

debitum

debitum cum expensis soluat, vel paratum soluere se offerat cum effectu creditori, Sed creditor non possit res, in quarum possessione inductus fuerit, deteriorare, & fructus, & pensiones, quos, & quas percipiet per se creditor, & percepit, sibi in debito computentur.

Rubrica, quòd omnis citatio, & possessio tædialis possit fieri die feriata.

ITem Statutum est, quòd tædialis possessio, & quælibet inductio in possessioné, & omnis citatio possit fieri die feriata, dum tamen cõmissio facta fuerit die iuridica. Et cuilibet relationi correrij in actis scriptæ stetur, & fides adhibeatur, dato quòd non appareat de commissione.

Rubrica, de possessione tædiali alicuius rei prohibitæ alienari.

ITem Statutum est, quòd ille, qui habuerit tædialem possessionem alicuius rei non possit ipsam rem vendere, vel alienare, vel in alium transferre in præiudicium eius, contra quem data fuerit tædialis possessio, vsque ad annum. Et si contra prædicta fecerit, & ille, in cuius præiudicium data fuerit, infra tempus prędictum comparuerit, & contumaciam suam purgauerit, & expensas refecerit. Ipsa tędialis possessio reuocetur, penes quemcunque peruenerit, non obstãte illa alienatione, vel translatione. Et ècontrario ille, in cuius præiudicium data fuerit tædialis possessio, non possit ipsam rem alienare, vel in alium transferre, postquàm ipsa tędialis possessio data fuerit, & talis alienatio non valeat, & intelligatur persona conuenta possidere, & in futurum possidere vsque ad tempus sententiæ latæ de prædictis, quæ possidebat tempore conuentionis, & contra eã possit fieri executio sententiæ latæ per Iudicem, ac si possideret, & etiam

contra possessorem, qui emisset, vel habuisset, vel accepisset dictam rem modo aliquo post dictam contentionem.

Rubrica, de pœna prohibentis missum in possessionem tædialem stare in possessionem, & non permittentis aliquem induci in possessionem in executione sententiæ.

ITem Statutum est, quòd si aliqua persona prohibuerit aliquam personam missam in possessionem tędialem stare in ipsa possessione tædiali, soluat pro banno solidos viginti Imper. nisi docuerit infra octo dies cõputandos à tempore termini sibi statuti per Iudicem ad probandum se iustè prohibuisse. Et si hęc non docuerit, tædialis possessio manuteneatur ipsi misso in possessionem per Iudicem, & restituat expensas illi, qui dictam possessionem tædialem habuerit factas in ipsa tædiali possessione, & expeditione illius talis possessionis. Si verò aliquis non permiserit personam induci in possessionem alicuius rei in executione sententiæ, & talis persona prohibens non probauerit infra decẽ dies se iustè prohibuisse, soluat pro pęna solidos centum Imper. & expensas. Et nihilominus executio fiat, & in possessione defendatur inductus, & ipsi prohibenti silentium imponatur.

Rubrica, de termino decem dierum statuto comparenti ad defensionem tenutæ.

ITem Statutum est, quòd si data fuerit tenuta alicui creditori, vel alteri personæ de re, quæ dicatur esse debitoris sui, vel ad se pertinere, et spectare, Et aliquis comparuerit ad defensionem dictæ tenutæ, dicens dictá tenutam dari non potuisse in sui pręiudicium, & reuocari debere, teneatur, & debeat probasse de iure suo infra decem dies vtiles à die con

tradict ionis,

dictionis,& defendere dictam tenutam, & iudicium sub illo Iudice,sub quo data fuerit dicta tenuta,& sub alio Iudice ventilari non possit.

Rubrica, de nominantibus aliquem in iudicio.

ITem Statutum est, quòd si aliquis conuentus in iudicio nominauerit aliquem in iudicio non subiectum iurisdictioni Domini Potestatis,& communis Casalismaioris pro Domino,vel possessore, quòd talis nominans teneatur probare, & habere probatum infra decem dies à die termini sibi dati per testes omni exceptione maiores, qualiter talis nominatus tenebat, & possidebat rem super qua facta erit nominatio tempore nominationis, & ante per decem menses,quòd si non probauerit,talis nominatio ipso iure sit nulla,& possessio rei auferatur nominanti, & transferatur in actorem,& compellatur ad transferendum possessionem, si ipsam possessionem ipse nominans tali non subiecto transtulisset. Et si restituere nō posit,compellatur ad prçtium, seu extimationem,& vltra ipse nominans ipso facto puniatur in libris vigintiquinque Imperialibus, cuius pœnæ medietas sit communis Casalismaioris, & altera medietas applicetur actori, & intelligatur esse iudicium quoad præmissa,postquàm citatus fuerit reus.

Rubrica, de iuribus rei examinandis, cum iuribus actoris.

ITem cum multotiens agant creditores in hypothecaria contra possidentes, & qui possidentes se etiam asserunt esse creditores,& se offerunt paratos, quòd iura sua examinentur cum iuribus agentis,& agentes prædicti recusent,& in quæstione procedant, pro communi vtilitate Statutum,

& ordinatum eſt, quòd ſi conuentus in hypothecaria obtulerit ſe paratum, quòd iura ſua examinentur cum iuribus agentis, & iura ſua depoſuerit coram Iudice, vel officiale, coram quo erit quęſtio, & agens recuſauerit, vel contempſerit producere inſtrumenta, & iura ſua, & in cauſa proceſſerit, quòd talis conuentus in expenſis minimè condẽnetur, ſed potius agens ad expenſas ſe offerẽtis factas, à die oblationis prædictæ, penitus teneatur. Et idem ius ſeruetur, & fiat etiã actore offerente vt ſupra, & reo recuſante.

Rubrica, quòd appellari poßit per Dominum, ſi Procurator non appellat, & quòd Domino non obſit contumacia, vel negligentia Procuratoris.

ITem cum in cauſis, quæ coram Domino Poteſtate ventilantur, multotiens domini per procuratores decipiũtur, qui procuratores citantur ad ſententiam audiendam, & ire ad ſententiam omittant, per quod Domini dicuntur verè contumaces, & ab appellatione excluduntur, Idcircò ne dolus, nec negligentia procuratoris Domino noceat, Statutũ eſt, quòd ſi Procuratores, Syndici, ſeu Curatores fuerint perſonaliter citati ad ſententiam audiendam, & nõ iuerint, nihilominus Dominus, vel ſuus Procurator appellare poſſit, non obſtante contumacia dicti ſui Procuratoris, Syndici, vel Curatoris, Si verò Dominus citatus fuerit perſonaliter ad ſententiam audiendam, tunc ſeruetur ius commune.

Rubrica, quòd conuentus teneatur denuntiare priori actori, quando conuenitur ad eandem rem à tertio.

ITem cum his temporibus malitiæ magnæ fuerint factæ, & excogitatæ in proceſſibus cauſarum, quia cum actor conuenerit reum in publicana, vel hypothecaria, vel alia actione,

ctione, reus celatè ſupponit, & ordinat, quòd quidam alius tertius eum conueniat ad eandem rem, & ſibi faciat poſitiones, & eas confitetur, & ſententiam proferri facit contra ſe, & lata ſententia reſtituit rem in fraudem primi, ad excludendum primum. Idcircò ad obuiandum malitijs talium, Statutum, & ordinatum eſt, quod ſi poſtquàm quis conuenerit alium ad aliquam rem, ſuperueniat tertia perſona, vel ſecunda perſona, quæ conueniat talem prius conuentum, quòd ille conuentus teneatur hoc denuntiare priori actori, ad hoc vt prior actor adeſſe poſſit ſcdæ cauſę, & iura proponere, & porrigere; & aliter proceſſus facti in fauorem ſecundi, vel tertij non valeant. Et ſi prior actor voluerit, quòd ſua iura examinentur cum iuribus ſecundi, vel tertij actoris, examinari debeant, & iura prædicta ſimiliter terminentur.

Rubrica, de rebus ſcribendis in actis cum nomine, & confinibus fundi, & loco, quando aliqua tenuta datur.

ITem Statutum eſt, quòd ille cui data fuerit aliqua tenuta faciat ſcribi in actis omnes res de quibus ſibi data fuerit, vel dari debeat tenuta, ſpecificando locum, nomen fundi, rei confines, ſeu cohærentias, & aliter facta vel data non valeat.

Rubrica, de citationibus, & de denuntiationibus.

ITem Statutum eſt, quòd citationes, denuntiationes, & oblationes poſſint fieri de perſonis certis perſonaliter, vel ad domum in terra Caſaliſmaioris, vel ei⁹ diſtrictu. Et ſi perſona non haberet certam habitationem in terra Caſaliſmaioris, vel eius diſtrictu, tunc prædicta fieri poſſint, & facta ſufficiant in loco vbi habitare conſueuit, ſi ſolitam habitationem habitare conſueuit, et vlterius in platea Caſaliſmaioris,

maioris, & si solitam habitationem habere non consueuit, tunc prædicta fieri possint, & facta sufficiant, si fient in platea Casalis maioris, dum tamen dictæ citationes, denuntiæ, & oblationes fiant, & dimittantur in scriptis personis, quibus fiunt, si personaliter reperiuntur, & si personaliter reperiri non possunt, in locis antedictis, vbi fieri possint. Et quòd in qualibet citatione, quę fiet in causa ciuili, seu criminali apponatur nomen burgi, vel villæ in qua, vel in quo facta fuerit. Et quòd nemo in causa ciuili, vel criminali citari possit, vt die citationis de se factæ compareat, vel quicquàm faciat, nisi fuerit personaliter citatus. Saluo quàm in citatione ad sententiam audiendam. Et quòd in denuntiationibus non sit necesse dare, & dimittere ei, cui factę fuerint, copiam in publicam formam instrumentorum, & aliorum, quæ denunciantur, & notificantur, seu de quibus in denuntijs fit mentio, sed sufficiat instrumenta in publicam formam ostendi, & perlegi tempore quo fiunt denuntiæ ei, cui fiunt, seu ad locum vbi fieri debent, & eorum omnium copiam in scriptis in papiro dari, & dimitti.

Rubrica, de denuntiationibus fiendis communi, & vniuersitati.

ITem cum sępè cōtingat denunciationes, protestationes, vel oblatiōes fieri debere cōmuni, vniuersitati, collegio, vel corpori, & de modo faciendi ipsas denuntias, protestationes, vel oblationes dubitetur; idcirco ad tollendum omnia dubia, quæ in prædictis oriri possint, Statutum & ordinatum est, quòd si qua persona facere, vel fieri facere voluerit aliquam denuntiam, protestationem, vel oblationem alicui communi, vniuersitati, collegio, vel corpori, teneatur, et debeat pri⁹ per correriū citari facere publicè, & alta voce, in loco vbi congregari consueuit dicta cōitas, vniuersitas, collegiū, vel corpus, homines, & personas dictæ cōmunitatis, vniuersitatis,

vniuersitatis, collegij, vel corporis, vel aliquos de dictis cōmunitate, vniuersitate, collegio, vel corpore vsq; ad numerum quatuor personarum ad minus specialiter, vt venire, & esse debeant tali hora in dicto loco ad audiendum denunciam, protestationem, oblationem, quæ fieri velit prædictis communi, vniuersitati, collegio, vel corpori, quæ citatio scribatur in actis, aut ex ea fiat publicum instrumentum, cui instrumentum plena fides adhibeatur. Et dicta denuntia, protestatio, vel oblatio fiat, & fieri debeat, & possit in loco prædicto, ipsa cōmunitate, vniuersitate, seu corpore ibidem congregatis, & præsentibus, si ibi cogregati erunt hora prædicta, & etiam absentibus, cuius denuntiationis, protestationis, & oblationis exēplum dimittatur in scriptis in loco prædicto, Et facta denuntiatione, protestatione, & oblatione modo prædicto, valeat, & teneat de iure, ac si omnibus ad hoc specialiter conuocatis, & simul congregatis de dicta communitate, vniuersitate, collegio, vel corpore facta foret. Et quòd liceat denunciāti, & referēti, id, de quo facta fuerit oblatio, deponere penes idoneam personam tempore oblationis. Et prædicta oblatio sic facta pro legitima depositione habeatur.

Rubrica, de pœna facientis alium citari non facientis scribere citationem, vel in termino citationes non comparentis.

ITem Statutum est, quòd si contingat aliquem citari facere aliquem alium, quòd cōparere debeat certa hora coram Domino Potestate, & citatus comparuerit ea hora, & ille qui eum citari fecerit, non comparuerit, si præceptum, scriptum, vel si citatio scripta fuerit, faciat citatus scribi cōparitionem suam, & ille qui citari fecerit condemnetur, & condemnatus esse intelligatur ipso iure in solidis duobus Imperialibus, & in expensis soluendis citato. Et hoc in terra

Casalis.

Casalis maioris, vel in burgis. Si verò in villis, vel districtu facta fuerit citatio, condemnetur, & condemnatus esse intelligatur is, qui citari fecerit, & non comparuerit, in solidis quatuor Imperialibus & in expensis soluendis citato comparenti. Si verò aliquis fecerit citari alium, vt compareat, vel aliquod faciat, & citationẽ scribi non fecerit infra tẽpus limitatum, si citatus compareat in termino, condemnetur, & condemnatus esse intelligatur is, qui citationem fieri fecerit, & scribi non fecerit vt supra. Et de citatione credatur correrio cum sacramento, qui correrius teneatur facere relationem de citatione, tam ad instantiam citati, quàm eius, qui citari fecerit.

Rubrica, de sacramento, quòd præstatur à parte parti.

ITem Statutum est, quòd in causa ciuili possit deferri sacramentum de veritate dicenda à parte parti, tam ante libellum, quàm post, dum tamen petatur deferri ante publicationem testium. Et teneatur pars illa, cui defertur sacramentum, iurare, & præstito iuramento amplius in dicta quæstione, vel causa, in qua iuratum fuerit, nõ procedatur; sed pro decisa habeatur. Et de periurio nil possit dici. Et teneatur pars illa, cui defertur, iurare ad terminum sibi per iudicem statuendum, qui terminus non sit minor tribus diebus, vel iusiurandum referre dum tamen deferatur sacramentum in facto proprio eius, cui defertur, & stetur sacramento eius, cui defertur in omnibus, & per omnia, tàm super forma sacramenti, quàm super quibuscunque alijs dependentibus, vel faciẽtibus ad negotiũ de quo quæratur, & in sacramẽto fit mentio, quo ad excludẽdum intentionem deferentis sacramentum. Et si ille, cui delatum est sacramentum, ipsum non præstiterit in dicto termino, habeatur ipso iure pro relato ipsi deferẽti, quo casu sufficiat iurari de

credulitate

credulitate per eum cui habeatur pro relato, qui deferens ſacramentum, & cui fuerit relatum, vel pro relato habitum vt ſupra, iurare poſſit ſuper ea forma infra ſimilem terminum, quo primus iurare, vel referre debebat, Et ſi iurauerit ad dictum terminũ, ſtetur eius ſacramento, tã pro ſe, quàm contra ſe. Et ſi non iurauerit ad dictum terminum vt ſupra, habeatur illud ſacramentum pro non delato, & pro non relato, nec poſſit poſt hoc dari forma ſacramenti ſuper his, de quibus aliâs delatum fuerit ſacramentum. Et ſacramentum delatum, vel relatum, & præſtitum modo quo ſupra executioni mandetur, quemadmodum ſententia diffinitiua, & vltra ſuccumbens condemnetur in expenſis.

Rubrica, de excuſsionibus.

ITem Statutum eſt, quòd ſi Dominus Poteſtas decreuerit aliquem mittendũ fore in poſſeſſionem tædialem quocunq; modo, vel ſi commiſerit alicui correrio, vt aliqué in tædialem poſſeſſionem inducat, ſeu in executione alicuius ſententiæ, vel publici inſtrumenti cõmiſerit correrio, quòd quem in tenutam, vel in poſſeſsionem bonorum condemnati, vel citati inducat, & correrius retulerit ſe facta diligenti inquiſitione nihil inuenire expeditum, de quo poſſit dari poſſeſſio, vel ſe tantum non inuenire expeditum quod ſit ſufficiens ad dandum poſſeſſionem vſque ad quantitatem petitam vel in cõparitione, vel ſcriptura, vel citatione contentam, vel id ꝑ quo poſſeſſio dari debeat, vel decreta erit, vel iuſſa dari, tunc excuſsio habeatur pro legitimè facta, Et quòd correrius & fideiuſſor nõ teneantur excutere ex ſe ipſos, & perinde agere poſſint, ac ſi excuſſio legitimè facta foret. ¶ Item quòd ſi excuſſio facta fuerit legitimè, modis ſupraſcriptis, vel aliquo eorum, vel alio legitimo modo, quòd comparitio poſtea facta nihil operetur, quominus procedi

poſſit

posſit, ac ſi legitimè excuſsio facta fuerit, non obſtante dicta comparitione.

Rubrica, de eodem.

ITem cum excuſsio ſit in multis caſibus de iure communi fienda, et de modo faciendi excuſsionem per multos dubitetur, & maximè propter tempora per ſtatuta litibus abbreuiata; Ideo vt excuſsio breuiter fieri posſit, & ne forma excuſsionis ſit longior quęſtione principali, prouisū, & ordinatum eſt ad expenſas euitandas, quòd ſi aliquis comparuerit per ſe, vel legitimam perſonam coram Domino Poteſtate, aſſerens ſe ab aliquo, vel in bonis alicuius aliquid habere debere, vel illum habere debere, cuius nomine comparuerit, & ſe ignorare vtrum ille debitor ſit in terra Caſaliſmaioris, vel eius diſtrictu, vel illum debitorem non eſſe in terra, vel diſtrictu Caſaliſmaioris, vel ſe ignorare vtrum ille debitor viuat, vel mortuus ſit, vel ignorare quis ſit hęres dicti debitoris, tunc & in eo caſu & caſibus prædictis, & quolibet prædictorum, teneatur Dominus Poteſtas ex officio ſuo talem debitorem publicè, & alta voce per vnum correrium, vel nuntium communis Caſaliſmaioris ad domum habitationis, ſi quam habet in terra Caſaliſmaioris, vel eius diſtrictu, & ſi quam non habet in terra, vel diſtrictu Caſaliſ maioris, ad domum ſuæ ſolitę habitationis, ſi quam ſolitus eſt habere in terra Caſaliſmaioris, vel diſtrictu eius, & ſi quam non habet in terra Caſaliſmaioris, vel diſtrictu eius, nec ſolitus eſt habere; ad plateam communis Caſaliſmaioris citari, vel requiri facere, quòd vſque ad ſex dies vtiles talis debitor ſi viuit, per ſe, vel legitimū procuratorem, vel per legitimam perſonam, & ſi mortuus eſt quilibet qui ſit, vel eſſe velit hæres per ſe, vel per legitimum procuratorem, vel aliam legitimam perſonam, & omnis eorum, & cuiuſque eorum defenſor coram dicto Domino Poteſtate comparere

parere debeat causa respondendi de iure ipsi personæ asserenti se habere debere, vel eius procuratori vel legitimè personæ pro eo asserenti illam personam, cuius nomine comparuerit, habere debere vt supra. Alioquin dicto termino elapso, & ipsis legitimè non comparentibus, ipsi & quilibet eorum, & cuiuslibet eorum bona & iura haberentur pro legitimè excussis. Qua citatione sic facta, vel per æquipollentia verba, si nullus in dicto termino comparuerit, habeatur prædicti, & quilibet eorum, & cuiusque eorum bona, & iura pro legitimè excussis, & excussio legitimè facta esse intelligatur, Et prædicta valeant, dato, quòd non appareat ad cuius petitionē prædicta factà sint, & illa causa finita esse intelligatur. Et intelligatur nullum comparere, nec comparuisse, si talis persona sic citata, vel requisita per se vel legitimam personam habentem legitimum mandatum, vel legitimum defensorem cum satisdatione de iudicio sisti, & iudicatum soluendo cum omnibus suis clausulis, non comparuerit, & suam comparitionem penes citationem scribi non fecerit. Et in eo casu quo legitima psona nomine citati, vel requisiti, vel eius hæredis comparuerit, si legitimum mandatum per instrumentum publicum non produxerit, & eius productionem scribi non fecerit, & suum mandatum non dimiserit penes Dominum Potestatem, vel eius notarium officij, & in casu quo defensor comparuerit, nisi talis defensor in actis, & apud acta supra scriptam satisdationem fecerit, & in actis scribi fecerit. Et si diceretur talem personam sic citatam, vel requisitam non comparuisse legitimè, vel personam eius noīe comparentem non esse legitimam, vel non habere legitimum mandatum, vel non fore legitimè satisdatum, vel fideiussorem non esse idoneum, vel suprascripta non fore per comparentem debitè obseruata, & per consequens, & excussionem legitimè factam fore, vel pro legitimè facta haberi debere, (Quæ oppositiones, &

quęlibet earũ, vel aliquæ, vel aliqua ex eis fieri debeant infra tertiã diem vtilẽ à die vltima sex dierum suprascriptorum; Alioquin dictæ oppositiones, vel aliquæ earũ fieri non possint, & teneatur & debeat Iusdicens infra decem dies vtiles computandos à die qua prædicta, vel aliquod prędictorum dicta, vel opposita fuerint, & in actis scripta, prędicta sic opposita terminare, cui terminationi stetur, & stari debeat, nec ab ea appellari possit, nec nulla dici. Qua terminatione sic facta, quęstio, & causa prędicta intelligatur esse finita. Et idem in omnibus & per omnia fiat, referendo singula singulis, quando solus principalis debitor, vel eius fideiussor, vel quando solus hæres certus, vel incertus, vel eius fideiussor citatur, vel requiritur, refferendo singula singulis vt supra: Eo saluo quòd si citatur vel requiritur certus hæres, vel eius fideiussor, tunc citatio prædicta fiat ad domum habitationis, si quam habet in terra Casalis maioris, vel eius districtu. Et si quam non habet in terra Casalis maioris, vel eius districtu, ad domum solitæ habitationis, Et si quam non habet, nec solitus est habere in terra Casalis maioris, nec eius districtu, tunc fiat ad plateã cõmunis Casalis maioris. Et credatur relationi correrij de omnibus, & singulis suprascriptis, relationem facientis de suprascriptis, vel de aliquo eorum secundum quòd retulerit. Et prędicta omnia fiant infra quinquaginta dies vtiles, computandos à die primæ citationis.

Rubrica, quòd quis defensorio nomine, animo nouandi, non possit in se transferre iudicium reo inuito.

ITem Statutum est, quòd aliquis defensorio nomine, animo nouandi, non possit in se transferre iudicium inuito reo.

Rubrica,

Rubrica, de ordine & solemnitate tenenda in depositione testium, & eorum iuramento.

ITem Statutum est, quòd capitula intentionum scribantur per ordinem in principio depositionis testium, & interogationes sibi factę, & responsiones eorum scribantur per notarios, qui recipient ipsos testes singulariter, & distinctè, non ponendo in dictis eorum testium, respondit vera esse quæ in dicto capitulo continentur, nec scribendo talis testis dixit vt supra. Et si contrafactum fuerit, dicta eorum ipso iure nullius sint momenti. Et quòd notarij qui contra prædicta fecerint, teneantur resarcire damnum passo. Et quòd notarij, qui recipient testes, teneantur, & debeant dimittere ad banchum Domini Potestatis, vel notarijs officij, coram quo erit quæstio, interrogationes factas ipsis testibus, ad hoc vt partes possint habere copiam de eis, si qua interrogatio diceretur calũniosa, vel ommissa. Et quòd testibus receptis, dicta eorum publicentur præsentibus partibus, vel vna præsente, vel altera absente, tamen legitimè citata, vbi requiratur publicatio, & aliàs dictis eorum fides non adhibeatur, de qua publicatione notarius officij recipere possit solidos tres Imperiales, & non vltra, de qualibet publicatione, non obstante aliqua consuetudine in contrarium obseruata. Et quòd notarij qui recipiũt testes, teneantur in principio libri depositionum testium scribere Millesimum, Indictionem, diem, mensem, & nomen Potestatis, sub quo mouetur quęstio. Et quòd in fine depositionum testium teneantur notarij, qui recipiunt testes, scribere subscriptiones suas, & signa sua. Et quòd notarij qui scribent pronunciationem, & publicationẽ depositionum testium, teneantur scribere in actis officij ipsam pronunciationem, & publicationem, ponendo Millesimum, Indictionem,

mensem, & diem dictæ pronuntiationis, & testium. Et quòd in dicto cuiuslibet testis, & in qualibet scriptura actorum scribatur dies, mensis, & nomen diei, & mensis, cum quota die mensis, & aliter non valeat. Et quòd in qualibet causa testes iurare possint absente parte, nisi petitum fuerit per partem aduersam se velle interesse iuramentis testium, in quo casu sufficiat citari facere per partem, quòd veniat singulis diebus ad videndum iurare testes. Et quòd testes possint deponere dictum suum quolibet die feriato, dum tamen iurauerint die iuridica. Et quælibet citatio facta in iudicio in qualibet parte ipsius iudicij, habeatur pro peremptoria.

Rubrica, de egenis, & miserabilibus, & eorum aduocatis, & procuratoribus.

ITem cum expediens sit, ut egenis, & miserabilibus personis, & viduis succurratur, & ne propter inopiam procuratorum ius eorum pereat, Statutum, & ordinatum est, quòd Dominus Potestas prouidere debeat ipsis de idoneo procuratore, qui sit ipsarum personarũ procurator, gratis, & sine aliqua pecunia ab eis extorquenda, nec percipienda, nisi ei sponte dare voluerint. Saluo quòd si dictæ personę, vel aliqua earum obtinuerint in aliqua causa, quod dicto procuratori taxetur salarium, & taxatum percipere possit. Et quòd illæ personę intelligantur egenę, & miserabiles, de quibus declaratum fuerit per Iudicem, coram quo erit quęstio. Et quòd personis prædictis, & cuilibet earum, Iudex coram quo erit quęstio pro prædictis personis, vel aliqua earum, teneatur ius facere breuiter, & summatim, sine strepitu, & figura iudicij, & eis suum fauorem impertiri toto suo posse, & eos defendere, & earũ, & cuiuslibet earum quęstiones diffinire iuris ordine seruato, & non seruato, & omni

solemnitate

ſolemnitate ſtatutorum, non ſeruata, & ſtatutis aliquibus non obſtantibus, & ſatiſdare non teneantur de iuditio ſiſti, & iudicatum ſoluendo, & expenſis reſtituendis.

Rubrica, de copia actorum fienda.

ITem Statutum eſt, quòd Dominus Poteſtas Caſaliſmaioris faciat fieri infra tertiam diem, à die requiſitionis, copiam partibus volentibus in omni placito, & quæſtione, de omnibus ſcripturis, & actis coram ſe, ſeu ad officium ſuum factis in dictis quæſtionibus, & cauſis, ſeu placitis, quas ſcripturas partes poſſint extrahere, & extrahi facere de libris, ſuper quibus ſcriptæ ſunt dictæ quæſtiones, & placita, pœna Iudici contrafacienti decem librarum Imperialium, & notario ſolidorum viginti Imperialium, abſque vlla condemnatione inde fienda, pro quolibet, & qualibet vice, ſi copiã facere recuſauerit, tempore quo Iudex non fuerit ad banchum. Et de prædictis credatur perſonæ cum ſacramento, quæ dixerit ſe petijſſe copiam de prædictis, & copiam ſibi denegatam fore. Et hoc habeat locum, tã in ciuilibus, quàm in criminalibus.

Rubrica, de pœna Notariorum non ſcribentium in actis ſcripturas, & acta.

ITem Statutum eſt, quòd Notarij cuiuſcũque officij communis Caſaliſmaioris teneantur, & debeant infra tertiã diem à die actus, vel ſcripturæ, ſeu prouiſionis computandis, ſcripſiſſe in libris actorum, ſeu prouiſionum, ſeu alijs libris communis ad hoc ordinatis, litteras, prouiſiones, reformationes, ſcripturas, conſilia, & ſententias, & alia quæcunque, quæ deſiderent deſcriptionem in actis, ſub pœna librarum decem Imperialium pro qualibet prouiſione, & quoli-

ber consilio,& sentẽtia ommissis,& sub pœna librarũ quinque Imperialium pro quacunq; alia scriptura, vel actu ommissa,nisi fuerint iusto impedimento perpediti. Et prędicti Notarij teneantur, & debeant habere omnes suos libros ad eorum officia ligatos,& assoliatos per numerum cartarum, sub pœna solidorum viginti Imperialium, pro quolibet libro non ligato,& non assoliato,vt supra,& qualibet vice.

Rubrica, de fide danda cartis attestatis, & quòd acta possint in publicam formam reduci sine consensu Iudicis, & sic reducta probent.

ITem Statutum est, quòd Notarij banchi iuris Casalismaioris possint omnes scripturas, & testes, & omnia alia acta facta ad officium suum exemplare, & in publicam formam reducere sine consensu Domini Potestatis,& scripturæ hoc modo factæ probent,& faciãt plenam fidem.Et hæc locum habet in præsentibus, præteritis, & futuris. Et quòd fides adhibeatur cartis attestatis, & scripturis, sic extractis per vnum Notarium,cum subscriptione ipsius Notarij tantum, & visis cum duobus alijs Notarijs,de lamẽtationibus, bannis,& condemnationibus,& omnibus alijs actis,& scripturis,& libris banchi communis Casalismaioris.Et hæc locum habeant in præsentibus,præteritis,& futuris.

Rubrica, de testibus, qui recipiuntur ad æternam rei memoriam.

ITem Statutum est, quòd quilibet recipi facere possit testes ad æternam rei memoriam, & quando testes recipiuntur ad æternam rei memoriam, recipiantur præsente Domino Potestate Casalismaioris super capitulis intentionum porrectis, & datis à parte quę petierit, hoc oblata

petitione,

petitione, & citatis his, qui læderentur ex ipsa receptione ipsorum testium, vel facto proclamate generali in platea Casalismaioris, ita quòd possit resistere, & contradicere ipsi receptioni, & facere interrogationes super ipsis capitulis intentionum, quę fieri debent ipsis testibus, et correctę, & examinatæ, ac approbatæ. Et si non fuerint porrectæ interrogationes, fiant per D. Potestatē, quæ sibi fiendæ videbuntur, & his testibus sic receptis, depositiones eorum publicentur, & ipsis publicatis, & prædictis seruatis, probent testes tàm in agendo, quàm defendendo, perinde ac si legitimè recepti essent, in quolibet iudicio. Et hæc locum habeant in præsentibus, præteritis, & futuris.

Rubrica, de pœna præceptorum spretorum.

ITem Statutum est, quòd de præceptis spretis Domini Potestatis Casalismaioris, non possit quis condēnari, nec mulctari vltra solidos quinque Imperiales pro primo præcepto non seruato, & non vltra, pro secundo verò præcepto, nisi in solidis decem Imperialibus, & pro tertio præcepto possit carcerari, si fuerit personaliter citatus. Saluo quòd si persona cui factum fuerit præceptum senserit se grauatam, & alleget causam sui grauaminis, & offerat se paratam dicere de suo grauamine, tunc audiatur. Et si probauerit iustam causam, pręceptum reuocetur, & in nullo condemnetur, nec aliquid ab ea persona exigi possit, pœna Potestati aliter procedenti, & dictam personam in volendo probare nō audienti, librarum decem Imperialium pro quolibet, & qualibet vice.

Rubrica,

Rubrica, quòd iudicium possessorij & petitorij & vtilis, simul possint intentari.

ITem cum diutius ex consuetudine obtentum sit, quòd possessorium retinendæ possessionis, & possessorium recuperandæ possessionis simul intententur, cum quibus ius dominij, vel quasi intentari consueuit, ideo statutum est, quòd causa, & iudicium retinendæ possessionis, & recuperandæ possessionis, & dominij directi, vtilis, vel quasi & simul, & separatim, & aliqua ex eis intentari possit, prout placuerit agenti, vel agere volenti.

Rubrica, quando quis in hypothecaria præferri debet.

ITem Statutum est, quòd quæcunque persona, collegiũ, vel vniuersitas agat, vel aget in futurum contra aliquam personam, collegium, vel vniuersitatẽ hypothecaria directa, vel vtili, vel si contentio fuerit inter aliquas personas prælibatas, vel aliquam earum de re, nomine, vel iure sibi obligatis tacitè, vel expresse, quacunque de causa, seu iure quocunque, si habeant causam ab eadem persona, vel diuersis, quæ pro vna & eadem reputentur, tunc in eo casu ius cõmune seruetur. Si verò causam habeant à diuersis personis, quæ pro vna, seu eadem non reputentur de iure, tunc & in eo casu melior sit conditio illius personæ, & illa obtineat, & præferatur, quæ probauerit debitorem suum possedisse pro sua, & tanquàm suam, vel simpliciter possedisse, non simulatè rem petitam, nomen, vel ius, de quo, qua, seu quibus erit contentio, antiquiori tempore, dum tamen tunc temporis fuerit debitor, & res, nomen, vel ius obligata, vel obligatum fuerit. Et hoc locum habeat in quæstionibus futuris tantum, & in præteritis, & consuetudo quæ

est, &

est, & fuit per tempora retroacta in terra Casalismaioris, quòd quicunque probauerit, quòd debitor suus possederit rem aliquam pro sua, & tanquàm suam in hypothecaria actione, vel vtili, & in quocunque casu, vbi agatur de pignore obligato, habeatur perinde, ac si probatum foret quòd fuerit in bonis debitoris, & seruetur de cætero inuiolabiliter.

Rubrica, de lege Publiciana.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd quicunque possidet, vel quasi aliquam rem, vel aliquod ius ex iusto titulo, vel in futurũ possidebit, vel qui ex iusto titulo, vel ius habet ad aliquam rem petendam, vel ius ex iusto titulo, vel in futurum habebit, & contingat ipsum agere contra aliquam personam, collegium, vel corp⁹, ad recuperationem ipsius rei, vel iuris, & ille contra quẽ agitur similiter habeat causam, vel in futurum habebit per se, vel suos auctores, Si quidem agens & conuentus habuerit titulum ab eadem persona, vel à diuersis, quæ pro eadem reputentur de iure, tunc ius commune seruetur. Si verò habent causam, vel habuerint à diuersis personis, quæ pro eadem persona non reputentur, tunc si pars conuenta habuerit titulum post præsens statutum, tunc illa pars obtineat, quę probauerit de antiquiori titulo, & possessione, saluis etiam contractibus, & promissionibus inter actorem & conuentum, & eorum auctores factis, qui contractus & promissiones possint opponi inquantum ius commune permittit.

Rubrica, quòd bonæ fidei possessor lucretur fructus.

ITem cum multi sint creditores, & alij petentes, & agentes, qui ꝓspiciunt maliciosè, & diferunt petere res obligatas,

gatas, vel alio modo quousque res sint melioratę, vel super eis edificia facta, Idcircò statutum est, quòd quilibet bonę fi dei possessor, qui habeat titulum, à quo petatur res, in quá fecerit ipse, vel ei⁹ actor melioramẽtum, lucretur, & lucrari debeat fruct⁹, & pensiones habitos per tempora ante litem contestatam absque aliqua compensatione opponenda.

Rubrica, quòd Forenses possint detineri.

ITem Statutum est, quòd personæ Forenses, non subditæ dominio Illustrissimi Domini Domini nostri possint detineri, non obstante aliquo statuto, seu decreto in contrarium loquente. Et quòd decreta, & statuta loquentia quòd nullus possit pro priuatis debitis detineri, locum non habeant in fauorem forensium non subditorum Dominio præfati Domini.

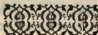
Rubrica, de noui operis nunciatione.

ITem cum sint ædificantes in terra Casalis maioris, quibus apparent aliqui maliciosè denunciantes nouum opus per lapilli iactum, vel per Iudicis pręceptum, volentes eos inhibere ædificare, & in opere perseuerare, & de ædificio, seu opere procedendo dubia oriãtur; Idcircò statutum est, ad declarationem talium dubiorum, si ædificans pręstiterit bonũ, & idoneum fideiussorem coram Domino Potestate, de opere demoliendo, si apparuerit eum iniustè ædificare, quòd tunc possit in opere, vel ædificio procedere, non obstante aliqua denuntiatione.

Rubrica,

Rubrica, de quæstionibus sociorum, & artificum breuiter cognoscendis.

ITem Statutum est, quòd de quęstionibus, quæ orientur inter socios alicuius societatis mercatorum & negociatorum, tam ciuium, quàm Forensium, seu quoscunque alios socios occasione ipsius societatis, & negotiationis, & inter artifices cuiuslibet artis Casalis maioris de negocijs ipsius artis, & de quæstionibus inter vnam artem & alteram, & quę in futurum verterentur, & inter vnam societatem & alteram, & quæ in futurum verterentur, cognoscantur per Dominum Potestatem breuiter, & summatim, sine strepitu, & figura iudicij.



RUBRICA, DE COMPROMISSIS inter propinquos fiendis.





TEM Statutum, & ordinatum est, quòd cum multę quęstiones, & lites vertantur inter fratres, & sorores, & patrem & filium, & matrem & filiã, & omnes alias personas coniunctas vsque ad quartum gradum; (& gradus intelligatur secundum canones.) Et inter omnes de eadem agnatione, & inter cognatos, & cognatas, & cognatũ & cognatã, socerum & generum, nurum & socerum, generum & nurum, Ex quibus oriuntur inter eos iniuriæ, & offensiones, seu lites. ad obuiandum prędictis, & ad tollendas lites, & quęstiones inter eos, Quòd de quęstionibus, quę sint, & in futurũ oriri possent, Dominus Potestas Casalis maioris præsens, & qui pro temporibus erit, teneatur, & debeat tales personas prænominatas compellere præcisè se se cõpromittere in vnum propinquum, vel tres propinquos, Et si propinquos non haberent, vel haberent, & in eos cõpromittere nolent, ipsi, vel alter eorum, seu aliqua partium, sed potius in aliquos non propinquos, in vnum, vel tres Iurisperitos, vel amicos communes per partes eligendos, qui cognoscant, & fine debito terminent tales quęstiones. Et procedatur, & procedere possint, & teneantur dicti arbitratores, breuiter, & summatim, sine strepitu, & figura iudicij, diebus feriatis, & non feriatis, dum tamen non sint introducti in honorem

Dei, &

Dei, & ſanctorum eius ex forma ſtatutorum, non ſeruato iuris ordine in procedendo, etiam ſine alia ſcriptura. Saluo quòd dicta teſtium, qui producentur coram eis, reducantur in ſcriptis, & inſtrumẽta, & iura producantur præſente parte ad hoc citata. Et de iure ipſas lites, & quęſtiones terminent. Et quicquid per ipſos tres, vel duos ex ipſis in cõcordia tertio præſente, vel abſente, tamen ad hęc citato, ſententiatum, præceptum, vel arbitratum fuerit, valeat, & teneat, & executioni mandetur ſecundum formam ſtatuti loquentis de ſententijs executioni mãdandis. Et cogantur pręcisè ipſi arbitratores prędicta acceptare omnibus iuris remedijs. Et teneantur eorum arbitramenta tuliſſe infra terminum quadraginta dierũ vtilium à die acceptationis. Et intelligantur dies vtiles etiam feriæ introductæ ad vtilitatem hominum. Et eadem per omnia vendicent ſibi locum in his, qui ſunt vel fuerunt affines vſque ad quartum gradum affinitatis. Et intelligatur gradus vt ſupra.

Rubrica, de ſententijs arbitratorum executioni mandandis.

ITem Statutum eſt, quòd poſtquàm facta fuerint pcepta, & arbitramenta inter aſcendentem, & deſcendentem, vel agnatos, vel cognatos, vel affines, vel vicinos, vlterius non poſſint dici iniqua, nec poſſit appellari, quęrelari, nec ſupplicari, nec peti reduci ad arbitrium boni viri, ſed elapſo termino, ſeu terminis cõtentis in pręceptis, vel arbitramentis, vel elapſo menſe, ſi terminus nõ fuerit in eis appoſitus, debeant executioni mandari omnibus iuris remedijs.

Rubrica, quando currere debeat tempus in arbitramentis datum.

ITem cum quotidiè occurrant dubia circa ſententias arbitrorum, & arbitratorũ, & amicabilium cõpoſitorum, cum per ipſos ferantur ſententiæ in abſentia partium, & fiant condemnationes per ipſos ad certum tempus, & dubitetur an dictũ tempus currat prędictis partibus à die latę ſententiæ, an à die denuntiæ; Statutum, & ordinatum eſt, quòd ſi aliquis per ſententiã arbitralẽ fuerit condemnatus, ipſo abſente, ad dandum, & ſoluendum, vel aliquod faciendum alteri perſonæ infra certum numerum dierum, etiam ſi dicatur proximum, vel proximus, quòd dictum tempus, ſeu numerus dierum currat, ſeu currere debeat à die denuntiæ ſibi factę tantum, & non ante. Si verò fuerit cõdemnat⁹ ad aliquid dandum, ſoluendum, vel faciendum alteri parti infra menſem, vel ad annum, vel per totum annum, vel ad aliquod feſtum, ſpecificando menſem, annum, vel feſtum, vel dicendo proximè futuros, tunc curſus dicti temporis non præiudicet dicto condemnato ignoranti, ſed tantundem temporis habeat, & habere debeat condemnationi, prędictæ à die denũtiæ ſibi factæ. Et ſi aliqua perſona terrę, vel diſtrictus Caſaliſmaioris fuerit condemnata ad aliquid dandum ſoluendũ, & faciẽdum alicui perſonę nõ habitanti in terra, nec in diſtrictu Caſaliſmaioris, quòd talis pſona poſſit denuntiare, & offerre ſe paratã cum effectu ſoluere, & facere prędicta, ad quæ fuerit cõdemnatus, corã Domino Poteſtate Caſaliſmaioris. Et ſi talis perſona de mandato dicti Domini Poteſtatis depoſuerit penes idoneam perſonam, per ipſum Dominum Poteſtatem eligendam, quantitatem, ad quam condemnata erit, & obtulerit ſe facturam id, quòd facere tenebatur, ſingula ſingulis referendo, dicta talis perſona non incurrat aliquam pœnam.

Rubrica,

Rubrica, quòd condemnationes voluntariæ ſcribantur in præſentia duorum teſtium: & de ipſarum executione.

ITem Statutum eſt, quòd notarij, qui ſcribunt aliquam condemnationem voluntariam, ſcribant ipſam in præſentia duorum teſtium, qui teſtes cognoſcant illum, qui ſe condemnet. Et credatur teſtes illum cognoſcere, ſi notari⁹ ſcribens ipſam cōdēnationem ſcripſerit in ipſa condemnatione, quòd ipſi teſtes dicant ſe cognoſcere illū, qui ſe condemnet. Et quòd condemnationes factæ dicto modo valeant, & quòd non ſit neceſſaria aliqua ſententia fieri ſuper ipſis cōdemnationibus voluntarijs, ſed executioni mandentur quemadmodum ſententiæ diffinitiuæ.



RVBRICA, DE AVTENTICATIONE Teſtium, & Inſtrumentorum.





ITEM Statutum, & ordinatum eſt, quòd autenticatio depoſitionum teſtium, & inſtrumentorum, & priuilegiorum, & aliorum iurium fieri debeat hoc modo videlicet, quòd adeſſe debeat Dominus Poteſtas, qui debeat accipere depoſitionem teſtium, vel inſtrumentorum, qui, vel quæ petuntur autenticari, & de ipſis autenticationibus habere debeat con ſilium trium notariorum bonorum, & legalium, qui inſpicere debeant prędictas depoſitiones teſtiũ, & inſtrumentorum, ac priuilegiorum & iurium, vtrum in eis ſit aliqua ſuſpectio. Et ſi fuerint cõcordes quòd depoſitiones teſtiũ, inſtrumentorum, priuilegiorum, ſeu iurium ſint legales, ſeu legalia, & ſuſpitione carentia, quòd tũc poſſint autenticari, citatis prius his, qui læderentur ex ipſa autenticatione, vel facto proclamate generali in platea Caſaliſmaioris. Et hæc locum habeant in pręſentibus, præteritis, & futuris.

Rubrica, de imbreuiaturis notariorum mortuorum, inhabilium, vel abſentium committendis, & de fide inſtrumentorum exinde extractorum.

ITem Statutũ, & ordinatum eſt, quòd ſi aliquis notarius fuerit mortuꝰ, vel abſens à terra Caſaliſmaioris, vel eius

curia,

curia, vel inhabilis, quòd Dominus Potestas Casalis maioris possit, & debeat committere imbreuiaturas, & prothocolla illius notarij mortui, vel absentis, vel inhabilis, bono, & legali notario, Et ille cui commissæ fuerint dictæ imbreuiaturæ, seu prothocolla, possit reficere, & facere dicta instrumenta, & de dictis prothocollis, & imbreuiaturis tam de mortificatis, quàm de nō mortificatis, seu cancellatis, sicut poterat ille notarius, qui scripsit dictas imbreuiaturas, seu prothocolla, dum tamen alius notarius se subscribat in illo instrumento, notificando in subscriptione statū imbreuiaturæ, & citatis partibus, quas negocium tangit, quæ expectari debeant per sex dies, quibus elapsis possint instrumenta extrahi, seu refici de dictis imbreuiaturis, seu prothocollis. Et hæc de citationibus locum habeant, quando instrumenta debeant extrahi, vel refici de imbreuiaturis, seu prothocollis cancellatis, vel mortificatis. Et notarius cui commissæ fuerint dictæ imbreuiaturæ, debeat iurare tempore commissionis sibi factæ, quòd fideliter faciet, & reficiet instrumenta de imbreuiaturis prædictis secundum tenorem dictarū imbreuiaturarum. Et notarius, cui commissæ fuerint dictæ imbreuiaturę, & qui se debet subscribere, teneatur subscribere, & exprimere in subscriptionib⁹ suis, millesimum, indictionem, & diem extractionis, & cōfectionis, seu refectionis dicti instrumenti. Et de commissione imbreuiaturarum adhibeatur fides notario extrahēti, de prædictis facienti mentionem in sua subscriptione de instrumento commissionis ipsarum imbreuiaturarū, si dicat se vidisse, & in ea parte legisse; & instrumenta sic confecta ex imbreuiaturis probent. Et quòd facta commissione imbreuiaturarum alicuius notarij, qui dicatur mortuus, credatur, ꝙ sit mortuus, nisi contrariū doceatur, & ꝙ credatur etiā de inhabilitate, & absentia, si cōtineatur in instrumēto commissionis, vel refectionis, nisi contrarium doceatur.

Rubrica, de fide instrumentorum extractorum de imbreuiaturis à triginta annis retro.

ITem Statutum est, quòd idem intelligatur, & fides adhibeatur instrumentis extractis à triginta annis retro de imbreuiaturis notariorum mortuorum per alios notarios etiam legales, & bonę famę, & opinionis, quibus commissę fuissent dictæ imbreuiaturæ pro vt in subscriptionibus suis legitur, & narratur, etiam dato quòd instrumentum commissionis non appareat, & in subscriptione sua nõ dicatur se vidisse, & legisse, cũ difficile apparere posset de dicto instrumento commissionis, propter conditiones transcursas. Et hæc vendicent sibi locum, si notarij extrahentes, & subscribentes sint mortui à triginta annis retro.

Rubrica, de subscriptionibus Notariorum mortuorum inhabilium, vel absentium committendis. Et quòd in quolibet instrumento à sexcentum libris supra, duo Notarij adsint.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd si aliquis notari⁹, qui se debet subscribere in testamentis, codicillis, seu inuentarijs, vel alijs instrumentis, mortuus, vel inhabilis, vel absens fuerit à terra Casalismaioris, & eius curia, Dominus Potestas possit, & debeat committere subscriptionem illius notarij mortui, vel absentis, vel inhabilis, bono, & legali notario, qui se subscribere debeat loco dicti notarij. Et credatur de morte, absentia, vel inhabilitate, vt in superioribus statutis continetur. Item quòd in quolibet instrumento à sexcentum libris supra, vel rei tanti valoris, quæ ascendat vltra libras sexcentum, debeant adesse duo notarij, quorum vnus instrumentum conficiat, & alius se subscribat, & saluo, quòd

uo,quòd hoc locum non habeat in instrumentis tenutarũ, & peremptoriorum,nec in instrumẽtis procuriæ, actoriæ, syndicatus,tutelæ, & curariæ ad placita, nec in instrumentis appellationum,nullitatum,& contradictionum, & sententiarum,nec in instrumentis extractis de actis aliquibus, nec de statutis, & prouisionibus communis Casalismaioris, nec in instrumentis denuntiationum, protestationum, & aliter non valeant.

Rubrica, quòd instrumenta poßint,tam per alios notarios finiri, quàm per illos, qui imbreuiauerint.

ITem cum propter pigritatem notariorũ,qui non faciunt instrumenta,multi homines,& eorum hæredes amittãt iura sua, Statutum est,quòd si aliqua carta tractata, vel imbreuiata fuerit per aliquem notarium, possit finiri in cartã publicam, & compleri integrè per quemcũque notarium, dummodo qui imbreuiauerit se subscribat, & dicat in subscriptione sua se tractasse, & imbreuiasse; & probet, & valeat, sicut probaret, & valeret, si factum esset per manus illius notarij,qui tractasset,& imbreuiasset. Et hæc locum habeant in præsentibus,præteritis,& futuris.

Rubrica, de copia Instrumentorum danda ei, cuius intersit.

ITem cum multæ quæstiones oriantur de contractibus in imbreuiaturis positis, & etiam de instrumẽtis existentibus penes tabelliones, quas imbreuiaturas, seu instrumenta aliqui petunt sibi dari, & copiam fieri ratione iuris, & interesse eorum asserentium ad se pertinere,quas,& quæ præfatæ personæ dare recusant,Idcircò statutum,& ordinatũ est, quòd quilibet notarius habens imbreuiaturas,vel instrumẽta penes se, teneatur, & debeat ad petitionem petentis sibi dare,

dare, & facere copiam, & de imbreuiaturis tale instrumentum facere infra tertiam diem, dum tamē prius, & ante omnia coram Iudice probet de suo iure, & interesse, per sacramentum petentis eidem à Iudice deferendum. Et quòd vellet dicere tale instrumētum, vel talem imbreuiaturam ad se spectare; de quo iure, & interesse cognoscatur, & terminetur per Dominum Potestatem Casalismaioris sine strepitu, & figura iudicij, et omissa omni solemnitate iuris, pœna cuilibet tabellioni contrafacienti, & non seruanti prædicta, & qualibet vice, solidorum centum Imperialium, & ad restitutionem damni damnum passo.

Rubrica, de mentione emancipationis facta in instrumento.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd si quis ostenderit instrumentum emancipationis, de quo notarius in carta fecerit mentionem, & à quo facta fuerit, non admittatur contrarium, dicendo postea se non esse emancipatum, & intelligatur ipsum instrumentum fuisse ostensum, si notarius dicat in instrumento se vidisse.

Rubrica, de cartis per Notarios ponendis in imbreuiaturis, & de instrumentis per eos reducendis exinde in publicam formam.

ITem Statutum est, quòd omnes, & singuli notarij teneantur, & debeant infra quatuor menses ponere in quaternis imbreuiaturarum suarū omnes, & singulas suas cartas tractatas per ipsos, & ipsas in publicam formam reducere, etiam ad instantiam illorum, quorum interest, & eis tradere sub pœna solidorum viginti Imperialium, nisi iusto impedimento steterint quominus prædicta fecerint. Et quòd teneantur ponere in eorum imbreuiaturis cartas procurationum ad lites, de verbo ad verbum, & ad alia negotia, sub

pœna

pœna prędicta. Et quilibet iudex, & officialis, cum fuerit requisitus à notarijs, teneatur concedere licentiam etiam nõ præcedente aliqua citatione ad pignerandum personas, quæ fecerint celebrari, seu tractari aliqua instrumenta pro mercede ipsius notarij, ostenso sibi prius per ipsum notarium ipso instrumento in forma publica.

Rubrica, de pœna notarij non ponentis in contractu nomina, & pronomina contrahentium, & patrum, & viciniæ, vel loci.

ITem cum multæ quæstiones oriantur in contractibus in quibus nominatur persona obligata, in cuius progenie erit alius sic nominatus, & propterea contractus propter incertitudinem viciatur, idcirco ad euitandum tales dubitationes, & ne contractus de cętero vicientur, statutum est, quòd quilibet tabellio teneatur ponere in contractu nomina, & pronomina cõtrahentium, & nomina patrũ eorum, & nomen viciniæ, loci, castri, terræ, vel villæ in quo, vel in qua stabunt, & habitabunt contrahentes, sub pœna notario contrafacienti solidorum centum Imperialium. Et nihilominus contractus valeat.

Rubrica, de imbreuiaturis notariorum mortuorum, & libris communis rimandis.

ITem cum multa iura personarum pereant ex defectu probationũ, & imbreuiaturarum notariorum mortuorum, quæ non reperiuntur, vel absconsæ sunt; idcircò statutum, & ordinatum est, quòd quicunque repertus fuerit habere penes se, vel in domo eius aliquas imbreuiaturas notariorum mortuorum, vel libros communis Casalis maioris absconsas, vel absconsos puniatur in libris decem Imperialibus.

perialibus, & intelligantur fuisse & esse abscósæ, & abscósi, nisi ipsos, & ipsas manifestauerint deputatis, vel rationatoribus cõmunis Casalismaioris infra dies quindecim ꝓximè futuros à die factæ cridæ, & possit quilibet esse accusator, & habeat medietatem pœnæ prædictæ.

Rubrica, quòd instrumenta confecta in quibus deficit locus probent.

ITem cum multæ reperiantur imbreuiaturæ notariorum, ac etiam instrumenta, in quibus locus deficit cõtractus; idcircò statutum est, quòd tales imbreuiaturæ, & talia instrumenta valeant, & plenissimum robur obtineant, ac si locus esset in eis. Et instrumenta de ipsis imbreuiaturis extracta plenè probent, dum sint seruatæ aliæ solemnitates, quę requirũtur ex forma aliorum statutorum. Saluo, quòd si probaretur illum notarium, qui fecit dicta instrumenta, vel imbreuiaturas, fuisse hominem malæ famæ, & cõditionis, tunc, & eo casu statutum non vendicet sibi locum. Et hæc habeant locum in præteritis tantum. Et quòd instrumenta, & imbreuiaturæ, in quibus locus loci deficit valeãt, & fidem faciant. Et hoc locum habeat in præsentibus, præteritis, & futuris.

Rubrica, quòd fides adhibeatur instrumentis carentibus vera indictione.

ITem cum multę imbreuiaturæ notariorum mortuorum reperiantur viciosæ ex eo quia notarij in indictione cõputanda errauerunt, cuius computatio difficilis est secundum consuetudinem, in cuius computatione etiam per peritos quandoque erratur propter eius difficilem computationem, & etiam ex eo quia in imbreuiaturis testamento-

rum,

rum, & codicillorum, & aliarum vltimarum voluntatum ſcripſerunt tales teſtes interfuerunt, ponẽdo numerum debitum, & nõ ſcribant ſpecialiter vocati, & rogati, quòd fieri debet de iure, & pro tanto voluntates defunctorum ſuum debitum effectũ nõ ſortiuntur; ideo ſtatutum eſt, ꝙ inſtrumentis extractis, & extrahendis de imbreuiaturis notariorum mortuorum bonorum, & legaliũ plena fides ahibeatur, non obſtante quòd careant vera indictione, & etiam inſtrumentis, extractis & extrahendis de imbreuiaturis notariorum defunctorum Caſaliſmaioris bonorum, & legalium, & teſtamẽtis, & vltimis voluntatibus plena fides adhibeatur, non obſtante quòd in dictis imbreuiaturis, ſiuè inſtrumento inde extracto, vel extrahendo non dicatur teſtes ſpecialiter vocati, & rogati, dum tamẽ ſit perfectus numerus teſtium, Et quòd alio vicio non ſubiaceant. Et hoc, dum tamen probetur, quòd notarius prædictus defunctus, qui in prædictis, vel aliquo prædictorum errauerit, fuerit bonus, & legalis.

Rubrica, qualiter debeat mors alicuius probari.

ITem Statutum eſt, quòd ſi aliquis dicatur mortuus à decem annis retro, & probetur de voce & fama per tres teſtes bonæ famæ, & opinionis, habeatur pro mortuo, à decem verò annis citra, probetur de viſu. Saluo, quod ſi probetur quòd nõ fuerit quis viſus in terra Caſaliſmaioris, vel eius diſtrictu à decem annis citra per tres vicinos, qui dicant ſe eum non vidiſſe, nec credere eum fuiſſe viſum, & probetur etiam de fama quòd ſit mortuus, habeatur pro mortuo. Et eo ſaluo, quòd ſi vxor eius fuerit viſa ligata vidua per annum, vel aliter ſe maritauerit, credatur eſſe mortuus.

Rubrica, qualiter probetur proximitas sanguinis.

ITem Statutū est,quòd filiatio, & alia proximitas sanguinis possit probari per instrumentum, seu instrumenta facta, & conscripta à quadraginta annis retro, vel per probationes vocis & famæ factas per tres testes bonæ famæ, & opinionis, & per instrumenta,quæ de cætero fient,dum tamen quòd tempore productionis sint cōfecta per quadraginta annos vtsupra.



RVBRICA, DE CONDEMNATIOnibus, & sententijs executioni mandandis.





ITEM Statutum est, quòd condemnationes fiãt de principalibus debitoribus, & fideiussoribus ad decem dies tantum, si fiant per sententiam diffinitiuam; Saluo quòd de mercedibus cibi, & potus fiant condemnationes ad tres dies tantum. Et omnes condemnationes, & sententias, Dominus Potestas Casalis maioris, si fuerit requisitus, teneatur, & debeat executioni mandare ad voluntatem illorum, in quorum fauorem latæ sunt, & prout elegerint, omnibus vijs, & remedijs, nulla exceptione, vel cauillationibus admissis, tam contra tenentes, & possidentes bona, & res, quæ fuerũt eius, contra quem lata est, vel per ipsum tenebantur & possidebantur tempore litis contestatæ verè vel fictè, vbi cõtestatio requiritur, & tempore primæ citationis, vbi contestatio non requiritur, & ab illis temporibus citra, ac si contra ipsos lata fuisset dicta sententia, quàm contra eum, contra quem lata fuit, præcedẽte tamẽ vna citatione cum assignatione trium dierum ad contradicendum. Saluo quòd si citatus comparuerit intra terminum prædictum, & opposuerit contra sententiam, vel condemnationem exceptiones solutionis, liberationis, & pacti facti de non petendo, vel aliquam earum, vel quamcunque aliã exceptionem ortam post sentẽtiam, quam, vel quas asserat sibi cõpetere post sententiam, talis exceptio admittatur, quam probare teneatur infra de-

cem dies vtiles à die propositę exceptionis,quàm si nō probauerit infra dictum terminum, pro non proposita habeatur, & sententia, seu condemnatio executioni mandetur, nulla exceptione,vel cauillatione vlterius admissa. Et saluo quòd si illi in quorum fauorem latæ sunt sententiæ distulerint per annum facere executionem à die citationis suprascriptæ,non possit ipsam executionem facere, nisi de nouo faciat citari illum contra quem lata fuerit, vel executio petitur, ad contradicendum, quæ citatio cōtineat terminum trium dierum. Et si contradixerit infra dictum terminum opponendo aliquam dictarum exceptionum, audiatur, & procedatur modo simili quo supra. Et saluo quòd nullus possit personaliter detineri, si voluerit satisfacere de bonis suis,in electione creditoris,iuxta extimationē fiendam per duos bonos homines, & legales, eligendos per partes. Et si dicti homines sic electi non essent in concordia de extimatione, quòd tunc arbitrio Domini Potestatis, sub quo erit dicta quæstio, eligatur tertius bonus, & legalis, de cuius consilio procedatur in ipsa extimatione bonorum fienda. Et si bona non habuerint, de quibus soluere possint creditoribus talium debitorum, quòd in eo casu contra ipsos principales, vel fideiussores procedi possit secundum iuris ordinem. Et eo saluo,quòd debitor ad requisitionem creditoris, infra terminum statuendum à iudice,teneatur probare quòd habeat dominiū directum, vel vtile bonorum, quæ sic dedit in scriptis,de quibus vult soluere,per omnem modum legitimum probandi, quòd si nō probauerit, non intelligatur dedisse bona in scriptis, & non gaudeat hoc beneficio. Et saluo,quòd pro aliquibus sententijs,vel debitis non possit aliquis pignerari de pannis quos habet in dorso ipse, vel aliquis de sua familia. Et quòd non possit in ipsis aliqua sententia mandari executioni. Et pręd icta vēdicent sibi locum in omnibus & per omnia in sentētijs arbitratorum,

rum,& amicabilium compositorum. Saluo quòd prędicta, quæ loquuntur de soluendo de suis bonis, non vendicent sibi locum in quantitatibus librarum decem Imperialium, vel ab inde infra, nec in expensis litium & causarum præsentium & futurarum. Saluo quòd nullus procurator, vel syndicus, vel curator alicuius personæ, vel vniuersitatis ad aliquam condemnationem, seu sententiã, teneatur, datam, seu pronuntiatam contra ipsos, vel aliquem ipsorum; & nõ possit detineri, nec molestari ipsa occasione. Et quòd si executio sententię, vel condemnationis facta fuerit contra aliquem, vel in bonis eius, & post dictã executionem compareat, & opponere, vel allegare velit aliquam exceptionem, quæ sibi aliàs de iure cõpeteret post sententiam prędictam; Et dicat dictam executionem fieri non potuisse, & eam petat reuocari, audiatur, seruatis ordinibus statutorum communis Casalis maioris. Et prædicta locum habeant in præsentibus, præteritis, & futuris.

Rubrica, de pœna debitoris dantis in scriptis bona, quæ non sunt sua.

ITem Statutum est, quòd in eo casu in quo possit debitor satisfacere creditori suo de bonis suis secundum formã statuti loquentis de hoc; Si dictus talis debitor obtulerit iudici, vel dederit in scriptis creditori suo aliqua bona, quæ non sint sua, nec esse reperiantur in eius bonis, puniatur in libris decem Imperialibus; Et non possit vti beneficio statuti prædicti.

Rubrica, de instrumentis executioni mandandis.

ITem Statutum est, quòd instrumẽta publica cuiuscũque cõtractus obligationum personalium, habeant vim voluntariæ cõdemnationis, & sententię diffinitiuę, quantum

ad executionem tantum à tempore petitæ executionis, & executioni mandari debeant per Dominum Potestatem, si fuerit requisitus, contra principales debitores, & eorum hæredes, & cõtra fideiussores ipsorum debitorum, facta prius legitima excussione antequàm deueniatur ad fideiussores, & cõtra hæredes ipsorum fideiussorum, ad petitionem creditorum, vel eorum hæredum, vel habentium causam ab eis, precedente tamen & facta citatione, in qua citatione assignetur terminus trium dierum, quòd ipsi debitores, fideiussores, vel heredes debeant contradixisse executioni petite, nec sit necessaria aliqua petitio, seu libellus, sed sufficiat sola productio instrumenti, & predicta citatio; cuius citationis termino elapso, in ipso termino nulla facta contradictione, executioni mandari debeat prout supra, quandocunque requisiuerint petentes dictam executionem sine alia citatione, & nulla contradictione non obstante.

¶Contra quæ tamẽ instrumẽta infra terminũ prædictũ possint opponi infrascriptæ exceptiones, videlicet solutionis, absolutionis, liberationis, pacti facti de non petendo, prescriptionis, prorogationis termini, cõpensationis, remissionis, & nullitatis, seu simulati cõtractus, & falsitatis, illo, qui exceptionem falsitatis opponit, deponẽte libras decem Imperiales, antequàm audiatur ad exceptionem falsitatis opponendam; quæ libræ decem Imperiales, perueniant in illam partem, cõtra quam obiecta sit dicta exceptio falsitatis, si dicta exceptio probata non fuerit. Et si probata fuerit restituantur deponenti. Qui opponens habeat terminum decem dierum vtilium exceptiones oppositas probandi, & probatas habendi à die exceptionis opposite absque aliquo ministerio iudicis; quo termino elapso, testes producti, & omnia facta & actitata in dicto termino habeantur ipso iure pro publicatis & publicata. Qui terminus probandi & probatum habendi sit cõmunis vtrique parti, quo termino

elapso

elapſo vtraque pars habere debeat & habeat,& habere intelligatur ipſo iure terminũ quinque dierum vtilium ad probandum, impugnandum & remouendum quæcunque facta, producta, & actitata in dicto termino dictorum decem dierum. Quo termino quinque dierũ elapſo, teſtes producti, & quæcunque facta, producta, & oſtenſa in ipſo termino, ipſo iure habeantur publicata, & pro publicatis. Et iudex cauſæ infra alios quinque dies teneatur, & debeat exceptiones oppoſitas terminaſſe, quæ ſi terminatæ non fuerint infra dictum terminum,ſeu terminos,dicta inſtrumenta executioni mandentur, non obſtantibus exceptionibus oppoſitis,Ac ſi pronunciatum eſſet dicta inſtrumenta executioni mitti debere. Et tranſacto dicto die, dictus iudex dictam quæſtionem committere non teneatur, ſed per ſe decidere teneatur. Et ſi ille,contra quem petitur fieri executio, non comparuerit in termino citationis, & fuerit executio in bonis facta, & infra quinque dies poſt executionem factam venerit,refectis expenſis audiatur, quemadmodum ſi in termino ſibi aſſignato in citatione comparuiſſet,& exceptiones oppoſuiſſet,& vltra quinque dies nõ audiatur, niſi voluerit ſatisfacere totum debitum, & expẽſas. Et ſi executio facta fuerit in perſonam pro eo, quòd contumax fuerit,vel ex eo quòd in termino citationis non comparuerit, & infra quinque dies poſt executionem factam voluerit ſatiſdare de iudicio ſiſti,& iudicatum ſoluendo,relaxetur de carceribus, reſtitutis prius expenſis contumatiæ,& audiatur quemadmodum comparens non contumax. Saluo ſi debitor relaxatus ſe abſentauerit, vel fugam arripuerit, & per procuratorem ſe non defenderit, tunc cõtra fideiuſſores ſuos de iudicio ſiſti,& iudicatũ ſoluendo fiat executio,nulla exceptione iuris, vel facti obſtante. Et quòd à pronuntiationibus de exequendo, vel ab executio-

ne cuiuſlibet ſententię, vel inſtrumenti nō poſſit querelari, appellari, vel nulla dici.

Rubrica, de bonis acceptis, vel pigneratis ad executionem ſententiæ, æſtimandis, incantandis, vel in ſolutum dandis.

ITem Statutū eſt, quòd facta executione vigore alicuius ſententiæ, vel inſtrumenti publici, vel alterius obligationis, quod, vel quæ habeat vim ſententiæ, quo ad hoc vt executio fiat, teneatur debitor, contra quem facta fuerit executio, infra quinque dies, poſtquàm facta fuerit executio, exigere & recuperare res, & bona, in quibus facta fuerit executio, abſque alia citatione, vel requiſitione fienda pro his pignoribus, & rebus exigēdis, & recuperādis, ſoluendo totum debitum cum expenſis, quibus diebus elapſis, niſi ſoluerit totum debitum ſupraſcriptum cum expenſis, poſſit creditor, qui dictam executionem fieri fecerit, impignare res mobiles, quas fecerit pignerari, vel capi, vſque ad quantitatem ſui debiti, & expenſarum, vel facere eas ſubaſtari, vel incantari in platea cōmunis Caſaliſmaioris publicè, voce correrij pręmiſſa, & plus offerenti vendere, atque dare. Et pretium exinde recipere. Et ſi cōtingeret pretium ipſarum rerum excedere debitum cum expenſis, teneatur creditor reſiduum pretij reſtituere debitori, ſeu facere eas æſtimare prout infra. Et ſi executio facta fuerit in bonis immobilibus, poſſit creditor, qui dictam executionem fieri fecerit, facere, poſt lapſum dictorum dierum quinque, ęſtimari ipſa bona immobilia per tres bonos viros illius viciniæ, vel contratæ, vel alterius viciniæ, ſeu cōtratę circunſtātis, in qua ſita fuerint ipſa bona, vel per tres bonos viros in talibus expertos eligendos per Dominum Poteſtatem de confidentibus ambarum partium. Et ſi ille, contra quem facta

cta fuerit executio, nõ comparuerit, vel eligere recuſauerit, tunc ipſe Dominus Poteſtas eligat tres de confidentibus illius, in cuius fauorem executio, vel pigneratio facta fuerit. Quos tres bonos viros, Dominus Poteſtas ad inſtantiam creditoris infra tertiam diem, poſtquàm ſuper hoc fuerit requiſitus, eligere teneatur. Et qui electi cogantur iuris remedijs dictam æſtimationem facere, & referre Domino Poteſtati prædicto infra tertiam diem poſtquàm requiſiti fuerint, & acceptauerint, ſi res fuerint in terra Caſaliſmaioris, & ſi in curia, vel diſtrictu, infra ſex dies, & iurare debeãt bene, & diligenter, & ſine dolo dictam æſtimationẽ facere, æſtimando quamlibet rem, ſeu quodlibet corpus rei per ſe, vel ad perticham, ſeu iugerum, vel ad aliam menſuram, vel pondus. Et facta dicta æſtimatione teneatur debitor facere datum in ſolutũ de dictis bonis creditori vſque ad quantitatem aſcendentem debitum, & expenſas, de illis videlicet, quæ elegerit ipſe creditor, & reſiduum bonorum dimittere, & relaxare debitori in caſu quo æſtimatio facta excederet debitum, & expenſas. Et ſi dictus debitor die, & hora ſibi ſtatutis per Dominum Poteſtatem, vel per correrium ex parte Domini Poteſtatis, nõ venerit, vel facere recuſauerit dictum datum, tũc dictus Dominus Poteſtas ex officio ſuo, & debitoris loco, & nomine teneatur, & debeat dare in ſolutum dicto creditori dicta bona, ſeu de dictis bonis, quæ elegerit ipſe creditor aſcendentia, ſeu aſcendentibus debitum cum expenſis. Et reſiduum bonorum, ſi datio excederet debitum cum expenſis, relaxare, vel relaxari facere debitori. Et talis datio valeat, & teneat inconcuſſe, & reuocari non poſſit. Et teneatur creditor eligere vnam rem, ſi vna ſufficiat, ad ſui crediti ſatisfactionem, & plures eligere non poſſit, ſi vna ſufficiat. Poſſit quoque creditor bona, quæ ſubaſtata, & æſtimata erunt modis & forma ſupradictis, vel partem eorum vſque ad quantitatem debiti & expenſarum,

pensarũ, in se retinere pro eo pretio, vel æstimatione, qua fuerint subastata, vel æstimata. Efficianturque bona prædicta ipso iure creditoris facta subastatione, vel æstimatione prędictis, dummodo non retineat, vel non eligat nisi tot, & tanta ex eis, quæ capiant suũ debitum, seu creditum cum expensis. Et possit ille, contra quem facta fuerit executio, & venditio in bonis mobilibus, recuperare ipsa bona mobilia ab incãtatore, seu emptore dictarum rerum mobilium infra decem dies à die dicti incantus, seu subastationis, & ab ipso creditore, vel ab alio emptore, vel incantatore rerum immobiliũ in quibus facta fuerit executio, possit infra spatium vnius mensis à die dati in solutum, vel incantus, vel emptionis ea bona immobilia recuperare. Et prædicta, quæ loquuntur de æstimando, vendendo, vel impignando, non habeant locum contra debitores, qui vigore statutorũ possunt facta æstimatione contra eos, pro eo, quòd fuerunt cótumaces, retractare, seu retardare executionem, si comparerent, & purgarent contumaciam suam infra tempus in statutis limitatum, & prędicta locum habeant in pręsentibus, præteritis, & futuris.



RVBRICA, DE PRINCIPALIBVS, & Confideiuſſoribus cogendis ad ſolutionem.





TEM Statutum eſt, quòd ſi fideiuſſor aliquis conuentus fuerit, vel conuictus pro aliquo principali per ſententiam, & ſoluerit, vel ſatisfecerit creditori, quòd eidem fideiuſſori contra principalem, & cõfideiuſſorem, & eorum, & cuiuslibet eorum bona fiat ius in exigendo, & conſequendo totum, et quicquid ſoluerit pro dicto principali, vel confideiuſſore, vel de iure venerit exigendum, cum omni damno, & intereſſe (in quo damno, & intereſſe comprehendatur etiã pœna, & vſura per eum ſoluta, occaſione dicti debiti per eum ſoluti) breuiter & ſummatim, ſine ſtrepitu, & figura iudicij, iuris ordine ſeruato, & non ſeruato, diebus feriatis, & non feriatis. Et quòd idem ius & beneficium habeat fideiuſſor contra confideiuſſores, & eorum bona, & poſſeſſores bonorum eorum.

Rubrica, de debitoribus cogendis ad extrahendum fideiuſſores ſuos de obligationibus.

ITem Statutum, & ordinatum eſt, quòd Dominus Poteſtas Caſaliſmaioris, & quicunque alius Iuſdicens, teneatur, & debeat ex officio ſuo compellere debitores, tã in perſona, quàm in rebus, vt extrahant fideiuſſores ab obligationibus,

nibus, in quibus pro eis intercesserunt causa mutui, & alio. rum contractuum tantum, pręter quam tutelæ, & curariæ, si per annũ steterint in fideiussione, & denunciauerint ipsi fideiussores Domino Potestati, aut alteri iusdicenti, seu ab eo requisiuerint quòd extrahantur, & liberẽtur à fideiussio nibus per debitores eorum vt supra dictũ est. Et super hoc procedatur breuiter, & summatim, iuris ordine seruato, & non seruato. Et quòd principalis non possit vllo modo dicere volo soluere de bonis meis. Et intelligatur etiã fideiussor, qui probare possit per testes, vel instrumenta, vel aliter promissionẽ sibi factam de cõseruando ipsum indemnem.

Rubrica, de cessione iurium fienda per creditores.

ITem Statutum est, quòd primus creditor teneatur cedere iura secundo creditori soluẽti totum debitum, etiam si secundus non possideat. Et idem locum habeat in emptoribus, donatarijs, legatarijs, & alijs cõsimilibus. Saluo quòd primus creditor, & possidens possit offerre, & soluere secundo creditori, & petere iura sibi cedi à secũdo creditore.

Rubrica, vsque ad quòd creditor anterior possit defendere de bonis debitoris.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd creditor quãdocunque sit anterior non possit defendere de bonis debitoris quę possideat, aduersus alios creditores, vltra quãtitatem debiti sui, & expensarum, facta æstimatione de ipsis bonis per duos amicos à partib⁹ eligẽdos. Et si in discordia fuerint, quòd tertius per Dominum Potestatẽ adiungatur eisdem, de cõfidentibus partium, qui compelli debeant per Dominum Potestatem, delato eis sacramento, facere æstimationem prædictam. Et quòd Dominus Potestas teneatur, &

tur, & debeat cõpellere creditores anteriores ad prædicta, ad petitionem alterius creditoris hoc petẽtis, & prædictam fieri facere æſtimationem breuiter, & de plano, sũmatim, ſine ſtrepitu & figura iudicij; Et ſine aliquo libello, vel petitione. Et facta dicta æſtimatione, dictus Dominus Poteſtas teneatur anteriorem creditorem alteri poſteriori facere relaxare totum id, quòd reperiretur ipſum tenere de bonis ipſius debitoris ſui, vltra illam quãtitatem ſui debiti, & expenſarum, & melioramenti. Et quòd ſi poſterior agat via ordinaria per hypothecariam actionem contra priorẽ creditorem, eundemque poſſeſſorem, quòd tunc Dominus Poteſtas teneatur aſsignare priori creditori poſsidẽti, tantũ quantum aſcendit id, quòd habere debet, & reſiduum relaxari facere ſecundo creditori, facta ęſtimatione vt ſupra. Et hoc locum habeat in præſentibus, præteritis, & futuris.

Rubrica, de beneficio ceſsionis bonorum.

ITem Statutũ eſt, quòd debitores, qui bonis cedere voluerint, admittantur ad beneficium ceſsionis per hunc modum, videlicet, quòd teneantur comparere corã Domino Poteſtate perſonaliter, & nõ per procuratorem, & petitionem ſuam in ſcriptis porrigere. Et citatis creditoribus ipſorum, vel facta proclamatione publicè ſuper platea Caſaliſ. maioris, dum tamẽ prius, & ante omnia ſua bona mobilia, & immobilia, & nomina, & pronomina debitorum, & creditorum dent in ſcriptis ad officium Domini Poteſtatis, vel Iudicis, coram quo dictum beneficium petitum fuerit & confiteantur debita. Et pulſata ratione tribus vicibus, teneantur perſonaliter, & non per procuratorẽ coram iudice rationis, ſedente pro tribunali, die iuridica & hora veſperarum tãgere ſtangam cum manibus tribus vicibus, dicendo qualibet uice. Cedo meis bonis, alta voce. Et ſeruatis prædi-

ctis.

ctis admittatur, & admissus esse intelligatur ad dictum beneficium. Et facta cessione modo quosupra, debitor qui bonis cesserit, relaxetur de carceribus, si in ipsis fuerit, & habeat à tempore cessionis spatium vnius anni ad standum in terra, & districtu Casalismaioris, & ad cōcordandum se cum dictis suis creditoribus, & si non concordauerit cum dictis creditoribus, quòd perpetuò stare debeat extra terram, & districtũ Casalismaioris. Et si inuentus fuerit postea in terra, vel in districtu Casalismaioris, possit capi, & detineri, & in carceribus includi, si placuerit creditoribus, vel vni ex ipsis. Et quòd de dictis carceribus nō possit extrahi, nisi soluerit creditoribus suis, vel dederit bonos & idoneos promissores de soluendo debita creditoribus suis. Et cessio quam fecerit, habeatur pro nō facta, & vlterius non admittatur ad cessionis beneficium. Saluo quòd prædicta non habeāt locum in datijs, & gabellis cōmunis, & in oneribus & factionibus dicti cōmunis, nec in debitis mezadrorũ, fictaliciorum & laboratorum terrarũ. Et huic statuto renũtiari non possit, & renuntiatio facta non valeat, etiam si sacramento fuerit vallata.

Rubrica, de venditione bonorum illorum, qui cesserint bonis.

ITem Statutum est, quòd venditiones bonorum eorum qui cesserint, vel cedunt bonis & iuribus, possint & fieri debeant in hunc modum, videlicet, quòd Dominus Potestas Casalismaioris, siuè alius iusdicens, corā quo prędicta fuerint petita, debeat facere cridari publicè in platea Casalismaioris prædicta bona fore venalia, & quicunque vult veniat ad faciendũ se scribi, & omnes creditores, prædictarum personarũ veniant ad faciendũ scribi instrumenta sua. Et facta dicta citatione, expectare debeat dictus Potestas, siuè iusdicens per dies quadraginta, antequam vendat

bona

bona prædicta, quibus elapsis, bona prædictarum personarum vendi poßint generaliter, & specialiter per Potestatẽ, vel iusdicentem, plus offerenti, dum tamen fiat venditio in platea Casalis maioris. Et quòd pretium prædictarum rerum soluatur, & solui debeat creditoribus talium personarum, vel deponatur penes idoneas personas eligendas per Potestatem, siuè iusdicentem pro soluendo dictis creditoribus, nec poßit alibi expendi nisi in solutione prædicta. Et quòd vẽditio prędicta, facta dicto modo, nullo modo poßit rescindi, nec res venditæ auocari per creditores dictarũ personarum, vel quamlibet aliam personam, nisi deceptio inueniatur vltra dimidiam iusti pretij, habito respectu ad tempus venditionis, sed semper firma remaneant apud emptores, & eorum hæredes.

Rubrica, quòd locatores, & domini terrarum, & possesionum præferantur cæteris creditoribus in fructibus natis in ipsis terris.

QVicunque locauerit terras, vel possesiones suas proprias, vel conductas alicui, vel aliquibus ad laborandum ad medium, seu tertium, vel quartũ, vel etiam ad affictum, si ipse locator, vel Dominus debuerit recipere ab ipso conductore, vel conductoribus aliquam pecuniæ quantitatẽ, seu bladi, vel feni quã dicat se mutuasse ipsi conductori, seu cõductoribus pro auxilio laborandi ipsas terras, vel posseßiones, vel aliter habere debere, talis locator præferatur, & præferri debeat omnibus creditoribus ipsius cõductoris, vel conductorum obligatorum in omnibus fructibus natis in terris, & posseßionibus ipsius domini, vel conductis, etiam quantumcunque à solo separatis, dummodo ipse locator, corporaliter tactis scripturis, iuret se mutuasse, vel aliter habere debere ab ipso conductore,

vel conductoribus illam quantitatem pecuniæ, ſeu res pro laborerio terrarum prędictarum,ſeu pro auxilio laborandi dictas terras, vel alia quacunque de cauſa, & ſe debere recipere dictã pecuniam,ſeu res prædictas.Et ipſius iuramento ſtetur, & credatur omninò, niſi in contrarium probetur ſibi ſatisfactum eſſe.

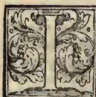
Rubrica, quòd mezadri, laboratores terrarum, fictabiles, & mulinarij non poſsint cedere bonis.

STatutum,et ordinatũ eſt,quòd aliquis mezadrus,colonus partiarius, laborator terrarũ, aut mulinarius, ſeu emphyteota,aut malgarius, ſeu conductor beſtiarum cuiuſcunque conditionis exiſtant,pro aliquo debito,quod habuerint cum domino ſuo locatore,vel partiario,non poſſint cedere bonis, Et ſi ceſſiſſent, vel cederent, talis ceſsio nullius ſit momenti.



RVBRICA, DE PROHIBITIS contractibus, & distractibus filiorumfamilias.





TEM Statutũ est, quòd nullus cõtrahat, vel quasi, nec distrahat cum filijsfamilias, nec aliqua alia persona existente in potestate aliena, principaliter, vel fideiubendo in eorum pręiudicium, nisi sit talis, qui sua negocia vt paterfamilias geret, & regat. (Et intelligatur sua negocia gerere, si per se seorsum steterit,) vel qui stando cum patre, vel auo negotia paterna, vel auita publicè, vt paterfamilias, administret, vel nisi consentiente patre, vel eo in cuius potestate est, vel nisi sit filius furiosi, vel mente capti maior viginti annorum; in quibus casibus valeant, & teneant cõtractus cum illis facti. Et saluo quòd contractus, & omnia gesta per filiosfamilias in eorum fauorem valeant, & teneant de iure.

Rubrica, quòd mariti non faciant vxoribus donationem propter nuptias, nec aliud, & quòd augumenta non valeant, nisi appareat vera traditio.

ITem Statutum est, quòd mariti de cętero non teneantur, nec debeant facere vxoribus donationem propter nuptias, nec morgincap, nec aliquid aliud vltra promissionẽ dotis, quàm acceperint ab vxoribus. Et hæc habeant locum in præsentibus, præteritis, & futuris. Et quòd instrumenta

augumenti dotis non valeant, nisi appareant bona, vel pecuniæ quæ dicuntur esse data in augumentum fuisse verè tradita,& assignata, vel numerata maritis,& hoc locum habeat in futuris tantum.

Rubrica, quòd datum factum in liberos emancipatos, vel vxores non obsit creditoribus.

ITem Statutum est,quòd si quis liberos emancipauerit,& datum fecerit aliquod in ipsis emãcipatis, vel vxoribus eorum de bonis suis, vel parte ipsorum,vel aliqua re singulari; Ex hoc nullum fiat præiudicium creditoribus anterioribus,siuè habeant bona obligata,vel non,sed de ipsis,& de illis solummodo fiat solutio tanquã si à patre possideantur. Saluo iure, & ratione vxoris. Et prædicta locum non habeant in vsufructu remisso, & concesso per patrem filio emancipato.

Rubrica, quòd alienationes prædiorum pupillorum non valeant,nisi ex iusta causa.

ITem Statutum est, quòd alienationes prędiorum, & iurium mobilium,vel immobilium pupillorum,& pupillarum non valeant ipso iure, nisi ex iusta & legitima causa probata in actis, & apud acta illius iudicis, qui interponet decretum dictæ alienationi, citatis prius generaliter per cridam correrij in platea cõmunis Casalis maioris, & ante domos ipsorum pupillorũ, & pupillarum parentibus,amicis, & consanguineis, quòd veniant ad contradicendum ipsis alienationibus ad sex dies, quæ citatio, seu crida scribatur in actis penes petitionem factam prius de prædictis.

RVBRICA, DE ALIMENTIS, *& intereſſe dotium.*





TEM Statutum eſt,quòd de dotibus aſcẽdentibus ad quantitatem quinquaginta librarum Imperialium, ab inde infra ratione alimẽtorum exigi poſſint per mulierẽ quatuor denarios ꝑ libra pro quolibet mẽſe,in caſu quo exactio dotis habeat locum,& non aliter, & ipſa muliere tantùm ſuam dotem repetente, ſeu proteſtante de volendo dotem exigere per publicum inſtrumentum per ſe, vel legitimum procuratorem,parte præſente,vel ad domum partis præſente aliquo de familia dictæ partis. Et de dotibus aſcendentibus vſque ad quãtitatem librarum centũ Imperialiũ, & abinde infra vſque ad quãtitatem librarum quinquaginta Imperialiũ, exigi poſſint denarijs tres Imperiales tantùm pro qualibet libra, & quolibet menſe, & ipſa muliere dotem repetente, vel proteſtante vt ſupra,per ſe, vel legitimum procuratorem. A centum verò libris ſupra duo denarij exigi poſſint tantùm pro qualibet libra,& quolibet menſe, ipſa muliere tantùm dotem repetente, vel proteſtante vtſupra,per ſe vel legitimum procuratorem. Et prædicta locũ habeant pro eo tempore tantùm, quo exactio fieri poteſt de iure. Quæ alimenta,& intereſſe dotis currant à die repetitionis, ſeu proteſtationis tantùm,Pro tempore verò quo dos exigi non poteſt, mulieres poſſint petere alimẽta ſecundũ formã

iuris. Saluo quòd prædictam pecuniæ quātitatem ſuperius taxatam, mulieres petere non poſſint pro eo tempore, quo fuerint alimentatæ de bonis maritorum ſuorū, ſeu eorum heredum, nec pro eo tempore quo ſteterint in domo, vel ſuper bonis maritorum. Et quòd bona aliqua non ſint obligata pro alimentis, & intereſſe prędictis.

Rubrica, in quibus caſibus dos exigi poſſit.

ITem Statutum eſt, quòd ſi maritus ceſſauerit per tres annos cōtinuos præſtare alimenta vxori, ſeu in domo ſue, vel extra domum ipſius, & per eum ſteterit quominus ipſa alimenta percipiat, quòd vxor exigere poſſit dotem ſuam liberè in bonis ipſius mariti, & quæ erant ipſius mariti tempore ſui matrimonij cōtracti, vel ab eo tempore citra, & in bonis cuiuſcūque alterius ad dotem reſtituendā obligati. Et mulieres in caſibus, in quibus dos exigi poteſt, poſſint defendere de bonis maritorum ſuorum à poſteriorib9 creditoribus vſque ad dotis quantitatem iuxta æſtimationem fiendam per duos amicos communes à partibus eligendos.

¶Et de cætero ꝓpter nuptias donationes non fiant, nec morgincap, nec corredū, nec quarta, ſed ſolum fiat ex parte mariti cōfeſſio de dote ꝑ ipſum, vel aliū pro eo recepta, Et quòd mulier maritata exeat de poteſtate patris, & eius in cuius poteſtate eſſet, & ſui iuris ſit, & eſſe intelligatur. Et hæc locum habeant in præſentibus, præteritis, & futuris.

Rubrica, de mulieribus tranſeuntibus ad ſecunda vota.

ITem cum diutius conſuetudo in terra Caſaliſmaioris, & alijs partibus viguerit, quòd mulieres tranſeuntes ad ſecūda vota, vel vlterius, bona ſua dederint in dotem liberè, & expe-

& expeditè, & irreuocabiliter absque eo quòd aliquid filijs primi matrimonij relinquerint, vel relinquere, vel dare coactę fuerint; Idèo pro communi vtilitate, statutũ, prouisum, & ordinatum est, quòd mulieres, quę transiuerint ad secunda vota, vel ulterius, & bona sua dederint in dotem secũdo marito, vel vlteriori, quòd illa datio fieri potuerit, attenta consuetudine prędicta, & facta valeat, & teneat incõcussè, & quòd reuocari non possit & inuiolabiliter obseruetur. Et mulieres prædictæ cogi non possint ad aliquid dandum, soluẽdum, & relinquẽdum filijs primi matrimonij, vel vlterius, lege in contrarium loquente non obstante. Et eodem modo mulieres, quæ transibunt in futurũ ad secunda vota, vel vlteriora, bona sua in dotem dare posśint secundo marito, & vlteriori, & quòd datio fienda per ipsos valeat, & teneat inconcussè, quòd reuocari non posśit, & quòd mulieres prædictę cogi nõ posśint ad aliquid dandum, soluendũ, & relinquendum filijs primæui matrimonij vel vlterioris, lege in contrarium loquente non obstante, ex eo quòd dederint bona suà in dotem secundo marito, vel vlteriori.



RVBRICA, QVOD QVI SOLVIT *fictum per decem annos, cogatur soluere in futurum.*





Tem Statutum est, quòd qui soluit fictum, vel alias conditiones per decem annos continuos, siuè vna vice, siuè pluribus, soluere cogatur in futurũ. Et quòd emphyteuta nõ posit renuntiare iuri emphyteutico absque voluntate domini. Et econuerso dominus non posit auferre rem emphyteutæ, si soluerit secundum formam iuris. Saluo, quòd prædicta locum non habeant in fictis, in quibus præcessit venditio.

Rubrica, de instrumentis fictalitijs exhibendis domino.

ITem Statutum est, quòd fictalitij teneantur exhibere Domino postulanti instrumenta fictalitia suis expẽsis. Saluo, quòd si iurauerint fictalitij se hoc non habere, nec dolo desijsse habere, compellãtur facere domino nouum instrumentum secundum consuetudinem consortium, & vicinorum ibidem adhærentium. Et idem intelligatur de decimis conditionalibus. Et hoc fiat breuiter, & summatim per officium, & sine strepitu, & figura iudicij.

Rubrica, de retornatione fienda soluto prætio contento in Instrumento venditionis, & fictis præteritis.

ITem Statutum est, quòd si aliquis fecerit vẽditionem de aliqua re, & postea ea die, vel postea quandocunque per illum,

illum, cui facta venditio fuerit, extiterit inueſtitus ad fictũ, vel ad cenſum reddendum, vel ipſam rem ab illo, cui venditio facta fuerit, in locationem acceperit, quòd ille cui facta fuerit venditio prædicta, & qui dictam inueſtituram, ſeu locationem fecerit, & eius hæredes, vel qui cauſam habuerint ab eo, teneatur, & cogi poſſit facere datum, & retornationem de dicta re vendita venditori, & eius hæredi, & facere fines de fictis prædictis ſoluto pretio eiuſdem comprehenſo in inſtrumento dictæ venditionis, & ſolutis fictis temporis præteriti. Et prædicta vendicent ſibi locum in omnibus contractibus præſentibus, & futuris. Et huic ſtatuto renunciari non poſſit, & facta renuntiatione, non valeat, etiam ſi fuerit ſacramento vallata.

Rubrica, de ſtipulatione facta nomine alterius.

ITem Statutum, & ordinatum eſt, quòd ſi quis alieno nomine fuerit ſtipulatus, vel contraxerit, ſiuè habeat mandatum, ſiuè non, acquiratur actio, ſiuè ius ei, cuius nomine ſtipulatio, vel contractus factus fuerit, ſine aliqua ceſſione iurium inde facta per illum, qui ſtipulatus fuerit, vel cõtraxerit modo prædicto. Et quòd poſſit ipſe, & eius hæres tam per ſe quàm per procuratorem ſpecialem, vel generalem, tutorem, vel curatorem, & etiam actorem vti ſtipulatione, vel contractu, vel comprehenſis in eis perinde ac ſi ſtipulatus fuiſſet, vel contraxiſſet. Et hoc locum habeat in contractibus præteritis, & futuris.

Rubrica, de contractibus mutui, depoſiti, & mercati intelligendis pro duplicibus.

ITem Statutum eſt, quòd omnes contractus mutui, depoſiti, ac mercati, de quibus non ſint accepta bona aliqua in ſolu-

in ſolutum per formam iuris,intelligantur duplices eſſe,dũ tamen probetur creditores fuiſſe tempore dictorum cõtractuum publicos vſurarios. Et intelligantur publici vſurarij illi, de quibus erit publica vox, & fama, quòd ſint publici vſurarij,vel tenendo,vel habendo pannũ ad hoſtium, vel mutuando ſuper cõtractibus publicè, vel de quibus probatum fuerit per teſtes bonæ famæ, & opinionis, & omni exceptione maiores. Et hęc locum non habeant in contractibus mutui facti, vel fiendi mezadris, vel laboratoribus terrarum.

Rubrica, de pœna recuſantis reſtituere depoſitum.

ITem Statutũ eſt, quòd quicunque recuſauerit reſtituere depoſitum,vel ſaximentũ apud ſe factum,& acceptum per ipſum alicuius rei, vel pecuniæ numeratæ,ſeu conſignatæ occaſione aliqua,puniatur in libris decem Imperiãlibus, & cogatur præcisè reſtituere depoſitum in pecunia numerata, nõ obſtante ſtatuto,quod loquitur quòd nullus poſſit detineri ſi voluerit ſatisfacere de bonis ſuis, &c. nec aliquo alio ſtatuto. Et quòd de prædictis poſſit, & debeat per iudicem cognoſci breuiter,& ſummatim,ſine ſtrepitu, & figura iudicij. Et hoc locum non habeat in depoſitis fiendis, de quibus extent inſtrumenta, per perſonas quæ ſunt vſurarias,& intelligantur pſonæ vſurariæ, de quibus probatũ fuerit ſecundũ,ꝙ continetur in ſupraſcripto ſtatuto poſito ſub Rubrica de cõtractibus,mutui, depoſiti,& mercati.

Rubrica, quòd fructus feudorum cadant in obligatione pignorum.

ITem Statutum eſt, quòd fructus feudorum, & poſſeſſiones feudorum cadant in obligationem pignoris tacitã, vel expreſſam. Et quòd hinc retro, intelligantur in obliga-

tionem

tionem tacitā vel expressam esse deducti, & deductæ, & in ipsā obligationē deueniant, si creditor voluerit illud tenere a Domino, dūmodo creditor faciat id Domino, quod tenebatur vassallus, & debitor si soluerit in pecunia creditori, amplius non teneatur creditor Domino in aliquo, sed feudum reuertatur ad debitorem cū suo onere. Et quæstiones feudorum de cætero terminentur per Dominum Potestatem Casalis maioris.

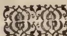
Rubrica, quòd nullus cogatur ad fictum soluendum pro re occupata per Commune.

ITem Statutum, & ordinatū est, quòd nullus cogatur ad aliquod fictum, seu pensionem præstandam pro aliqua possessione, vel re occupata per commune Casalis maioris occasione murorum, vel fossarum, videlicet ad totam pensionem, vel fictum, si tota est occupata, & si pro parte, compellatur solum ad præstationem ficti pro ea parte non occupata.

¶Si verò terra, vel res emphyteotica, vel ad pensionem data non potuit, nec poterit coli, nec habitari propter metum guerræ, vel guerram, quòd durante ipsa guerra, vel metu ipsius guerrę nō debeat solui dictū fictum, nec pensionē de ipsa re. Et prædicta locum habeant pro tempore, in quo stabit, & steterit dicta possessio, & res totaliter, & particulariter occupata propter ipsā guerram, vel metū ipsius guerræ. Et omnes electiones factæ, vel quæ fiēt pro talibus fictis, & pensionibus nō solutis ipso iure nō valeant, & quicquid sequutum fuerit ex ipsis electionibus. Et quòd dicti fictalicij, & pensionarij ipso iure sint restituti ad ipsam rem emphyteoticam. Et quandocunque ipsa res potuerit, & poterit laborari sine metu guerræ prædictæ, tunc debeāt & incipiant currere ipsa ficta, & pensiones. Et hæc etiam habeant

locum

locum in perſonis non ſubiectis iuriſdictioni Domini Poteſtatis Caſaliſmaioris, quibus negetur ius in foro noſtro ciuili, ſi peterent ficta cõtra hoc ſtatutum. Et Poteſtas, qui ipſam perſonam non ſubiectam audiret, puniatur in libris quinquaginta Imperialibus.



RVBRICA, DE INSTRVMENTIS Inuentariorum, & satisdatione præstanda per Tutores, parentibus pupillorum.





TEM Statutum est, quòd Tutores, & Tutrices teneantur exempla instrumentorum, inuentariorum, & satisdationum proximis parentibus pupillorum, si petita fuerint, dare ante ætatẽ cõpletam, tutela durante, expensis petentium. Et Tutores, & Tutrices, & Curatores ad negotia teneantur facere duo inuentaria eiusdem tenoris, quorum vnum remaneat penes se, & aliud ponant ad banchum iuris Casalis maioris; Et aliter non habeantur pro Tutoribus, nec Tutricibus, etiam si à testatore fuerit remissa inuentarij confectio.

Rubrica, de ratione reddenda per Procuratores, & similes.

ITem Statutum est, quòd si quis steterit negociorum gestor, Procurator, Syndicus, vel actor alicuius vniuersitatis, seu psonæ singularis, vel Tutor, aut Curator alicuius, & reddere voluerit ipse, vel hæres eius administrationis suæ rationem, & denuntiauerit eidem, vel hæredi eius, cuius administrationis tutelam, vel curam gessit, vel præsidentibus negotijs vniuersitatis, de qua denuntiatione appareat publicum instrumentum facta prædictis personis personaliter in præsentia testium bonę opinionis, (quę denũtiatiõ

X ter

ter debeat fieri, & in diuersis dieb⁹, & diuersis vicibus, quòd ille, seu illi, cuius, seu quorum negotia gesta sũt, vel tutela, vel cura, vel alia administratio gesta, & eius hæres infra annum post denunciationem, rationem accipere, audire, & facere teneantur, Alioquin si non fecerint, nec audiuerint, nec receperint dictam rationem, trãsacto ãnno post dictas denũtias, dictus negotiorum gestor, procurator, syndicus, aut actor, tutor, vel curator non teneatur amodo rationem reddere sui gestus, vel administrationis, sed perinde habeatur, ac si legitimè rationem reddidisset, & reliqua præstitisset, dum tamen dicta denuntiatio fieri nõn possit per tutorem, vel curatorẽ, nec eius hæredes minores viginti annis, & si facta fuerit, non valeat. Et prędicti tutores, curatores, & procuratores, negotiorum gestores, syndici, actores, & alij administratores possint cõpelli similiter reddere rationem de gestis, & omissis, breuiter, & summatim, sine strepitu, & figura iudicij, & ad restituendum compelli, & non possint allegare beneficium statuti, quod loquitur quòd nullus possit detineri, si voluerit satisfacere de bonis suis.

Rubrica, quòd bona procuratorum sint obligata pro gestis.

ITem cum contingat multoties procuratores constitui per aliquos ad exigendum, & debita recipiendum, & ad vendendum bona cõstituentium, & procuratores ipsi vendant, & exigant, & pretia, vel debita exacta baratent, & non dent Dominis, & recedãt, & se absentent sic quod Domini remaneant detrufati, & non habeant regressum cõtra bona talium procuratorum; idcircò statutum est, quòd bona talium procuratorum intelligantur, & sint obligata incontinenti post mandatum ipsis datum, & conueniri possint per dominos, & eorum hæredes personaliter, & etiam sua bona possint peti, obligata, à quocunque possessore per

ipsos

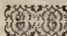
ipsos Dominos, vel eorum hæredes pro exactis, & receptis per ipsos procuratores.

Rubrica, quòd tutelæ, & similia possint fieri in alio loco quàm in loco soliti tribunalis.

ITem cum multæ tutelæ, curæ, actoriæ, & inuentaria sint factæ, & facta, cōstituta, & cōstitutæ, decretæ, ac decreta corā Potestate Casalismaioris, vel alio iusdicēte, vel aliquo eorū in alio loco, q̃ vbi ius reddi cōsueuit per eos, & eorum prædecessores, de quibus dubitari possit, Vtrum valeant ex eo quòd prædicta facta non fuerint coram iudice pro tribunali sedente; ideò statutum, & ordinatum est, quòd tutelæ, curariæ, actoriæ, & inuentaria occasionibus prædictis, vel aliqua earum factæ, & facta, constitutæ, & constituta, decretæ & decreta in alio loco, quàm vbi Potestas sedere consueuit, valeant, & teneant de iure ac si facta, factæ cōstitutę, constituta, decretę, ac decreta forent in loco vbi pro tribunali sedere consueuit. Et eodem modo curæ, tutelę, actorię, & inuentaria, fiendæ, & fienda occasionibus prædictis, vel aliqua earum, fieri possint, & decerni, & facta, & decreta valeant per præfatum Dominum Potestatem, seu alium iusdicentem vbilibet, & in qualibet parte terræ, & districtus Casalismaioris, & sic factę facta & decreta valeāt, & teneāt de iure, ac si factæ, facta, & decreta forent per ipsum Dominum Potestatem, seu iusdicentem, & coram eo in loco, vbi pro tribunali sedere consueuit, & prædicta fieri debuerunt.

¶Insuper statutum, & ordinatum est, quòd in omni casu vbi est necessaria auctoritas, siuè decretum Domini Potestatis, siuè alicuius iusdicentis, quòd illud, & illa interponi possit in quocunque loco terræ, & districtus Casalismaioris per ipsum potestatem, & seu iusdicentem perinde & sicut possent in loco, vbi pro tribunali sedere cōsueuerunt,

& quolibet die tam feriato, quàm non feriato, dum tamen prius ipſum locum, vbi prædicta facere voluerit, eligat pro ſuo tribunali quantum ad prædicta. Et ſi caſus occurreret quòd aliquis ad prædicta citari deberet, quòd ille talis poſtea citetur ante interpoſitioné auctoritatis, vel decreti, ad illum locum, dum tamen ille locus ſit habilis, & non ſuſpectus citato, vel citando.



RVBRICA, DE SVCCESSIONIBVS *ab inteſtato*.





Tem Statutum eſt, quòd mortuo aliquo, vel aliqua ex aſcendentibus ab inteſtato, mulieres ex eis deſcendentes ad ſucceſsionem ſuorum parentum aſcendẽtium maſculorum, & fœminarum non admittantur cum fratribus, nec cũ maſculis ex eis deſcendentibus, ſi dotatæ inueniantur, per quemcunque dotatę inueniantur, ſeu dotatæ fuerint, vel ſi parentum aſcendentium maſculorum voluntates ſuper eis non dotatis manifeſtæ fuerint quantum de ſuo habere voluerint, ſi autem dotatæ non fuerint, vel parentum aſcendentium maſculorum voluntates manifeſtæ non fuerint quantũ de ſuo habere voluerint, tunc ſi fratres, vel ex eis deſcendentes maſculi dotare eas mulieres voluerint ſecũdum vires patrimonij dictorum parentum aſcendentium maſculorum, & fœminarum; dictæ mulieres non ſuccedant cum eis. Si autem dotare euitauerint, legitimam mulieres poſſint petere, & habere debeant in bonis parentum aſcendentium maſculorum, & fœminarum, & vltra legitimam, petere, & habere non poſſint.

Rubrica, de eodem.

Et mulieres ex eis deſcẽdentes admittantur ad ſucceſſionem matris, auiæ, & proauiæ, non extantibus maſculis ex ipſis matre, auia, & proauia deſcẽdenti-

bus,ſecũdum formam iuris communis. Extantibus autem maſculis deſcẽdentibus ex matre, auia, & proauia, ipſi maſculi præferantur in earum ſucceſſione omnibus agnatis.

Rubrica, de eodem.

ET nec mater, nec auia, nec aliqua alia pſona ex linea materna aſcendens, vel deſcendens, vel collateralis præferatur agnatis coniunctis ex linea paterna, nec cum eis ſuccedat vſque ad quartum gradum incluſiuè; (Et gradus intelligatur ſecundũ canones.) Et deficiẽtibus agnatis vſque ad gradum prædictũ, quod mater, & aliæ perſonę ex linea materna coniunctæ admittatur ad ſucceſſionẽ cognatorũ ſecundum formam iuris communis. Saluo ſi perſonæ aſcendentes, vel deſcendentes, ſeu collaterales agnatæ eſſent fęminæ, vſque ad quartum gradum incluſiuè, quod tunc mater alimenta habere debeat ex bonis filij ſecũdum facultates bonorum, ipſa matre perſeuerante in viduitate poſt mortem mariti ſui, patriſque filij ſui, & non exigente dotem, nec augumẽtum dotis ſuæ. Et clauſula ſupraſcripta de alimentis, locũ habeat in caſibus, in quibus de iure communi ad ipſam matrem ſucceſſio de iure ſpectaret.

Rubrica, de eodem.

ET fratres cõiuncti, ex linea patris tantum, ſuccedant fratri ſibi coniuncto ex patre tantum, cum fratribus vtroque parente coniunctis in bonis ex linea maſculina. Et idem ſeruetur in ſororibus venientibus ad ſucceſſionem ſororum, & fratrum decedentium ſine maſculis eodem patre tantum cum ſororibus vtroque parente coniunctis.

Rubrica,

Rubrica, de eodem.

ET quòd filij, & filię fratris æqualiter ſuccedant fratri, & ſorori patris cũ patruo, & amita in ſtirpes, & non in capita, & idem intelligatur quando ſine patruo veniunt ad ſucceſſionem.

Rubrica, de eodem.

ET ſorores, & ex eis deſcendentes, nec fratribus, nec maſculis ex ipſis deſcẽdentibus præferantur, nec cũ eis ſuccedãt in qualibet ſucceſſione cuiuslibet agnáti, vel cognati, niſi eas ſecundum vires patrimonij ſui dotare euitauerint.

Rubrica, de eodem.

ET filij, & filię ſororum æqualiter ſuccedant ſorori patris vnà cum materteris, in ſtirpes, & non in capita. Et idem intelligatur quãdo ſine materteris veniunt ad ſucceſſionem.

Rubrica, quòd maritus vxori ſuccedat non extantibus liberis ex eodem matrimonio.

ITem Statutum eſt, quòd maritus vxori ſuccedat non extantibus liberis ex eodem matrimonio; his verò extantibus dos ad liberos ex eodem matrimonio pertineat, ipſius dotis vſufructu ad maritum ſpectante; In alijs verò bonis ad ipſam vxorem ſpectantibus vltra dotem, filij ex quocùnque matrimonio ſuccedant inſolidum, abſque eo quòd pater in ipſis bonis habeat vſufructum, his vero non extantibus, eius ſucceſſio deuoluatur ad filios, ſiuè ad deſcendẽtes ex alio matrimonio, qui extãt, quarta remanente marito. Et aliquibus filijs, vel deſcendentibus non extantibus

bus ex ipsa muliere, eius successio deuoluatur ad maritum ipso iure sine aliqua apprehensione, vel aditione, vel animi declaratione. Saluo quòd maritus possit hæreditatem vxoris repudiare, si voluerit. Et hęc vendicent sibi locum in pręsentibus, præteritis, & futuris. Saluo quòd prædicta non habeant locum in marito occidēte, vel occidi faciente vxorē.

Rubrica, quòd nullus excludatur à succeßione, ex eo quia non vendicauerit necem mortui.

ITem Statutū est, quòd nulla persona cuiuscunque sexus, & conditionis existat, vel ætatis, ea sola ratione excludatur à successione patris, vel parentis, vel alterius propinqui, pro eo quòd non vendicauerit necem mortui.

Rubrica, quod mulieres in feudis succedant.

ITem Statutum est, quòd mulieres in feudis succedāt, quę sunt honorifica, in quorum feudorum inuestituris, seu instrumentis non contineatur quòd vassallus teneatur Domino ad aliquod seruitium personale, & hoc locum habeat in præsentibus, præteritis, & futuris.

Rubrica, quòd posseßio bonorum transeat in hæredes.

ITem Statutum est, quòd mortuo aliquo, possessio bonorum hæreditariorum mortui transeat in hæredem eius ipso iure sine aliqua apprehensione. Et si quis, qui non fuerit hæres, ingrediatur possessionē bonorum hęreditariorū, ingressus sit nullius momenti, & soluat pro banno centum solidos Imperiales.. Et quilibet possit hæreditatem sibi delatam tam ex testamento, quàm ab intestato repudiare, & ab ea abstinere.

RV-

RVBRICA, DE TESTAMENTIS.





ITEM Statutũ eſt, quòd quodlibet teſtamentum nuncupatiuũ ab hinc in antea, & ab hinc retro valeat, & probet ac ſi in ſcriptis factũ eſſet, dum tamẽ habeat ſubſcriptionẽ vnius boni, & legalis notarij, ſine ſubſcriptione illius notarij, qui ſcripſit teſtamentum, habendo ſolemnem numerum quinque teſtium bonæ opinionis, & famæ. Et idem intelligatur de codicillis, & qualibet vltima voluntate, ſcilicet, quod adſint quinque teſtes, & ſubſcriptio vnius notarij. Et quilibet maſculus maior quatuordecim annis, & quælibet mulier maior duodecim annis poſſit teſtamentũ facere,& mutare,licet in ſe nõ retineat arbitrium mutandi.

Rubrica, quantum relinqui poßit vxori.

ITem Statutum eſt,quòd nullus terræ,vel diſtrictus Caſalis maioris ſiuè Lõgobardus,ſiuè Romanus poſſit aliquo modo,vel ingenio vxori relinquere,aut eã hęredẽ inſtituere de bonis ipſius, vltra quãtitatem librarum vigintiquinq; Imperialium. Saluo quòd poſſit vltra prædicta vxori relinquere pro alimentis vsque ad quãtitatem librarum viginti Imperialium pro quolibet anno, ipſa muliere interim dotem,& legatum dictarũ librarum vigintiquinque Imperialium non repetente,vel exigente;& ſi vltra relinquat, ſit vanum,& caſſum. Et quòd veſtes lugubres factæ per hæredes defun-

defunctorum,vxoribus eorum defunctorum remaneãt, & reſtituantur ipſis hæredibus, ſi contingat ipſas ad ſecunda vota,vel vlteriora tranſire,ſi reperiantur tunc extare.

Rubrica, quòd mulier non poßit alienare dotem, nec ſuper dote uel alijs condere teſtamentum.

ITem Statutum eſt,quòd nulla mulier poſſit vendere,vel donare dotem, neque augumentum dotis,neque ſuper ipſis condere vltimam voluntatem abſque conſenſu,& volũtate mariti ſui.De alijs verò rebus ad ſe legitimè ptinẽtibus, poſsit contrahere liberè, & vltimam voluntatem cõdere poſsit abſque conſenſu mariti ſui; dum tamen marito ſuo quartam partem relinquat in ipſa vltima voluntate, & ſi non reliquerit, teſtamentum, & vltima voluntas valeat, & maritus nihilominus petere, & retinere poſsit in bonis prædictis quartam partẽ perinde ac ſi eſſet hæres in quarta parte inſtitutus. Et hæc locum habeant de quarta parte marito relinquenda non extantibus filijs ex eodem matrimonio. Si verò extarent filij ex alio matrimonio,quartam partem marito relinquat,ſeu ſoluere teneatur. Et hæc locum habeant in præſentibus,præteritis, & futuris.

Rubrica, de vltimis voluntatibus defunctorum executioni mandandis.

ITem cũ multotiens volũtates defunctorum executioni mandari non poſsint ex eo quia ſuccedentes hæreditatem adire non volunt;Ideò ſtatutũ eſt, quòd ſi ex parte Poteſtatis Caſaliſmaioris præceptum fuerit ſuccedentibus ex teſtamento, vel ab inteſtato, quòd infra terminum ſibi per Dominum Poteſtatem ſtatuendum debeãt hæreditatẽ defunctorum adire , vel ſe hæreditati immiſcere, & ſi ipſi

tales ſuccedentes hæreditatem adire, vel ſe ipſi hæreditati immiſcere recuſauerint, vel etiam ſe abſtinuerint, vel non renuntiauerint, ſeu repudiauerint legata relicta,& quæcunque diſpoſita per ipſos defunctos, peti, & executioni mandari poſsint perinde ac ſi hæreditas legitimè foret adita. Et hoc in bonis relictis per ipſum defunctum tantum.



RVBRICA, DE IMMVNITATE legum Doctorum, & Magistrorum Grammaticæ, Physicæ, & Cyroicæ.





Tem cũ Doctores legum, Physicæ, & Cyroicæ,& Magistri Grãmaticæ,cõtinuè stare debeant ad docendum scolares, & discipulos instruendum, & non possint se separare quin doceant, sine maximo incõmodo scolarium, & infirmorum qui per eos medicantur, & conueniens sit ipsos inter alias personas aliquam prærogatiuam habere;Ideo statutum, & ordinatum est,quòd dicti Doctores,& Magistri sint priuilegiati,& absoluti,& pro absolutis esse habeantur, & teneantur ab omnibus oneribus personalibus.

Rubrica,quòd vnicuique liceat facere artem suam.

ITem Statutum est, quòd quælibet persona cuiuscunque conditionis,vndecunque sit,possit,& ei liceat facere, & exercere artem suam, & ministerium suum in terra Casalis maioris, & eius districtu liberè, & impunè, dum tamen faciant bene, & legaliter,non obstantibus aliquibus statutis, seu cõsuetudinibus aliorum paraticorũ, dum tamẽ intrent paraticum illius artis, quam intendunt facere, & exercere, & si contrafecerint, puniantur per Dominum Potestatem secundum eius conscientiam, inspecta qualitate facti, & conditione personarum.

RVBRICA,

RVBRICA, DE ORDINE CRIDARVM fiendarum pro venditionibus.





TEM Statutum & ordinatum est, quòd si qua persona, Commune, Collegium, vel vniuersitas, quibus non sit alienatio interdicta de iure communi, vel municipali, de cætero voluerit vendere alicui personæ, communi, collegio, vel vniuersitati terræ, vel districtus Casalis maioris, vel alicui habili ad emendum aliquam rem immobilem, quā possideat, & gaudere voluerit beneficio horum statutorū, debeat antequàm vendat, personaliter, vel per personam speciale mandatum habentē, coram Domino Potestate Casalis maioris, vel eius Locumtenente comparere, & in scriptis dare, & suo sacramento firmare, quòd vult vendere ipsam rem immobilem, declarando ipsam per situm, seu locum, & contratas, seu cohærentias, & etiam per quantitatem, seu numerum iugerum, perticarum, bubulcharum, vel circa, congrua congruis referēdo, si sit talis res, quæ commodè mensurari possit; Et si commodè mensurari non possit, eo casu declaretur per situm, seu locum, & cohærentias, seu confines, & declaretur res vendenda ad minus per tres cohærentias, & persona, cui vendere voluerit, & quantitas pretij, pro qua facere voluerit, & velit dictam venditionem, & ipsam talem scripturam dimittere notario officij in libro ponendam. Et facere, & procurare, quòd infra tertiam diem à die comparitionis factæ, per ipsum notarium in libro ponatur, saluo

ſemper vt infra dicitur. Et quòd ipſa talis perſona, cómune, collegiũ, vel uniuerſitas, quæ, vt prę mittitur, vendere voluè rit, & in ſcriptis detulerit, ꝓcuret, & faciat quòd infra tertiã diem, à die comparitionis, crida, ſeu proclamatio, voce præ conis prę miſſa, fiat mãdato eius, coram quo comparuerit, ad dandum in ſcriptis vtſupra, ſeu eius ſucceſſore, vel Locumtenẽte, publicè, & alta voce in platea cõis Caſaliſmaio ris, hora tertiarum, ſeu veſperarum, etiam hora ſufficienti, & de die clara, in cõtrata illius, qui vendere voluerit, & etiã tribus vicibus in hebdomada, & diuerſis diebus, videlicet die Dominica, die Martis, & die Iouis, etiam ſi dicti dies inciderint in diem feriatam, quæ ſit introducta in honorẽ Dei, & alijs tribus vicibus in alia hebdomoda, videlicet, die Dominica, die martis, & die Iouis prout ſupra in locis prędictis. Et vna alia vice in die Dominica ſequẽti in terra Caſaliſmaioris, in publica platea dictę terrę, & in terra, vel loco, vbi ſunt bona vendenda, in publica platea ipſius terræ, vel loci. & ſi ibi non fuerit platea, fiat in vna ex petijs terrarum vendendis, clamãdo, exprimẽdo, & vulgarizando publicè, & alta voce effectum comparitionis coram ipſo Domino Poteſtate, ſeu Locũ tenente factæ, & quamlibet petiam terræ, cum cohærentijs, & loco, vbi iacet quælibet petia terræ; Sicut talis perſona commune, collegium, vel vniuerſitas dedit in ſcriptis, & ſuo ſacramento firmauit, ſe velle vende re ipſam talem rem immobilem cum declaratione prę miſſa, de loco, contrata, cohærentijs, numero iugerum, bubulcharum, & perticarum, vel circa, Et ſi qua perſona, commune, collegium, vel vniuerſitas eſt volens dicere, ſeu habe re prætendens ius aliquod in ipſa tali re, vel ſuper ipſa tali re, vel aliqua parte ex ea, vel habere debere aliquid à prædicto vẽdere volente, debeat infra menſes tres, poſt ipſas omnes proclamationes immediatè ſequentes per ſe, vel alium, eius nomine, coram ipſo D. Poteſtate, vel eius Locumtenente,

tenente, coram quo facta fuerit dicta comparitio de vendendo, vel coram eius successore, vel Locumtenente comparere, & in scriptis dare ipsum tale ius, quòd in ipsa, vel super ipsa re, vel aliqua parte ex ea habet, seu habere prætēdit, & quicquid habere debet à prædicto vendere volente, dimissis in scriptis copijs ipsius proclamationis fiendę, vna ad plateam communis Casalismaioris, alia ad dictam contratam venditoris, & alia ad plateam illius terræ, in qua, seu in cuius territorio erunt bona prædicta. Et si ibi platea nō fuerit, dimittatur in vna ex petijs terrarum vendendis vtsupra. Quæ cridę fiant vtsupra, & earum impositiones, & relationes possint fieri die feriato, & non feriato, nisi fuerint feriæ in honorem Dei, & Sanctorum eius, introductę per statuta communis Casalismaioris. Saluo semper, vt infra dicitur.

Rubrica, de pœna dantis bona in scriptis, quæ non possideat.

ITem non sit aliqua persona vendere volens, quæ audeat, vel præsumat dare in scriptis aliquam, seu aliquas petias terrarum, seu bona, quas, & quæ non possideat, sub pœna cuilibet contrafacienti florenorum centum auri, pro quali bet petia terrę, seu re, applicandorum communi Casalisma ioris, & restitutionis damni in duplum ei, qui exinde damnum passus fuerit.

Rubrica, de proclamationibus fiendis.

ITem Statutum est, quòd factis proclamationibus antedictis, & elapso termino trium mensium, si qua persona, commune, collegium, vel vniuersitas, non comparuerit ad dandum in scriptis eius ius, quòd haberet, vel habere prætenderet, per se, vel per alium, super dicta re immobili, aut aliqua parte eius, & id quòd habere debet à prædicto uen-

dere uolente; Eo casu illa talis persona, commune, collegium, vel vniuersitas, quæ vt præmittitur, vendere voluerit vtsupra, possit ipsam talem rem, & qualibet partem ipsius vẽdere liberè, & absque eo quòd dare teneatur fideiussores pro ipsa venditione, & emptio possit fieri vtsupra absque eo quòd emptori, vel emptoribus, vel eius hæredibus, vel successoribus suis possit vllo tempore aliquid peti, nec vlla quæstio moueri super ipsa tali re, vel eius occasione, per aliquam personam, commune, collegium, uel uniuersitatem, quæ habuisset, uel prętendere posset se habuisse aliquod ius in ipsa tali re, uel aliqua parte ipsius, uel aliquid habere debere à prædicto uendere uolente, & non comparuerit, & ius suum in scriptis non dederit in prædicto termino, nec per eorum hęredes, scilicet pro aliquo iure, quòd habuisset, uel habuisse prætendere potuisset ante dictam uenditionẽ, immo etiam ipsa talis res taliter uendita, eo casu sit, & esse intelligatur libera ab omni onere, & nexu obligationis, & hypothecæ, & etiam à quacunque persona, & personis, cõmuni, collegio, & uniuersitate, & irreuocabiliter fiat emptoris, seu emptorum, dum tamen ipsa uenditio fiat infra unum annum proximum post ipsas proclamationes. Ita etiam & eo intellecto, quòd si qua persona, commune, collegium, uel uniuersitas prætenderet, seu prætendere posset, ius acquisiuisse, uel super ea re, uel aliqua parte ipsius ab eo uenditore, à die earum proclamationum, uel alicuius earũ, usque ad diem uenditionis fiẽdæ, quòd tale ius prædictum non possit prædicto emptori, uel eius successori obesse per respectum ad ipsam rem uendendam modo, & forma prædictis. Saluo semper iure cuilibet, quòd haberet, uel habere prætenderet mediatè, uel immediatè tempore ipsius emptionis, & etiam abinde in antea ab emptore, seu emptoribus contra ipsum emptorem, seu emptores, ac etiam alia sua bona, & saluo semper ut infra dicitur.

Si

SI uerò infra tempus prædictum ipſorum trium menſium comparuerit aliqua perſona, una, uel plures, cõmune, collegium, uel uniuerſitas, ſuo, uel alieno nomine, ad dandum in ſcriptis ius, quòd prętendit habere in aut ſuper ipſa re uendenda, uel aliqua parte ipſius, uel illud, quod habere prętendit, utſupra continetur, dictus comparens habeat ſpatium unius menſis ad probandum, & probatum habendum illud, quòd dederit in ſcriptis, à die comparitionis per eum factæ computan. Et ſi infra dictum menſem non probauerit de iure ſuo, habeatur ac ſi non comparuiſſet. Si uerò probauerit de iure ſuo infra dictum menſem computandum utſupra, tunc, & eo caſu, ſi emptor compareat, & petat ſibi fieri uenditionem de ipſa tali re, iurare debeant ipſi uẽditor, & emptor coram ipſo Domino Poteſtate, ſeu eius Locumtenente, totam ueram quantitatem pretij, pro qua ipſa res uendi contigerit. Et quod ipſa uenditio eſt bona, & uera, & non fictitia, nec ſimulata, nec in fraudem facta. Et præſtito ſacramento prædicto pronuntietur infra quinque dies utiles, quòd uenditio prædicta fieri poſſit liberè, ut præmittitur. Et facta pronunciatione prædicta, infra alios quinque dies pretium ipſius uenditionis penes aliquã ſufficientem bonam, & idoneam perſonam, ſubiectam iuriſdictioni communis Caſaliſmaioris, & commorantẽ in terra Caſaliſmaioris deponatur. Quod pretium, ſeu depoſitum prædictum ſuccedat loco rei uenditæ, & de eo diſponatur, fiat, & diſtribuatur inter eos, qui comparuerint utſupra, prout fieri debuiſſet de iure, & ex forma ſtatutorum de ipſa re uendita, cuius pretij, ſeu depoſiti, diſtributio fieri debeat infra quindecim dies à die depoſiti facti numerandos, ſub pœna librarum uigintiquinque Imperialium Poteſtati, uel eius Locumtenenti, qui dictam diſtributionem facere teneretur ex forma præſentis Statuti.

¶Si uerò emptor nominatus, & in ſcriptis datus, non

comparuerit, nihilominus per ipſum Dominum Poteſtatem, vel eius ſucceſſorem, vel Locũtenentem, poſſit, & debeat, ad inſtantiam prędictorum omnium, & ſingulorum, qui comparuerint, & probauerint vtſupra, & etiam cuiuſlibet vendere volentis vtſupra, & cuiuſlibet, cuius intererit, vel cuiuſlibet alterius eorum, procedi, cognoſci, & terminari, ſummariè, de plano, ſine ſtrepitu, & figura iudicij, abſque datione libelli, ſeu petitionis, & quanto ſummarius, & expeditius fieri poterit, & appellatione, & querela qualibet remota, & quolibet die feriato, & non feriato, exceptis ferijs introductis in honorem Dei, & ſanctorum eius, ſecũdum quòd ſupradictum eſt, de iure cuiuſcunque ipſorum, qui, vt præmittitur; comparuerit, & ſuper prædictis omnibus taliter, & talem ordinem imponendo, & finem, quòd ipſę res vendãtur liberè cuilibet comparẽti vtſupra, & plus offerenti, vt de pretio, ſeu depoſito prædicto reſponderi, & ſatisfieri poſſit, & debeat illi, ſeu illis, quibus de iure debebit, vel prout deliberabitur, & terminabitur vtſupra; Et in caſu quo nullus compareat emere volens dictã rem, quòd nihilominus ſimiliter, & eodem modo cognoſci, & terminari poſſit de, & ſuper ipſa re, ſeu rebus vendendis vtſupra, cuicũque prædictorum ſuperius nominatorũ attribuendo, & declarando per eius ſententiam illud ius ſuum in ipſa re competere, ſingula ſingulis cõgruè referendo. Et ſuper prædictis pronuntietur, & fiat per ipſum Dominum Poteſtatem, ſeu eius Locumtenentem, vel eius ſucceſſorẽ, pro vtſu pra dictum eſt, infra quindecim dies computandos à die vltima dicti termini probatorij; Ita etiam, & taliter, quòd illi, qui comparuerint vtſupra, nullum ius habeant, nec habere intelligantur in ipſa tali re vendenda, ſeu vẽdita forma prædicta, nec eius pretio. Saluo tamen prout infra in capitulis loquentibus de minoribus, & abſentibus continetur. Saluo etiam quòd partes, & comparentes ad prædicta poſſint ſe

ad

ad inuicem componere, & omnem compositionem, transactionem, & concordiam facere de prędictis, & eorum occasione ad decisionem, & expeditionem, & declarationem prædictorum. Saluo tamen iure cuilibet creditori comparenti vtsupra habendi, & possendi habere, & emere talem rem pro maiori pretio, quàm vendere volens dixerit, & iurauerit se velle vendere, quo casu ipse volens vendere, cogatur vendere ipsi creditori volenti emere, & plus offerenti. Et ita sit dicta res libera prout supra continetur, si ipsa venditio facta non fuerit infra annum prædictum. Et si comparuerint plures creditores emere volentes, eo casu detur plus offerenti, & sit libera vtsupra. Si uerò infra ipsos terminos cridarum, singula singulis referendo, comparuerit aliquis per se, uel aliũ pro eo, qui ostenderit, & dixerit quouismodo rem uendendam esse suam, uel sibi pertinere iure dominij, uel quasi, uel utilis, tunc, & eo casu ipsæ res non uendantur, nec uendi debeant ipso tali inuito comparente. Et si contra, aut præter dictam formam uendita fuerit, non teneat, nec ualeat ipsa uenditio.

SI uerò cõparuerit aliquis, qui sit tutor, uel curator alicuius minoris uiginti annis uendere uolens utsupra, teneatur ipse tutor, uel curator, qui talẽ uẽditionem facere uoluerit, sub pęna librarum quinquaginta Imperialiũ, notificare ipsi Domino Potestati, uel eius Locumtenenti, quod ipse uolens dictam uenditionem facere, est tutor, seu curator talis minoris. Qui Dominus Potestas, uel eius Locumtenens, si minor annis uiginti, uel aliqua persona pro eo, uel eius nomine non comparuerit, asserens & prętendẽs ipsum minorem habere ius in ipsa re, uel aliquid habere debere à prædicto uendere uolente, pro eius tutela, uel cura nondum finita, teneatur citari facere, etiam ex officio suo, ipsum minorem, & duos eius minoris propinquos ex partę

patris,

patris,& his deficientibus ex parte matris, quibus notificetur parte ipsius Domini Potestatis, vel eius Locumtenentis, quòd talis venditio fieri vult; Et si dictus minor, vel aliquis ex dictis eius parentibus propinquioribus comparuerit, & protestetur ipsum minorem habere ius in ea re, vel aliquid habere debere à prædicto vendere volente, pro eius tutela, vel cura, non valeat, nec fieri possit talis venditio in præiudicium ipsius minoris, Et venditio contra, seu præter modum, & formam prædictos facta, non valeat in prçiudicium prædicti minoris; & intelligantur propinquiores minoris, quos Dominus Potestas, seu eius Locumtenens declarauerit esse propinquiores ipsius minoris, qua declaratione facta, aliqua probatio in contrarium non admittatur, nec admitti debeat.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd quilibet, qui, vt præmittitur, comparuerit ad dandum in scriptis suum ius, iurare debeat, quòd id non facit per malitiam, nec fraudem, nec animo impediendi malitiosè venditionem illam, cuius nomine comparebit.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd hoc statutum, & alia suprascripta non se extendant, nec locum habeant in persona pupillorum, & minorum decem & octo annis, nec in persona furiosorum, nec mentecaptorum, nec per prędicta aliquod eis prçiudicium fiat, & generetur, nec etiā per prędicta aliquod prçiudicium fiat personis nō habentibus ius agendi tempore comparitionis prædictæ factæ per vendere volentem.

ITem Statutum, & ordinatum est, quòd hoc statutum, & alia suprascripta non se extendant, nec locum habeant ad bona data inęstimata, vel quæ darentur in dotem inęstimata,

mata, nec in bonis dotalibus inęſtimatis, nec etiam ad, vel contra vxores, nurus, vel pronurus talium vendere volentium vtſupra, conſtāte matrimonio, pro iure dotiū ſuarum, vel rerum parafrenalium, nec extēdantur ad filios, nec ad alios deſcendentes talis vendere volentis exiſtentes in poteſtate ipſius vendere volentis tempore dictæ venditionis, quantum eſt pro dotibus quōdam matris, vel auiæ, vel alterius aſcendentis, niſi prædicta venditio fiat cum conſenſu legitimo, & expreſſo dictorum talium deſcendentiū vxoris, nurus, & pronurus, dummodo ſint maiores ætate annorum viginti.

ITem Statutum, & ordinatum eſt, quòd maiores decem & octo annis, & minores uigintiquinque, & qualibet perſona abſens à terra, & diſtrictu Caſaliſmaioris, necnon dominæ viduæ, pro iuribus dotium ſuarum, & rerum parafrenalium, & quilibet prædictorum, qui eſſent in caſibus ſupraſcriptis, vel aliquo eorum vtſupra, tempore proclamationum, vt præmittitur, fiendarum, habeant, & habere intelligantur ſpatium quatuor menſium, computandorum vtſupra, ad comparendum, & in ſcriptis dādum ius ſuum, per ſe, vel alium eorum nomine vtſupra, & ſpatium vnius menſis computan. vt ſupra dictum eſt in termino triū menſium ad probandum de iure ſuo, ſingula ſingulis, & cōgrua congruis referendo. Et quòd ſufficiat, & ſimiliter oſtendi, fieri, & procedi poſſit in omnibus, & per omnia vtſupra cōtinetur, & non intelligantur abſentes, qui infra menſem à tempore dictarum proclamationum, vel alicuius earum computan. reperirentur, vel eſſent in terra, vel diſtrictu Caſaliſmaioris.

ITem Statutum eſt, quòd per prædicta, vel aliquod prędictorum non tollatur, nec auferatur ius aliquod Illuſtriſſimi

ſimi Principis, & Excellentiſſimi Domini Domini noſtri, & communis Caſaliſmaioris, nec alicuius eorum, nec ſibi in aliquo præiudicetur, nec præiudicatum eſſe intelligatur.

ITem Statutum eſt, quòd Correrij communis Caſaliſmaioris, qui requiſiti fuerint occaſione proclamationum venditionum fiendarum de bonis immobilibus, debeant habere ſolutionem prout infra, videlicet; Si res ſit vendita in terra Caſaliſmaioris, vel eius burgis, non poſſint accipere vltra vnum florenum; Si verò res ſit vendita in diſtrictu Caſaliſmaioris, non poſſint accipere, vltra dictum florenũ, niſi ſolidum vnum, pro quolibet milliari, pro vt res vẽdita fuerit diſtans à terra Caſaliſmaioris. Et hoc ſub pœna cuilibet contrafacienti ſolidorum centum Imperialium, pro quolibet, & qualibet vice.



RVBRICA, DE SOLVTIONIBVS fiendis Notarijs banchi iuris Caſaliſmaioris.





TEM Statutum eſt, quòd Notarij bāchi iuris Domini Poteſtatis terræ Caſaliſma ioris per ſe, vel per ſubmiſſam perſonam pro aliquibus ſcripturis, uel actis petere, aut recipere nō poſſint ultra taxationes inferius annotatas, ſub pœna dupli totius quòd receperint, pro quolibet, & qualibet uice, qua fuerit contrafactum, ad quas pœnas, & quamlibet earum quilibet contrafaciens compelli poſſit, & debeat ex officio publico per quemlibet Poteſtatem terræ prędictæ, ſine aliqua condemnatione, & ſine aliquo proceſſu, uel ſcriptura. Et quilibet poſſit denunciare, uel accuſare, & ei credatur cū ſacramento, & uno teſte fide digno iurato, cuius pœnę medietas perueniat in accuſatorem, denūciantem, notificātē, aut conquerentem, & alia medietas in commune Caſaliſ. maioris. Et quòd Poteſtas prædictus prædicta teneatur exe cutioni mandare ad inſtantiam cuiuſlibet conquerentis, & etiam ex officio, ſub pœna ſolidorum cētum Imperialium de ſuo ſalario. Et quòd nihilominus compellantur ad reſtitutionem conquerenti illius pluris, quod receperint.

¶Primo namq; notarij prædicti officij Domini Poteſta tis petere, & recipere non debeant de aliquo libello, cum relatione, monitione, & citatione ſubſequentibus, ſeu petitione, in qua petitione, ſeu libello petatur quantitas decem

librarum

librarum Imperialium,& abinde infra,aut res tanti ualoris, uel minoris,vltra ſolidos duos Imperiales,ſiuè agatur perſonali,ſiuè reali actione,ſeu qualitercũque. Si verò quantitas exceſſerit decem libras, vel valorẽ vſque ad libras quinquaginta,& abinde infra,ſolidos tres Imperiales.Si verò à quinquaginta libris ſupra, in quantacunque quantitate fuerit, ſolidos quatuor Imperiales. Si verò in libello, ſeu petitione petantur plures petię terrarum,vel res,vltra primam petiam terræ,vel rem,poſſint accipere vltra ſolutiones prędictas, pro vnaquaq; re, ſeu petia terræ in ipſa petitione petita,denarios tres Imperiales. Si verò vigore plurium inſtrumentorum aliquid petatur, pro vno quoque inſtrumento vltra primum denarios ſex. Si verò contra plures perſonas petatur, vel agatur, pro vnaquaque perſona, contra quam agatur, vltra primã, Imperiales tres vltra dictas ſolutiones.

¶De conteſtatione litis ſuper libellis,ſeu petitionibus,ſi fuerit vna perſona tantum, ſolidos duos Imperiales, ſi verò plures vltra primam,denarios ſex pro qualibet.

¶De quolibet ſacramento calumniæ facto, & ſcripto in actis,ſolidum vnum à qualibet parte.

¶De quolibet capitulo,tam poſitionum, quàm intétionum,denarios quatuor, & vltra de qualibet petia terræ,vel re deſcripta in ipſo capitulo,denarios duos.

¶De reſponſione cuiuſlibet capituli poſitionum, denarios tres.

¶De præcepto generali quod fit ad accipiendum copiã intentionum cum relatione, ſolidum vnum, & denarios ſex.

¶De productione inſtrumentorum,& iurium,de quolibet inſtrumẽto,priuilegio,littera,libro,vel alio documẽto, ſi fuerit vnum ſolum inſtrumẽtum, ſolidos duos Imperiales.Et ſi plura,denarios ſex pro quolibet,vltra primum.

¶De præcepto facto parti aduerſæ quòd veniat ad oppo-

nendum,

nendum, ſoldum vnum imperialium.

¶ De qualibet oppoſitione, vel contradictione facta, & ſcripta in actis, ſoldum vnum imperia.

¶ De ſacramento cuiuſlibet teſtis, denarios ſex imperia.

¶ De quolibet articulo eleuato, ſoldos duos imper.

¶ De qualibet contradictione facta articulo, ſoldum vnum imperialium.

¶ De qualibet commiſsione facta alicui Iudici, ſoldum vnum imper. pro qualibet parte.

¶ De electione notariorum ad recipiendum teſtes, ſoldum vnum imper. pro qualibet parte.

¶ De qualibet ſententia diffinitiua, vel interlocutoria, ſi fuerit lata de conſilio alicuius commiſſarij, notarij officij habeant medietatem eius totius, quòd Conſultor habuerit. Si verò fuerint plures conſultores, habeant medietatem totius eius quòd habuerit vnus ex dictis conſultoribus.

¶ Si vero ſententia lata fuerit per Dominum Poteſtatem ſine conſilio alicuius ſapientis, ſi fuerit interlocutoria, ſi quæſtio principalis fuerit de quátitate, ſeu valore librarum decem imper. vel infra, notarij de ipſa ſententia interlocutoria recipiant, pro publicatione, & ſcribendo in actis, ſoldos duos imper. Si vero a decem libris, vſq; ad vigintiquinque, ſoldos ſex imper. Si vero a vigintiquinq; libris ſupra, vſq; ad quinquaginta, ſoldos octo imper. Si vero a quinquaginta libris ſupra, vſq; ad centum, ſoldos duodecim imper. & abinde ſupra, ſoldos ſedecim imper.

¶ De ſententijs vero diffinitiuis latis per Dominum Poteſtatem ſine conſilio, Notarij pro publicatione, & ſcriptura in actis, habeant duplum eius, quod ſupra taxatum eſt de ſententijs interlocutorijs.

¶ De commiſsione facta alicui notario ad defferendum alicui perſonæ ſacramentum pro ſcribendo ipſam commiſsionem in actis, denarios duodecim, de Iuramento te-

ſtis ſic iurantis in terra, vel burgis Caſaliſmaioris, ſoldum vnum, & denarios ſex pro labore itineris notarij.

¶ De ſacramento veritatis præſtito per partem aliquam, quæ iurauerit fouere iuſtam cauſam, vel aliud, ſoldum vnum & denarios ſex.

¶ De quolibet termino dato per Dominum Poteſtatem & ſcripto in actis, ſoldum vnum.

¶ De qualibet prorogatione, totidem.

¶ De qualibet ſecuritate præſtita in actis quæſtionum ciuilium, ſoldos duos imper.

¶ De procuratore conſtituto in actis, ſoldos duos imperialium.

¶ De receptione cuiuſlibet teſtis recepti ſine capitulis, & interrogationibus, per notarios officij ſoldos tres imper.

¶ De qualibet ſequeſtratione, ſeu interdicto ſimplici, ſoldos duos imper. Et de quolibet ſequeſtro, ſeu interdicto, in quo fuerint deſcripta aliqua bona, ſeu petiæ terrarum, de quolibet capitulo, vltra ſolutionem prædictam de qualibet petia terræ, & re denarios ſex.

¶ De qualibet licentia data capiendi, & detinendi, ſi quantitatis fuerit, librarum quinq;, vel infra denarios duodecim, & abinde ſupra vſq; ad decem, ſoldum vnum, & denarios ſex. Et abinde ſupra vſq; ad libras quinquaginta, ſoldos duos imper. Et abinde ſupra quantacunq; fuerit quantitas, ſoldos tres imper.

¶ De qualibet exemplatura cuiuſlibet proceſſus, pro qualibet carta papiri, tam ab vna parte, quam ab alia ſcripta competenter, videlicet in qualibet parte, ſeu facie ſint lineæ viginti, & qualibet linea litteræ xl. omiſſis titulis, & abreuiaturis, ſoldum vnum imper.

¶ Item de exemplando, & reducendo proceſſus aliquos, ſeu acta aliqua in formam publicam more Caſaliſmaioris, accipere poſſint duplum eius, quòd haberẽt pro exemplando vt

do vt ſupra in papiro Saluo quòd requirentes emant cartas, Et ſaluo quòd prædicta non habeant locum in ſententijs, de quibus habere debent tam de ſententia, quã de proceſſu poſito in publicam formam tantum quantum habuerint de publicatione, & poſitione in actis de ipſa ſententia, vt moris eſt.

¶ Item de petitionibus, quæ fient pro excuſſionibus faciendis, ſimiles ſolutiones habeant notarij vtſupradictum eſt de alijs petitionibus, & libellis, & de alijs proceſsibus ſequentibus idem fiat vtſupra.

¶ De quolibet præcepto facto alicui ad allegandum &c. ſoldum vnum.

¶ De qualibet tædiali tenuta,ſoldum vnum. Et vltra de qualibet petia terræ ſcripta in ipſa tenuta, denarios tres, & de qualibet re mobili, denarios duos.

¶ De quolibet autem præcepto de quo ſupra, vel infra non ſit facta mentio denarios ſex.

¶ De quacunq; comparitione, vel contradictione ſoldum vnum.

¶ De licentia generali,quæ fit conſulibus vicinarum, aut locorum Caſaliſmaioris, ſoldos duos imper.

¶ De licentia generali data ad petitionem datiariorum pignorandi, & detinendi ſoluere debentes eiſdem, ſoldos ſex imperialium.

¶ De præceptis,quæ fient,& ſcribentur in actis officij,& proceſsibus extraordinarijs de quolibet præcepto facto,denarios ſex.

¶ De qualibet Citatione, & præcepto facto alicui, vt ſit de ore ad os cum aliqua perſona,denarios ſex.

¶ Et pro licentijs datis pignorandi, & detinendi pro ſupraſcriptis duobus proximis pręceptis,denarios duodecim, ſi fuerit vna perſona, & abinde ſupra vltra dictam ſolutionem,denarios ſex pro qualibet perſona.

¶ De condemnationibus voluntariis, quæ fient ad officiũ banchi Domini Potestatis, si cõdemnatio fuerit a quinque libris infra, soldum vnum & abinde supra vsq; ad decem, soldum vnum, & denarios sex, & abinde supra vsq; ad libras quinquaginta, soldos quatuor, & abinde supra, soldos sex imper. Et idem intelligatur de condemnationibus, quæ fiunt per contumatiam.

¶ De Canzelatura condemnationum, & scripturarum, si fuerit a quinq; libris infra, soldum vnum, & denarios sex imper. Et abinde supra vsq; ad decem, soldos duos imperiales. Et abinde supra vsq; ad libras vigintiquinque, soldos quatuor imper. Et a vigintiquinq; libris supra, soldos sex imperialium.

¶ De exceptione, & cõtradictione, quæ fit contra Instrũmenta, Iura, & testes partis, soldos duos.

¶ Et de oblationibus, & depositionibus cum electione depositarij, quæ fit in quæstionibus, soldos quatuor imperialium.



RVBRICA DE SALARIIS *constitutis Correrijs.*





TEM cum infinitæ pecuniarum extorsiones fiant per Correrios officialium, & Communis Casalis maioris; Idcirco statutum, & ordinatum est, quòd si correrius iuerit ad citandum, vel bannum denunciandum, vel alio modo requirendum, vel ad præceptum faciendum ad petitionem alicuius singularis personæ, collegij, vel vniuersitatis, si iuerit in terra, vel burgis Casalis maioris, accipere debeant pro citatione, requisitione, banno, denuntia, uel præcepto, denarios sex. Si autem ire debuerint extra terram, uel burgos Casalis maioris ad citandum, uel requirendum, bannum denunciandum, uel præceptum faciendum, si fuerit infra milliare, uel milliare unum habeant, & habere debeant Correrij denarios duodecim. Et si ultra milliare unum, infra duo milliaria, uel per duo milliaria soldos duos imper. Et si ultra duo milliaria, infra tria milliaria, uel per tria milliaria, soldos duos, & denarios sex imper. Et si ultra tria milliaria, infra quatuor milliaria, uel per quatuor milliaria, soldos tres imper. Et hoc si fuerit unum præceptum tantum. Et si fuerint plura præcepta possint accipere de quolibet præcepto, uel citatione denarios tres, & non ultra. Et eadem uendicent sibi locum in correrijs, qui ibunt, uel pro aliquo offi-

ciale, vel pro aliquibus datiarijs ad citandum, & requirendum, vel denunciandum bannum. Si vero correrius aliquis iuerit ad faciendum aliquam exactionem, vel executionem, vel pignorationem, vel hominis captionem, vel poſſeſſionem, vel tenutam dandum, ſi iuerit ſolus ſine ſoldatis, & ſine Comilitone, ſi in terra, vel burgis Caſaliſmaioris, accipiant de quodlibet pignore eleuato, ſi fuerit vnum pignus tantum, denarios duodecim, ſi vero fuerint plura pignora, denarios ſex pro quolibet pignore. Et poſſeſſione, vel tenuta danda in terra, vel burgis Caſaliſmaioris, ſoldum vnum imper. Si extra terram, vel burgos Caſaliſmaioris, de quolibet pignore eleuato, vel poſſeſſione vel tenuta danda, ſi fuerit infra vnum milliare, vel per vnum milliare, denarios duodecim. Et ſi vltra vnum milliare, infra duo milliaria, vel per duo milliaria, infra tria milliaria, vel per tria milliaria, duos ſoldos, & denarios ſex imper. Et ſi vltra tria milliaria infra quatuor miliaria, vel per quatuor milliaria, accipere poſſint ſoldos tres imperia. ſi fuerit vnum pignus tantum. Si vero fuerint plura pignora, habeant denarios ſex pro quolibet pignore vltra prædictam taxationem. Si vero correrius ſine comilitione, vel ſine ſoldatis ceperit hominem, tantundem habeat ſolutionis vtſupra terminatum eſt. Si vero Correrius iuerit cum ſoldatis ad faciendum aliquam exactionem, vel pignorationem, vel hominis captionem, ſi fuerit in terra, vel burgis Caſaliſmaioris, Correrius, & ſoldati accipere poſſint ſoldos duos imper. de quolibet pignore, ſi fuerit vnum pignus tantum. Si vero fuerint, plura pignora, denarios duodecim de quolibet pignore, quorum medietas ſit correrij, alia medietas ſit ſoldati. Et hoc ſi fuerit ad petitionem alicuius ſingularis perſonæ collegij, vel vniuerſitatis. Et ſi detinuerint aliquem in terra, vel burgis Caſaliſmaioris accipere poſſint ſoldos duos imper. & non vltra, medietas quorum ſit correrij, & alia medietas

dietas

dietas sit soldati. Si vero extra terram, vel burgos Casalis maioris cum soldatis pignus eleuauerint, vel hominem detinuerint, tunc duplicentur solutiones prædictæ pro computatione itineris prædicti. Si vero ad petitionem alicuius officialis aliquem detinuerint, seu ad carceres duxerint, tunc nihil habere possint, sub pœna soldorum decem imper. pro quolibet contrafaciente, & qualibet vice, quam pœnam Potestas Casalismaioris, vel eius locumtenens, & quilibet officialis, pro quo talis fuerit detentus, exigere teneatur sine aliqua condemnatione; Et nihilominus teneantur contrafacientes ad restitutionem eius, quòd accepissent, de quibus omnibus credatur sacramentò detēti. Et si miles Domini Potestatis, vel aliquis alius officialis terræ Casalismaioris iuerit per terram, vel burgos Casalismaioris, vel eius districtum, & secum duxerit aliquos Correrios, nihil accipere possint pro eorum officio exequendo, nec pro aliquibus expensis cibi, & potus, nec qualitercunq;. Et quòd nullus Correrius, aut miles, vel barouarius possint aliquem pignorare, nec detinere, nisi prius habita licētia a Domino Potestate Casalismaioris, vel eius locumtenente, quæ scribatur in actis prius, & ante omnia. Et si non fuerit scripta in actis, impune possit eis resisti. Et pignoratio, & detentio personæ aliter factæ non valeant, nec teneant de iure. Et quòd Comilito Domini Potestatis, nec barouarius sine correrio non possint aliquam executionem facere pro aliquibus debitis publicis, vel priuatis. Et si aliter fecerint, possit eis impune resisti. Et quòd correrius, qui ad petitionem alicuius pignorauerit aliquem, teneatur designare pignus eleuatum illi, ad cuius petionem pignorauerit infra tertiam diem, si talis persona possideat immobilia in terra, vel districtu Casalismaioris, vel aliter sit idonea de facultatibus, & facultate conueniendi. Et si non possideat, vel sit idonea vtsupra, teneatur dictus correrius dictam designationem facere, si talis pers-

lis persona, ad cuius instantiam pignoratio facta sit, satisdederit de pignora restituendo, vel valorem eorum. Et tunc ille, qui pignorari fecerit, si pignus fuerit sibi designatum, teneatur scribi facere penes licentiam pignus eleuatum cum qualitate, & signis pignoris, ad hoc vt res pignoratæ non amittantur, nec celari possint. Quod si non fecerit, & res pignoratæ non inueniantur, Ille, cui pignus designatum fuerit, teneatur ad restitutionem æstimationis fiédæ sacramento pignorati. Et si dictam satisdationem non fecerit infra tempora suprascripta, dictus correrius teneatur dicta pignora designare, & deponere vni ex vicinis habilibus viciniæ, vel loci, in qua, seu quo dictum pignus fuerit pignoratum. Et si correrius non designauerit pignus vtsupra, nulla fiat ei solutio, & teneatur ad restitutionem pignoris, vel æstimationis; de qua æstimatione Credatur sacramento pignorati, & nihilominus vltra in soldis quadraginta imperialib. Et quòd aliqua persona, commune, collegium, & vniuersitas non possit pignorari, vel detineri sine correrio per aliquem officialem, vel barouarium, & si contrafactum fuerit, possit eis impune resisti. Et pignoratio, & huiusmodi captio ipso iure nullius sit valoris. Et quòd officiales non possint facere aliquod officium, vel captionem, vel exactionem sine correrio, quòd si secus fecerint ipso iure per ipsos facta nullius momenti sint. Et teneatur Potestas Casalisinaioris prædicta obseruare, & obseruari facere sub pœna librarum decem imper. Et quòd quilibet correrius, vel alia persona, qui, vel quæ cęperit plus vltra formam superius limitatam puniatur ipso facto per præfactum Dominum Potestatem in soldis quadraginta imper. pro quolibet, & qualibet vice, & priuetur officio suo per annū. Et cogatur ad restitutionem eius, quod plus acceperit. Et de prędictis credatur sacramento cuiuslibet se conquerentis. Et quilibet correrius, & quilibet barouarius teneatur ad petitionem cuiuslibet petentis

ire ad

ire ad faciendum omnia, & singula in suprascripto statuto contenta pro salario vtsupra contento, & si recusauerit puniatur pœna prædicta, & de accusatione, & de prędictis credatur sacramento cuiuslibet conquerentis, pœna librarum decem imper. cuilibet Potestati prædicta non seruanti, & ea executioni non mandanti, quotiens fuerit requisitus infra tertiam diem. Et si contentio fuerit inter correrium, & personam pignoratam, vtrum ipse correrius fecerit plures pignorationes, vel vnam, credatur sacramento cuiuslibet pignorati de quantitate pignore. Et quòd Correrij, qui vadunt per districtum Casalismaioris pro negocijs dicti Communis Casalismaioris, nihil habere possint ab aliquo communi, collegio, vel singulari persona. Et si contrafecerint prædicti puniantur, & condemnentur vtsuprà dictum est. Et credatur sacramento conquerentis vtsupra dictum est. Et quòd potestates in prædictis negligentes, vtsupra dictum est, puniantur.

¶ Et si contigerit Comilitonem Domini Potestatis ad Instantiam alicuius singularis personæ facere aliquam executionem, pignorationem, detentionem, vel hominis captionem, habeat, & habere debeat duplum eius, quod suprà taxatum est correrio. Et si ad instantiam alicuius communitatis, vel vniuersitatis tantundem habeat. Et vltra prædictam taxationem nihil percipere possit. Et si contrafecerit Dominus Potestas ad requisitionem cuiuslibet se conquerentis teneatur, & debeat cogere ipsum Cōmilitonem ad restitutionem eius pluris, quod accepisset, de quo stetur sacramento se conquerentis. Et incurrat dictus Commilito in pœnam quadrupli eius pluris quod accepisset, applicandam pro dimidia ei, vel illis, cui, vel quibus illud plus accepisset. Et pro reliqua dimidia communi Casalismaioris. Et possit dictus Commilito sindicari de prædictis.

RVBRICA DE MEZADRIS, ET *quòd vicibus terræ debeant arari.*





OMNES, qui laborant de terris Ciuium terræ Casalisimaioris ad mediũ, tertium vel quartũ, vel aliter teneãtur, & debeant eas arare, videlicet seminandas de frumẽto ad minus per septẽ vices cõgruis temporib. Et seminandas de spleta quinque vicibus, ita quòd vltima aratura sit facta vsq; ad medium mensem Septembris, antequam eas seminant. Et teneantur fossata terrarum, quæ seminari debet, sgabiare, antequã seminent eas, sub pœna denariorum triũ pro qualibet perticha fossatorum non sgabiatorum. Quod si non fuerit obseruatum, & Dominus voluerit ipsos accusare, soluat accusatus pro banno, & pęna soldos tres imper. pro qualibet perticha terræ applicandos Domino prædicto, & emendet damnum, & de prædictis stetur sacramento domini.

¶ Item, ipsis seminatis, teneantur, & debeant ipsas terras zapollare, & asolchare temporibus congruis, & ripalia terrarum prædictarum vsq; in ripas fossatorum zapolare, sub pęna, pro qualibet vice, qua non arauerit, vel zapolauerit, vel assolcauerit, soldorum quatuor pro perticha applicandorum vtsupra, de quibus, & quolibet ipsorum stetur sacramento vtsupra.

Rubrica

Rubrica quot vicibus vineæ, & minuta debeant zapari.

OMnes, qui laborabunt, & laborant de vineis seu pergulis, teneantur zapare per quatuor vices temporibus congruis, primam videlicet de mense Martij, aut Aprillis, secundam de mense Maij, tertiam de mense Augusti. Quartam de mense Octobris, vel Nouembris. Et vlterius teneantur ipsas vineas, seu pergulos recalzare, & descalzare temporibus congruis. Et si prædicta, & quodlibet eorum non obseruauerint, soluant, quilibet contrafacientes pro qualibet perticha vineæ soldos sex imper. domino vineæ applicandos, & totidem pro singulis gambis decem pergulorum salua ratione interesse. Et non habeant nisi tertiã partem eius, quod habere debebant. Et similiter locum habeat in minutis, & leguminibus, qui laborantes zapare debeant bis temporibus competentibus sub dicta pœna aplicanda vtsupra.

Rubrica qualiter Mezadri non debeant carizare cum bobus Domini nec communibus nec laborare in alicuius terris absq; licentia domini.

NVllus mezadrus habens boues vel vachas communes cum domino vel tantum boues & vachas Domini debeat carizare vel victurare cum ipsis nec in terra alicuius laborare nisi in terra & mezadria Domini cuius fuerint boues in totum vel in partem absq; licentia expressa & voluntate Domini. Et si quis contrafecerit Dominus possit petere consequi, & habere redditum quem habuerit de terra aliena vel existimationem precij vecture vel carezature. Et nihilominus soluat pro banno pro qualibet vice soldos sex imper. applicandos Domino prædicto, & hoc vt terræ melius laborentur. Et de prædictis stetur sacramento domini. Et

ni. Et quilibet etiam poſſit accuſare, & habeat medietatem dictæ pœne.

Rubrica quam partem feni debeant mezadri dominis, ſe diſcedendo de mezadriis ſuorum dominorum, dimittere.

SI mezadrus habuerit boues communes cum domino, ſuos vel domini ſui, vel proprios ipſius mezadri & contingat ipſum mezadrum diſcedere de mezadria ſui domini teneatur & debeat dictus mezadrus permittere dare & conſignare, & domino ſuo medietatem totius feni quòd ipſe mezadrus habuerit ipſo anno, vel veriſimiliter habere potuerit a Domino, vel de terris domini, ſeu de pratis in auxilium vel acceptis ad affictum per Dominum de denarijs domini ſui ſeu per mezadros de denarijs ipſius domini, vel eius quod veriſimiliter habere potuit de denarijs ſibi datis per dominum in, & pro auxilio feni, ſeu laborandi poſſeſſiones vel terras, vt ipſe dominus poſſit melius locare terrã ſuam ad eam laborandum, & facere laborari.

Rubrica qualiter mezadri, & laboratores terrarum debeant battere totam blauam, & totam paleam dimittere in curia dominorum.

SI fuerit mezadrus quis vel alius qui laborat, aliter de poſſeſſionibus alicuius, & ille mezadrus vel alius reliquerit mezadriam ante tempus meſſium, ipſe mezadrus, & quilibet alius, qui laborauerit de poſſione alicuius, compellatur totam blauam quam habuerit ſuper domini poſſeſſione metere colligere & batere in curia domini ſuis proprijs expenſis & illic totam paleam dimittere. Et hoc habeat locum in fauorem laycorum tantum, & quandocunque & quolibet tempore reliquerit mezadriam. Ita quòd prorſus de dicta

palea

palea,seu paleis nihil habeant ipsi mezadri vel,laboratores quæ fuerunt,quando recedent,& mezadriam relinquerint. Et si remanserint super mezadria prædicta, dicti mezadri non possint vendere dictam paleam, nec etiam operare,nisi in vtilitatem prædictæ mezadrie. Et mezadrus non intelligatur habere partẽ in dicta pallea, & hoc sub pena pro quolibet plaustro paleę soldorum vinti imper. applicandorum domino,aliter vendente,& operante. Et de prædictis omnibus stetur sacramento domini. Et teneatur quilibet mezadrus, & laborator ad petitionem domini terrarum diuidere in paleis segetes,& blada quecunq; habuerit super la borerio domini,& conducere ipsas sic diuisas vbicunq; voluerit dominus terrarum in villa,in qua nata fuerint dicta blada,& ibi battere dictam bladam,& partem domini conducere ad domum domini tituratam suis expensis in terra Casalisinaioris. Et partem ipsius mezadri battere super curtili ipsius domini, & dimittere totas paleas ibidem.

Rubrica qualiter mezadri teneantur redditus domini ducere Dominis ad terram Casalismaioris, & quo tempore relinquere possint mezadriam.

QVilibet laborator de terris habitantium in terra,vel districtu Casalismaioris ad medium, tertium,vel quartum, cogatur per Dominum Potestatem Casalismaioris ducere partem domini blaue, & omnium reddituum ad domum ipsius Domini in Casalimaiore ad requisitionem domini blaua battuta. Et hoc etiam locum habeat in fictis, saluis pactis,& conuentionibus factis circa pręsens capitulum cuiuslibet. Et nullus mezadrus vel laborator terrarum possit repudiare mezadriam,vel alias terras quas laborat ab alio pro anno futuro,nisi de mense Maij,nec de mezadrijs discedere nisi de mense Nouembris. Et aliter renuntiatio facta

nno valeat. Et cogatur ad ſtandum niſi repudiauerit vtſupra. Et quilibet Domnius poſſit mezadros ſuos excumiare de menſibus Maij, Junij, Iulij, & Auguſti.

Rubrica de ordinibus ſuper batitoribus blaue.

OMnes, & ſinguli in area blauam alicuius in diſtrictu Caſaliſmaioris teneātur bona fide battere dictam blauam, quam battere debuerint, & ſegregare, & excutere granum a paleis, & lucho, & cuſtodiri ipſam, & non permittere furtum ex ea fieri per ſe, vel per alium, & manifeſtare furtum domino, ſi fuerit factum, quàm citius poterit, ſub pœna perdendi totam araturam ſuam. Et vlterius tales aratores comitentes contra prædicta teneantur ad damna, & intereſſe, de quibus credatur ſacramento domini.

Rubrica quam partem battiture blaue debeant habere battitores ipſius blaue.

ARatores, ſeu batitores blaue debeant leuare totam blauam, quam batiuerint in area ad culmum, & poſſint habere tantum vndecimum ſeſtarium pro ſuo, & de hoc teneatur per ſacramentum, & ſi aliquis contrafecerit, perdat araturam totam illius anni, & quilibet poſſit accuſare, & habeat tertiam partem araturæ, & duas partes dominus. Et quòd dicti mezadri tempore meſsionis bladarum, ſi dominus, vel domini mezadrie, vel terrarum, quas tales mezadri laborauerint, vt præfertur, dare obtulerint eidem mezadro aratorem pro parte ipſorum dominorum, ipſum aratorem acceptare teneantur, & debeant. Et ſi dominus, vel domini noluerint dare aliquem aratorem ipſis mezadris, tunc ipſi mezadri teneantur, & debeant mettere, & battere ſuis omnibus expenſis, excepta aratura, & dare medietatem domino, vel

no, vel dominis. Et dicti mezadri, & laboratores teneantur, & debeant facere expensas dicto aratori, quē dominus eis dare voluerit, & dederit. Et portionem araturę cōtingētem dare de communi. Aliter si aratores acceptare nolent, & prædicta adimplere, teneantur tales mezadri ad damnum, & interesse de quo ipsi domini mezadrie, & terrarum dixerint fore damnificatos, de quo damno credatur sacramento dominorum. Et quòd domini non teneantur ad auantagium vllum dandum aratoribus.

Rubrica qualiter, qui restipulauerit terram alienam, perdat semne, & seminatam.

SI quis restipulauerit terram alienam Inscio, vel inuito eo cuius sit dicta terra, ammittat semē, & seminatam quod & quam in ea posuit, & fecit, & sit eius, cuius terra fuerit. Et ille, vel illi, qui arauerint ibi, si sciuerit quòd dicta terra non sit eius, qui eum, vel eos duxerit ad arandum in ipsa, soluat pro banno, quilibet eorum pro qualibet bubulcha, soldos decem imper. ei, cuius fuerit dicta terra, vel ad quem pertinuerit dicta terra. ¶ Et quòd nullus mezadrus, vel laborator possit inscio, vel inuito dicto domino secare, seu secari facere stipulam de aliqua terra, quam laboret a domino, sub pœna soldorum viginti imper. domino applicandorū, pro qualibet bubulcha. Et nihilominus teneatur ad omnem damnum, & interesse ipsi domino. Et de prædictis stetur sacramento domini.

Rubrica quod locatores, & domini terrarum, & possessionum præferantur cæteris creditoribus in fructibus natis in ipsis terris.

QVicunque locauerit terras, vel possessiones suas proprias, vel conductas alicui, vel aliquibus ad laboran-

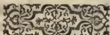
dum ad medium,seu tertium,vel quartum,vel etiam ad affictũ, si ipse locator, vel dominus debuerit recipere ab ipso conductore, vel conductoribus aliquam pecuniæ quantita tem, seu bladi, vel feni quam dicat se mutuasse sis ip conductoribus pro auxilio laborandi ipsas terras, vel possessiones, vel aliter habere debere,talis locator præferatur,& præferri debeat omnibus creditoribus ipsius conductoris, vel conductorum obligatorum in omnibus fructibus natis in terris,& possessionibus ipsius domini, vel conductis etiã quan tumcunq; a solo separatis,dummodo ipse locator corporaliter tactis scripturis uere se mutuasse, vel aliter habere debe re ab ipso conductore, vel conductoribus illam quantitatem pecuniæ, seu res pro laborerio terrarum prædictarum, seu pro auxilio laborandi dictas terras,vel alia quacunq; de causa,& se debere recipere dictam pecuniam,seu res prædictas. Et ipsius iuramento stetur,& credatur omnino, nisi in contrarium probetur sibi satisfactum esse.

Rubrica de Letamine non conducendo alibi extra terras dominorum.

ITem statutum est,quòd omnes mezadri, coloni, aut laboratores terrarum,teneantur, & debeant omnem quan titatem lætaminis, quæ fieri contingerit, super terris domini proprijs, vel conductis, tam pro bestijs domini, quam pro alienis conducere super terris domini, quas laborant ab eo,sub pęna soldorum decem imperialium,pro quolibet plaustro,applicandorum domino terrarum.

F · I N I S.

COPIA LITTERARVM DVCALIVM præsentatarum in Consilio die vigesimo primo Augusti 1546. vt infra A tergo Nobilibus, & prudentibus viris, prætori, & Agentibus Communitatis Casalismaioris præsentibus, & futuris nostris dilectis.



DVX MEDIOLANI ETC.



Illetti nostri con grande admiratione, & dispiacere habbiamo inteso quello contiene la Inclusa Supplicatione della maggior parte delli Agenti di quella nostra Communitate, della coruptella introduta di imponere le grauezze, che alle volte si metteno, non seruando, ne Statuti, ne ordini che siano in quella nostra Communità; Et però essendo intétione nostrà che se viua in quella nostra terra con la debita regola, & ordine. Ve commandiamo sotto pena de cento ducati a ciascaduno contrafarà de applicarsi alla Camera nostra, ogni volta se contrafarà per alcuno, che da hora ináti non permetiate che se faccia cosa alcuna circa al gouerno di essa Communità cosi in ponere gli carichi, come circa ogni altra cosa, se non secondo la forma, & dispositione de gli ordini, li vigenti. Morbegni 6. Augusti 1546.

Signat. B. Calcus.

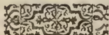


ILLVSTRISSIMO & Eccellentissimo Signor. Vedendo vna gran parte delli nostri fidelissimi seruitori homini del Consiglio, & veggiamento della terra nostra di Casalmaggiore che per non osseruarsi li ordini è Statuti di detta terra, le intrate di detta Communità vanno ogni giorno di mal in peggio, & dubitando per li disordini che se fanno in ponere le grauezze alli poueri homini non seguisca qualche scandalo, per obbuiare a tale inconueniente sono constretti hauer ricorso alla Illustrissima S. V. la quale come fonte di Iustitia se persuadino non voglia compatire che detta Communità sia opressa, ma sia gouernata secondo gli ordini sui.

A la qual supplicatione domandano di gratia con ogni debita riuerentia, che quella si degni per sua solita Iustitia, & per sue lettere. Comandare al Podestà, & deputati consiglieri di detta terra presenti, & futuri, che da hora inante debbiano osseruare detti Statuti, ponendo, concludendo, & terminando tutte le proposte, che se haueranno a trattare in detto conseglio, siano per che cosa si voglia, a bussoli, e a batotte sotto quella pena parerà a V. Eccell. al detto Podestà, & consiglieri, massime a chi fosse inosseruante di detti Statuti, e ordini, la qual cosa ben che iustissima, receueranno detti supplicanti a gratia singulare dalla prefata V. Illustrissima Signoria alla quale se recomandiamo.



PRIVILEGIVM NOTARIORVM.





RANCISCVS Secundus Sfortia, Vicecomes, Dux Mediolani, & Barij, Papiæ Princeps, Angleriæq; comes, ac Genuæ, Hastæq; Dominus. Nomine Communitatis, & hominum terræ nostræ Casalis maioris Supplicationem accepimus in hæc verba videlicet. Illustrisimè, & Excellentissimè Princeps, Nomine fidelissimorum Excellentie V. Seruorum, & subditorum Communis, & hominum terræ Casalismaioris eidem exponitur, quemadmodum nonnulli adsunt Notarij Imperiales, seu Imperiali auctoritate creati: qui ab annis vigintiquinq;, vel circa, & antea conficiunt in terra ipsa, eiusq; territorio, & Iurisdictione tam testamenta, & vltimas voluntates, quam alia cuiusuis generis Infrascripta, & acta, Sententias, & Scripturas, tam in causis ciuilibus, quam criminalibus, quibus adhibita fuit, hodiæq; adhibetur in Iudicio, & extra Iudicium in terra ipsa, & alibi plenaria fides, & ad ipsos notarios habetur recursus, & consuetudo talis est, & obseruata fuit per plures annos vtsupra. Sed quia Illustrisime Princeps adest Decretum, seu Statutum quo disponitur, quòd aliquis notarius Cremonensis non possit conficere Instrumenta, nisi sit collegiatus, & matriculatus in dicta ciuitate, & ea confecta non valeant, nec teneant de Iure, licet dictum decretum, seu statutum non fuit, nec sit in viridi obseruantia in dicta terra Casalismaioris, nec credatur se extendere ad terram ipsam mere separatam a dicta Ciuitate Cremonæ; Tamen ad tollendas omnes dubitationes, & hesitationes, quæ in futurum oriri possent illa de causa, statuerunt ad præfatam D. V. confugere, & ita humiliter eidem

ſupplicant, vt attento maximè quòd dicti Notarij autorita te Imperiali vtſupra fulti, ac litterati, Idonei, & experti, atq; bonæ vocis, conditionis, & fame, & quod de alicuius reipublicæ, aut particularium perſonarum detrimento, ſed potius de bono, & commodo publico ipſius terræ, & communitatis agitur. Illa dignetur ad omnem hęſitationẽ tollendam, & etiam de ſui gratia ſpetiali, decernere, declarare, & diſpenſare dictos tabelliones, ſeu Notarios potuiſſe, & in futurum poſſe Inſtrumenta, & alia quæcũq; ad offitium publici, & authentici notarii pertinentia, tutè, liberè, validè, & Impunè, & præfata omnia per eos confecta, & quæ in futurum fient, valeant, perpetuumq; robur obtineat ac eis contraueniri non poſſit memorato ſuperius Statuto, ſeu Decreto, aut alijs aliquibus non obſtantibus. Quibus D.V. ex certa ſeu ſcientia, poteſtatiſq; plenitudine derrogare dignetur, vt creditur, vt ſperatur. Qua diligenter, & accuratè conſiderata, attentaq; fide legalitatis litteraturæ, idoneitatis, & experientiæ memoratorum notariorum per communitatem Supplicantem vtſupra facta, Alijsq; in Supplicatione per Communitatem ipſam, naratis maximè longa conſuetudine, qua ad conficienda Inſtrumenta nominati Notarij admittuntur, ipſius Communitatis, & hominum petitioni modo quo infra Annuendum eſſe duximus: Et ita, vbi recitatum in Supplicatione Statutum, ſeu decretum apud ipſam Caſaliſmaioris Cõmunitatem in viridi (vti naratur) non ſit obſeruantia, Harum tenore ad hæſitationem omnem tollendam decernimus, & diſpenſamus dictos Notarios potuiſſe, futuriſq; temporibus poſſe, cuiuſuis generis Inſtrumenta, & alia quecunq; ad publici, & authẽtici Tabellionis officium ſpectantia conficere, & exercere tutè, liberè, validè, & Impunè, & quòd eis omnibus, & ſingulis contraueniri nequeat Superius expreſſo Statuto, ſeu decreto non atteſtato: cui in hoc duntaxat caſu, ex certa noſtri Scientia, Poteſtatiſq; plenitudine derrogamus. In Quorum Teſtimo-

ſtimonium præſentes noſtras fieri, & regiſtrari Iuſsimus, noſtrique Sigilli impreſſione muniri. Dat. Mediolani die xx. Aprilis M. D. XXIII. Signat. Leonardus,& Sigillat. conſueto Sigillo in cera Alba A tergo. Laue.



INVICTISSIME CAESAR.



XCELLENTISSIMVS Mediolani Senatus Volens Prouidere querellis subditorum fecit nonnullos ordines, quos exequi Iussit M. V. inter cętera, ordines cótinent, quòd si fiant exequtiones in aliqua ciuitate, vel suburbijs pro Leui exequtione habeant exequtores soldos sex pro quolibet, & totidem pro missione, seu assotiatione in possessione, si vero extra, habeant duplum, & soldum vnum pro singulis mille passibus, & pro effectuali exqutione si intra ciuitaté, & suburbia habeant soldum vnum pro libra, vbi summa non excedat libras vigintiquinq;, abinde supra vsq; ad libras centum denarios nouem pro libra, & ab ea summa supra denarios tres, si autem fiant extra, vltra prædicta soldú vnum pro singulis mille passibus pro quolibet famulo, & pro mansione in possessione, seu pro asistentia ad coligendum fructus, seu pro descriptione bonorum, & fructuum habeant soldos decé, & octo pro singulo die, & pro itinere soldum vnum pro quibuslibet mille passibus, statuta vero M. V. fidissimorum Seruorum Communitatis, & hominum Casalismaioris disponunt, quòd corerii sui habeát denarios duodecim pro citando aliquem in terra, vel suburbiis Casalismaioris, si vero extra per duo miliaria soldos duos, per tria milliaria soldos duos, & denarios sex, & per quatuor milliaria soldos tres Imperialium, si verò fuerit correrius ad faciédum aliquam exequtionem, vel pignorationem, vel hominis captionem, vel ad dandum possessionem, vel tenutam pro qualibet summa si solus fuerit in terra, vel suburbiis accipiat de quolibet pignore eleuato, si fuerit vnú pignus tantum denarios duodecim, si fuerint plura sex pro quolibet, & si extra terram, vel suburbia, si fuerit vnum pignus tátum infra vnú milliare denarios duodecim, infra duo milliaria

soldos

ſoldos duos,& denarios ſex,& infra quattuor milliaria ſoldos tres, ſi verò fuerint plura pignora habeant denarios ſex pro pignore vltra prædictam taxationem, & tantūdem habeat ſi hominem ceperit ſine comilitone,vel ſoldatis, ſi vero cum ſoldatis fuerit ad faciēdam exequtionem, vel pignorationem,vel hominis Captionem,ſi In terra, vel ſuburbiis habeant ſoldos duos pro ſolo pignore. Et ſi plura fuerint duodecim denarios pro quolibet,quorum Medietas ſit correrij & alia ſoldati,& pro detentione ſoldos duos,ſi vero extra,tunc duplicem habeant ſolutionē,ſi vero ad petitionem alicuius officialis aliquem detinuerint, ſeu ad carceres duxerint nihil accipere poſſint,& ſi miles poteſtatis, vel alius officialis Iuerit per terram, vel burgos Caliſmaioris, vel eius diſtrictum,& ſecum duxerint aliquos Correrios, nihil accipere poſſint pro eorum officio exequendo, nec pro aliquibus expenſis cibi & potus, nec qualitercunq;, & quæ ſtatuta exhibentur, ita quòd vidit M. V. quòd ordines prædicti alioquin ſalubres ſubditis afferrent damnum ſupplicantibus quòd non creditur fuiſſe Mentis M. V. & ſui Excellentiſſimi Senatus. Diſponunt item ipſi ordines, quod cuſtos carcerum non poſſit accipere à carceratis vltra ſoldos viginti quinq; Imperialium pro quolibet ſingulo die ac nocte, & in eo genere perſonarum, quæ groſſiori modo viuere ſolēt, non poſſit accipere vltra ſoldos quindecim, hoc etiam eſſet nouum,& diſpendioſum in terra Caſaliſmaioris.In qua terra obtinuit antiquiſsima conſuetudo hactenus obſeruata, quòd detenti habeant libertatem, & facultatem faciendi ſibi expenſas de ſuo,abſq; eo quòd aliquid ſoluent pro expenſis cuſtodi,& propterea vt ſtatuta prædicta, & conſuetudo ſuperius allegata ſeruentur,cum etiam hoc non poſſit trahi in exemplum ceteris, nam Cōmunitas ſoluit ſalarium pro pretore ad rationem librarum triginta duorum pro menſe. Item cuilibet currerio dat ſoldos triginta duos pro Menſe, quòd alie Communitates forſitan non faciunt,ad M.V. recurrunt

currunt communitas,& homines prædicti, qui multo plus grauantur pro Mercede exequtionum personalium, vt videri potest ex collatione ordinum, & statutorum. Supplicando dignetur ordinare, quòd Memoratis ordinibus non attentis in terra Casalismaioris, & eius districtu seruentur Statuta sua, & dicta Consuetudo, prout speratur.

CAROLVS QVINTVS ROMANORVM IMPERATOR, ETC.

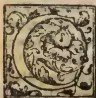


DILECTE noster. Lecta in Senatu nostro allegata supplicatione agentium pro Communitate, & hominibus Casalismaioris, consideratis, vobis dicimus quòd mentis præfati Senatus non fuit augere Impésas exequtorum in illis partibus, in quibus Minores sunt quam in ordinibus. Caueatur ideo vbi statutis, & ordinibus istius oppidi ita decidatur, prout in ipsa supplicatione, & in viri obseruantia sint, volumus vt eo casu memorata statuta, & ordines obseruari faciatis. Dat. Mediolani die octauo Nouẽbris 1553. Signat. G. Rocha à Tergo sapienti Iurisconsulto Vicario Casalismaioris nostro Dilecto.



PRIVILEGIVM CIVILITATIS ME-
DIOLANENSIS *Decurionibus Casalismaioris concessae.*

PHILIPPVS DEI GRATIA HISPANIA-
RVM vtriusq; Siciliæ &c. REX ET
MEDIOLANI DVX &c.



VM proximo superiore anno contagiosa in vrbem hanc lues irrepsisset, eoq; casu ita pertere facti omnes essent, vt nobiles publicis ædictis in vrbe vix retineri possent, mercatores autem, & opifices pleriq; omnes clausis tabernis, & officinis institutas artes intermitterent, eo redacta res est, vt necessario timeretur, ne plebs, & qui diurnis laboribus victum in dies quærere consueuerant, quorum numerus ad quinquaginta millia circiter erat, vel fame perirent, vel tumultu, & seditione omnia cumplerent, itaq; imminenti malo huic obuiam itura ciuitas hos omnes ære suo alendos suscepit, quãuis à pecunia non ad modum parata esset. quod cum intellexissent oppidani Casalismaioris, quamquam eis cum ciuitate hac non leui de re lis esset, non paruam viui quantitatem, & caponum magnum numerum, in pauperũ, & ægrotantium alimenta dono miserunt, exemploquè suo alios per multos ad opem laborantibus ferendã allexerunt. Quo quidem officij genere oppidani illi ciuitatem hanc ita sibi deuinxerunt, vt intelligens ipsa quantum illis debeat, verum nullam aliam eorum remunerãdorum facultatem impræsentia sibi esse videns, ommittere tamen noluerit, quin aliquam saltem grati animi significationem illis daret. Itaq; suppliciter a nobis petijt ciuitas, vt eius oppidi Decuriones omnes, tam præsentes, quam futuros ciuitate hac nostra donaremus, id quod nos optimam in partem accipientes, & gratũ ciuitatis Mediolanensis in benemeritos homines ani

mun

imum laudantes,morem illi gerendum duximus; Pro inde præsentium tenore sapientes Iuriscósultos Dominos Hieronymum Clocium,Iosephum Augustam,Claudium Putheum,& Io. Hieronymum de laude,ac Aurelium Putheũ, Bartolomeum de Nigris, Hortensium Risium, Cristoforum Clocium, Galeacium de Laude, Camillum Clocium, Eleonorum Toijam, Io. Antoniũ Araldum, Federicum Fabagrossam, Andronicum Salandrum, Io. Thomam Vaijanam, Fabricium Risium, Antonium Mariam Morescum, Martirem Morescum, Cresinum Pelizzonum, Tomam Storam,Alfonsum Nigrisolum,Mattheum Caballum,Bernardum Vincientiam, Alexandrum Camisanum, Curium Aroldum, Io. Baptistam Arezagum,Eugenium Ferrarium, Io. Petrum Doariam,Bartolomeum Gualterium, Marchianum Camisanum, Genesium Camisanum, Io. Baptistam Camisanum, Iosephum de Maltrauersis, Signorinũ de Stefanis,Iorium Oriolum, Io. Augustinum Morescum,& Cristoforum Araldum, Omnes oppidi prædicti Casalis maioris in præsentia Decuriones,alios quæ quoscunq;,qui in offitio prędicto per tempora sucedent ex certa scientia,ac omni meliori modo, iure, via, & forma, quib⁹ melius, ac validius possimus etiã de nostræ potestatis plenitudine Ciues, & de Iurisdictione Ciuitatis nostrę Mediolani facimus, cóstituimus, & creamus ab hodierna die in antea ita,& taliter vt ipsi omnes supra nominati,& alij qui succedent vtsupra, vniuscuiusq; eorum vita durante tantum,& non vltra contrahere, distrahere, acquirere, succedere, emere, vendere, alienare, & cetera omnia facere, agere, & exercere possint tam in iudicio,quam extra quemadmodum veri incolæ,ciues,& originarij prædictæ ciuitatis possunt, & posse noscantur; decernentes etiam ipsos fungi posse in ipsa nostra ciuitate Mediolani, eius que ducatu,ac, & vbiq; terrarum illis omnibus iuribus,honoribus,priuilegijs,vocis,gratijs,exemptionibus, immunitatibus, prærogatiuis, & alijs quibuscunq;

cunq;

cunq;;quibus alij ciues nostri veri,& legitimi incolæ,& naturales, ac originarũ eiusdem Ciuitatis Mediolani, & in ea factiones,& onera subeuntes, & sustinentes vti, & gaudere posse noscunt, & perinde ac si ciues veri, naturales incolæ, & originarij dictæ nostræ ciuitatis Mediolani, & in ea factiones, & onera subeuntes, & sustinentes hactenus per retroacta tempora extitissent,& hæc omnia non obstantibus aliquibus,legibus,statutis,ordinibus,decretis, prouisionib' cõsuetudinibus,aut alijs contrariũ disponentibus,vel aliam formam dantibus,quibus in hac duntaxat parte specialiter, & expresse ex certa scientia, & de nostræ potestatis plenitudine derogamus supplentes eadẽ potestate nostra omnem defectum cuiuslibet solemnitatis,tam intrinsecæ,quàm extrinsecæ,quæ dici posset in præmissis esse seruanda.Decernimus insuper,& volumus, quòd per præmissa nullatenus derogetur, neq; præiudicium afferatur alicui comuni, Collegio, vniuersitatus, aut singulari personæ, cum quibus, vel quo dicti, vtsupra nominati, & alij qui per tempora erunt vtsupra,onera sustinere teneantur pro bonis acquisitis,Nec per præsentes tollimus,quin prædicta onera pro bonis huiusmodi sustineant, & sustinere debeant vti, & quemadmodum facere debebant ante præsentem concessionem, & deberet si præsens concessio facta non esset, Mandamus igitur prætori nostro,Mediolani, Vicario, & xij. iuris prouisionum, questoribus reddituum nostrorum, & alijs officialibus nostris præsentibus, & futuris,vt hanc nostram cõcessionem, & omnia in ea contenta in posterum perpetuo valitura inuiolatè seruent, & seruari faciant, in quorum fidem præsentes nostro sigillo munitas fieri,ac regratiari iussimus. Dat. Mediolani die 14. Decembris 1577. Subscripta gratis in angulo Octauius Robertus, & sigilata &c.

Suprascriptum Priuilegium, præsentatum, & registratum fuit offitio statutorum Communis Mediolani in libro Decretorum signato V. folio 17. atic. sub die Martis 17.

De-

Decembris 1577. Franciſcus Grita pro ſpectabili D. Ghirardo Gandino L. I. Magnifici Domini Gubernatoris dicti offitij Statutorum ſubſcripſit.

Regiſtrate in libro Anni 1577. penes me infraſcriptum Reg. D. C. Illuſtriſsimi Dominij Mediolani notarium exiſtentes in folio 225. Ceſar Regainus.

Regiſtratum ad offitium prouiſionum Mediolani in libro Regiſtrorum anni 1577. penes notarios dicti offitij exiſtens.

Io. Franciſcus Homatus præfati offitij Notarius ſubſcripſit.

A tergo regiſtrate in filo patentium &c.

FINIS.



